ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO XXVII - 1959 (10° della Nuova Serie)

FRATELLI PALOMBI - EDITORI
ROMA

Z
671
.A2

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

1 tp

ANNO XXVII (10ª NUOVA SERIE) N. 1-2 GENNAIO-APRILE 1959

THE UNIVERSITY
OF MICHIGAN
MAR 9 1960
PERIODICAL
READING ROOM

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

FRATELLI PALOMBI · EDITORI
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - Anno XXVII - N. 1-2 Aprile 1959

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Direttore: GUIDO ARCAMONE

SOMMARIO

PRIMA SETTIMANA DELLE BIBLIOTECHE IN ITALIA . . . . . Pag. 3
Aldo Moro: In ogni Comune una Biblioteca . . . . . » 5
Aristide Calderini: Un mondo di vivi, la Biblioteca . . . . . » 6
Achille Marazza: Funzioni e compiti delle Biblioteche, ieri ed oggi . . . . . » 15
Riccardo Bacchelli: « Dove hai i tuoi libri? » . . . . . » 23
Francesco Barberi: Il bibliotecario, questo sconosciuto . . . . . » 26
Cronaca delle manifestazioni . . . . . » 37
Lia Sbriziolo: Cinquecentine venete centenarie dell'anno 1559 . . . . . » 72
Bianca Fantini Saraceni: Appunti per il catalogo unico . . . . . » 77
Giorgio E. Ferrari: Il catalogo del fondo cartografico della Querini Stampalia di Venezia . » 85
Giuseppe Scavizzi: I disegni della Biblioteca Reale di Torino (*ill.*) . . . . . » 91

Informazioni e notizie: Giuseppe Medici Ministro della pubblica istruzione, pag. 97 — Deliberazioni del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, p. 99 — Consegna di medaglia d'oro all'Abbazia Benedettina di S. Giovanni di Parma, p. 100 — 2712° anniversario della fondazione di Roma, p. 100 — Primo Congresso internazionale di studi ciceroniani, p. 101 — Ottavo Congresso archivistico nazionale (*G. Porfirio*), p. 102 — Dodicesimo Convegno storico toscano (*Sergio Camerani*), p. 103 — Colloquio internazionale su « Evoluzione e genetica » all'Accademia dei Lincei, p. 105 — Convegno di studi dell'Accademia Patavina sulle basi storiche e le prospettive dello sviluppo di Padova, p. 105 — Settima settimana di studi sull'Alto Medioevo a Spoleto, p. 106 — Centro per le antichità e la storia dell'arte del Vicino Oriente, p. 107 — Costituzione dell'Ente nazionale « Giovanni Boccaccio », p. 107 — Fondazione « Iniziativa culturale Incontri », p. 107 — Nuovo statuto dell'Istituto di paleontologia umana, p. 108 — Riforma dell'ordinamento della Società di storia patria per le Puglie, p. 108 — Quarto corso di alta cultura dell'Istituto storico artistico orvietano, p. 109 — Programma di opere dell'Accademia Parmense di belle arti, p. 109 — Luigi Rivera Presidente onorario della Deputazione di storia patria per gli Abruzzi, p. 110 — Omaggio del Centro italiano di storia ospitaliera al Presidente della Repubblica, p. 111 — Prima celebrazione a Vinci del « Giorno di Leonardo » (*Renzo Cianchi*), p. 111 — Celebrazione di Alfredo Panzini a Senigallia, p. 112 — Lapide a Emilio Salgari inaugurata a Torino, p. 112 — « Union List of American Periodicals in Italy », p. 113 — Premi dell'Ente nazionale delle biblioteche popolari e scolastiche, p. 113 — Premi dell'Accademia di studi economici e sociali di Trieste, p. 114 — Nomine a cariche accademiche, p. 114 — Nomine a membri di Accademie, p. 115 — Nomine negli Istituti storici, nelle Deputazioni e Società di storia patria, p. 117.

Cronaca delle biblioteche italiane: Al Castro Pretorio la nuova Nazionale di Roma, p. 17 — Inizio della catalogazione centrale a stampa, p. 119 — Convegno di bibliotecari delle Puglie, p. 128 — Convegni bibliografici sardi, p. 128 — Biblioteche pubbliche ammesse al prestito con le biblioteche governative, p. 129 — Nomine ad ispettori bibliografici, p. 130 — Bitonto: Biblioteca comunale « Vitale Giordano ». Dono Modugno, p. 130 — Crevalcuore: Biblioteca comunale « Marcello Malpighi ». Istituzione, p. 130 — Fidenza: Biblioteca comunale. Inaugurazione, p. 130 — Firenze: Biblioteca Riccardiana. Mostra dei manoscritti e del carteggio di Renato Fucini, p. 131 — Milano: Biblioteca Ambrosiana. Donazione Fossati Bellani, p. 132 — Monopoli: Biblioteca comunale « Prospero Rendella ». Corso per rilegatori, p. 132 — Napoli: Biblioteca Nazionale. Conferenza Pane sulla stampa artistica e Conferenza Bellucci sulla Biblioteca dei Girolamini, p. 133 — Pistoia: Biblioteca del Convento di San Domenico. Ricostituzione, p. 134 — Roma: Biblioteca del Comitato nazionale della produttività. Inaugurazione, p. 134 — Udine: Biblioteca comunale. Nuove attrezzature e lasciti (*Giovanni Comelli*), p. 135 — Venezia: Biblioteca Marciana. Donazione Tursi, p. 136.

Notiziario estero: Mostra della miniatura fiamminga a Bruxelles, p. 136.

Bibliografia: Foskett, D. J., Information service in libraries (*Maria Pia Carosella*), p. 137 — Baader, Peter: Standortbezeichnung in Bibliotheken (*Vittorio Camerani*), p. 138 — Trypucko, Józef: Polonica vetera Upsaliensa. Catalogue des imprimés polonais concernant la Pologne des XV, XVI, XVII e XVIII siècles conservès a la Bibliothèque de l'Université Royale d'Upsala (*Marina Bersano Beyey*), p. 139 — Trenkov, Christo: Spetzialna bibliografica. Teoria. Organisatziia. Metodika (*Vittorio Camerani*), p. 140.

Segnalazioni e sommari di riviste, giornali e atti accademici, p. 142.

Notiziario bibliografico, p. 144.

Note di bibliografia e di documentazione speciali (*Maria Pia Carosella*), p. 146.

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

PRIMA SETTIMANA DELLE BIBLIOTECHE IN ITALIA

La Direzione generale delle Accademie e Biblioteche concede amichevolmente e cordialmente l'ospitalità in questa Rivista per un'ampia relazione sull'esito in Italia della I Settimana delle Biblioteche che il Consiglio dell'Associazione italiana delle Biblioteche ha deciso di tenere nel nostro paese dal 5 al 12 ottobre 1958 e la ringrazia di codesta sua novella prova di benevolenza, come pure ringrazia tutti i Bibliotecari e le Autorità governative, provinciali e comunali, che hanno con ogni mezzo favorito l'iniziativa e data la loro collaborazione generosa e convinta. Le lacune stesse che qua e là potranno essere rilevate non dipendono certamente da cattiva volontà di gruppi o di singoli, ma da incertezze proprie di ogni principio il quale non può servirsi delle esperienze del passato o da particolari situazioni locali. Esse potranno essere facilmente superate in un secondo esperimento, che possiamo fin d'ora presumere di tentare in questo anno, forse in epoca più favorevole alla sua organizzazione e al suo sviluppo.

L'ESPERIMENTO in Italia di una « Settimana delle Biblioteche » ci è stata suggerita da un analogo esperimento, che dal 16 al 23 marzo, fu tentato negli Stati Uniti col proposito che potesse poi essere adottato dall'UNESCO e come tale applicato a tutti i membri di questa comunità internazionale, e infatti fu annunciato per quella data anche alle nostre sezioni periferiche, alcune delle quali molto rapidamente si misero all'opera e riuscirono ad attuarla. Ma poi difficoltà di ordine burocratico centrali e quindi indipendenti dalla nostra buona volontà ci costrinsero, anche per consiglio del Direttore generale, a rimandarla ad ottobre, dopo alcuni mesi da quella prima data, mesi che potevano consentire anche una più lunga ed accurata preparazione.

In tal modo la « Settimana » poté avere il suo naturale sviluppo, quasi dovunque fra noi, e raggiungere largamente il suo scopo, che era di porre chiaramente dinanzi al popolo e alle autorità responsabili il problema delle Biblioteche nella sua imponenza e nella sua urgenza culturale e sociale.

La trattazione della materia di questa esposizione desunta in gran parte dalle relazioni ricevute dai Presidenti dei Comitati regionali della nostra associazione e dei Soprintendenti bibliografici di ogni parte d'Italia si apre

col messaggio del Ministro Ecc. On. Aldo Moro, inviato qualche giorno prima dell'apertura della « Settimana » al Presidente dell'AIB, e col testo di alcune letture e conferenze tenute da oratori diversi che hanno avuto la cortesia di stendere in iscritto le loro parole e di inviarle alla nostra Segreteria, sicché anche di ciò ringraziamo questi ottimi amici e validi collaboratori.

Si apre poi la stesura delle relazioni, che è fatta seguendo quella alfabetica del nome dei singoli Comitati regionali della Associazione e, quando sia stato possibile, si è cercato di partire per ogni provincia amministrativa dal capoluogo disponendo in ordine alfabetico la menzione degli altri centri minori.

Come si vedrà le manifestazioni si sono articolate in forme diverse secondo iniziative adatte a ciascuna situazione locale, con esposizioni di libri, talora preziosi anche per importanza storica ed artistica, con inviti a visite guidate a singole biblioteche d'ogni specie e importanza, con letture, conferenze o dibattiti, con articoli di quotidiani o col dono anche di opuscoli o di libri adatti alla propaganda e così via.

Un cartello di diffusione, ideato e disegnato dall'Arch. Alcide De Rizzardi, che ringraziamo per la severa ed alta ispirazione e per la generosità del suo gesto disinteressato e amichevole, ha dato unità all'annuncio della iniziativa nei vari centri maggiori e minori del Paese, mentre qua e là alcuni Comitati locali hanno potuto favorire la propaganda anche con altri cartelli supplementari.

L'Ufficio centrale della RAI col nobile discorso di Riccardo Bacchelli ha contribuito anch'essa a diffondere dovunque i nostri scopi; ripetiamo volentieri la nostra gratitudine allo scrittore illustre e al Direttore della RAI. nonché a tutti coloro, pubblicisti, radiodiffusori, provveditori agli studi, insegnanti di ogni ordine e grado, che sono stati solidali con noi in questa circostanza.

L'espressione della nostra gratitudine va poi ai vari uffici dell'USIS in Italia, che collaborarono efficacemente in parecchie località al buon esito della « Settimana ».

All'on. Ministro Moro e all'on. Sottosegretario Scaglia un grazie particolare e la speranza di averli in ogni altra occasione tenaci e convinti assertori e fautori degli scopi per i quali operiamo.

ARISTIDE CALDERINI
(PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE BIBLIOTECHE)

IN OGNI COMUNE UNA BIBLIOTECA

In occasione della Settimana delle Biblioteche il Ministro della pubblica istruzione on. Aldo Moro, ha fatto pervenire al Presidente dell'Associazione italiana delle Biblioteche il seguente messaggio:

Al Presidente generale dell'Associazione italiana delle Biblioteche, agli associati tutti e, in particolare, ai Direttori delle Biblioteche e ai Soprintendenti bibliografici invio il più vivo plauso per aver essi, assecondando le direttive del Ministero, presa l'iniziativa di celebrare la Settimana delle Biblioteche.

Duplice è lo scopo della Settimana: risvegliare nei cittadini tutti l'amore per il libro, invitandoli a frequentare più assiduamente le pubbliche biblioteche; rivolgere alle Autorità civili il vivo appello perché, consapevoli dell'importanza di così nobili istituzioni, provvedano a dotare di una civica biblioteca il proprio Comune se ne sia sprovvisto e agevolino intanto la istituzione di un posto di prestito, mezzo efficace per far giungere il libro a quanti, desiderosi di sapere, alla Biblioteca non hanno possibilità di accedere o di trattenersi.

So che alla Settimana delle Biblioteche hanno offerto la loro collaborazione Prefetti e Provveditori, Autorità civili e politiche; vada a tutti il mio ringraziamento per il fervido concorso dato per il miglior successo dell'iniziativa ai fini della realizzazione del programma, non ambizioso ma possibile, quale l'istituzione in ogni Comune, anche piccolo, di una Biblioteca, cui il cittadino possa accedere — sia pure nelle soste del duro lavoro — per ricreare il suo spirito, concedendosi un'ora di sereno svago.

Per questa entusiastica collaborazione io ho fede di vedere realizzato il programma che ogni Comune abbia, come la Scuola, così la propria Biblioteca.

ALDO MORO

UN MONDO DI VIVI: LA BIBLIOTECA (1)

Ho il dovere anzitutto di giustificare l'istituzione della *Settimana delle Biblioteche*, che l'attuale presidente della Associazione e il Consiglio centrale hanno, su mia proposta, accettato e che si chiude oggi dopo una serie di manifestazioni che hanno occupato gli amici delle biblioteche in ogni parte d'Italia. Un'analoga manifestazione era indetta presso gli Stati Uniti d'America nel passato marzo, come premesse di una manifestazione più generale che verrebbe prossimamente bandita dall'UNESCO, ma circostanze indipendenti dalla nostra buona volontà ci hanno impedito di attuarla allora in tutto il paese, per modo che è stato deciso, anche su parere concorde della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche presso il Ministero, di rimandarla dopo le ferie, per andare incontro anche al desiderio di molti e lasciare tempo alla macchina burocratica di agire nelle sue particolari attribuzioni (avvisi ai prefetti, ai funzionari, permessi speciali e via dicendo) dal centro alla estrema periferia. Qualcuno dei molti Colleghi, per esempio, di Catania, di Palermo, di Napoli e anche di Roma, era riuscito in singoli casi a preparare programmi con encomiabile rapidità; c'è chi li ha eseguiti e chi li ha interrotti; ai primi non fu discaro forse ripeterli, perché è sempre vero che *repetita iuvant*, altri fu contento di riprenderli su scala più vasta e con agio maggiore.

Ma perché una *Settimana delle Biblioteche*, a somiglianza ad esempio della *Settimana dei Musei* e di altre settimane, già bandite ed attuate da noi e all'estero?

La psicologia corrente, anche senza addentrarci nei meandri della psicologia cattedratica, più o meno sperimentale, spiegherà con esempi quasi quotidiani che ogni organismo vivo ha bisogno di espandersi e di manifestarsi, anzi trova, in codesto suo bisogno, l'affermazione più potente della sua esistenza e del suo progresso, e la prova della sua stessa vitalità e del suo diritto alla vita. In tempi in cui le manifestazioni sportive ad esempio e ogni altra specie di realizzazioni, più o meno essenziali della nostra esistenza nazionale ed umana si annunciano continuamente con esibizioni visive ed auditive, fino ad abbagliarci e a rintronarci ad ogni angolo di strada o ad ogni ascolto di radio, in tempi in cui le correnti della nuova vita nazionale prorompono non solo sulle piazze e nelle maggiori assemblee, ma dovunque e comunque, anche nell'intimità delle nostre case, e da codesta loro insistenza ed audacia attingono diritto e forza per imporsi alla attenzione e all'interesse di un pubblico sempre più vasto, non c'è più posto legittimo per la discrezione e la prudenza dell'aristocrazia del pensiero, ma al contrario c'è l'obbligo, che vorrei dire di coscienza, in ognuno di noi di proclamare e di gridare anche il nostro diritto alla vita e all'avvenire, tanto

(1) Discorso pronunciato il 10 ottobre 1958 nel salone dell'Ateneo Veneto di Venezia.

maggiore quanto più saldi e necessari e urgenti e utili, anzi impellenti e indilazionabili ci paiono i fini che ci proponiamo e tenacemente vogliamo, e vorrei dire, pretendiamo di raggiungere.

Le biblioteche vogliono appunto vivere e prosperare ed aprirsi all'attenzione di tutti, perché esse sono e devono essere organismi vivi, e rappresentano un mondo intiero di vivi, inteso nel più ampio, nel più profondo, nel più nobile senso. E si noti non solo lo sono, ma lo furono sempre per loro intrinseca natura: nessuno infatti ignora che, anche in secoli di barbarie, di invasioni, di sopraffazioni, di guerre, il libro e la biblioteca non scomparvero, né furono dimenticati, sicché, mentre infieriva l'anarchia e la strage, il libro e la biblioteca approfittavano sotto la tutela del Cristo, in quanto e dove fosse profugo e rispettato, dell'ospitalità conventuale, e come nelle chiese il culto sacro, così nei monasteri si rifugiava il libro e la coltura, non solo cristiana ma pagana, a Montecassino, a Subiaco, ad Assisi, in ogni più recondito e difeso angolo di pace e di tregua, salvo dalle competizioni e dagli odi degli uomini. E neppure allora si poteva dire che la biblioteca, così reclusa ed esclusa, per forza di circostanze, dal contatto diretto coi più, fosse solo magazzino di codici polverosi e dimenticati, perché il monaco stesso che copiava e rivedeva manoscritti, era spesso uno studioso, che anch'esso viveva una sua vita interiore di studio e di ricerca e teneva alta la tradizione delle *humanae litterae*, non solo sacre, ma anche profane, per modo che il libro continuava ad avere, come ha in ogni tempo, un suo compito di rivelazione di anima ad anima fra i lontani e i vicini, fra consenzienti e dissenzienti, fra i morti del passato ed i viventi di ora, in un dialogo perenne, in cui il libro ed ogni libro contiene le premesse e si potrebbe dire il lievito di infiniti pensieri e riflessioni e sentimenti.

Quando infatti ci affacciamo alla soglia di una qualsiasi biblioteca, grande, piccola, antica, moderna, pubblica o privata, fornita di scaffali di ferro o di rozze scaffalature primitive, con cataloghi redatti secondo i più rigorosi dettami della tecnica bibliografica, o con elenchi modestissimi e incompleti, fatti da custodi talvolta troppo inferiori al loro compito; quando troviamo i libri ospitati nei solenni palazzi di altre età o nelle modernissime biblioteche, che formano la gloria dei presenti costruttori e bibliotecari, o li troviamo adattati in qualche rozzo e primitivo ricettacolo di fortuna, che era prima stalla o bottega, o in ogni modo disadorno e improvvisato, e principio di un'aspirazione ancora informe verso un assetto futuro, non dobbiamo in primo luogo considerare la dignità e la ricchezza o l'umiltà e la miseria dell'aspetto esteriore del luogo e dei suoi apparati, quanto piuttosto dobbiamo aver chiara nella nostra mente la somma di pensieri, di sapienza, di dolori o di gioie che quei libri nascondono nelle loro pagine, siano esse finemente alluminate o malamente trascritte od impresse, che sono pensieri, sapienza, dolori e gioie di intere generazioni di uomini trapassati,

o di viventi, che abitano talora i continenti più lontani da noi, ma attendono di aprirsi al nostro studio, alla nostra confidenza, alla nostra meditazione. Questo non dimentica il bibliotecario vero, il bibliotecario di razza, che sa essere custode non solo di sale, di scaffali, di cataloghi, di rilegature, di tutto un complesso meccanico e pratico di organizzazione, quanto più possibile moderna, ma sa di essere custode anzitutto di una magica chiave, che disserra ad ognuno che lo possa e lo meriti, tesori infiniti di pensieri e di sentimenti, che, ad apertura di libro e di infiniti libri, ora prorompono da quelle pagine con impeto incontenibile, ora mormorano con fine e discreta prudenza, e quasi pudore, meditazioni solitarie e confidenze segrete di amici ad amici.

Ecco il libro vivo, che ha diritto di essere ospitato in una biblioteca viva, qualunque essa sia, diretta, amministrata, regolata da uomini che abbiano coscienza di codesta fondamentale vitalità della materia che essi trattano, e delle esigenze fondamentali della loro opera, anzi della loro vocazione.

Codesto pensiero vogliamo appunto inculcare ora nel pensiero delle autorità e della moltitudine, perché codesta nuova coscienza penetri comunque e dovunque a creare la consapevolezza di doveri troppo ancora trascurati e a preparare gli animi di tutti coloro che ne saranno beneficati ad accogliere tale dono magnifico con profitto e con gioia.

Mi si conceda ancora, se non sembro troppo indiscreto nel ripetere cose che certamente già sono note, per giustificare dinnanzi ad ognuno le opere nostre e le nostre aspirazioni, di trasportare con me il lettore ad un'altra serie di riflessioni. Non dico certo cosa nuova per nessuno quando affermo che l'evoluzione rapida della società civile del nostro tempo ha portato ad un graduale e non meno rapido allargamento della cultura e ad una lotta contro l'ignoranza, lotta la cui urgenza appare alle persone più pensose dell'avvenire, in ragione diretta del progredire degli ordinamenti democratici della nazione. La cultura, che vuol dire in definitiva capacità di intendere e quindi di scegliere e di decidere, e ancora poi di comandare, è infatti necessario che si diffonda, perché il giudizio dei più trovi sempre l'equilibrio necessario per giudicare e distinguere per il maggior bene nel momento migliore. Quando la sorte di uno Stato è nelle mani soltanto di pochi, può importare anzitutto (indipendentemente da ogni altra considerazione), che quei pochi abbiano testa ed animo, e cultura e coscienza per tutti, ma quando le decisioni debbano dipendere dai più, occorre che testa, animo, cultura, coscienza siano sempre più coltivati in essi per naturale e logica conseguenza; così del resto è nelle famiglie dove supplisce alle decisioni dei figli minorenni la guida e la volontà dei genitori, che dovrebbe lasciar posto ad età conveniente e ad educazione compiuta alla volontà indipendente e libera dei figli. Ora la educazione e la cultura trovano la loro

fonte naturale non solo nell'àmbito famigliare e nella scuola, ma anche nell'atmosfera generale, fra la quale si svolge l'attività degli individui, non solo nell'età giovanile, ma sempre, e in codesta atmosfera, accanto alle più rumorose e talvolta più vacue manifestazioni degli attuali *circenses*, il libro dovrebbe avere una sua parte di onore e di più profonda e sostanziale penetrazione. Penetrazione del resto che non ha bisogno di grandi mezzi per essere conseguita; nessun apparecchio, più o meno costoso, come la radio o il televisore, e neppure l'imposizione forzata di uno di quei programmi, sui quali non abbiamo autorità o mezzo per scegliere, ma solo per rifiutare, chiudendo la valvola di contatto, quando non siamo soddisfatti. Nelle biblioteche la scelta del libro, per i maggiorenni è a loro arbitrio, salvo i consigli, se richiesti, dei bibliotecari; nelle nostre case, se non vogliamo, non entrano libri che noi non decidiamo di gradire, sia per noi e sia per i nostri famigliari: tutt'al più potremo invocare dagli editori la stampa di libri interessanti ed utili, o deplorare, soprattutto nei periodici, certi esibizionismi eccessivi di immagini provocanti, accompagnati dalla vuotaggine di articoli senza costrutto.

Ma, a parte codeste osservazioni, qui ora secondarie, il nostro programma è che il libro, e naturalmente il libro buono, entri dappertutto e dappertutto si possa trovare, grande o piccola, dotta o semplicemente informativa o ricreativa, una biblioteca.

Nella scuola anzitutto di ogni grado e di ogni portata, biblioteca di studio generico o biblioteca di scienza e di ricerca: fin dai tempi in cui il maestro di scuola allogato sui gradini di un crocicchio pompeiano tracciava sui muri della città la serie dell'alfabeto o scriveva per esercizio di lettura ai discepoli il primo verso dell'Eneide: *Arma virumque cano* o da quelli ancora superstiti dell'Egitto greco e romano, che contenevano paradigmi di lingua, o esercizi di scuola, o calcoli di matematica, la scuola accanto alla parola del maestro ha avuto bisogno dell'indispensabile sussidio del libro. Ora noi ci domandiamo quante e quali scuole statali e non statali si possano veramente dire fornite, in misura adeguata, di libri, in uso dei docenti, e se, come *conditio sine qua non* per la fondazione di una scuola o il suo funzionamento, dopo aver tenuto conto di banchi razionali, di mezzi sufficienti di areazione e di altro, si imponga fin dal primo giorno di apertura una biblioteca adeguata e veramente aperta e organizzata per l'uso di chi insegna e di chi impara. E non parlo dell'attrezzare di libri nelle nostre scuole superiori e universitarie, su cui ci sarebbe da scrivere interi volumi di osservazioni non tutte favorevoli.

Ma poi solo che ci guardiamo intorno possiamo constatare la mancanza quasi totale o la presenza solo larvata di quelle biblioteche particolari, di cui non c'è nessuno che non riconosca la necessità oltre che l'utilità e il bisogno per gli ospedali e le case di salute, per le fabbriche, le carceri, gli uffici specializzati, le caserme, e intendo quando parlo di queste biblioteche

non soltanto reparti modestissimi, ai quali sia concessa ospitalità solo per graziosa concessione fatta ai pochi che sentono la nostalgia del libro, o fra i dirigenti o fra gli ospiti, ma intendo reparti di biblioteca che entrino come elementi costitutivi di ogni più vario organismo, come quelli ai quali ho accennato, in correlazione con gli scopi dell'organismo stesso: conosco, ad esempio, case di salute lussuosissime, in cui invano cerchereste un libro di lettura, se non vi provvede di sua iniziativa ogni ricoverato; o, peggio forse, nessun ospedale provinciale o comunale che ostenti al visitatore come un elemento di orgoglio e di distinzione caratteristica una bella e ricca raccolta di libri per alleviare le lunghe pene dell'inazione e dell'attesa ai degenti.

Né so se nelle carceri sia un addetto alla rieducazione civile per mezzo del libro per i reclusi con criteri, si intende, di umana redenzione; e mi pare che biblioteche di fabbrica per operai, che non contengano solo romanzi o romanzacci, più o meno interessanti, ma anche opere di divulgazione scientifica speciali o generali e di illustrazione di metodi o di organizzazioni o di igiene del lavoro siano state create.

Quando la nostra Assocazione avrà potuto compiere i necessari rilievi in proposito, e, come si sa, i meschinissimi mezzi che abbiamo, ci consentono quasi sempre di dover fare appello alla generosità di lavoro degli addetti alla biblioteca nelle ore del cosiddetto riposo, potremo tracciare un quadro impressionante anche di queste lacune e, ma non ce lo auguriamo, una perfetta incoscienza in merito di alcuni dirigenti, ai quali in definitiva spetterebbe di sentire il problema, se non sempre di trovarne la pratica soluzione immediata.

E anche mi piacerebbe sapere, ma qualcuno dirà che non bisogna essere troppo curiosi, quante e quali siano le Ambasciate italiane all'estero in ogni parte del mondo che possano presentare ai loro ospiti e visitatori, locali o almeno scaffali forniti delle opere più insigni e significative di scrittori e di scienziati italiani, defunti o viventi, rappresentanti quanto mai validi, a mio giudizio, senza perciò diminuire il valore dei nostri ambasciatori, in ogni latitudine e presso ogni popolo di italianità e di civiltà italiana. Né so se la « Dante » sia sempre e dovunque fornita di tali mezzi librari, per alimentare la lettura delle opere nostre in lingua nostra agli Italiani, residenti fuori del nostro paese o agli stranieri simpatizzanti.

Infine ci dobbiamo domandare se tutte le autorità e tutto il pubblico sia ancora completamente cosciente di quell'opera intensa e ogni giorno più fervida che, soprattutto in certe regioni italiane e ad opera di taluni veramente apostoli del libro fra i nostri bibliotecari si va svolgendo a favore dell'istituzione di biblioteche più o meno efficienti o di biblioteche nuove anche nei centri minori di ogni regione italiana; opera, che deve persuadere gli amministratori di ogni anche piccolo borgo, che fra le necessità improrogabili e vitali di ogni comune non c'è solo quella della viabilità, dell'igiene, dell'acqua potabile, della nettezza urbana, o della di-

fesa contro gli incendi, ma c'è anche quella della cultura, che, insieme con la scuola e la cura religiosa, è destinata a trasformare nel profondo l'anima sempliciotta che sa nulla del rozzo contadino o dell'improvvisato operaio primitivo, in un cittadino, che collabori coscientemente e virilmente alle fortune della patria.

Da ultimo vorrei porre una domanda a ciascuno di noi, perché ci mettessimo in grado di rispondere: quante e quali case private non solo di ricchi, ma anche del così detto ceto medio e a *fortiori* anche dei meno abbienti possa oggi offrire lo spettacolo grandioso o appena abbozzato di una biblioteca privata. So di molte casate signorili che cedettero o vendettero antichi e illustri biblioteche padronali allo Stato o ad altri acquirenti, o perché gli attuali proprietari non ereditarono dagli avi il gusto del libro antico, che costituì, ad esempio, una biblioteca come la Trivulziana a Milano, o per sopravvenute ristrettezze di mezzi; ma so anche di vecchie case più modeste, dove non esiste forse neppure un armadio per collocare i pochi libri propri, e ben di rado sento di sposi che si procurano i mobili per attrezzare il loro nuovo nido e dimenticano non la credenza o il frigidario o le poltrone, o gli armadi della biancheria e degli abiti, ma, ahimé, non prevedono minimamente di dover riservare un luogo adeguato, sia pure in un modesto scaffale di biblioteca, ai libri. Che se il gusto di avere libri propri qualche volta non si può imporre, anche per ragioni economiche, è logico che tendiamo a costruire biblioteche pubbliche accessibili a tutti e per così dire a portata di mano di ciascuno, perché la carenza di mezzi privati possa essere supplita dal pubblico intervento in pubblici edifici. E inoltre per inculcare e rafforzare il gusto delle letture in coloro che ne fossero finora stati impediti, la provvidenza delle così dette reti di prestito, che da centri maggiori trasportano periodicamente il libro da leggere e da prestare fin nelle più remote località delle nostre spiagge e delle nostre valli più recondite, e recano il libro al lettore senza attendere che il lettore possa avere volontà o possibilità di accedere al libro di biblioteche lontane, apre certamente la strada verso più ampi e luminosi orizzonti.

Libri dunque, sempre più libri occorrono, e biblioteche grandi e piccole, sempre più numerose e aggiornate e ordinate, ma, quando anche avessimo raddoppiata o triplicata o decuplicata la suppellettile libraria complessiva in ogni parte del nostro paese, non avremmo fatto altro che aumentare i magazzini librari di infiniti nuovi volumi; ottima cosa e fondamentale, come sarebbe quella di moltiplicare le aule delle scuole e anzi le scuole di ogni ordine e grado e di non procurare e curare gli insegnanti. La vita che, come s'è visto, è in potenza in tutti i libri e in ogni libro resterebbe pur sempre mortificata negli scaffali, e sia pure nei più sicuri scaffali di ferro e nelle più perfette attrezzature librarie, quali sono ad esempio quelle di cui ci dànno così insigni modelli gli Stati Uniti e c'è chi dice anche la

Russia. A rendere possibile veramente il disserrarsi e il risorgere della vitalità stessa del libro occorrono i bibliotecari e i lettori.

I bibliotecari: non voglio qui toccare la piaga dello scarso compenso economico, talvolta anche della scarsa preparazione d'alcuni addetti alle biblioteche minori, dell'abbandono di certe biblioteche che si iniziano sotto promettenti auspici e poi sono dissolte dall'insipienza di qualche ignorante amministratore sopravvenuto, che sia nemico del libro e della cultura. Voglio solo sottolineare il fatto che anche il problema dei bibliotecari e degli addetti alle biblioteche è un problema che ci deve preoccupare urgentemente e prima che sia troppo tardi: ed è un problema, come potete ben capire, di vocazione, e poi è un problema di preparazione non solo tecnica ma anche morale. Come il maestro, e in un certo senso più del maestro, il bibliotecario deve essere fra i suoi libri e in servizio del suo pubblico, pubblico vario ed eterogeneo, anch'esso e in primo luogo un direttore di anime, che ha trasferito la sua vocazione nell'amore del libro, che ha letto e meditato ciò che i suoi libri gli hanno rivelato ed ha quindi la possibilità di conoscere e di sapere e perciò di guidare altri, meno di lui provveduti, a scegliere il libro più adatto, a corrispondere a desideri manifestati e qualche volta a intuirli e a prevenirli.

Anche la nostra propaganda assidua e possibilmente penetrante in ogni luogo e in ogni circostanza dovrebbe ottenere il richiamo, l'afflusso e lo sviluppo delle vocazioni. Sicché gli stessi concorsi a bibliotecari o comunque la scelta di essi, potesse risolversi, non come ora spesso succede a dare un posticino sicuro, se pur male retribuito ad un laureato che cerchi di risolvere comunque il problema della sua sistemazione economica, ma potessero aprirsi a giovani animati da un ideale e da una volontà di bene, attraverso questo che è e dovrebbe essere uno dei più nobili mezzi per servire degnamente il nostro popolo e il nostro Paese. L'antico abate bibliotecario, come ad esempio il Muratori, o più recentemente il card. Mercati, erano nelle singole loro biblioteche, dove avevano vissuto una vita intera di studio, non solo ordinatori e custodi di libri, ma preziosi consiglieri di singoli scienziati e scienziati essi stessi; desiderabile è che la loro tradizione non vada perduta e che, soprattutto alle biblioteche ricche di storia antichissima presieda uno studioso, che conosca il segreto dello studio erudito e vi partecipi con autorità e con onore, come pure è desiderabile che alle biblioteche dei singoli istituti Universitari o di ogni altra specializzazione lo stesso professore universitario ritenga suo dovere e suo onore procurare i libri più importanti delle singole materie, creandosi istituti e laboratori dove sia agevole perfezionarsi, e attingere con l'aiuto del Maestro la possibilità di ricavare dal libro più proprio la più propria ed esauriente informazione.

Ma bisogna che pensiamo assiduamente anche alla preparazione di quei bibliotecari che sono destinati alla così detta biblioteca generica e alla bi-

blioteca del popolo, la quale può articolarsi in biblioteche dei ragazzi e biblioteche degli adulti, perché spesso quasi in funzione di assistenti sociali compiono il loro servizio con una coscienza che varia luogo per luogo, anzi biblioteca per biblioteca e richiede anche qui letture assidue e studio di psicologia popolare e attitudini di intuizione e di pazienza e anche qui un aggiornamento continuo di letture e di mezzi.

Quanto ai lettori potrei citare il caso dell'America che ha trasformato talora la biblioteca pubblica in una varia e multiforme accolta di istituzioni, fatte per incoraggiare il pubblico ad entrare e ad approfittare anche se è talvolta originariamente restio all'attrattiva del libro e al beneficio della lettura; nella biblioteca infatti sono sedute cinematografiche, proiezioni, audizioni musicali, conferenze, letture pubbliche e così via. Forse, secondo il gusto più raffinato di noi popoli latini, si può giudicare che talune di queste manifestazioni possano essere eccessive e almeno per noi controproducenti, perché per noi la lettura del libro, anche se abbisogna di sussidi che la illustrino e per così dire la convoglino e la aiutino, è essenzialmente diretta ad allettare il lettore a raccogliersi in silenzio e in meditazione sul volume che legge e che dovrebbe portarlo spesso lontano da sé e dal suo stato presente per ridonarlo poi per mezzo di una elaborazione interiore, più consapevole e più saggio alla sua vita consueta.

Un osservatore che oggi esaminasse nel confronto di solo qualche decina di anni addietro la ricettività del pubblico italiano, soprattutto delle grandi ditte, in fatto di pubblicazioni, dovrebbe senza dubbio convenire che essa è aumentata in alcuni settori notevolmente: il giornale quotidiano anzitutto voi lo vedete al mattino e alla sera in mano a una parte assai notevole ad esempio dei passeggeri di ogni tram cittadino e lo straordinario numero e la ancora più straordinaria tiratura dei settimanali illustrati vi dice quanto codesti scritti siano ricercati da un numero sempre più grande di lettori.

Quanto ai libri gli editori mi dicono la fortuna insperata di certi volumi illustrati, di arte soprattutto, malgrado siano venduti a caro prezzo e siano spesso di scarso valore; mentre se esaminate ad esempio i libri esposti nelle edicole cittadine, accanto, purtroppo, a una serie ostinatamente persistente di romanzi sboccati dalle copertine e dai titoli, che chiamerò allettanti per non dire di peggio, vedete comparire, sia pure timidamente, il romanzo premiato, e il libro divulgativo di scienza; qualche editore ha fatto perfino il tentativo non so con quale esito di un periodico quindicinale intitolato *Historia* o *Storia*, che fa una bella mostra di sé nelle edicole accanto a scollacciate bellezze o bruttezze cinematografiche. Sono piccoli indizi che vanno aiutati e incoraggiati e la nostra Associazione con la sua propaganda, di cui è stata parte codesta « Settimana delle Biblioteche », cerca con tutte le sue forze, non ancora sufficienti, di farlo.

Le biblioteche aperte al pubblico vanno popolandosi di giorno e di sera; e cito il caso, per esempio, della biblioteca civica di Milano che dispone

di 500 posti a sedere, che in certe ore sono tutti occupati, talché si è costretti in taluni giorni e in talune ore ad affiggere alla porta d'entrata il « tutto occupato », cosa che finora non era avvenuta che nei cinematografi e nei teatri, e si pensa seriamente di raddoppiare i posti. Né ignoriamo che l'amico spesso trascina l'amico ad accompagnarlo, mentre le statistiche dicono che i libri richiesti non sono soltanto romanzi, ma anche libri di scienza.

Un primo risveglio di coscienza pertanto si avverte e tocca a noi e a tutti di incoraggiarlo con ogni mezzo, anzitutto offrendo la più larga e facile e gradevole ospitalità al cittadino in biblioteche accoglienti e decorose e ben fornite di libri; poi preparando in esse bibliotecari ben addestrati e volenterosi nell'assistere il pubblico e nell'incoraggiarlo e, infine, in quanto sia possibile per ora, nell'imporre meno ostacoli di tempo e di luogo fra il lettore ed il libro, in modo che la scelta del libro, che interessa, avvenga più direttamente possibile da parte del lettore, adulto si intende, senza intermediario. La biblioteca come il cinematografo, come lo spettacolo di televisione, vorremmo che fosse sentita da tutti anche nei piccoli paesi come una necessità della vita moderna, sicché lo stesso bibliotecario che ha a disposizione tante migliaia di libri tra i quali vive, fosse invidiato da molti e molti aspirassero a seguire la sua carriera, anzi ad assumere la sua nobile ed alta missione. Chiediamo perciò allo Stato, alle province, ai comuni, e ad ogni specie di organizzazione di studio o di lavoro (scuole, officine, ospedali e così via) e possibilmente ai Mecenati, se ce ne fossero in questo settore, provvidenze economiche sempre più larghe e sempre più « convinte », cioé date con la convinzione sempre più profonda di dedicare mezzi ad una impresa non marginale rispetto ad altre provvidenze fatte a vantaggio del popolo nostro, ma capitali per la sua educazione di nazione prospera e civile. L'anima necessaria all'esecuzione del grande compito di attuare, di dirigere, di migliorare nei sistemi e nei metodi le nuove biblioteche la daremo noi coi nostri amici e coi nostri seguaci, stretti in unione fraterna e consci di tale alta responsabilità e dei fini da raggiungere. Il consenso del pubblico, anche dei più scettici, il riconoscimento dei risultati raggiunti in questa nostra pacifica crociata, l'esempio che avremo dato di solidarietà intelligente e di generosità fervida ed ampia, la stessa trasformazione che già si viene operando nel bibliotecario, rigido custode dell'integrità assoluta della sua biblioteca o attento perfezionatore dei mezzi tecnici della sua professione nei cataloghi, nelle schede, nelle collezioni e così via in un bibliotecario che abbia anima e vita prima e soprattutto per il suo pubblico di assistiti, di discepoli, spesso e sempre di amici, lo additerà alla riconoscenza di tutto il Paese e farà della biblioteca e del libro, anche in ogni centro minore, e di ogni biblioteca rionale nelle grandi città, un punto di convergenza e di attrazione e di convegno di una parte sempre più numerosa e valida di popolazione desiderosa di istruirsi, e farà del bibliotecario un pioniere e un operatore efficace di ogni progresso civile.

ARISTIDE CALDERINI

FUNZIONI E COMPITI DELLE BIBLIOTECHE, IERI ED OGGI (1)

Devo forse alla mia antica passione per i libri e per gli studi l'onore che mi è stato fatto dal Comitato Organizzatore di questa Settimana Milanese e l'occasione che mi si offre di intrattenerVi oggi di questa bella ed utile iniziativa che è la « Settimana delle Biblioteche ». Più precisamente, di parlarVi della biblioteca come è oggi, e della sua attuale insostituibile funzione nella vita moderna e contemporanea.

Se si considera la storia della biblioteca *come istituto*, in tutto il mondo si vedrà che essa ha seguìto ovunque la stessa linea di sviluppo della vita sociale, rivolgendosi a circoli sempre più vasti via via che diveniva più ampia e generale la partecipazione dei vari strati di popolazione alla vita della società.

Il Medio Evo conobbe le grandi biblioteche monastiche: « Claustrum sine armario tanquam castrum sine armamentario », e i nomi di Bobbio, di Nonantola, di Montecassino, ecc. splendono ancora, attraverso i secoli, come simboli remoti di spiritualità e di sapienza.

Ma l'armadio dei libri copiati e miniati dai Monaci nelle lunghe ore di raccoglimento studioso e di meditazione, serviva allora soltanto alla Comunità religiosa.

Ed era giusto che così fosse, perché intorno ai conventi — ultime rocche della civiltà latina — viveva, nella ignoranza e nella superstizione, un popolo provato da troppe guerre, misto di gente romana e di barbari, esposto a tutti i pericoli, delle invasioni, delle pestilenze e delle carestie, desideroso soltanto di protezione e di sicurezza.

I libri, le biblioteche erano per essi cose remote e incomprensibili; senza la quotidiana mediazione dei monaci (che, curando gli infermi, consigliando i contadini nei lavori dei campi, impartendo qualche rudimento di scrittura, tramandavano, in fin dei conti, un modesto patrimonio di conoscenze scientifiche e naturali, e di letteratura) pallide vestigia di una civiltà sommersa.

Poi, la chiusa, aspra vita medioevale si temperò e si allargò nel nuovo fervore di scambi e di traffici, che segna l'inizio della età comunale e prepara di lontano la grande fioritura del « Rinascimento »; e, così, incominciò la decadenza delle biblioteche monastiche: decadevano perché non rispondevano più ai bisogni culturali della nuova età.

Nel ridestato, gagliardo amore dei libri e dell'antichità, sorsero allora le nuove biblioteche, mirabilmente ricche di inestimabili tesori, destinate ad essere nei secoli una delle glorie più splendide della nostra cultura.

Certo, quelle prime biblioteche laiche ebbero una modesta funzione strumentale per la cultura, ma commisurate alle esigenze di ricerca e di studio di quella esigua e raffinata cerchia di gente di lettere.

(1) Discorso pronunciato il 5 ottobre 1958 al Piccolo Teatro della Città di Milano.

Oltre a ciò ebbero importanti compiti di conservazione, perché in esse il fervore dei primi umanisti raccolse insperatamente i documenti della civiltà classica, che sarebbero oggi perduti per sempre se quelle biblioteche non li avessero custoditi e salvati.

Si può anche osservare che i codici più preziosi che noi conserviamo di quell'età, furono scritti, miniati, legati in aspetti di insuperabile bellezza, per la gioia e per l'orgoglio di un uomo solo, il principe per lo più, o qualche ricco e colto mecenate. *Per lui e per i suoi amici,* come scrivevano volontieri in lettere d'oro sui loro suntuosissimi codici e sugli scaffali delle loro biblioteche quegli antichi bibliofili.

Ma tra gli amici del principe poteva essere anche Leonardo o L. B. Alberti o il Boiardo; e insomma, poiché tutta la cultura come tutta la vita pubblica si riassumeva nella vita di Corte, *era espressione adeguata* di quella società la chiusa e preziosa biblioteca quattrocentesca. Voglio dire che nessuna società civile ha mai potuto fare a meno delle biblioteche: così la società medioevale e quella del rinascimento conobbero ciascuna un tipo di biblioteca che conveniva a un tipo di società. E sempre col mutare delle condizioni storiche ed economiche, anche la biblioteca si venne mutando proprio per continuare a corrispondere alle nuove esigenze intellettuali e spirituali della società.

Nell'Europa del 500, poiché la vita economica e culturale fluiva tanto più ricca e più libera, poiché l'invenzione della stampa aveva dato le ali al pensiero umano consentendogli di echeggiare con una facilità e una rapidità non sospettate prima da un capo all'altro dell'Europa, poiché dall'involucro feudale era ormai uscita la crisalide che di lì a due secoli si chiamerà borghesia, poiché gli interessi culturali dal campo tradizionale della filosofia, del diritto, della letteratura, si rivolgevano ormai sempre più spesso anche alla vita pratica e alle scienze, era necessario che a quei nuovi bisogni, più vasti, più differenziati e soprattutto più diffusi, corrispondessero nuove biblioteche, più ricche di libri e più liberali negli ordinamenti.

Da questa profonda trasformazione dei tempi sorgono le prime biblioteche universitarie, a Padova, a Bologna, a Pavia, mentre in altre città — a Milano, per esempio, a Firenze, a Roma — sono soprattutto uomini di chiesa, vescovi e prelati, ad accogliere e a tradurre in realtà quella esigenza ancora informe ed oscura di un più facile e libero accesso alle fonti ed agli strumenti del sapere.

Tutti voi ricordate le pagine precise ed argute che il Manzoni dedica alla Biblioteca Ambrosiana e alle istruzioni date per il governo di essa dal Cardinale Federico Borromeo, suo fondatore. Nota il Manzoni come in un tempo in cui le biblioteche erano gelosamente chiuse o appena si dischiudevano per lasciar entrare qualche noto studioso, in un tempo in cui i libri e i manoscritti si conservavano chiusi negli armadi, fuori dalla vista di ognuno o incatenati ai plutei, il Borromeo ordinò che i libri venissero espo-

sti alla vista del pubblico, dati a chiunque li chiedesse, e datogli « anche da sedere, e carta, penna e calamaio per prendere gli appunti che gli potessero bisognare ».

Sembrava questa una liberalità fuor di misura, ed era davvero cosa nuova e quasi singolare per quel tempo, giacché faceva testimonianza di una acuta intuizione dei bisogni di un'età che voleva ormai la cultura e la scienza non più riservate a ristretti circoli eruditi ma generosamente offerti a quanti potessero profittarne.

Tuttavia deve essere ben inteso che a nessuno sarebbe venuto in mente allora, e neppure passò per la mente al Manzoni due secoli dopo, che tra quei molti cui i libri venivano liberamente offerti, potessero esservi, accanto a Don Ferrante o persino a Don Abbondio, anche Renzo e Lucia.

Il fatto è che nel rapido processo di dilatazione della società italiana ed europea, già si era formata nel seicento, e premeva alle porte della storia, una vigorosa borghesia — borghesia intellettuale, industriale, commerciante — che alla fine del 700 si affermerà come classe politica e irromperà drammaticamente sulla scena tra i bagliori della rivoluzione francese. A questo nuovo strato sociale già si riconoscono nuovi diritti, e tra essi non ultimo, anzi essenziale, il diritto alla cultura, una nuova e peculiare cultura di cui le nuove biblioteche settecentesche sono il fedele documento.

Diremo dunque che, ancora una volta, la biblioteca mostra la sua validità di istituzione originale ed autoctona, adattandosi ai bisogni della nuova società.

Accanto al compito permanente e irrenunciabile di conservare i documenti del passato, la biblioteca assume ora l'impegno terribile di tenere il passo con il progresso di una civiltà sempre più complessa e multiforme.

Dalla fine del 700 fin quasi ai nostri giorni, anche la biblioteca, come la società, non fa che dilatarsi. La massa dei libri stampati cresce vertiginosamente; la scienza e la tecnica si impadroniscono del mondo, la parola scritta, il documento scandiscono ormai ogni moto della attività umana. Orgogliosamente, la biblioteca mira ad essere completa e universale: in tutta l'Europa è il tempo della formazione delle grandi biblioteche nazionali, dal British Museum di Londra alla Bibliothéque National di Parigi, alle biblioteche di Berlino, di Vienna, di Pietroburgo, di Roma.

Solo in tempi più vicini a noi, per lo stesso indefinito ampliarsi del campo della conoscenza, una certa sfiducia s'è venuta generando nella possibilità delle grandi biblioteche di accogliere tutte le esigenze, di corrispondere a tutti i bisogni; e così è incominciato il movimento inverso, della *specializzazione* delle biblioteche, ma anche questo porta con sé i suoi pericoli: pericoli di frammentarietà, di artificiose e dannose limitazioni, di costose sovrapposizioni; pericolo di contribuire all'affermarsi di una concezione analitica, in cui la ricerca individuale non sia più illuminata dalla certezza di

una sostanziale unità della conoscenza, che poi fa' tutt'uno con la coscienza dell'uomo e con la interezza del suo spirito.

Ma dove sono rimasti frattanto Renzo e Lucia?

Dai tempi del Cardinal Borromeo sono dovuti passare più di due secoli perché fosse finalmente concesso anche a loro di varcare la soglia di una biblioteca, e bisogna onestamente riconoscere che al giorno d'oggi non è ben certo che l'abbiano davvero varcata in ogni parte d'Italia.

Eppure anche qui una profonda, inevitabile trasformazione è ormai maturata, per condizioni storiche ed economiche.

Per quanto larga e libera potesse sembrare alla giovane borghesia europea la società del secolo decimonono, in realtà essa era ancora una società di ristrette minoranze. Socialmente ne restava esclusa la grande massa dei non abbienti, topograficamente restava una società cittadina; le campagne continuavano a rappresentare, in quasi tutta Europa, una grande zona grigia, senza effettivo peso nella direzione politica dei diversi paesi.

Ma ora anche queste condizioni di fatto sono profondamente cambiate: la rivoluzione industriale e la democrazia politica hanno rovesciato le ultime barriere che tenevano ancora fuori dalla storia milioni di cittadini; espressione tangibile di questo ingresso delle masse nella vita dello Stato, è il suffragio universale.

A una tale rivoluzione politica e sociale non poteva, non può non corrispondere un'ulteriore trasformazione delle istituzioni fondamentali per la vita di una società.

Se le biblioteche fossero davvero, come da qualcuno si crede e si ripete, oggetti di lusso o avanzi fossili di epoche morte, l'istituto della biblioteca, come non avrebbe continuato a rinnovarsi e a trasformarsi nei secoli con il rinnovarsi e il trasformarsi della società civile, così ora non registrerebbe questa nuova rivoluzione sociale. Ma a me sembra di avervi provato che al contrario — come organismo vivo, sensibile e necessario — la biblioteca segue da vicino le trasformazioni della società. Così è avvenuto nel passato, così sta avvenendo ancora una volta sotto i nostri occhi, come dimostra il nuovo programma ormai in attuazione per l'organizzazione bibliotecaria capillare del paese.

So bene che questo programma è il frutto della passione, della meditazione, del senso di responsabilità sociale dei nostri tecnici, dei Bibliotecari italiani, statali e comunali; ma essi non avrebbero potuto neanche pensare e incominciare ad attuarlo se nelle biblioteche, loro dominio e quotidiano campo di battaglia, non fluisse prepotente la vita stessa che muove l'intero corpo sociale, se non risuonassero — aspre, confuse ma imperiose e irrecusabili — le voci di una società in movimento.

Secondo il piano predisposto, un grande sforzo tecnico e finanziario dovrà essere fatto per portare ad un alto livello di efficienza 92 biblioteche

di capoluogo nelle 92 provincie italiane, e da esse, intese come pilastri di un'organizzazione nazionale, reti provinciali, di circolazione e di alimentazione, dovranno coprire l'intero territorio rurale, allacciando le biblioteche comunali già esistenti, e suscitandone di nuove nei comuni ancora sprovvisti di un servizio di lettura.

Se il progetto si attuerà, come è da credere, alla fine non vi saranno più in Italia, culturalmente, delle « terre di nessuno », e anche Renzo e Lucia potranno finalmente, di pieno diritto, partecipare al patrimonio di civiltà e di cultura che ci è stato tramandato e che anche a loro appartiene.

Davanti a simili manifestazioni di vitalità e di forza espansiva, sarebbe ingenuo, e quasi offensivo per i nostri bibliotecari, parlare di crisi della biblioteca o temere per la sopravvivenza di essa come istituto necessario della nostra società.

La biblioteca come istituto attraversa certamente una crisi, ma è una crisi di adattamento e soprattutto una crisi di crescenza, di espansione.

Attraverso i secoli la biblioteca non ha mai abbandonato nessuno dei suoi precedenti compiti, nessuna delle sue precedenti funzioni, e invece ne ha sempre assunto di nuovi, addossandosi via via sempre nuove responsabilità; e lo ha fatto per lo più silenziosamente, quasi inconsciamente, premuta dalle nuove condizioni della cultura e dalle nuove esigenze degli studiosi e dei lettori.

Per questa ragione, io credo, è accaduto che al moltiplicarsi dei compiti non abbia corrisposto l'accrescimento dei mezzi, è mancato cioè un processo critico di revisione dei compiti di istituto della biblioteca, e di adeguamento dei mezzi ai fini.

Ed ecco, a mio parere, il vero significato di questa « Settimana delle Biblioteche ». Non si tratta di propagandare l'idea della biblioteca. L'esperienza dimostra che dove le biblioteche esistono, dove cioè sono organismi sani ed efficienti, provvisti dei mezzi necessari e di una direzione tecnica adeguata, i lettori e gli studiosi vi accorrono, spesso più numerosi che non lo consenta la capacità recettiva di esse.

Si tratta invece di richiamare l'attenzione della opinione pubblica, e soprattutto di quelli che, a tutti i livelli, hanno potere di decisione, sulla sproporzione — ormai drammatica — tra i compiti della biblioteca nella società moderna e i mezzi che le sono concessi per fronteggiare quei compiti.

La biblioteca moderna, come dicevo prima, nell'assumere responsabilità sempre nuove non ha mai declinato le antiche.

Come al tempo dei primi innamorati umanisti, le nostre biblioteche hanno il compito di conservare l'inestimabile patrimonio di manoscritti, di incunaboli, di antiche e rare edizioni, di splendide legature, di tesori di ogni sorta che attraverso i secoli si sono accumulati nelle antiche biblioteche dei monasteri, delle università, delle corti, nelle case dei principi e dei bibliofili, e sono finalmente passate in eredità allo Stato italiano. Questo

mirabile patrimonio, che ci appartiene, è anche una nostra terribile responsabilità davanti al mondo. Ma per conservarlo e tramandarlo occorrono grandi mezzi finanziari.

Alla fine della passata legislatura fu fortunatamente approvata una legge per il restauro del materiale soggetto alla legge del 1939. In virtù di essa, alcuni miliardi (sei, credo) potranno essere spesi, in dieci anni, per riparare le ingiurie che il tempo infligge inevitabilmente alle venerande carte, alle ridenti miniature, alle raffinate legature dei nostri codici.

E' certamente qualcosa, ma bisogna riflettere che non si tratta soltanto di custodire e conservare i documenti del passato che già sono per fortuna raccolti nelle nostre biblioteche, si tratta anche di assicurare via via alle nostre raccolte cimeli preziosi che, per vicende secolari, sono rimasti in mano a privati e che, tratto tratto, riappaiono fuggevolmente sul mercato antiquario. Per questo occorrerebbe che i nostri bibliotecari disponessero di un fondo, e neanche troppo piccolo, per intervenire tempestivamente.

Ma per un fine così essenziale non esiste neppure un modesto stanziamento nel bilancio delle biblioteche statali, sicché spesso accade che testimonianze preziose e talora insostituibili della nostra secolare civiltà, riprendano il loro pericoloso cammino dall'una all'altra raccolta di privato amatore, oppure — e, sebbene in misura minore, è un danno anche questo — siano alla fine acquistate da biblioteche straniere.

Come al tempo in cui sorsero le prime biblioteche delle università, la biblioteca moderna ha il compito e la responsabilità di offrire all'alta cultura e alla cultura universitaria, sussidi bibliografici quanto più larghi e completi. Ma quale paragone si può ormai istituire tra le lampeggianti istituzioni della scienza nel secolo di Galileo e la monumentale costruzione scientifica dei nostri tempi? Tra i pochi libri che allora scrivevano i dotti, e la marèa di pubblicazioni in tutte le lingue del mondo che oggi costituiscono la indispensabile « bibliografia » di ogni limitato argomento di ricerca e di studio?

Il compito delle biblioteche teoricamente è lo stesso, ma in pratica ha raggiunto proporzioni paurose. Certo una parte rilevante di questa responsabilità è ora trasferita alle biblioteche di Facoltà e di Istituto, ma sulla organizzazione degli studi grava ancora il problema non risolto del coordinamento degli sforzi, e ancora e sempre più il problema della estrema povertà dei mezzi.

Le nostre biblioteche universitarie dispongono in media di tre o quattro milioni all'anno per acquisto di libri e di riviste, e per intendere la pochezza di questa somma basterà che io citi, non dico la Biblioteca Nazionale di Parigi con i suoi 129 milioni di franchi, ma alcune non grandissime biblioteche universitarie della Germania occidentale. La biblioteca universitaria di Francoforte, nel 1954 disponeva di 23 milioni di lire per libri, riviste e

legature; le Biblioteche di Colonia, di Gotinga, di Friburgo, di Heidelberg e molte altre, sono tutte provviste di stanziamenti per libri e periodici oscillanti tra i 15 e i 30 milioni all'anno.

Del resto l'esperienza di questi dieci anni dimostra ormai crudamente che senza biblioteche attrezzate e ricche di materiale di studio, non si può tenere il passo con il progresso internazionale delle scienze e della cultura, e, in definitiva, nel mondo moderno, la decadenza dell'attività scientifica si traduce in perdita di prestigio e in decadenza economica e civile.

E le stesse recriminazioni, le stesse preoccupazioni voi ascolterete se dai compiti della conservazione e della documentazione scientifica venite alle altre fondamentali responsabilità della biblioteca moderna.

Per l'organizzazione capillare della lettura pubblica, il Parlamento deliberò, qualche anno fa, uno stanziamento di 170 milioni, che però il rapido moto di diffusione di questo importante servizio ha già reso insufficiente. Perciò, se da un lato è necessario rappresentare questi bisogni alla pubblica opinione e insistere sull'utilità di questa spesa, d'altro canto occorre che gli Enti locali facciano, da parte loro, un importante sforzo per collaborare all'attuazione del piano. Dire queste cose a Milano è veramente portar vasi a Samo. Milano è oggi in Italia una delle poche città dotate di una biblioteca di pubblica lettura efficente e moderna, e per suo conto l'Amministrazione Provinciale ha disposto, negli ultimi tempi, uno stanziamento importante per dotare di una biblioteca ogni Comune.

So anche che quest'anno la Provincia di Milano avrà un servizio di circolazione libraria e di alimentazione delle piccole biblioteche esistenti nel quadro del servizio nazionale di lettura; dunque almeno noi, a Milano, possiamo dire veramente che siamo in cammino, e forse il tempo non è lontano che alla brillante organizzazione cittadina, con la sua bella sede centrale e le sue attive sezioni periferiche, con le sue iniziative culturali ed il suo servizio alle biblioteche scolastiche, si affiancherà un organico e funzionante servizio rurale. Mentre le due grandi e solenni biblioteche — Ambrosiana e Braidense — assicureranno con crescente larghezza la ricerca scientifica ed erudita, le università garantiranno, con il loro complesso sistema di biblioteche di facoltà e di istituto, la documentazione necessaria al continuo, febbrile progresso delle scienze; e la biblioteca Trivulziana farà testimonianza della nobiltà, della grandezza della nostra tradizione di popolo civile.

Perché a ben considerare, questo è oggi, nel mondo dei libri e della cultura, il problema dei problemi: *da un lato* assicurare a milioni e milioni di cittadini, anche a quelli che vivono e lavorano più lontano dalle città, una partecipazione sia pur modesta al patrimonio culturale comune, *dall'altro* organizzare la cultura, disciplinare e facilitare la conservazione e la comunicazione dei documenti scritti, perché chi attende agli studi e serve

la scienza non sia sommerso dalla crescente marèa di libri, di opuscoli, di riviste, di giornali che giorno per giorno si stampano e chiedono d'essere letti e utilizzati.

Chi di noi, nell'avidità di conoscere il più possibile, non ha più d'una volta incominciato a prender nota in biblioteca, sui cataloghi o davanti alle vetrine dei librai, dei libri e degli articoli che si proponeva di leggere, ma poi, giorno per giorno, ognuno si scoraggiava perché vedeva quelle note crescere o i libri comprati accumularsi senza riuscire a mettervi mano, a leggere, a conoscere, a giudicare.

E allora vien fatto di chiederci: ma perché dunque si lavora e si scrive, perché tanta produzione di scienza e d'arte se chi ha più viva la sete del sapere e ha gli studi per sua quotidiana fatica, non può profittarne?

Ecco: accanto alla grande avventura di far giungere almeno qualche libro ad ogni cittadino, c'è dunque anche questo problema, di salvare noi dai libri, di darci modo di incontrare al momento giusto il libro giusto, quello che serve a noi, quello di cui abbiamo bisogno.

Anche questo è un compito della biblioteca, e senza dubbio i bibliotecari ci parleranno subito di bibliografie, di cataloghi collettivi, di sale di consultazione, e così via.

Si mettano dunque essi al lavoro; da parte nostra, dallo scoramento che genera in noi quella sensazione di impotenza individuale, un sentimento nuovo si svolge, che ci trae a considerare noi stessi come parte di un tutto, come molecole del grande corpo sociale.

Ognuno di noi, come occupa un punto infinitesimale nello spazio e nel tempo, così non può abbracciare che una minima parte del sapere universale; le nostre forze sono limitate, la nostra vita è breve, ingombra di faccende e di mali, ma noi siamo parte della umanità che ci trascende e continua il suo cammino verso una mèta certa, di più alta e cosciente spiritualità.

Per ognuno di noi, tanta parte di ciò che gli uomini hanno pensato e scritto può apparire scritto e pensato invano, ma per l'umanità nulla si perde di ciò che è vitale. Quelle fiumane di libri hanno ciascuna, e — grazie alle biblioteche — continueranno ad avere nel tempo, il loro circolo di lettori, e se in alcuno di essi è contenuta un'idea vitale, una scintilla di sapienza o di verità, questa, da quel piccolo cerchio, s'andrà allargando ed estendendo fino a commuovere tutta la superficie delle acque.

ACHILLE MARAZZA

« DOVE HAI I TUOI LIBRI? » (1)

E' una domanda, chiedendo scusa di cominciar da un fatto personale, che mi sono sentito rivolgere più volte.

Infatti, passo per uomo di molte letture; e se dicessi di averne fatte poche, sarebbe un'*insulsa* falsa modestia. Ma ho con me in casa, nel mio scrittoio, così scarso numero di libri, che ogni tanto capita qualcuno, che mi chiede: — Ma i tuoi libri, dove li hai?

Rispondo: — In biblioteca; — ossia, tanto per dire, in Milano, a *Brera*, o all'*Ambrosiana* o in *Castello*; in Bologna, all'*Universitaria* o all'*Archiginnasio*; e continuerei così di città in città, in quante biblioteche mi ha condotto il lavoro: ma ecco che questa dell'Archiginnasio bolognese, edificio di per sé solo nobile e memorando monumento della civile dignità degli studi nel ricordo si lega con le appassionate stagioni di grandi letture, dell'adolescenza e della prima gioventù.

E non allungo l'elenco perché mi sopravviene il ricordo di quanto ho sentito dire qualche anno fa da un dotto umanista americano: che Roma, nel complesso delle sue varie ed insigni biblioteche, è probabilmente la città più ricca di libri che sia al mondo. E tanto basta, riassuntivamente, in gloria del patrimonio librario italiano. Questa gloria risplende in ogni città e sede di antica e nuova civiltà italiana, s'esprime originalmente da ognuna fra tante sorgenti di luce, e le illumina e comprende tutte in un comune lume superiore.

Dunque, invitato a preludere alla « Settimana » promossa dalla benemerita *Associazione Italiana delle Biblioteche*, a me spetta, come scrittore e ancor più come lettore, di dire una parola di riconoscenza, d'augurio, di persuasione affettuosa; senza tralasciare un ammonimento: occorre far di tutto, ognuno secondo le proprie forze, perché quella gloria sia mantenuta e servita e, potendo, rinnovellata e accresciuta.

A questo punto, mi figuro, non mancherà chi ritenga ed opini che, per conto mio, meglio gioverei alla causa, se mi limitassi a leggere libri d'altri, senza scriverne io di miei. Libero ognuno: anzi, potrei convenire anch'io nell'opinione, salvo se l'opinante credesse, per avventura, che giovino i libri che scrive lui. I casi sono tanti! Ma lasciamo gli scherzi.

La storia delle biblioteche! ma comincia con l'invenzione stessa dei sistemi di scrittura, con le origini di quella fase della vita umana sul « pianeta terrestre », che chiamiamo storica, distinguendola dalla preistoria, della quale restano pur chiari e geniali monumenti, ma non documenti scritti.

Invece, dalle asiatiche ed europee primordiali matrici della nostra greca e romana e cristiana civiltà, reggie e palagi e luoghi forti, templi e

(1) Conversazione tenuta alla Radio (III Programma) il 5 ottobre 1958.

santuari e luoghi sacri furono pur anche archivi e depositi di scritture, biblioteche regie e sacerdotali, le quali, dei due fini a cui serve la biblioteca, adempivano esplicitamente al primo, che è di conservare gli scritti, ma concepite e governate secondo concetti e pratiche autocratiche e ieratiche, chiuse a chi non fosse della corte o del tempio, soltanto implicitamente adempivano al secondo fine, che è di offrirli, essi scritti, alla lettura e ai lettori. Biblioteche istituite a fini di utilità pubblica, e, almeno fino a un certo segno, aperte, principesche e sacerdotali e patrizie e poi imperiali che fossero, sono frutto della matura civiltà ellenica e romana. E furono, insieme, officine di amanuensi e luoghi di studi filologici, filosofici, poetici, storiografici, figurativi e musicali: scuole e musei, non sono che biblioteche in senso stretto.

Tali, nell'epoca medioevale, le continuò l'impero bizantino, dove e finché poteron sussistere le istituzioni dell'antichità classica; tali continuarono e si rinnovarono nei grandi istituti monastici, nelle corti regie, nei castelli feudali, nei palazzi nobiliari, nelle città comunali; nelle scuole e nelle università di studi, quando questi e la civiltà, non mai interrotti, rifiorirono e si estesero.

E che il Rinascimento e la coltura umanistica dovesser fiorire anche nel fondar biblioteche, è superfluo a dirsi, e condurrebbe a fare un elenco di tante biblioteche quante furono le sedi di coltura e di civiltà: quanto a dire, di ogni luogo dell'Italia rinascimentale. Anche questo può essere riassunto in sintesi da un fatto che riguarda la Roma bibliotecaria, e che ha il pregio d'essere contemporaneo, d'interesse attuale e vivente e parlante. Mi riferisco alla riproduzione in microfilm dei tesori librari della perinsigne Vaticana, riproduzione che conferisce a cotesti tesori una diffusione ed estensione mondiale, una antica e nuova forma di luce spirituale ed umana.

Questo, così, ci conduce al capitolo attualissimo della biblioteca intesa non più soltanto come sede attrattiva di studi superiori e di coltura dotta ed eletta, aristocratica dell'aristocrazia dell'ingegno. E' il capitolo delle biblioteche concepite e organizzate come centri diffusivi di lettura. Sono quelle che negli Stati Uniti, dove si contano a migliaia, vengon appunto chiamate biblioteche democratiche, aperte ed agevoli, offerte ed adatte al maggior numero di lettori i più diversi.

Sono organismi non soltanto librari e bibliografici e di studio, ma anche di istruzione e di convegno e di discussione e di ricreazione culturale; e si valgono delle riproduzioni grafiche e grammofoniche, delle trasmissioni radiofoniche e televisive; insomma, di tutti i mezzi e sussidi alla lettura, che le odierne invenzioni possono offrire. Istituti didattici, circoli di coltura e anche, come ho detto, di ricreazione intellettuale, forniscono, oltre ai libri, a chi li richiede, aiuti, indirizzi, consigli. Non intendon solo di soddisfare e di facilitare, ma di invogliare alla lettura e alla coltura.

E una particolarità, non la meno importante, delle biblioteche così concepite ed attuate, è quella che induce a istituire, oltre quelle d'interesse e di funzione generale, biblioteche speciali, ma non strettamente e grettamente specializzate, anzi, anch'esse di coltura generale e umanistica, presso le aziende industriali e commerciali e agricole, nei grandi agglomerati di lavoro, fabbriche e uffici, negli istituti ospedalieri e di cura. E se, ancor più particolarmente, si pensa a ciò che un libro può significare per aiutare a sopportare il tempo e la pena, per sollevare lo spirito, per operare talvolta una rigenerazione morale fra i reclusi d'un penitenziario, ecco che allora una biblioteca può essere opera di pietà e carità sociali ed umane.

Dir che in tal senso da noi non si faccia o neanche si pensi a fare, sarebbe ingiusto, quanto per altro è giusto e doveroso riconoscere che non si fa abbastanza.

Con questo, spetta ai competenti proporsi e chiarire i molteplici e multiformi quesiti, e le difficoltà tecniche, economiche, giuridiche, sociali, fiscali, inerenti al problema delle biblioteche. E son anche problemi culturali, dato che bisogna pur anche fissare i limiti giusti ed opportuni da assegnare ai compiti ed alle funzioni bibliotecarie, per non produrre doppioni e interferenze.

Un tempo, la questione era più semplice, quando le biblioteche eran fondate, con spirito ed atto di mecenatismo, a servizio dei dotti e degli eletti, capaci di servirsene senza bisogno di consigli né di inviti; né starò a ripetere che l'Italia ha eretto e possiede monumenti e strumenti bibliotecari tanti ancor validi quanto insigni. Che a quel tempo, al buon tempo, come si suol dire, a un utile pubblico e permanente, tradizionalmente si mirasse anche dai privati nel raccogliere librerie pure famigliari e domestiche, è fatto d'un mecenatismo minore, caratteristico del costume civile italiano, non solo nelle città e nei palazzi, ma nei borghi e nelle ville.

Gli esempi, anche superstiti, sarebbero cento e mille, ma ad uno riconduce un moto di affetto e di venerazione: alla biblioteca di casa Leopardi in Recanati. Ed è un moto di tenerezza, pensando allo studio in cui l'adolescenza del poeta logorò la salute e temprò l'ingegno, in quella biblioteca, da suo padre destinata ai famigliari, agli amici, ai cittadini, con animo di liberalità mecenatesca. In quanto tale, aristocratica, anzi nobiliare, da apprezzare storicamente, e nella odierna società non più attuale né attuabile per varie ragioni, e non soltanto economiche.

Tant'è vero, venendo ai giorni nostri che, un atto di mecenatismo anch'esso aristocratico, dell'aristocrazia dell'ingegno, quello con cui Benedetto Croce ha legato la propria biblioteca a un istituto di alti studi storici e filosofici, con ciò ha dimesso ogni carattere privato e personale.

Venendo a conclusione dirò che le biblioteche che chiamano, in America, democratiche, se sono anche da noi desiderabili, non dovranno peraltro

sacrificare la qualità alla quantità, e al numero l'elezione appunto qualitativa e selettiva. E a questo nulla serve e giova, se non l'esempio e l'insegna d'un livello colturale, anzi spirituale, della nazione, che sia alto non solo nelle punte superiori, ma ben anche nella media.

Per fare un esempio, la diffusione quantitativa e indiscriminata dell'uso di leggere, può anche produrre fenomeni di regressione, come quello odierno dei tanti che non sanno più dare attenzione a uno scritto, se non è corredato di figure e illustrazioni, anzi se non è ridotto a didascalia di immagini grafiche. E sarebbe una specie di semianalfabetismo retrorso che in ogni caso le biblioteche non devono certo aiutare. Altrettanto dicasi della letteratura di genere inferiore.

Ciò è pacifico ed evidente, e non c'è bisogno di dirlo, ma le cose evidenti, le cose pacifiche, a forza di non esserci bisogno di dirle, rischiano di finir trascurate, se non addirittura dimenticate.

RICCARDO BACCHELLI

IL BIBLIOTECARIO, QUESTO SCONOSCIUTO (1)

Da venticinque anni faccio il bibliotecario; e ancor oggi, quando mi capita di dover riempire un modulo anagrafico e dichiarare la professione, ho sempre un attimo di esitazione: quel nome che mi qualifica è tanto solenne, che temo non dica nulla all'uomo della strada, ossia al novantanove per cento degl'italiani. D'altronde sarebbe enorme che la parola bibliotecario evocasse ancora immagini di barbe e di vecchie zimarre, dopo che da un paio di generazioni la donna, irrompendo nella professione, ne ha ingentilito il volto.

Il fatto è che chi non frequenta le biblioteche — cioè in Italia la stragrande maggioranza della popolazione — non può avere un'idea, neanche approssimativa, di quel che è, di quel che fa un bibliotecario. Ma siamo sicuri che coloro che le frequentano abbiano di questa professione un concetto esatto?

Recentemente un bibliotecario inglese lamentava con tono rassegnato, quasi di fronte a una fatalità ineluttabile, l'isolamento dei bibliotecari. Se quel distinto collega, Robert L. Collison, attendesse in una biblioteca di alti studi a un lavoro di ricerca erudita, probabilmente l'isolamento non gli dispiacerebbe, nella fiducia, d'altronde, che la sua silenziosa fatica sarebbe apprezzata, se non nel quartiere dove ha sede la biblioteca, magari agli antipodi; se non oggi, magari fra un secolo. Ma egli è *reference librarian* in una biblioteca pubblica al centro di Londra, affollata in ogni giorno del-

(1) Discorso pronunciato l'11 ottobre nella Biblioteca Angelica di Roma e ripetuto poi il giorno successivo, nella Biblioteca Provinciale dell'Aquila e nella Biblioteca Provinciale di Chieti.

l'anno. E non solo a Londra, ma in tutta l'Inghilterra, nelle città come nelle campagne, le biblioteche godono il favore di ogni ceto della popolazione, che ha preso in prestito l'anno scorso 400 milioni di libri. Come si spiega, dunque, questa sensazione d'isolamento? Forse la spiegazione risiede nel fatto che il bibliotecario moderno, in particolare quello anglosassone, esercita la professione come un apostolato civile. Ora è risaputo che apostoli e missionari sono sempre insoddisfatti dei risultati del loro lavoro ed angustiati dal pensiero di tutti coloro che non sono stati ancora raggiunti dall'azione missionaria.

Non è dunque un sentimento di vanità insoddisfatta, una velleità di esibizionismo che fa lamentare ai bibliotecari di non essere abbastanza conosciuti dalla società cui servono; bensì la consapevolezza dell'importante loro funzione sociale e il loro attaccamento ad essa.

In Italia, dove molti preziosi fondi delle biblioteche storiche sono in parte ancora da esplorare, e sono d'altronde ancora estese le zone culturalmente sottosviluppate, i bibliotecari di ogni specialità, dai conservatori agli educatori, dovrebbero essere legione; siamo invece così pochi da formare, piuttosto che una categoria — come i medici, i maestri, gli avvocati — uno sparuto manipolo. Di qui la nostra proverbiale timidezza, oggetto di benevola ironia da parte dei gerarchi d'un tempo, i quali ci chiamavano col nomignolo affettuoso di « mammolette ».

Eppure abbiamo ormai l'intima consapevolezza che i tempi sono cambiati, che i vecchi clichés che ci raffiguravano sono logori. Forse l'unica nostra colpa è di non ripeterlo abbastanza, a voce alta; di non dimostrare con le parole e coi fatti che la nostra professione corrisponde sempre di meno a quella della leggenda; ch'essa si va evolvendo parallelamente all'evolversi della cultura, del libro, delle biblioteche: di questi istituti destinati — qualunque cosa se ne dica in contrario — a un ruolo sempre più importante nella vita di un paese civile.

Ma non è della importanza del ruolo delle biblioteche che intendiamo oggi parlare; desideriamo piuttosto soffermarci in breve sul lavoro bibliotecario e bibliografico, del quale il grado di efficienza delle biblioteche è una diretta conseguenza.

Poche professioni, nei settori educativo e culturale, si sono venute evolvendo nel mondo, da un secolo in qua, come quella del bibliotecario e arricchendo di sempre nuove funzioni. La complessità strutturale raggiunta dalla biblioteca moderna, il conseguente moltiplicarsi e approfondirsi delle tecniche professionali, hanno imposto anche al bibliotecario quel processo di specializzazione, che rappresenta una necessità e insieme un pericolo: il pericolo del disintegrarsi della coscienza unitaria della varia esperienza professionale, dell'inaridirsi della sua umanità. Sarà dovuto alla relativamente lenta modernizzazione delle nostre biblioteche il fatto che i biblio-

tecari italiani vivono ancora, più di tanti colleghi stranieri, il conflitto tra le esigenze dell'uso e quelle della conservazione del libro, tra tecnica e cultura, tra studio e attività pratica? Essi, soprattutto a causa della grave scarsezza numerica della categoria, sono costretti a occuparsi di attività oramai troppo disparate e sono consapevoli pertanto della necessità di sollecitare il processo di specializzazione professionale, anche se si rendono conto dei rischi che esso comporta. E' quindi umanamente comprensibile il fatto che alcuni non riescano ancora a vincere del tutto in se stessi certi complessi di cui soffriva il bibliotecario della passata generazione, restìo ad accettare in pieno la concezione moderna della biblioteca quale servizio pubblico e tentato di assidersi egli stesso alla mensa, che deve invece imbandire agli altri. Quante volte, all'origine della vocazione del bibliotecario, non c'è l'aspirazione, che si rivela in molti casi illusoria, a una quieta, umbrabile attività erudita? Se questa è possibile ormai solo in rari casi, ciò si deve in definitiva al fatto che i seri studi umanistici sono paurosamente in ribasso, soprattutto nella patria dell'umanesimo, e che di ricerche si apprezzano e s'incoraggiano solo quelle che si fanno negl'infernali laboratori della scienza e della tecnica e non anche quelle, altrettanto necessarie, intorno alle antiche e sempre vive fonti della civiltà.

Se tra le varie mansioni del bibliotecario cominciamo con l'accennare a quella più specificamente erudita, non è per una particolare dignità che le riconosciamo rispetto alle altre, altrettanto nobili, ma appunto perché trattasi di quella attività tradizionale, che agli occhi dei più caratterizza, sia pure vagamente, la nostra professione. Secondo una tale diffusa concezione il bibliotecario è colui che ha da fare — non si sa bene che cosa — coi vecchi libri polverosi, che ben pochi ricercano, mentre lui ci passa volentieri tutta la vita.

Nonostante le gravi perdite subìte, per varie cause, dal nostro patrimonio librario, accumulato nelle biblioteche durante almeno un millennio, ne abbiamo ancora di fondi preziosi di manoscritti e stampati, disseminati da un capo all'altro della Penisola! Essi decorano con le loro antiche legature saloni monumentali o giacciono chiusi come lingotti d'oro nei magazzini. Mancano al nostro Paese, come è noto, concentramenti di tesori librari paragonabili per la loro importanza a quelli di Parigi e di Londra; ma la somma dei tanti nuclei sparsi, grandi e piccoli, non è inferiore a quella di nessun altro paese; quei nuclei conservano inoltre il particolare valore di testimonianze della varia, multiforme civiltà, espressa in varie epoche dalle diverse regioni d'Italia.

Studiosi italiani e stranieri apprezzano, sfruttano da secoli la ricchezza invidiabile del nostro patrimonio librario, come dei nostri musei ed archivi; non cessano di farvi le loro scoperte, più o meno rilevanti, anche se non sono più possibili, oramai, i rinvenimenti di un Poggio Bracciolini e di uno Scipione Maffei. L'avanzamento degli studi umanistici, della storiografia

letteraria, scientifica, artistica, si giova non poco della esplorazione dei vecchi, inesauribili fondi delle biblioteche storiche. Orbene la premessa di tali scoperte risiede nel lavoro erudito dei bibliotecari, nella loro certosina fatica di catalogatori, ricercatori, paleografi, bibliografi. Se è vero, come insegna il Croce, che ciò che si è soliti chiamare documento diventa tale, in senso rigoroso, solo quando sorge nella coscienza dello storico un preciso problema; è altrettanto vero (come mi è capitato di osservare altra volta) che la coscienza dello storico che rivive il documento spesso non nascerebbe se non fosse stata preceduta dalla coscienza diffusa dell'archivista e del bibliotecario, i quali, con lo stesso atto di acquistarlo e col fare tutto ciò che è necessario per conservarlo e valorizzarlo, per primi ne hanno intuito il valore potenziale.

Documento è non solo l'importante testo inedito, la unità bibliografica nella sua interezza, bensì, in ciascuna di esse, sono documenti le più o meno numerose unità di pensiero che vi sono incluse o associate sotto forma di testi secondari, prefazioni, postille; nonché tutti gli elementi atti a datare il codice, a rivelare scrittori, amanuensi, possessori e così via. Altrettanto dicasi per ciò che riguarda la parte ornamentale e quella propriamente figurativa, la legatura e perfino ciò che può esservi dentro la legatura. Tutto è documento, e compito del bibliotecario erudito, del bibliologo e del bibliografo è di mettere in luce nei cataloghi descrittivi tanti elementi e aspetti che formano, tutti insieme, la complessa unità del libro. Che questa opera del bibliotecario sia sempre apprezzata dagli stessi studiosi ai quali serve, non oseremmo dire: un eminente storico dell'arte è giunto a gratificare dell'epiteto di « eunuco » un altrettanto eminente conservatore di manoscritti.

Segreti compensi ripagano il bibliotecario dell'altrui incomprensione: il vivificante contatto con le nascoste, genuine fonti del sapere; la gioia di recare aiuto a chi ne ha bisogno; le piccole frequenti scoperte. Passando un giorno vicino al tavolo di uno « scrittore » della Vaticana, immerso nella lettura di un codice seminascosto dietro una catasta di altri libri, lo udii esclamare a se stesso: « questo è importante! ». Che cosa era importante? In quel momento lo invidiai.

L'anagrafe libraria soggiace, come ogni altra tecnica e attività umana, alla legge della evoluzione. Se in un catalogo medievale la descrizione di un codice, fatta al solo scopo inventariale, è generalmente assai sommaria, contenuta in una o due righe, e può arrivare all'estremo della genericità, come ad es. « Sermones varii »; oggi la descrizione di quello stesso codice può occupare una o più pagine di stampa e impegnare il bibliotecario per settimane, forse per mesi. A ogni più attento esame si può dire che il manoscritto riveli qualcosa di nuovo, un aspetto o un elemento inedito. Può darsi anche, per disgrazia, che il manoscritto non riveli nulla e anzi nasconda quel che era già noto. Narra Luigi Gentile, nella prefazione al

catalogo dei codici Palatini della Biblioteca Nazionale di Firenze, di un tale che non riconobbe, nel codice che stava descrivendo, la famosa lauda di Jacopone « Contrasto del vivo e del morto », e avendovi letto accanto una postilla manoscritta « Nota bene », la catalogò così: « Poesia morale intitolata *Nota bene* ». Riferiamo questo episodio non già per fare dell'umorismo, quanto per un senso doveroso di umiltà professionale. Ma chi conosce i più recenti cataloghi a stampa della Biblioteca Vaticana sa fino a qual punto possano spingersi la compiutezza, l'analicità, direi il virtuosismo della descrizione e degl'indici. Ognuno sa anche con quale estrema lentezza procedano necessariamente certi lavori, a cui dovrebb'essere addetto un personale non solo altamente qualificato, ma numeroso. Questo è un punto dolente, al quale non possiamo mancare di accennare. Se i cataloghi in uso, dei fondi più antichi e preziosi, manoscritti e stampati, delle biblioteche governative, comunali, ecclesiastiche d'Italia, sono spesso ancora quelli, di diverso valore, ma generalmente sommari, del Settecento e dell'Ottocento, ciò si deve alla quasi assoluta mancanza di forze addestrate. Eppure nelle nostre Facoltà di lettere si laureano ogni anno tanti bravi giovani, non pochi dei quali, forniti di attitudini filologiche e paleografiche, all'insegnamento preferirebbero il raccolto lavoro di biblioteca. Si va facendo strada nei campi della scienza e della tecnica la nuova specialità del ricercatore, del « documentalista »; non ancora, purtroppo, in quelli delle discipline umanistiche, che sembra non conoscano altri impieghi che l'attività letteraria e l'insegnamento. Per conseguenza le fonti, così sorprendentemente ricche in Italia, di una storia strutturale, organica della cultura, giacciono ancora in buona parte sepolte nella polvere delle biblioteche: il che costituisce una delle angosce professionali del bibliotecario.

Quello che s'è detto ora a proposito dei manoscritti potrebbe in parte ripetersi per le vecchie edizioni; giacché quanto fu dato alle stampe, in tempi antichi e perfino recenti, ricade spesso nell'« inedito », finché non nasca in qualche studioso un interesse che lo riscopra. Al fiuto critico, talvolta addirittura all'intuito profetico dei bibliotecari del passato si deve se, magari contro i misconoscimenti e le condanne dell'epoca, furono accolti nelle biblioteche, salvati e tramandati fino a noi, che possiamo apprezzarli, testi e documenti, che altrimenti sarebbero andati perduti. Spesso trattasi, più che di libri veri e propri, di tante spicciole, modeste, effimere pubblicazioni (fogli volanti, manifesti, stampe popolari, « avvisi », ritratti e simili), delle quali non solo i puri bibliofili, ma gli studiosi della storia, della letteratura, del costume si mostrano sempre più ghiotti. Un materiale ingente, che se non sia classificato, ordinato e catalogato a dovere, analiticamente, ingombrerà invano gli scaffali delle biblioteche.

Anche per gli stampati l'anagrafe libraria diviene sempre più complessa; ma la tecnica che serve a mettere in luce elementi ed aspetti che in passato venivano trascurati può apparire a chi non è del mestiere una pedan-

teria priva di significato, addirittura capricciosa. Sarebbe fin troppo facile fare dell'ironia sull'incunabolista che passa ore ed ore a contare le linee di stampa di antiche edizioni, a confrontare con la lente minuti caratteri per scoprire irrilevanti differenze, a misurarli con la riga millimetrata, a ripassare pazientemente, una a una, centinaia di carte, a scrutarle in trasparenza: tutto questo senza forse leggere un solo rigo del testo! Ma pochi sanno quanta cultura umanistica, bibliologica e bibliografica sia necessaria per attribuire ad una determinata città o tipografia una edizione sconosciuta, e che cosa significhino per la storia della editoria e della cultura tali attribuzioni, e più in generale la ricostruzione degli annali delle antiche tipografie. Forse che l'importanza culturale dell'incunabolistica è apprezzata dappertutto, come meriterebbe? Che don Accurti, prete povero, pubblicasse pochissimo nella sua lunga vita, che solo in vecchiaia cominciasse ad essere conosciuto in Italia, quasi per riflesso dei riconoscimenti stranieri, e ottenesse alfine un impiego nella Vaticana; mentre Victor Scholderer poté impiegare con pieno agio la sua rara competenza nel Museo Britannico e legare il suo nome al più perfetto catalogo descrittivo di edizioni quattrocentine che sia stato mai pubblicato, sono fatti purtroppo significativi. In Italia sarà sempre possibile creare opere di genio; ma nell'attuale stato di organizzazione della cultura, di cui le biblioteche sono strumento e insieme specchio fedele, non sarebbero concepibili imprese della vastità e della compiutezza del suddetto catalogo o del tedesco Gesamtkatalog der Wiegendrucke. Pubblicazioni di questo genere sono frutto non soltanto d'ingegno individuale, di vocazione specifica e di lungo tirocinio, ma richiedono un'organizzazione sapiente e adeguati finanziamenti: cose che a loro volta presuppongono comprensione, apprezzamento, diciamo pure rispetto da parte della società per tale genere d'imprese e per chi è chiamato ad attuarle.

Non vorrei dare l'impressione di sopravvalutare il nostro lavoro e di assumere un tono polemico, fuori posto. Ma sarà pure doveroso da parte dei bibliotecari reagire all'atteggiamento di sufficienza di cui essi sono oggetto, soprattutto da parte dei ceti intellettuali che più dovrebbero averli in considerazione. Questa incomprensione ha la sua spiegazione di natura psicologica. Mentre il non-intellettuale che varca la soglia di una biblioteca pubblica, anche se ha un'idea assai vaga del lavoro del bibliotecario, tuttavia prova un istintivo rispetto per chi ha una familiarità professionale col mondo dei libri; lo studioso, al contrario, dall'alto della sua specialità considera il bibliotecario persona fornita di un'erudizione soltanto formale e culturalmente generica. Ci si attarda ancora in Italia nella concezione, ormai superata, del bibliotecario « letterato »; non ci si rende conto che la padronanza delle fonti e degli strumenti della cultura è essa stessa una specialità: una specialità tipicamente moderna. Non può chiamarsi genericità culturale quella che, partendo da un centro d'interesse specifico, il libro, organizza intorno a esso le proprie cognizioni. Noi bibliotecari, è vero, sof-

friamo si può dire ogni giorno il dramma di un equilibrio, difficile da raggiungere, tra le conoscenze cosiddette « di forma » e quelle di « fondo »; così pure il conflitto tra genericità e specialità nell'ambito delle stesse discipline professionali.

Quello che si vuol qui sottolineare è che codeste discipline — storia e tecnica del libro, bibliografia, biblioteconomia, catalogazione, classificazione ecc. — hanno una loro metodica, una loro problematica, che sfuggono a chi non è della professione. Prendiamo ad esempio la catalogazione. Lo studioso che consulta un catalogo per autori, per soggetti, sistematico, crede ch'esso sia opera di amanuensi, i quali si limitano a copiare i frontespizi dei libri o, comunque, a fare un lavoro puramente meccanico. Quanti dei frequentatori di biblioteca sanno che ogni paese civile ha uno, perfino più codici di regole per la catalogazione, frutto di una tradizione, risultato di lunghe, laboriose fatiche di esperti? Che sulle riviste professionali, nei congressi nazionali e internazionali, nei singoli uffici di schedatura i bibliotecari dibattono complicate questioni di tecnica catalografica, relative ai criteri di scelta e alla forma della cosiddetta « parola d'ordine », alla trascrizione del frontespizio, alla collazione del volume: questioni che sono, volta a volta, critico-bibliografiche, filologiche, diplomatiche, lessicografiche? La serietà dell'impegno, culturale e intellettuale, che richiede la soluzione di tante complesse questioni, si scopre progressivamente solo con l'approfondire l'esperienza professionale. Per tale motivo il bibliotecario, quanto più è esperto, tanto più si sente mortificato quando estranei alla professione mostrano di non prendere sul serio i lavori di catalogazione, e tanto più quando credono di poter interloquire e, se investiti di autorità, persino di impartire istruzioni. Capita che il direttore di un istituto imponga al bibliotecario, giovane ma che sa il fatto suo, di trascurare sulla scheda elementi che ritiene superflui e tali da rallentare il ritmo del lavoro di catalogazione: ad es. l'indicazione dell'editore, o del formato, o del numero delle pagine. Non tutti i bibliotecari, è ovvio, hanno la personalità di un Antonio Panizzi, il ricostruttore del Museo Britannico, il quale sfidò un eminente archeologo a fare lui le schede che criticava e in venticinque relative alla sua materia gli contestò tredici specie di errori.

Al clima generale di scarsa considerazione per i lavori di biblioteca si deve anche, purtroppo, se s'insinua e si tollera talvolta del dilettantismo in quella che dovrebb'essere una tecnica rigorosa; per conseguenza cataloghi insufficienti o mal fatti sono responsabili dell'inconveniente che numerose opere possedute dalle biblioteche sono praticamente irreperibili. A questo gli studiosi non possono rimanerere indifferenti. L'importanza, la delicatezza della catalogazione sono tali che un illustre bibliotecario, il quale fu anche un fine letterato, Guido Biagi, poté asserire: « La nazione più progredita in ogni parte dell'umana attività, e che dell'esperienza altrui

antica e moderna sa meglio profittare, è quella le cui biblioteche son meglio ordinate e i cui cataloghi più perfetti e più elaborati ».

Ma c'è un'altra considerazione da fare. L'impiego dei cataloghi, delle bibliografie, degl'indici, degli spogli, delle classificazioni sconfina ormai dal mondo ristretto delle biblioteche e invade un sempre maggior numero di enti e d'imprese, che non possono più fare a meno della ricerca e della documentazione. Redazioni di giornali e di riviste, enciclopedie, case editrici, accademie e istituti di cultura, perfino ministeri, uffici, banche, industrie, partiti politici, vanno impiantando e sviluppando uffici-studio e servizi documentari, che in gran parte si basano sulle tecniche tradizionali del lavoro di biblioteca. Quali sono, dove si formano gli esperti di tali tecniche, se non nelle vecchie biblioteche umanistiche? E se questa formazione specifica non è ancora curata come si dovrebbe — e d'altra parte l'insegnamento di tali discipline nella scuola è quasi inesistente — ciò reca come inevitabile conseguenza che il più delle volte indici, cataloghi e bibliografie sono redatti in modo dilettantesco quanto dispendioso, e perciò sono praticamente poco utili.

Ci rendiamo conto, al contrario, che perfino dentro le biblioteche vi sono lavori particolari, che oltrepassano i limiti delle competenze ordinarie del bibliotecario. Alludiamo ai cataloghi descrittivi di musica, carte geografiche, stampe, disegni e altro materiale speciale, che esigono in chi li redige particolari conoscenze della materia: tali cataloghi sono pertanto o frutto della collaborazione tra bibliotecari e specialisti, o opera esclusiva di questi ultimi (i quali, però, mancano spesso delle conoscenze « di forma », altrettanto necessarie). Anche nella compilazione dei cataloghi per soggetti e sistematici questa collaborazione sarebbe assai utile, benché di fatto sia difficile attuarla.

Tra le varie funzioni del bibliotecario ce n'è una che non manca di evidenza e di apprezzamento da parte dei frequentatori di biblioteca, a qualunque rango intellettuale appartengano: è quella che giornalmente egli esercita quale consulente bibliografico e distributore d'informazioni. Anche se nelle biblioteche italiane uffici veri e propri d'informazione esistono solo nelle Nazionali di Roma e di Firenze, tuttavia i bibliotecari hanno considerato sempre parte essenziale della loro attività l'assistere lettori e studiosi nelle ricerche, l'aiutarli a orientarsi nel marasma della produzione editoriale passata e presente, il fornire o correggere nomi, date e dati, la cui ignoranza o imprecisione può essere causa di perdizione. Che le informazioni siano spicciole o sistematiche, di carattere culturale o pratico, bibliografiche o « reali », poco importa: spesso esse sono rivelatrici. Nel dare l'informazione il bibliotecario mette di solito un impegno e uno slancio particolari, facilmente comprensibili. Ma va detto anche che lo studioso che calorosamente ringrazia il bibliotecario per l'assistenza ricevuta, perfino per la più normale prestazione, suscita talvolta in lui un senso di mortificazione, giac-

ché gli dimostra quanto poco ancora in Italia la biblioteca sia considerata un pubblico servizio. Può darsi che l'informazione largita a uno studioso sia stata dal bibliotecario appresa da un altro; ma che importa? La biblioteca è luogo d'incontri, anche coi viventi; e il bibliotecario che li facilita, che se ne fa mediatore, sa di adempiere a una sua doverosa funzione. Più spesso che nelle grandi metropoli di libri questo capiterà nelle biblioteche minori, di provincia, dove è più facile istituire rapporti « umani » e i frequentatori appartengono in buona parte ancora agli studiosi di memorie cittadine, delle quali la biblioteca è una specie di sacrario. In tali biblioteche il bibliotecario rappresenta tradizionalmente il ruolo di esponente della cultura locale, che ne conosce e custodisce le fonti. La sua funzione d'informatore è pertanto particolarmente ricercata e apprezzata.

Tale funzione comporta comunque una responsabilità, che non è soltanto tecnica. Anche questo lato, oserei dire drammatico, della nostra professione sfugge agli estranei, a quelli stessi che, più o meno sprovveduti, richiedono e si rimettono alla informazione del bibliotecario: una richiesta che non sempre, ripeto, si limita a questioni estrinseche o formali, ma spesso si estende ad altre cosiddette di fondo. I bibliotecari maggiormente compresi della loro funzione avvertono tutta la difficoltà e l'impegno della obiettività nel fornire l'informazione: un'obiettività ardua, quasi assurda in un mondo lacerato da violenti contrasti ideologici e insidiato dalle più sottili, spregiudicate arti della propaganda. In Europa e in America, nell'ultimo decennio, numerosi colleghi e Associazioni professionali si sono occupati a lungo dello scottante argomento; e la quasi totalità si sono trovati d'accordo nel ribadire il tradizionale principio — connaturato all'indole stessa della nostra professione — dell'imparzialità dell'informazione, che non significa necessariamente neutralità dell'informatore; della sua obiettività, che non s'identifica davvero con la mancanza di personalità. Si può asserire anzi che proprio in questa sua specifica funzione il bibliotecario smentisce la fama tradizionale che ne fa un amorfo erudito, distributore automatico del sapere bibliografico, un individuo sordo e cieco ai problemi vivi del suo tempo.

In un altro settore della sua attività, forse ancora più estesamente, il bibliotecario ha modo di esplicare la medesima qualità morale, oltre, beninteso, le sue doti culturali e il suo senso critico: nella scelta dei libri. Anche se non nella medesima misura del bibliotecario medievale, quello moderno, con l'atto d'immettere nel patrimonio inalienabile della biblioteca certe opere a preferenza di altre, è responsabile — come s'è già accennato — della sopravvivenza, o meno, di molti documenti del pensiero umano. Ma qui si vuole sottolineare soprattutto l'influenza immediata che, con la sua scelta, il bibliotecario esercita sui lettori della propria generazione. Considerando il peso di tale influenza alcuni, non soltanto bibliotecari, hanno

parlato di filtro della produzione editoriale: una parola questa che, a chi sa bene che cosa significhi, non può non far tremare le vene e i polsi.

Quelle a cui si è accennato finora sono, anche se soggette a evoluzione, le funzioni tradizionali del bibliotecario: lavoro erudito, catalogazione, consulenza, scelta dei libri. Non c'è qui il tempo di toccare altri compiti, anch'essi essenziali della professione: conservazione del materiale librario, amministrazione dell'istituto, responsabilità dei servizi della lettura e del prestito, organizzazione degli uffici, e oggi anche impianto e gestione di servizi di riproduzione e di meccanizzazione. Abbiamo detto che le biblioteche vanno divenendo organismi sempre più complessi.

Ma da un secolo a questa parte tali istituti, stentatamente in Italia, assai più intensamente altrove, soprattutto nei paesi anglosassoni e scandinavi, vanno aprendosi a ceti sempre più vasti della popolazione, arricchendosi di materiali, di funzioni e di tecniche educative e ricreative, sconosciute in passato. Il bibliotecario, che in un certo senso impersona la biblioteca, va subendo una trasformazione, talvolta perfino nel corso della sua carriera. Tra gli aspetti paradossali che presenta oggi la nostra professione v'è quello del letterato che si fa tecnico, dell'erudito che diventa organizzatore, dell'educatore che è sollecitato dalla sua stessa missione a trasformarsi addirittura in propagandista e « rappresentante » di un prodotto, ahimé, ancora troppo poco richiesto. Se un tempo il bibliotecario era considerato soprattutto conservatore del patrimonio librario, oggi, senza cessare di esserlo, egli deve mirare alla utilizzazione di tale patrimonio da parte del maggior numero possibile di persone. Basta accennare a questo sviluppo recente della biblioteconomia per intuire quali prospettive nuove si aprono a una professione, che è stata considerata per secoli sinonimo di sedentarietà, di raccolto lavoro bibliografico. Se si parte dal principio che non sia più il bibliotecario, seduto nella sua poltrona, ad aspettare (magari a scoraggiare) il lettore che venga a importunarlo; ma che sia lui a dovere ricercare e andare incontro (talvolta non solo metaforicamente) ai potenziali lettori, cioè in pratica a tutti i membri della comunità, perfino fuori dell'ambito cittadino; ad allettarli in ogni modo a servirsi della biblioteca, e perciò a rendere questa allettante: se si parte da questo principio è facile immaginare quale tremenda macchina, perfino propagandistico-pubblicitaria, sia pure in forme adeguate alla dignità dei nostri istituti, il bibliotecario sia sollecitato a mettere in moto, fino al punto di esserne travolto. Se, sul serio, la biblioteca pubblica debba entrare in gara, o comunque in contatto, coi formidabili mezzi di ricreazione, educazione e cultura popolare che si contendono il tempo libero del lavoratore, il bibliotecario ha finito per sempre la sua esistenza tranquilla, ma ha insieme scoperto un nuovo campo di soddisfazioni, una più nobile missione: nobile e ardua giacché egli si trova, di fronte a così potenti rivali, in condizioni di assoluta inferiorità.

Ebbene, non pochi dei bibliotecari italiani, non solo tra i più giovani, hanno accettato la sfida, suscitato in sé e intorno a sé un dinamismo, quale difficilmente ci si sarebbe potuto aspettare. Anche se condizioni obiettive ostacolano ancora un deciso rinnovamento della struttura delle nostre biblioteche; per merito del dinamismo dei giovani, incoraggiato dalla Direzione Generale delle Biblioteche del Ministero della P. I., iniziative nuove si sono venute prendendo con successo in questi ultimi anni: succursali mobili (le cosiddette Reti di posti di prestito); mostre librarie di genere divulgativo; cataloghi collettivi; proiezioni di film documentari, sezioni per ragazzi, convegni regionali, conferenze, « pieghevoli » di propaganda e altro che giovi ad affermare la presenza della biblioteca nella comunità, a farla vivere nell'ambiente, a stringerla in cooperazione con altre, vicine e lontane. Ciò impone al bibliotecario di uscire dal suo chiuso ambiente, di mettersi in contatto con gruppi, organizzazioni, enti e istituzioni le più varie.

Accenneremo a questo punto a quella categoria di bibliotecari statali privi di biblioteca, che sono una tipica istituzione italiana: i soprintendenti bibliografici regionali. Liberati recentemente, con saggio provvedimento, dalla direzione d'importanti istituti, i soprintendenti si sono dati con slancio e spirito d'iniziativa all'attuazione di quei compiti piuttosto indefiniti, e perciò elastici, che la legge prescrive loro: dalla vigilanza sulla conservazione del patrimonio librario che è in mano di enti pubblici e di privati, allo stimolo e all'assistenza delle biblioteche non governative di ogni ordine e tipo, all'istituzione di nuove là dove manchino — cioè nella maggioranza dei Comuni d'Italia. I soprintendenti bibliografici rappresentano, almeno per una notevole parte delle loro funzioni, secondo l'evoluzione naturale delle cose, la necessaria assunzione, a un certo momento, da parte dello Stato di quei compiti pionieristici, che nel secolo scorso e al principio di questo vennero spontaneamente assolti, con generosità pari all'insufficienza dei mezzi, da apostoli della cultura popolare, tra i quali è doveroso ricordare i nomi di Antonio Bruni e Ettore Fabietti. Ma lo Stato, nonostante gl'impegni assunti e le notevoli realizzazioni di questi ultimi anni, dimostra di non fare ancora sufficiente credito ai bibliotecari e di non avere un concetto ben definito della loro autonoma, specifica funzione. Mentre soprintendenti e bibliotecari sviluppano come possono, con i mezzi forniti dal Ministero della P. I. e dagli Enti locali, le attività suddette; d'altra parte lo Stato medesimo affida a non bibliotecari la delicata gestione di quei Centri di lettura, annessi alla Scuola popolare, che altro non sono se non biblioteche popolari in germe. Né vale obiettare che, dato il pubblico speciale a cui si rivolgono, codesti Centri di lettura siano meglio affidati a maestri elementari che non a bibliotecari, poco esperti di clientele semiletterate, di adolescenti e addirittura di fanciulli; giacché laddove le biblioteche si aprono, ben più che in Italia, a tali categorie di lettori è sempre il bibliotecario, mai l'insegnante, che le gestisce.

Se i bibliotecari chiedono che la loro attività — erudita, tecnica o educativa che sia — venga riconosciuta nella sua dignità e autonomia, ciò essi fanno non per se medesimi, bensì in difesa della dignità e dell'autonomia dei loro istituti, nella convinzione che sarà, in definitiva, la collettività a trarne profitto. E' per questo che ci rallegriamo del rumore che si fa intorno (non dentro!) le biblioteche, anche in occasione di una digraziata circostanza, quale può essere la chiusura della Biblioteca Nazionale di Roma. Così pure i bibliotecari chiedono che il loro lavoro non sia del tutto ignorato, ma venga seguito, stimolato, sorretto e magari corretto dai pochi che se ne giovano.

FRANCESCO BARBERI

CRONACA DELLE MANIFESTAZIONI

SEZIONE PIEMONTESE DELL'A.I.B.

PROVINCIA DI TORINO

TORINO.

Già nel marzo scorso, quando era stata indetta per la prima volta la « Settimana », il Consiglio direttivo della Sezione piemontese aveva preso accordi anche con l'USIS di Torino per una serie di manifestazioni importanti; venuta poi la notizia del rinvio della « Settimana » stessa molto opportunamente il Consiglio non rimandò un Convegno di Bibliotecari del Piemonte indetto per il 10 marzo. Pertanto nella sede piemontese dell'USIS si radunarono una cinquantina di soci intorno alla Soprintendente bibliografica dott. Bersano Begey e alla signorina Barbara White, direttore della Sezione torinese dell'USIS; erano presenti i bibliotecari della Nazionale e della Civica di Torino, della Soprintendenza bibliografica piemontese, delle Biblioteche provinciali e civiche di Alessandria, Casale, Vercelli, Savigliano, Trino, Aosta, Novi Ligure, Tortona, Novara, Susa e gli incaricati per le reti di prestito di Borgone, Villaforchiardo, Cavour.

La seduta fu aperta dalla sig. White; parlarono poi il dott. Enzo Bottasso che presentò la miscellanea « Biblioteche americane », curata dai bibliotecari partecipanti al programma di scambio organizzato dalla A.L.A. e dal Dipartimento di Stato nell'estate 1956. Seguirono la proiezione di un film « Il tesoro più grande » (La biblioteca del Congresso) e un discorso della dott. Anna Tamagnone su « Alcuni aspetti delle biblioteche americane nei rapporti col pubblico ».

Nel pomeriggio la dott. Marina Bersano Begey diede notizia del lavoro compiuto nel 1957 dalle varie biblioteche piemontesi e dell'attività dell'AIB in sede regionale e nazionale. Accennò quindi ai compiti bibliografici collettivi delle biblioteche piemontesi; poi la discussione sconfinò sui problemi relativi al catalogo unico ed alla catalogazione centrale.

Il dott. Bottasso prese poi la parola per riferire in merito al « Convegno nazionale degli Amministratori degli Enti locali sulle biblioteche pubbliche da essi amministrate », tenutosi a Genova nei giorni 15-16 u. s.; seguì un'animata discussione alla lettura di un progetto di legge presentato in tale occasione.

In seguito il dott. Stelio Bassi tenne una relazione su « La funzione sociale della biblioteca ».

Nella ripresa della settimana fissata per l'ottobre successivo la Sezione piemontese. in accordo con la Civica Amministrazione di Torino, inaugurò l'apertura al pubblico della Discoteca civica.

La sezione musicale della Civica Biblioteca ricca di spartiti e di opere tecniche, ha acquistato in questi anni circa 800 dischi microsolco di musica classica. In attesa che nel nuovo edificio sia possibile agli studiosi ascoltare singolarmente in apposite cabine i dischi richiesti, la Civica Biblioteca farà ogni martedì pomeriggio una audizione preceduta da un sobrio commento ad opera del critico musicale dott. Alberto Basso.

L'inaugurazione ha avuto luogo il 21 ottobre alla presenza dell'Assessore della Istruzione, del rappresentante del Prefetto e di un folto numero di studiosi che gremivano la piccola sala della sezione musicale. La dott. Bersano Begey prese la parola per spiegare le finalità della « Settimana » ed i motivi per i quali si è preferito celebrarla con una manifestazione di alta cultura intima e raccolta che fosse una concreta affermazione della volontà dei Bibliotecari torinesi di avvicinare sempre più i loro Istituti alle necessità del pubblico e di adeguare le loro Biblioteche al più largo concetto del libro, che oggi si estende anche ai dischi e ai mimicrofilms. Seguì l'illustrazione del dott. Basso ai Quartetti vocali di Brahms, canti popolari, interessanti composizioni meno conosciute nella produzione brahmsiana e l'audizione di dischi.

L'USIS organizzò a Torino dal 5 al 12 ottobre una mostra di fotografie, libri e opuscoli sulle Biblioteche americane nella vetrina di piazza S. Carlo, una mostra di fotografie, libri e riviste di biblioteconomia e servizi di Biblioteche nell'entrata.

Il 7 ottobre la sig. Catherine Riva fece una conferenza sulle « Biblioteche americane e USIS in Italia » seguita dal film « Common Heritage » e l'8 ottobre fu dedicata ancora una serata alla proiezione di films americani sempre sulle biblioteche.

PROVINCIA DI ASTI

ASTI.

L'USIS organizzò qui una Mostra nella sala della Camera di Commercio sull'anno geofisico internazionale, seguita il 14 ottobre da una conferenza sul medesimo argomento ad opera del prof. John Laufer dell'Istituto di Tecnologia dell'Università di California; furono proiettate fotografie sul bilancio del Vanguard e sul sommergibile Nautilus; il 17 ottobre fu proiettato il film « Più che un'amicizia ».

CRESCENTINO.

Il prof. Guido Borgondo tenne una conferenza nella sala consigliare del Comune, dando indicazioni sulle principali biblioteche del Piemonte e sulle loro finalità.

SEZIONE LOMBARDA DELL'A.I.B.

PROVINCIA DI MILANO

MILANO.

Domenica 5 ottobre al Piccolo Teatro della città di Milano fu aperta ufficialmente alla presenza e con la adesione delle maggiori autorità la « Settimana delle Biblioteche ».

Prese per primo la parola il prof. Aristide Calderini, Presidente generale dell'A.I.B. che precisò gli scopi della « Settimana » annunciandone le iniziative più salienti, senza dimenticare che in questo momento, per quanto riguarda le Biblioteche civiche, Milano è alla testa di ogni altro organismo congenere affidato ai Comuni.

Pronunciò il discorso ufficiale l'on. Achille Marazza che tracciò per sommi capi la storia delle biblioteche e soprattutto di quelle di Milano, dai tempi di Federico Borromeo, fondatore ai primi del '600 dell'Ambrosiana, fino ai giorni nostri. La conferenza fu intensamente applaudita dal numeroso uditorio.

Il 5 ottobre, nella sala della Biblioteca Ambrosiana venne aperta una esposizione di manoscritti orientali ed ebraici a dimostrazione della ricchezza di questa Biblioteca che possiede oltre 2.000 codici arabi

e 386 ebraici, siriaci, persiani, ecc. dal VI-VII secolo in poi.

Il 2 ottobre nella Biblioteca comunale anche in concomitanza col Convegno nazionale della Stampa, tenutosi in questo periodo a Milano e a Gardone, fu aperta una Mostra avente come tema « Cento anni di quotidiani milanesi 1859-1958 ». Nell'occasione anche la rivista « Città di Milano » nella serie dei suoi quaderni pubblicò un volume a cura di Francesco Nasi che delineò la storia dei quotidiani milanesi, e il dott. Renato Paggetti vi aggiunse una vasta e ragionata bibliografia.

A illustrazione della Mostra dei quotidiani, e insieme per contribuire a celebrare la « Settimana delle Biblioteche » la Biblioteca Civica tenne nella sua caratteristica sala del Grechetto un ciclo di conferenze sulla stampa periodica milanese che sarà edito nella Collana dei documenti della rivista « Città di Milano ». Parlarono così il 6 ottobre il prof. Carlo Bo, Rettore dell'Università di Urbino, sul tema: « La stampa periodica e la cultura »; il 7 ottobre il dott. Sandro Piantanida su « La stampa periodica dialettale e umoristica milanese »; l'8 ottobre Gaetano Baldacci, direttore del « Giorno » su « Il giornale del mattino »; il 10 ottobre Pietro Bianchi, direttore di « Settimo Giorno » sul tema: « La storia delle pubblicazioni periodiche a Milano »; l'11 ottobre il dott. Ferruccio Lanfranchi, redattore capo del « Corriere della Sera », sul tema: « Influenza del giornale sulla vita moderna »; il 13 ottobre Bendo Fini, direttore del « Corriere Lombardo » su « Il giornale del pomeriggio ».

La Biblioteca Trivulziana in occasione della « Settimana » ha elaborato a cura della dott. Caterina Santoro una Mostra di legature artistiche dal secolo XV al XX che, attingendo ai tesori della Trivulziana ed alle due collezioni che si sono aggiunte ad essa, quella Morando e quella Weil Weis, ha avuto lo scopo di dare ai visitatori una visione panoramica di legature dalle quattrocentesche alle odierne, talvolta ad imitazione delle antiche e talvolta con tendenza a particolari originalità.

La Biblioteca dell'USIS proiettò alcuni documentari durante i giorni dal 6 al 10 ottobre, documentari che interessavano la attività delle Biblioteche degli Stati Uniti.

Anche l'Istituto G. Feltrinelli distribuì per l'occasione sue pubblicazioni bibliografiche e accolse visitatori alle sue raccolte, di particolare interesse per lo studio dei problemi sociali e politici.

BOLLATE.

Il 5 ottobre presso la Biblioteca civica Ada Negri fu inaugurata la Mostra del II Premio di pittura Bollate organizzato dalla Biblioteca stessa. Alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico il prof. Claudio Cesare Secchi, in rappresentanza della Soprintendenza bibliografica, illustrò il significato della « Settimana » celebrativa.

In occasione di questa manifestazione fu pubblicato il primo numero di un giornaletto mensile a stampa, organo della Biblioteca, che si propone di diffondere la conoscenza del patrimonio librario posseduto dalla Biblioteca stessa.

CESANO MADERNO.

Coincidendo la « Settimana delle Biblioteche » con la apertura delle scuole medie della località, il Direttore della Biblioteca che ha sede nel medesimo Palazzo ne ha approfittato per invitare gli scolari e le loro famiglie a visitare la Biblioteca stessa, illustrando loro il suo funzionamento e la sua importanza.

CODOGNO.

La Civica Biblioteca popolare Luigi Ricca, attraverso il Circolo culturale, che da essa emana, organizzò una serata nel corso della quale il prof. Giorgio Kaisserlian parlò sul tema « L'uomo di oggi nella narrativa contemporanea ». Ne seguì una proficua discussione.

CORSICO.

Il giorno 7 ottobre nella sala delle proiezioni delle scuole elementari locali il Sindaco tenne un discorso al pubblico sulle attività della Biblioteca e il direttore della

Biblioteca fece una breve esposizione della vita di questo Istituto culturale; venne anche distribuito un nuovo notiziario che riportava segnalazioni di autori e di letture.

LOCATE TRIULZI.

Furono largamente diffusi manifesti celebrativi e fu curata la distribuzione in ogni famiglia di un foglio illustrativo. Si auspica una più stretta intesa cogli insegnanti locali.

LODI.

La Biblioteca comunale Laudense organizzò durante la « Settimana » visite di gruppi di alunni di ogni scuola ai quali fu spiegato il funzionamento della Biblioteca, l'uso degli schedari ed illustrato il patrimonio bibliografico di maggior pregio posseduto dalla Biblioteca stessa. I giornali cittadini non mancarono di mettere in luce l'importanza dell'istituto e la sua efficacia morale e sociale.

Nella ricorrenza dell'VIII centenario della Fondazione di Lodi, che ebbe luogo nello stesso periodo, si tennero anche conferenze sull'origine, gli sviluppi di *Laus Pompeia*, sulle lotte fra Lodi e Milano e sulla documentazione che è conservata in proposito nella Biblioteca Laudense.

PROVINCIA DI BERGAMO

BERGAMO.

Il giorno 5 nelle sale della Biblioteca civica Angelo Mai, alla presenza del Sottosegretario alla P. Istruzione on. Scaglia, è stata inaugurata la « Settimana » con un discorso della Soprintendente bibliografica dott.ssa Rogledi Manni, che ha parlato dell'efficienza delle Biblioteche lombarde che superano il centinaio e sono ricche la maggior parte di materiale prezioso; relatore ufficiale è stato poi il prof. Aldo Agazzi, che ha illustrato la consistenza ed il valore della sezione Tassiana della Biblioteca civica.

Da ultimo ha preso la parola l'on. Scaglia che ha sottolineato l'importanza che rivestono le Biblioteche nel campo dell'istruzione pubblica e si è augurato che anzitutto nel settore della scuola la biblioteca sia complemento indispensabile perché essa possa fiorire.

Il giorno 8 nel salone della Camera di Commercio ha tenuto una conferenza il prof. Aristide Calderini che ha toccato degli elementi sostanziali di ogni propaganda di libri e di biblioteche fra noi, insistendo perché essi abbiano a raggiungere quella diffusione e quella completezza, che pare indispensabile elemento per l'avvenire della cultura italiana.

Ha quindi preso la parola il dott. Bellini, che dopo aver dimostrato quale differenza corra fra la biblioteca americana e le nostre, ha illustrato il funzionamento e l'attività della Biblioteca comunale di Milano con una serie di belle diapositive in bianco e nero e a colori.

TREVIGLIO.

In occasione della « Settimana » la Biblioteca civica ha provveduto ad istituire un premio per i lettori della Sezione Libro per tutti, intitolato a nome del cav. prof. Giuseppe Facchetti.

Inoltre in questi giorni la Biblioteca ha ricevuto una donazione da parte di donna Betty Ambiveri, costituita da un nucleo di opuscoli, copie di pergamene, manoscritti e cimeli garibaldini.

PROVINCIA DI BRESCIA

BRESCIA.

Il 9 ottobre presso la Biblioteca Queriniana a cura dell'Amministrazione comunale, dell'Amministrazione provinciale e della Soprintendenza bibliografica della Lombardia si è tenuto un Convegno per le Biblioteche della Provincia di Brescia.

In rappresentanza del Sindaco l'avv. Burlini commemorò anzitutto le figure di cinque bresciani (contessa Evelina Martinengo Carrington, maestro Paolo Chimeri, barone Alessandro Monti della Corte, prof. Arnaldo

Gnaga, avv. Pietro Feroldi), i quali, morendo, lasciarono alla Queriniana la loro biblioteca.

Portò quindi il saluto del Ministero della P. Istruzione il dott. Carlo Frattarolo, che espresse un vivo plauso per l'iniziativa che si inquadra nel vero spirito della « Settimana », in quanto persegue lo scopo di far conoscere i nostri istituti ad un pubblico sempre più vasto e soprattutto a stimolare le Amministrazioni locali ad intervenire fattivamente per istituire, sostenere e sviluppare le biblioteche in ogni comune.

Seguirono le varie relazioni ufficiali del Convegno: la prima fu quella della dott. Teresa Rogledi Manni che mise in risalto l'importanza del libro e delle biblioteche come strumenti della diffusione della cultura, indispensabili per il progresso e il miglioramento della società moderna. La relatrice, dopo aver ricordato la Queriniana e le sue benemerenze nei riguardi della cultura ha tracciato un quadro della situazione bibliotecaria provinciale. Spicca in esso la Morcelliana di Chiari con le sue raccolte di codici e di materiale pregevole e raro; si notano anche la Biblioteca dell'Ateneo di Salò, quella della Fondazione Ugo da Como, e quella del Vittoriale, caratteristiche raccolte di alta cultura, provviste a latere di piccole sezioni circolanti cui non dovrebbe essere negato da parte dei Comuni un efficace aiuto, che invece ora manca. Vi supplisce ora il volontarismo dei bibliotecari. E' in fase assai promettente di sviluppo la Biblioteca di Breno; mentre è limitata a funzioni di circolante quella di Gardone Val Trompia. Sollecitato un maggiore interessamento delle Amministrazioni comunali, la Soprintendente ha rilevato che l'istituzione di nuove biblioteche non ha proceduto di pari passo con l'evoluzione pur notevole di vari centri col sorgere di nuove scuole, col crearsi di una più diffusa aspirazione verso la lettura. Se l'obiettivo finale è l'esistenza di una biblioteca per ogni comune, fase intermedia può essere costituita dalle reti di prestito: all'una e all'altra iniziativa la Soprintendenza si studia di dare tutto il suo appoggio sempre però a sostegno della iniziativa locale, non potendosi sostituire ad essa, ove manchi, né potendosi trarre frutti da un clima di perfetta indifferenza.

Prende quindi la parola il prof. Giovanni Vezzoli, assessore alla P. Istruzione del Comune di Brescia sul tema « Le Amministrazioni comunali nei riguardi delle Biblioteche ». Il relatore parte dalla considerazione che la biblioteca è un servizio pubblico essenziale per la concezione democratica dello Stato e può portare anche vantaggi economici alla società, quando ad esempio suggerisce attraverso i suoi libri miglioramenti di metodi di coltivazione e muta sistemi arretrati di lavoro. Inoltre bisogna tener presente che la biblioteca sostituisce e continua l'opera della scuola, esercitando il suo benefico influsso oltre che sui fanciulli sugli adulti. Il Vezzoli conclude invitando gli amministratori presenti a considerare le spese per la pubblica lettura necessarie né più né meno di quelle per la viabilità. Non basta infatti che le strade siano sufficientemente illuminate; occorre illuminare anche le menti e le coscienze dei cittadini.

Ha quindi la parola il prof. Ugo Baroncelli, direttore della Queriniana, che prospetta in sede pratica la possibilità di collaborazione tra la Queriniana e le biblioteche minori della provincia, in modo che il patrimonio bibliografico bresciano venga avvicinato ad un pubblico sempre più vasto.

Parlò poi il dott. Luigi Balsamo, Ispettore di Soprintendenza, sui « Compiti del bibliotecario dei piccoli centri ».

Chiuse la serie delle relazioni il dott. Renzo Bresciani, vicedirettore della Queriniana, che parlò sulle « Esigenze di una biblioteca divulgativa ».

Le relazioni furono poi completate da sensate osservazioni di numerosi altri oratori. Erano presenti nel complesso i rappresentanti di 17 Comuni della provincia e i bibliotecari di 22 biblioteche oltre ad altre persone rappresentanti della cultura. Gli ispettori bibliografici di tutta la zona erano stati espressamente invitati.

Nel pomeriggio i convenuti visitarono la Sala di lettura per ragazzi in via Battaglie,

dove la prof. Maria Jonoch illustrò i criteri coi quali funziona la benefica istituzione.

Il Convegno si chiuse poi nel pomeriggio ancora alla Queriniana con le parole del dr. Frattarolo, che diede ai presenti il suo saluto ed espresse il suo compiacimento. Alla fine si propose l'istituzione di una Commissione di studio che collaborasse con la Soprintendenza e con le Amministrazioni civica e provinciale di Brescia per promuovere in tutta la provincia l'istituzione di una biblioteca in ogni comune e l'incremento di quelle esistenti.

CHIARI.

Sono state organizzate visite collettive di scuole, istituti e cittadini che hanno potuto rendersi conto del ricco e prezioso patrimonio bibliografico della Biblioteca Morcelliana.

PROVINCIA DI COMO

COMO.

La Biblioteca comunale, data la sua particolare situazione, non ha organizzato manifestazioni con concorso di pubblico, ma ha concluso accordi con la stampa quotidiana locale, per diffondere la conoscenza dei problemi riguardanti la funzionalità della Biblioteca, nonché per informare il pubblico delle opere di recente acquisto.

PROVINCIA DI CREMONA

CREMONA.

Per ragioni di carattere organizzativo la celebrazione della « Settimana » è stata differita al periodo 12-19 ottobre.

Articoli su quotidiani cremonesi e lombardi in genere hanno riferito sulla biblioteca cremonese a cura della quale è stato distribuito un pieghevole di divulgazione dell'istituto e delle sue importanti raccolte.

Il 12 ottobre nelle sale della Biblioteca governativa si è aperta la Mostra della Stampa periodica e quotidiana cremonese dalle origini (sec. XVII) al 1925; almanacchi (il più antico del 1692), gazzette, periodici politici e di informazione, giornali politici, riviste di cultura e pubblicazioni umoristiche.

Contemporaneamente fu compilato e distribuito un elenco dei giornali e periodici cremonesi posseduti dalla Biblioteca: in complesso 372 numeri.

Il 18 ottobre alla presenza delle maggiori autorità provinciali e cittadine si tenne la cerimonia di chiusura della « Settimana »; prese per primo la parola il dott. Daccò, che delineò la vitalità della biblioteca nella articolazione dei suoi servizi e ringraziò quanti collaborano per il suo incremento; annunciò tra l'altro che farà prossimamente parte della Biblioteca la collezione libraria del compianto prof. Arcangelo Ghisleri; fu pure ricordata la bibliotecaria a riposo signorina Zennari, insignita di medaglia d'oro per benemerenze nel campo della cultura da parte del Ministero della P. Istruzione.

Parlò quindi l'avv. Giovanni Groppali sul tema « Lettura e meditazione »; l'oratore si chiese anzitutto se cultura e civiltà erano termini interdipendenti o staccati, se vi poteva essere da una parte una cultura viva e dall'altra una società mediocre; e concludeva che la cultura è un modo di organizzazione dello spirito e quindi un aspetto della società. Passava poi alla critica della società moderna, affermando il lento ma inesorabile regresso della cultura; cause, il progresso meccanico, per il quale la cultura è ridotta alla essenza del giornalismo, come sintesi del sapere. Il mondo ora è travolto dalla velocità, dai mezzi meccanici, dalle letture elettroniche. Ci sono la radio, la televisione, i rotocalchi che esercitano sugli individui il potere della negligenza, mentre si è perduto il modo della meditazione. L'uomo non possiede più l'abito di pensare e di risolvere un problema intimamente suo e spiritualmente valido e solo l'artista, pur travagliato dai drammi della società esterni al suo volere, segue assiduo il problema della sofferenza. L'oratore concludeva affermando comunque la sua persuasione che in ogni modo e in ogni tempo e in ogni civiltà la cultura non potrà morire.

PROVINCIA DI PAVIA

PAVIA.

Il 10 ottobre il discorso ufficiale della « Settimana » fu tenuto dalla Soprintendente bibliografica della Lombardia dott. Teresa Rogledi Manni, che, illustrati il carattere e gli scopi dell'AIB, cui si deve l'iniziativa di questa « Settimana », osservò che ancora una coscienza bibliotecaria non appare sufficientemente diffusa tra il popolo e le autorità del nostro Paese, notando che troppi sono ancora i comuni, anche cospicui, in cui il problema non è stato, non che risolto, anche solo affacciato. L'oratrice quindi ha passato in rassegna la situazione della provincia, cominciando dalla Biblioteca Universitaria, di cui ha posto in rilievo i vistosi progressi, realizzati nel dopoguerra: costituzione di una sala delle Riviste, costituzione di un nuovo grande magazzino, bonifica del vecchio catalogo; apertura di una nuova sala di lettura che risolverà un secolare problema di ubicazione; sarà pure costituita una sala degli Atti Accademici.

La signora Rogledi accennò pure alle esigenze di spazio e di personale della Biblioteca Civica perché possa rispondere in pieno ai suoi compiti maggiori e accennò pure alle altre biblioteche della provincia, soffermandosi a lodare soprattutto la moderna e attrezzata Biblioteca Comunale di Voghera. Seguì alla conferenza una interessante discussione alla quale parteciparono specialmente il prof. Vaccari e il dr. Milani.

Malgrado i lavori in corso la Biblioteca Universitaria non si sottrasse al compito di allestire una Mostra di tesori bibliografici, appartenenti all'Istituto: manoscritti rari, per es. il Sant'Agostino del sec. XI, manoscritti miniati, la più antica laurea, del 1374; incunabuli, libri rari a stampa, legature artistiche, autografi.

Un'altra Mostra di libri rari e preziosi fu allestita dalla Biblioteca Civica « Bonetto » al Museo Malaspina, che richiamò l'interesse e le lodi di molti visitatori.

CASTEGGIO.

E' stato dato impulso alla propaganda con affissione di speciali manifesti per richiamare l'attenzione dei cittadini.

PIEVE PORTO MORONE.

Con grande entusiasmo, quello stesso che dà incremento alla biblioteca, si è qui celebrata la « Settimana ». Oltre l'affissione di striscioni e manifesti, che celebravano l'avvenimento, fu inviato in ogni casa, anzi in ogni famiglia un invito col programma delle manifestazioni. Si annunciava anzitutto una Mostra del Libro, nella quale figuravano anche gli ultimi arrivi e i doni ricevuti dal Ministero, tramite la Soprintendenza.

Poi il 7 ottobre il dott. Mino Milani, per incarico della Soprintendenza, come bibliotecario della « Bonetto » di Pavia, tenne una conferenza per mettere in risalto la funzione sociale della biblioteca.

L'8 ottobre fu tenuto un concerto di musica sinfonica da registrazione fonografica e il 10 un altro di musica jazz; il 9 si ebbe una conferenza della sig.na Maria Teresa Cerri, socia della Biblioteca, su Giacomo Leopardi. Durante tutta la « Settimana » rimase aperta nella sede della Biblioteca una Mostra fotografica dell'architetto Franco Grignani.

Tali manifestazioni attinsero largo successo e ben 20 nuovi soci si iscrissero alla istituzione.

VOGHERA.

Il giorno 7 presso la rinnovata Biblioteca Ricottiana si è avuta una manifestazione pubblica con l'intervento delle autorità locali. Rappresentava ufficialmente il Ministero della P. I. il dott. Carlo Frattarolo, che ha parlato sul tema « Passato, presente ed avvenire delle Biblioteche popolari ».

PROVINCIA DI SONDRIO

SONDRIO.

Per iniziativa del conservatore della Biblioteca cav. G. B. Gianoli fu organizzata una Mostra di bibliografia artistica delle valli dell'Adda e della Mera, che allineò libri e stampe di pregio artistico relativi alla storia e all'arte della Valtellina; il giorno 5

ottobre poi nella sede della Biblioteca Pio Rajna, alla presenza delle autorità locali, il Provveditore agli studi prof. Credaro tenne una applaudita pubblica conferenza.

PROVINCIA DI VARESE

VARESE.

Nella Biblioteca comunale fu allestita una Mostra delle opere più pregevoli e curiose possedute dalla Biblioteca, disposte in vetrine con ordine e proprietà. Intervennero le autorità alla cerimonia di apertura.

BUSTO ARSIZIO.

Per ragioni organizzative la celebrazione della « Settimana » fu differita al periodo dal 12 al 19 ottobre.

Per l'occasione furono distribuiti tra gli studenti e tra impiegati ed operai del centro e della periferia 20.000 volantini illustranti la vita della Biblioteca che in soli 8 anni ha raggiunto una dotazione di ben 18.000 volumi; la stampa di provincia ne ha ampiamente parlato.

GALLARATE.

Il 5 ottobre nei locali della Biblioteca civica « Maino » fu inaugurata la Mostra del *Liber librorum*, dei saggi grafici cioè di un concorso internazionale per una moderna edizione del Vecchio Testamento. Sono inoltre stati esposti libri di proprietà della Biblioteca o di privati cittadini ad illustrazione dell'attività degli stampatori gallaratesi. Fu presentata poi la raccolta completa di tutto quanto fu pubblicato sui manoscritti del Mar Morto con facsimili di essi e parte delle schede relative allo studio che su di essi si sta svolgendo con sistemi meccanografici sotto la direzione del padre Roberto Busa S. J. presso l'Aloisianum di Gallarate.

Aprì la manifestazione inaugurale l'on. Galli, presidente della Biblioteca che illustrò l'importanza del materiale esposto; poi il Sindaco di Gallarate, avv. Guido Sironi, a nome dell'Amministrazione comunale ricordò gli anni umili della prima Biblioteca con sede nella scuola di Via Seprio, per lodare poi l'orgoglioso cammino di questa benemerita e popolare istituzione, oggi così ricca e importante. Da ultimo l'oratore ufficiale prof. Giorgio Nicodemi intrattenne i presenti con una brillante dissertazione sull'origine della stampa e i suoi sviluppi.

Il giorno 12 padre Busa parlò sui manoscritti del Mar Morto e sulla loro analisi letteraria con sistema elettronico. Rilevò anzitutto l'origine dei manoscritti, che risalgono al I secolo d. C. e la loro importanza per gli studi del Vecchio Testamento e della sua storia. Poi passò ad illustrare i metodi della così detta automazione letteraria delle macchine, ora raccolte nell'Aloisianum.

SARONNO.

Per varie esigenze la manifestazione celebrativa fu spostata al 19 ottobre quando fu inaugurata la nuova sede della Biblioteca civica cui ha presenziato il prof. Claudio Cesare Secchi in rappresentanza della Soprintendenza bibliografica; egli si è congratulato con l'Amministrazione comunale per il miglioramento continuo della Biblioteca, cui corrisponde da parte del pubblico un sempre crescente interesse.

SEZIONE DELL'A.I.B. DEL VENETO ORIENTALE E DELLA VENEZIA GIULIA

La « Settimana delle Biblioteche » ha raggiunto nella sua eco 327 Comuni sui 573 della circoscrizione, ed è stata demandata in parte dietro direttive del Soprintendente ai delegati provinciali dell'A.I.B. disposti nelle varie città, e precisamente, oltre il prof. Papò, la dott. Angela Zanini (Padova), l'ing. dott. Jorich Gasparetto (Rovigo), il dott. Roberto Zamprogna (Treviso), il dott. Giovanni Comelli (Udine), il dott. Manzini (Gorizia), il dott. Crise (Trieste).

In tutta la circoscrizione sono stati diffusi gratuitamente tra il pubblico circa mille esemplari di pubblicazioni varie interessanti le biblioteche.

PROVINCIA DI VENEZIA

VENEZIA.

Organizzata la « Settimana » in una riunione della delegazione provinciale A.I.B. fu poi applicata dallo stesso Soprintendente nella sua traduzione pratica.

Mancò all'iniziativa, per il noto lutto che colpì in quei giorni la Chiesa cattolica, l'aiuto del cardinale Roncalli allora Patriarca di Venezia che sempre diede alle iniziative della Soprintendenza Veneziana generosa partecipazione; a Venezia poi coincisero coi giorni destinati alla « Settimana » la commemorazione del 40° anniversario della Vittoria 1915-1918 promossa dall'Istituto Veneto per il 12 ottobre e la commemorazione di Giuseppe Ortolani organizzata dalla Fondazione Cini per il 10 ottobre.

Sono stati affissi per la città manifesti, striscioni dentro e fuori le biblioteche, gli istituti culturali e scolastici, ecc.

Il Provveditore agli Studi promosse visite di studenti alle Biblioteche pubbliche presso i quali i Direttori hanno illustrato il funzionamento ed i servizi e le raccolte più importanti. Contribuì alla propaganda non solo il giornalismo locale, ma anche la radio.

Alla presenza delle maggiori autorità cittadine il 10 ottobre il Presidente generale della AIB prof. Calderini tenne nel salone dell'Ateneo Veneto il discorso ufficiale della « Settimana » sul tema: « Un mondo di vivi: le Biblioteche ». Il Soprintendente bibliografico prof. Papò ricordò con parole commosse la scomparsa di Pio XII. Il prof. Papò, inoltre, richiamò l'attenzione dei presenti sul fatto che la pubblica biblioteca è tenuta a fornire i mezzi alla vita culturale del cittadino. A questo fine è necessario che anche un'opportuna legislazione adegui le biblioteche stesse a questi compiti così delicati.

PROVINCIA DI GORIZIA

GORIZIA.

Il dott. Guido Manzini, Direttore della Biblioteca Governativa e Civica di Gorizia, indisse per il giorno 12 ottobre nel salone di Storia Patria della Biblioteca di Gorizia, una conferenza del dott. Stelio Crise della Soprintendenza Bibliografica sul tema: « Funzioni e compiti della Biblioteca nel mondo ». Il dr. Crise, dopo aver accennato alla importanza di Gorizia nella odierna vita culturale, alla luce della sua posizione geografica, ha sottolineato la necessità e l'urgenza di potenziare ed allargare la diffusione della lettura attraverso le pubbliche biblioteche.

Il dr. Manzini aveva aperto le due Biblioteche che egli dirige alla visita di studenti e di cittadini e aveva allestito qui una Mostra retrospettiva sulla attività editoriale svolta dall'Istituto Bibliografico goriziano dal 1923 al 1950.

Nel pomeriggio del giorno 12 si tenne anche una riunione di tutti gli addetti periferici della rete dei posti di prestito e degli amministratori dei Comuni nei quali opera la rete; incontro utile per costituire un bilancio consuntivo dei lusinghieri risultati già conseguiti e uno preventivo delle ulteriori mète da raggiungere.

PROVINCIA DI PADOVA

PADOVA.

La « Settimana » si è iniziata domenica 5 ottobre nei locali della Biblioteca Universitaria con una solenne cerimonia alla presenza delle maggiori autorità.

Ha preso per primo la parola il Provveditore agli Studi prof. Nembrot, il quale ha definito la « Settimana » un atto di fede nel valore perenne della tradizione umanistica, che ha popolato l'Italia di numerosissime Biblioteche ed ha concluso auspicando che il Piano decennale della Scuola contribuisca a dare nuovo incremento alla attività delle biblioteche.

Ha parlato poi la Direttrice della Biblioteca Universitaria dott. Angela Zanini che, dopo aver spiegato come la « Settimana » sia stata indetta allo scopo di far conoscere le biblioteche ad un maggior numero di cittadini, ha richiamato in particolare l'attenzione dei presenti sull'esiguo numero di professionisti che frequentano attualmente le

biblioteche pubbliche, esponendo ed analizzando le cause di tale fenomeno.

Ha detto infine brevi parole sulla Mostra d'iconografia anatomica allestita dalla Biblioteca Universitaria nella sala delle riviste. Le numerose opere esposte, oltre al pregio bibliografico ed artistico, avevano quello di costituire una chiara testimonianza dell'importanza che ebbe nel corso dei secoli la Facoltà di Medicina dell'Ateneo Patavino.

Contemporaneamente furono aperte al pubblico anche le mostre della Biblioteca Civica, del Seminario Vescovile, dell'Abbazia di S. Giustina e della Biblioteca Antoniana.

Nella sala del Cinquecento del Museo Civico erano esposti su tavoli del XVI secolo manoscritti miniati e libri rari; la Abbazia di S. Giustina espose preziose stampe del Tiepolo e dello Zanetti, la Biblioteca del Seminario una documentazione su San Pio X costituita in buona parte da suoi autografi, la Biblioteca della Basilica del Santo codici francescani di pregio.

La Biblioteca Americana partecipò alla « Settimana » con una conferenza illustrativa del dott. Mario Ferencich dell'USIS di Trieste, sui sussidi audiovisivi nell'insegnamento della lingua inglese e con la proiezione di un documentario sulla Biblioteca del Congresso di Washington.

L'Abbazia di Praglia infine aprì al pubblico il gabinetto di restauro del libro.

La cerimonia di chiusura ebbe luogo il 12 nella sala del Cinquecento del Museo Civico alla presenza delle Autorità e di un distinto pubblico. Il dott. Giraldi, Direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze, parlò dei problemi delle biblioteche italiane che concernono soprattutto lo spazio, i mezzi finanziari, il personale; concluse chiedendo al pubblico di avvicinarsi maggiormente alle biblioteche, perché esse possano assolvere sempre più degnamente il loro compito.

Alle manifestazioni della « Settimana » cui la stampa locale non ha mancato di dare il giusto risalto, ha partecipato con interesse il pubblico, che ha dimostrato chiaramente il consenso alla iniziativa.

Ai visitatori delle Mostre è stato offerto l'eelgante opuscolo: « Biblioteche di Padova » opera del dott. Peri, Direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo, edita a cura dell'Ente stesso; sono state pure distribuite interessanti pubblicazioni di carattere bibliografico donate dal Soprintendente dott. Papò.

PROVINCIA DI ROVIGO

ROVIGO.

Il giorno 5 ottobre, nella sala Pietro Oliva dell'Accademia dei Concordi, il dott. Guido Manzini, Direttore della Biblioteca Governativa e Civica di Gorizia, aprì le cerimonie della « Settimana » con una conferenza sull'utilità della diffusione delle biblioteche in rapporto alle odierne esigenze della vita intellettuale e sociale, richiamando su tali istituti l'attenzione viva e costante delle Autorità centrali e periferiche.

La Biblioteca dell'Accademia dei Concordi è in radicale trasformazione per divenire Biblioteca pubblica provinciale di tutto il Polesine.

PROVINCIA DI TREVISO

TREVISO.

Il giorno 11 ottobre nella sala detta dell'Ateneo annessa alla Biblioteca, parlò presentato dal prof. Ettore De Conti, Preside del Liceo Classico, in rappresentanza del Provveditore agli studi assente da Treviso, il prof. Aristide Calderini, Presidente generale dell'AIB, sul tema « Un mondo di vivi: la Biblioteca ». Erano presenti fra le Autorità il Prefetto, il Sindaco della città, il Soprintendente dott. Papò. Ai presenti furono distribuiti in omaggio alcuni volumi della serie « Sollecitazioni ».

Subito dopo venne inaugurata nel vasto atrio la Mostra bibliografica ideata come Mostra storica del libro: vi figuravano preziosi cimeli prestati dalla Capitolare, dalla Biblioteca del Seminario Vescovile, dalla Biblioteca Comunale con edizioni musicali

del Palestrina, incunabuli miniati, atlanti, globi, rilegature dal Rinascimento all'epoca romantica e infine libri appartenuti a S. Pio X.

La stampa locale e la radio non hanno mancato di annunciare e seguire l'esito della manifestazione.

PROVINCIA DI TRIESTE

TRIESTE.

Il maggiore successo di carattere propagandistico della « Settimana » è stato unanimemente riconosciuto nei giri compiuti dal bibliobus della Biblioteca del popolo nei rioni periferici. Per speciale autorizzazione del Soprintendente Bibliografico l'automezzo specialmente attrezzato per il trasporto di una Mostra di libri che quanto prima contribuirà a realizzare la rete provinciale dei posti di prestito dipendente dalle due sedi centrali della Biblioteca del Popolo ha raggiunto dopo lenti giri attraverso la città, otto piazze periferiche e visitato S. Giacomo, Villa Opicina, S. Giovanni, Muggia, Roiano, S. Vito, Gretta e Ponziana, luoghi tutti nei quali già era convenuta la folla dei cittadini convenientemente avvisata dalla stampa e dalla radio. Durante la sua permanenza in tali piazze il Bibliobus faceva conoscere direttamente l'esistenza della Biblioteca del popolo con la consueta testimonianza di ben 300 volumi convenientemente sistemati nei palchetti del veicolo; grazie poi alla generosità della Cassa di Risparmio, 300 opuscoli di propaganda bibliografica erano distribuiti gratuitamente tra la folla, inoltre furono forniti gratuitamente 200 opuscoli del servizio stampa e informazioni del Commissariato Generale nonché 25 opuscoli acquistati dalla delegazione. Il bibliobus aveva anche a disposizione da distribuire 3.500 programmi della « Settimana », un migliaio circa di volantini preparati dalla Biblioteca della Università e 4.000 volantini contenenti l'elenco e gli orari delle Biblioteche triestine.

Inoltre ogni giorno dall'1 all'8 ottobre si tennero 8 radio conversazioni nel corso delle quali illustrarono successivamente le rispettive Biblioteche la sig.na Gina Libutti della Biblioteca del Popolo, il dott. Carlo Battisti, Direttore della Biblioteca generale dell'Università, la dott. Doris De Pretis dell'USIS, il prof. Giuseppe Mazzariol, Direttore della Biblioteca Querini Stampalia di Venezia, il prof. Ezio Bernardoni Direttore del Centro Pedagogico, il prof. don Guido Cattaruzza Rettore del Seminario Vescovile, il dott. Bruno Luciano Marini Bibliotecario della Società Adriatica di Scienze Naturali, il dott. Aldo Tassini, Direttore della Biblioteca Civica; quasi tutti i testi di queste radio conversazioni sono stati pubblicati nelle edizioni di Trieste de « Il Gazzettino ».

Lunedì 6 ottobre la televisione ha ripreso in mattinata un film all'esterno e all'interno della Biblioteca dell'Università. Anche nella Biblioteca Civica furono cinematografati alcuni preziosi cimeli.

La visita del bibliobus a Villa Opicina è stata pure cinematografata.

Il pubblico fu ammesso a visitare il 5 ottobre la Biblioteca dell'Università, e lunedì 6 la Biblioteca del Popolo nella sede di S. Giacomo.

Lunedì 6 ha avuto luogo presso la Biblioteca Americana un incontro fra lettori e bibliotecari su un pubblico dibattito intorno alla « Realtà bibliotecaria triestina ».

Il 7 ottobre nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, il dott. Aldo Tassini ha parlato su « Realizzazioni e propositi della Biblioteca Civica ».

Il giorno 8 ottobre, nella medesima sala, la prof. Olga Pinto, Vice Direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, ha parlato su « L'informazione nelle Biblioteche ». L'oratrice, dopo aver accennato alle origini dei vari Centri d'informazioni bibliografiche, ne ha delimitati e fissati i compiti in funzione della loro principale ragion d'essere, anche in quelle biblioteche specializzate di varia natura. Biblioteche di aziende e di industrie hanno dovuto, a causa del continuo progresso scientifico, creare accanto alle raccolte librarie uffici di documentazione, chiamati a collaborare con i vari servizi delle aziende stesse nel fornire loro ogni materiale che comunque e dovunque aggior-

nino i dirigenti ed i tecnici su determinati problemi.

Nel chiudere la sua conversazione la prof.sa Pinto ha posto in rilievo la preparazione del bibliotecario di un attivo centro di informazioni ed il lavoro organizzativo che un siffatto organismo implica se veramente lo si desideri del tutto funzionale.

Il 9 ottobre, il dott. Carlo Battisti parlò sul tema « Moltiplicazione delle Biblioteche ». Il 10 ottobre nell'Aula Magna del Liceo Dante, il dott. Sauro Pesante parlò su « Sviluppi attuali dei servizi bibliotecari ».

Il rev. prof. Francesco Schuller parlò sabato 11 nella sede della FUCI su « Funzioni delle Biblioteche ecclesiastiche e religiose ».

L'inaugurazione ufficiale era avvenuta nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere dell'Università con un discorso del Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, seguito dalla prolusione ufficiale del prof. Giuseppe Mazzariol sul tema « Biblioteca, antitesi di Museo ».

La « Settimana » si è chiusa nella sala romana del Palazzo Artelli, sede della Associazione Italiana Laureati, con un discorso del Presidente Generale dell'AIB prof. Aristide Calderini.

PROVINCIA DI UDINE

UDINE.

A cura della Amministrazione provinciale fu stampato un notevole numero di manifesti murali. Una adeguata campagna propagandistica con comunicati e programmi sui quotidiani locali ha permesso di informare largamente il pubblico intorno alla « Settimana ».

Il giorno 9 ottobre si tenne nella sala Aiace per concessione della Giunta Comunale di Udine, la conferenza sulla « Settimana » del prof. Aristide Calderini, Presidente dell'AIB, che venne presentato al pubblico dal prof. Attilio Bonetto Assessore alla P. Istruzione del Comune di Udine.

Numerose visite alla Biblioteca furono compiute durante la « Settimana » soprattutto da parte di giovani e insegnanti. Durante la « Settimana » furono poi distribuiti opuscoli di varia natura che interessavano direttamente l'argomento bibliotecario.

SEZIONE DELL'A.I.B. DEL VENETO OCCIDENTALE

PROVINCIA DI VERONA

VERONA.

La Biblioteca comunale a cura del bibliotecario dott. Mario Carrara, organizzò una Mostra del Libro che fu assai frequentata da cittadini e scolaresche sotto la guida del Direttore; importante l'accostamento fatto di esempi illustrati antichi e moderni dell'arte tipografica.

La Biblioteca Capitolare, a cura del bibliotecario mons. Giuseppe Turrini, organizzò una Mostra del libro antico che presentò il prezioso materiale della Capitolare che si inizia con esemplari dal IV secolo in poi, a cominciare dai palinsesti di Virgilio e di Euclide del IV-V secolo, da quello di Gaio del V sec., unico manoscritto dopo il ben noto papiro di Firenze, l'Evangeliario purpureo del V secolo, ed altri; erano esposti anche manoscritti come quello di S. Lorenzo Giustiniani proveniente dalla biblioteca di Matteo Corvino, ecc.

Una conferenza su « Le Biblioteche nella civiltà moderna » fu tenuta dal prof. Alberto De Mori, assessore alla P. Istruzione, l'11 ottobre nel salone della Biblioteca popolare alla presenza delle maggiori Autorità cittadine; l'oratore fu presentato dal dott. Carrara che espose anche gli scopi della « Settimana ».

PROVINCIA DI VICENZA

VICENZA.

Le manifestazioni furono rimandate in attesa dell'inaugurazione di nuovi locali della Biblioteca e della celebrazione del 1° decennale del Consorzio.

BASSANO.

Presso la Biblioteca civica rimase aperta al pubblico la Mostra Remondiniana allestita precedentemente. Furono organizzate visite da parte di scolaresche delle scuole elementari e medie inferiori e superiori sotto la guida dei rispettivi insegnanti e del direttore della Biblioteca, che illustrò ai ragazzi l'arte del Remondini.

Il numero dei visitatori durante la « Settimana della Biblioteche » fu di circa duemila persone.

SCHIO.

Fu allestita presso la Biblioteca civica una Mostra dei periodici posseduti dalla Biblioteca stessa; fu poi appeso un pannello indicante gli scopi, la funzione ed i servizi che la Biblioteca pubblica può offrire ai cittadini con una pianta della nuova sede della Biblioteca di prossima inaugurazione.

SEZIONE DELL'A.I.B. PER L'EMILIA N.-O.

PROVINCIA DI MODENA

MODENA.

Il giorno 5 ottobre si inaugurò solennemente nel grande atrio del Palazzo dei Musei, opportunamente addobbato coi colori di Modena e la bandiera nazionale, tabelle dimostrative dell'incremento delle biblioteche della Regione, la « Settimana delle Biblioteche », alla presenza di tutte le Autorità cittadine (Arcivescovo, Sindaco, Prefetto, Comandante dell'Accademia militare, Rettore dell'Università, Presidente della Provincia, Provveditore agli Studi, Presidi e professori) con discorso del prof. Sergio Samek Ludovici, Soprintendente e Presidente del Comitato regionale dell'A.I.B., sul tema: *Senso della Biblioteca*, svolto dall'oratore sostanzialmente come energico richiamo ai responsabili sulla urgenza di risolvere (o, quanto meno, impostare) il problema della biblioteca in rapporto al vivere civile, superando viete concezioni culturalistiche o peggio deteriori atteggiamenti che alla biblioteca riservano solo una azione accademica estenuata e in ogni caso superata dalla vita moderna. Il discorso raccolse molti consensi. I presenti passarono poi alla inaugurazione della *Mostra delle legature artistiche* dal sec. XV al XX, curata dal direttore della Estense, dott. Pietro Puliatti, bella e ricca compagine di cimeli preziosi di cui va fiera la maggiore biblioteca dell'Emilia. Fu dotto e cortese illustratore della Mostra, lo stesso dott. Pietro Puliatti.

Nella mattinata si procedette altresì alla inaugurazione della « Sala-officina » del Servizio nazionale di Lettura. Questo servizio è stato allestito coi fondi ministeriali e con l'aiuto efficace del Comune di Modena, che ha promesso la completa sistemazione del locale, adibito a centro di smistamento dei mobiletti « viaggianti » cioè del materiale librario destinato alle provincie di Modena, Reggio e Parma. Il servizio iniziato, com'è noto, nel 1953 viene, confortantemente, ampliandosi. Nella stessa Sala, nella *mora* dell'attesa, cioè prima di essere spediti ai destinatari, sparsi nei circa sessanta Comuni minori beneficiari del servizio, i volumi sono dati in lettura al pubblico modenese, e ai ragazzi. Per questi ultimi è allo studio una apposita saletta, coi criteri che già per impulso della Direzione Generale, sono adottati in istituzioni analoghe.

La « Settimana », ha visto inoltre a Modena esposizioni di materiale raro bibliografico alla veneranda Biblioteca Capitolare, iniziativa curata dall'ispettore bibliografico mons. prof. Giuseppe Pistoni, direttore della medesima, con estremo interesse degli studiosi e di un più largo pubblico, di solito ignaro dei tesori posseduti dalla Capitolare.

CONCORDIA SULLA SECCHIA.

Ha tenuto l'orazione ufficiale l'ispettore bibliografico prof. Loris Casari, con il consenso e concorso delle autorità tutte, in particolare le comunali. Una bella mostra del libro moderno fu curata nella stessa occasione, seguita con attenzione dal pubblico anche rurale.

CASTELFRANCO EMILIA.

Brevi parole del Sindaco m.° Enrico Marchesini sul tema attuale per la cittadina della ricostruzione della biblioteca locale sono state pronunziate nel corso di una riunione tenutasi in occasione della « Settimana ».

NONANTOLA.

Ha parlato, durante la « Settimana » il prof. mons. Bruno Toni sulla erigenda biblioteca abbaziale.

Le autorità comunali dal canto loro hanno impegnato, con l'occasione, il loro interessamento, anche qui sulla istituzione, ormai improrogabile, della biblioteca popolare.

NOVI MODENESE.

Particolare solennità ha trovato la « Settimana » per la presenza del prof. Alfonso Prandi, cui si deve uno smagliante discorso in difesa dei valori che le biblioteche rappresentano, al di sopra di ogni interesse contingente, o anguste visioni di fazione.

PAVULLO.

Ha parlato il prof. Giuseppe Minelli. La locale biblioteca può vantare un eccellente consuntivo per il grado di complessità e per la frequenza raggiunta.

Nessuno dei principali paesi della provincia è mancato all'appello, con discorsi, fervorini, manifestazioni varie. Citiamo qui in ordine alfabetico i Comuni che si sono distinti maggiormente: Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Castelnuovo Rangone, Fanano, Fiumalbo, Formigine, Lama Mocogno, Massa Finalese, Montecreto, Montese, Pievepelago, Riolunato, San Martino Spino, Sestola, Soliera, Spilamberto, Zocca.

PROVINCIA DI FERRARA

FERRARA.

A Ferrara città, la « Settimana » è stata celebrata fuori... settimana, e cioè il 26 ottobre, con discorsi dell'on. prof. Roffi, Deputato al Parlamento, Assessore alla P. I. del Comune, dell'avv. Mario Dotti, ispettore bibliografico, e del Soprintendente prof. Sergio Samek Ludovici. La sala pubblica della « Ariostea » era gremita con le autorità al completo. Il documentato discorso dell'avv. Dotti che ha ripercorso con profondità di dottrina la storia dell'istituto — gloria fra le più alte della città — ha avuto il naturale completamento nelle commosse parole dell'on. Roffi, e nella puntualizzazione tentata dal Samek Ludovici sui rapporti: « Biblioteca e cultura nel mondo contemporaneo ».

Il direttore della Biblioteca, prof. Luciano Capra, ha presentato agli intervenuti la bellissima Mostra dei cimeli e volumi rari donati alla biblioteca nel corso dei secoli della sua istituzione, esprimendo l'augurio che altri seguano gli esempi degli avi.

CENTO.

La manifestazione è stata diretta dal prof. Malaguti ed ha avuto come oratore ufficiale l'on. avv. Alberto Verdi (sia detto di passata, al Verdi si deve la rinascita della biblioteca — come fenice — nel 1945!).

Manifestazioni analoghe si sono avute a COMACCHIO (oratore m.° R. Carli); a COPPARO e nei comprensori del DELTA PADANO, dove è in atto una lenta ma graduale dilatazione del Servizio nazionale di Lettura.

PROVINCIA DI PARMA

PARMA.

Il discorso ufficiale fu tenuto dal prof. Francesco Squarcia, letterato e studioso di chiara fama. Cui ha fatto seguito l'orazione fervida sulla « Attualità della biblioteca » del dott. A. R. Ciavarella, direttore della Biblioteca Palatina. Un grande avvenimento coronava sostanzialmente le cerimonie celebrative, la splendida Mostra del materiale bodoniano, dai precedenti del grande tipografo fino alla morte ed oltre, per opera della vedova, quadro completo della grande impresa rinnovatrice in campo grafico. Della Mostra alla cui realizzazione è stata preziosa l'opera e la preparazione del dott. Antonio Mendogni, vicedirettore della Pa-

latina, ha detto le ragioni lo stesso dott. Ciavarella, che ha tra l'altro portato a conoscenza dei presenti lo stato dei lavori in ordine alla auspicata creazione del Museo Bodoniano, di cui abbiamo già avuto occasione di parlare dalle colonne di questa stessa rivista. Autorità, uomini di cultura, mondo universitario non hanno mancato di onorare le manifestazioni con la loro partecipazione (la stampa, non solo locale, ha dedicato spazio all'avvenimento: *Resto del Carlino*, a firma di D. M. Paoletti; *Corriere della Sera*, a firma di L. Borgese ecc.).

BORGOVALDITARO.

Nella rinnovata Biblioteca comunale ha parlato con calore il direttore dott. A. U. Pini.

FIDENZA.

Con grande solennità la « Settimana » è stata celebrata nel teatro locale, dove il Sindaco on. Porcellini nel presentare alle autorità e al pubblico convenuto l'oratore ufficiale prof. Emilio Taverna, non ha mancato di sottolineare l'impegno preso dal Comune di una sempre maggiore assistenza alla sua biblioteca avviata ad essere centro spirituale di raccolta nella città dalle gloriose memorie e dal fecondo presente. L'oratore prof. Taverna ha tracciato con elegante competenza la storia del libro, non senza riferimenti ai tempi attuali, con l'appello a una maggiore responsabilità nella lettura.

Discorsi e manifestazioni sono stati tenuti con risonanza e impegni proporzionati alle possibilità nei Comuni della provincia, largamente provveduti del manifesto nazionale, sollecitati dalla Soprintendenza Bibliografica.

PROVINCIA DI PIACENZA

PIACENZA.

Oratore ufficiale della « Settimana » il conte Nasalli Rocca, Direttore della Biblioteca Civica, in occasione della solenne tornata della Deputazione di storia patria. Il prof. Nasalli Rocca ha svolto una appassionata prolusione sulla « Funzione delle biblioteche storiche », e sul significato della manifestazione, oltre i termini occasionali, o meglio oltre l'interpretazione cui potrebbe prestarsi, di cerimonia « accademica ». Lo stesso direttore, in sede di Deputazione Storica, e successivamente nelle sale della Biblioteca, chiariva con dotta parola la documentazione storica e iconografica tenuta per l'occasione, dei due maggiori monumenti piacentini del Cinquecento: Palazzo Farnese e Chiesa di Sant'Agostino: mostra ordinata dallo stesso. D'altro canto, sempre a opera del Nasalli-Rocca le finalità della « Settimana » sono state illustrate in una serie di articoli apparsi nel giornale locale « La Libertà ».

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

REGGIO EMILIA.

Grande è stato l'interessamento suscitato in Reggio e provincia dalla « Settimana » che ha trovato autorevoli collaboratori nel Comune della città, ed in particolar modo nell'Assessore alla P.I., prof. Sergio Morini, e nella Amministrazione provinciale e in particolare nell'avv. Lando Landini, Assessore alla P. I.

Nel quadro delle manifestazioni si è avuta una eccellente Mostra di incunabuli alla Civica, ordinata dal direttore prof. Bruno Fava, e visite guidate con chiarimenti e dibattiti culturali alla Civica popolare diretta dal dott. Ugo Bellocchi. Il dott. Bruno Fava ha tenuto un apprezzato e profondo discorso inaugurale il 5 ottobre.

Ha concluso il Soprintendente prof. Samek Ludovici la giornata del 12 svolgendo il tema « Biblioteca e penetrazione culturale ». Consensi non sono mancati alla collaborazione tra i due istituti culturali e la Soprintendenza.

Il terreno della provincia, com'è noto, è assai propizio: le autorità — prefettizie e degli enti locali — guardano con simpatia gli sforzi dei due direttori delle biblioteche locali e li aiutano, come aiutano il Servizio mobile di lettura.

CORREGGIO.

Si è tenuta una Mostra di autori correggesi ordinata dall'ispettore bibliografico Riccardo Finzi, che da anni non tralascia occasioni per giovare alla città natale. Il Direttore della Biblioteca avv. Corradini, ha tenuto il discorso ufficiale. Nell'azione si è prodigato, come sempre il prof. F. Manzotti, ispettore bibliografico.

FABBRICO.

Una Mostra bibliografica è stata ordinata dal presidente della Commissione della Biblioteca signor Rossetti, ed inaugurata con un discorso del Soprintendente prof. Samek Ludovici.

A San Polo d'Enza, Scandiano, Novellara hanno parlato rispettivamente l'ispettrice bibliografica signora Luciana Tedeschi Padoa, il m.° Lorenzelli, il m.° Gaddi. Discorsi e piccole esposizioni furono tenute a Cadelbosco, Campegine, Castellarano, Gualtieri, Guastalla, Montecchio, Reggiolo, Rio Saliceto, Rubiera, Sant'Ilario d'Enza.

Anche la montagna ha risposto, e si confida che risponderà di più in avvenire: pensiamo alla bella e fervida cittadina di Castelnuovo-Monti, con la sua biblioteca in via di sviluppo, e alla dantesca rocca di Bismantova, dove nel monastero benedettino si sta impiantando una biblioteca, sugli sparsi e sparuti relitti di quella che già vi fu.

SEZIONE DELL'A.I.B. PER LA LIGURIA E LA LUNIGIANA

PROVINCIA DI GENOVA

GENOVA.

L'inaugurazione della « Settimana » da parte del Comitato Ligure fu tenuta il 6 ottobre nella sala genovese dell'USIS con una presentazione della dott. Maria Sciascia, Soprintendente bibliografico per la Liguria e la Lunigiana; seguì un discorso del dott. Carlo Frattarolo, direttore capo divisione al Ministero della P. Istruzione nel settore Accademie e Biblioteche sul tema: « I problemi della pubblica lettura e le Biblioteche per tutti ». L'oratore considerò le biblioteche di conservazione soprattutto utili per l'alta cultura e quelle di informazione che si propongono la divulgazione dello scibile, la ricreazione per tutti e il miglioramento culturale degli Italiani.

La sede centrale del Comitato ligure ha poi predisposto la consegna di tessere *ad honorem* dell'A.I.B. alle autorità che si sono mostrate particolarmente interessate ai problemi delle Biblioteche e cioè: dott. Giuseppe Meneghini, Prefetto di La Spezia, dott. Pietro Galantini, Preside di quella Provincia, avv. Carlo Alberto Federici, Sindaco di La Spezia, Paolino Ranieri, Sindaco di Sarzana.

PROVINCIA DI IMPERIA

IMPERIA.

Nell'Aula Magna del Liceo scientifico il 13 ottobre parlarono la sig.na Catherine Riva, Direttrice della Biblioteca americana al Centro Culturale di Genova, trattando di « Biblioteche americane e Biblioteche dell'USIS in Italia » e la dott.sa Maria Sciascia su « Problemi e necessità della Biblioteca per tutti », insistendo sulla opportunità di riformare e di moltiplicare le Biblioteche per l'educazione del popolo italiano.

PROVINCIA DI LA SPEZIA

LA SPEZIA.

Nella sala della Biblioteca Civica parlarono il giorno 11 prima la dott. Sciascia con parole di circostanza e di presentazione, poi il prof. Carlo Tivegna, assistente alla direzione di quella Biblioteca su « La Biblioteca nel suo sviluppo storico » e la dott. Anna Tamagnone su « Alcuni aspetti tipici della Biblioteca Civica Americana nei suoi rapporti con il pubblico », delineando la funzione del libro, del bibliotecario e del pubblico di fronte alla cultura e alla biblioteca.

SARZANA.

Nella sala della Biblioteca civica « Martinetti » il giorno 12 la dott.sa Maria Scia-

scia parlò sul tema « La Biblioteca per tutti e i compiti del bibliotecario » e la dott.sa Tamagnone ripeté la conferenza tenuta il giorno prima a La Spezia.

SEZIONE DELL'A.I.B. PER LA ROMAGNA E LE MARCHE

PROVINCIA DI BOLOGNA

BOLOGNA.

Come argomento caratteristico della « Settimana » di Bologna si è tenuto grande raduno di pubblico presso la Biblioteca dei Ragazzi ai Giardini Margherita il giorno 10 ottobre con un programma di films americani, dedicati ai giovani e ai giovanissimi.

L'afflusso dei piccoli ospiti, molti dei quali accompagnati da parenti, fu grandissimo, tanto che fu dovuta ripetere la rappresentazione il giorno stesso e due volte ancora il giorno seguente; fu pure eseguita una visita alla Biblioteca e si notò come conseguenza l'aumento di una cinquantina di nuove ammissioni alla lettura ed al prestito. Nell'occasione furono sorteggiati fra i presenti una trentina di volumi ceduti in dono da una libreria cittadina. Presiedette alle riunioni e si prodigò nel disciplinarle il dr. Giovanni Falzone, coadiuvato dalle insegnanti Rocca e Belledonne.

Donarono libri l'USIS di Bologna per la Rete di Prestito e la Libreria Cappelli per la manifestazione presso la Biblioteca dei ragazzi di Bologna.

PROVINCIA DI ANCONA

ANCONA.

Fu allestita una Mostra bibliografica presso la Biblioteca civica nei giorni 12 e 13 ottobre con esemplari preziosi fra i quali il più antico uscito dai torchi anconetani nel 1512; un gruppo di libri interessavano l'arte dei suoni. La Mostra ebbe grande affluenza di autorità e di pubblico; da notare l'interessamento speciale del Prefetto.

La RAI-TV mandò un operatore a *filmare* il materiale esposto e i locali della biblioteca e proiettò il film due volte nel telegiornale del giorno 14.

FABRIANO.

Fu pubblicato un particolare grande manifesto a cura del Comune, largamente riprodotto anche nei giornali locali.

Fu tenuta una piccola Mostra di volumi rari e di pregio pressò la Biblioteca Comunale e una Mostra delle novità librarie. La Biblioteca fu visitata dalle scolaresche e da un cospicuo numero di cittadini.

PROVINCIA DI FORLI'

MODIGLIANA.

La Biblioteca comunale D. Giovanni Verità aprì le sue porte a visite di professori e di alunni delle scuole locali e del Seminario, nonché degli operai della ditta Alpi. Vi si prodigò il Direttore Michele Framonti. Il risultato è stato lusinghiero, anche perché molti dei visitatori non erano mai stati in una biblioteca.

PROVINCIA DI MACERATA

MACERATA.

La celebrazione bibliotecaria a cura dell'importante Biblioteca comunale della città fu rimandata a più tardi per poter farla coincidere con l'inaugurazione della ricostituita biblioteca stessa e col termine dei lavori di arredamento che saranno eseguiti nei locali allo scopo di dare maggior decoro alle sale e di meglio utilizzarle.

PROVINCIA DI PESARO

PESARO.

La Biblioteca Oliveriana organizzò d'accordo col Provveditore agli Studi visite di scolaresche.

PROVINCIA DI RAVENNA

FAENZA.

Il Municipio pubblicò un particolare invito ai cittadini per spiegare gli scopi della

Biblioteca comunale e per invitare la cittadinanza a visitare la Mostra del libro illustrato nell'Aula Magna della biblioteca con lo scopo di documentare il progresso tecnico ed artistico nell'arte della decorazione del libro attraverso i secoli. La Mostra, organizzata del direttore prof. Giovanna Zama, servendosi dei libri, alcuni preziosi, della biblioteca stessa, cui si aggiunse un antifonario del sec. XIV con miniature di Neri da Rimini, concesso dal Capitolo della Cattedrale, fu frequentatissima durante tutta la settimana.

LUGO.

La Biblioteca ha accolte, invitate, numerose scolaresche della città; anzi nelle scuole stesse furono tenute speciali lezioni per illustrare l'apporto delle biblioteche alla formazione culturale dei giovani.

Le diverse librerie della città fecero poi speciali mostre del libro, esponendo quanto di meglio era in loro possesso al fine di aumentarne la diffusione.

SEZIONE DELL'A.I.B. PER LA TOSCANA

PROVINCIA DI FIRENZE

FIRENZE.

In Firenze sono state attuate nelle quattro Biblioteche governative mostre bibliografiche varie, visitate dalle scolaresche e da folto pubblico. Una mostra di particolare rilievo è stata attuata anche per cura di Alessandro Bonsanti, nella Biblioteca Vieusseux.

Il giorno 18 ottobre le manifestazioni a cura dell'A.I.B. hanno culminato in una cerimonia in Palazzo Vecchio con l'intervento del Sottosegretario di Stato on. Scaglia e del prof. Calderini, Presidente dell'A.I.B. Dopo brevi parole del dott. Semerano, Soprintendente bibliografico per la Toscana, il quale ha sottolineato l'importanza del libro anche in relazione al nostro passato culturale, ha tenuto il suo discorso il prof. Calderini, che ha illustrato la necessità che si formi nel pubblico sempre più viva la coscienza di una fondamentale esigenza di cultura, di istruzione, di qualificazione attraverso i libri.

Il Sottosegretario on. Scaglia ha trattato delle provvidenze che il Governo intende attuare a favore delle Biblioteche.

S. IPPOLITO DI VERNIO.

Il direttore della Biblioteca ha preso occasione dalla « Settimana » per inaugurare le nuove scaffalature concesse a quella Biblioteca popolare dal Ministero ed ha organizzato anche una mostra del libro allestita con materiale bibliografico moderno. Le scolarette e molti cittadini hanno visitato la mostra ed il direttore si è intrattenuto con tutti per illustrare le opere più interessanti.

PROVINCIA DI AREZZO

S. GIOVANNI VALDARNO.

Il Comune ha provveduto ad allestire una mostra di libri moderni, di particolare pregio. L'esposizione è stata largamente frequentata dalla popolazione locale. Essa si è chiusa con una conferenza tenuta nella Sala consiliare del Comune, nella quale venivano esposti gli scopi e le funzioni delle Biblioteche nelle città di provincia.

CORTONA.

In Cortona, il prof. Luigi Pancrazi, Direttore della Biblioteca comunale e dell'Accademia Etrusca ha allestito una mostra bibliografica nella sede della Biblioteca stessa. Son state esposte le edizioni più pregevoli dell'Istituto stesso. Il materiale era disposto con sobria eleganza nella sala della Biblioteca e accanto al materiale bibliografico figuravano anche oggetti artistici antichi che davano risalto ai pregevoli pezzi bibliografici. Il pubblico è accorso numeroso a visitare l'esposizione tanto che si è dovuto prorogare di sei giorni la chiusura della mostra.

PROVINCIA DI GROSSETO

GROSSETO.

In occasione della « Settimana delle Biblioteche », il Direttore della « Chelliana » ha preso accordi col Provveditore agli Studi e con i Presidi delle scuole della città per organizzare visite di scolaresche. Queste sono intervenute numerose accompagnate dai rispettivi insegnanti. Il Direttore della Biblioteca ha accompagnato ogni gruppo illustrando il funzionamento dello Istituto e mostrando i cimeli bibliografici in esso conservati. Studenti e insegnanti hanno mostrato il più vivo interesse.

PROVINCIA DI LIVORNO

LIVORNO.

A cura della Direzione della Biblioteca Labronica di Livorno è stata tenuta una conferenza stampa nella quale è stato illustrato il costante sviluppo della Biblioteca e le notevoli possibilità che essa offre agli studiosi per il suo prezioso patrimonio bibliografico. La cittadinanza è stata così attraverso vari articoli, sui più importanti quotidiani, informata della vita e dell'efficacia culturale del loro Istituto bibliografico, nonché della Biblioteca dei Ragazzi che continua a dare risultati che hanno superato ogni aspettativa per l'assidua frequenza dei piccoli lettori.

E' stata poi organizzata nella Sala di rappresentanza della Labronica una mostra di manoscritti, collezioni e edizioni rare e preziose.

Il pubblico è accorso numeroso. Le scolaresche erano guidate dagli insegnanti.

PROVINCIA DI PISA

PISA.

Il Comune di Pisa, in occasione della « Settimana delle Biblioteche », ha voluto far conoscere al pubblico il ricco patrimonio bibliografico da esso posseduto. Tale patrimonio ancora non è a disposizione del pubblico perché la Biblioteca comunale è in via di costituzione. La mostra è stata allestita nella Sala Rossa del Palazzo Gambacorti. E' stata esposta al completo la raccolta delle opere concernenti la storia pisana con largo sussidio di pubblicazioni edite in proposito, in varie epoche, dallo stesso Comune. Inoltre grande interesse ha suscitato la esposizione di edizioni rare e antiche delle opere di Dante, Boccaccio, Manzoni e Giusti.

E' stato messo a disposizione del pubblico anche un numero considerevole di opere moderne scelte fra le migliori. I visitatori si sono succeduti numerosi ed il loro interesse si è reso evidente anche grazie alle particolareggiate informazioni che il Comune aveva in uno stampato messo a disposizione del pubblico stesso.

Anche nella Domus Mazziniana è stata allestita una mostra dei cimeli posseduti ed inerenti a documenti originari, a giornali del secolo scorso relativi al Risorgimento in genere ed a Giuseppe Mazzini in particolare. La mostra è stata poi completata dall'esposizione di periodici e di opere italiane e straniere moderne, dedicate a Giuseppe Mazzini e al Movimento Mazziniano. La mostra ha avuto un notevole afflusso di pubblico.

PROVINCIA DI PISTOIA

PESCIA.

E' stata allestita una mostra del libro in un locale della scuola media « Leopoldo Galeotti ». Tale mostra è stata curata dalla Unione editoriale italiana con la collaborazione della locale Biblioteca comunale. Organizzatori della mostra sono stati il Direttore della Biblioteca, sig. Carlo Magnani e il presidente della Scuola suddetta prof.ssa Chiti Santoli. Nella mostra figuravano insieme ad alcune edizioni rare e pregevoli, manoscritti e autografi di personalità di cui è ricca quella Biblioteca comunale. Fra le cose più rare erano: un incunabulo, una edizione del Torrentino stampata a Pescia, un Virgilio illustrato del sec. XVIII, una raccolta di autografi. La mostra è stata inaugurata con larga partecipazione delle

autorità locali e con una conferenza della prof. Chiti Santoli. L'oratrice ha messo in evidenza l'alto significativo della manifestazione che aveva lo scopo di richiamare sempre un maggiore pubblico nelle biblioteche e ha illustrato i valori culturali delle biblioteche stesse ai fini dell'istruzione e della diffusione del libro. Ha infine accennato ai meriti che Pescia vanta nel campo della cultura.

PROVINCIA DI SIENA

SIENA.

A Siena sono state organizzate da parte di Istituti locali (Scuole e Università Popolare) alcune visite alla locale Biblioteca comunale. Il dott. Garosi ha accompagnato i visitatori e sono state mostrate loro le edizioni più pregevoli che la Biblioteca possiede. A ciascun gruppo è stata illustrata la storia e i compiti della Biblioteca stessa. I visitatori hanno mostrato largo interesse.

Manifestazioni analoghe si sono svolte anche nelle Biblioteche Comunali di COLLE VAL D'ELSA e di POGGIBONSI.

SEZIONE DELL'A.I.B. PER IL LAZIO E L'UMBRIA

PROVINCIA DI ROMA

ROMA.

Le manifestazioni hanno avuto inizio il giorno 8 ottobre con la conversazione del Soprintendente bibliografico prof. Tommaso Bozza, sul tema « La funzione sociale delle Biblioteche », alla quale ha fatto seguito la proiezione dei due documentari « Meravigliosa storia del libro » e « Un giorno in biblioteca » prodotti per iniziativa dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche. Nei tre giorni seguenti 9-10-11 ottobre sono state aperte al pubblico le Biblioteche Angelica, Casanatense, Lancisiana e Vallicelliana. nei cui saloni storici erano state allestite mostre di cimeli. Negli stessi giorni era consentita anche la visita all'Istituto di Patologia del Libro e alla Biblioteca della F.A.O. La settimana si è conclusa con la conversazione dell'Ispettore bibliografico prof. Francesco Barberi, su: « Il bibliotecario, questo sconosciuto ».

La Biblioteca Angelica ha esposto trentadue cimeli scelti fra quelli che sono sembrati i più significativi per far conoscere al pubblico le caratteristiche storiche e formative della biblioteca stessa: figurano fra gli altri manoscritti orientali, latini e italiani.

La Biblioteca Casanatense ha esposto anch'essa i pezzi più caratteristici con particolare riguardo all'ambiente romano, come ad esempio legature lussuose fregiate con le armi di famiglie principesche romane (Altieri, Barberini, Borghese, ecc.) ricchissime raccolte di incisioni dal Du Perac al Pinelli. Del fondo antico, preziosissimo, sono stati esposti i « Rotuli » e gli « Exultet », per i quali la Casanatense è famosa in tutto il mondo, il « Theatrum sanitatis » del sec. XIV-XV, con ricchissime miniature, nonché i primi esemplari della introduzione della stampa a Roma e a Subiaco. Completavano la rassegna opere teatrali del secolo XVII con incisioni di scenari, maschere e figure comiche e opere musicali (spartiti di musica e trattati con illustrazione degli strumenti musicali usati dal sec. XVI al sec. XVIII).

La Biblioteca Vallicelliana che possiede i codici più antichi, ha esposto pezzi di importanza nazionale come « Ephrem Sirus, De lucta spirituali » del sec. VI e VII, gli « Acta apostolorum » del sec. VII-VIII e la « Bibbia di Alcuino » del sec. IX. Inoltre, al fine di rendere evidente al visitatore la continuità artistica fra manoscritto e incunabulo nelle scritture e nell'ornamentazione, sono stati esposti codici in umanistica con miniature e incunaboli, miniati o incisi, dalla perfetta eleganza come la Divina Commedia del 1481 e i Trionfi del Petrarca del 1500.

La Biblioteca Lancisiana ha offerto ai visitatori una mostra di grande importanza storica nella quale figuravano i documenti di fondazione di centinaia di filiali dell'Ospedale di S. Spirito in Sassia, il più antico e glorioso ospedale di Roma.

Nell'Istituto di Patologia del libro era stata allestita una mostra dei lavori di restauro e delle applicazioni scientifiche della fotografia nelle rivelazioni di scritture cancellate o nascoste sotto macchie di varia natura.

Nella modernissima Biblioteca della F.A.O. i visitatori hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare l'organizzazione di un Istituto di grande movimento, dove la rapidità d'informazione e di consultazione corrisponde al ritmo febbrile della vita moderna.

PROVINCIA DI RIETI

RIETI.

La « Settimana » fu inaugurata il 5 ottobre nella sala di lettura della Biblioteca Paroniana con una cerimonia breve e austera alla quale erano presenti le Autorità cittadine e scolastiche. Si prodigò assiduamente l'Assessore alla P. I. del Comune di Rieti, prof. Aloisi; l'oratore ufficiale fu la Direttrice della Biblioteca dr. Maria Carloni; si tenne nell'occasione anche un breve convegno dei depositari dei posti di prestito della rete provinciale di quel settore.

Al termine della cerimonia furono premiati con un bel volume i lettori più assidui dei posti di prestito.

Furono organizzate poi visite guidate di scolaresche.

Numerosi furono i frequentatori delle sale delle biblioteche dove erano esposte le edizioni degli ultimi arrivi.

SEZIONE DELL'A.I.B. PER L'ABRUZZO E IL MOLISE

PROVINCIA DELL'AQUILA

L'AQUILA.

Nel corso della « Settimana » l'orario di apertura della Biblioteca provinciale è stato protratto fino alle ore 22 compresi i giorni festivi.

Nella sala è stata allestita una mostra documentaria dell'attività dell'Istituto oltre alla presentazione dei pezzi rari posseduti della Biblioteca.

Il bibliotecario, dr. Roberto Simari, ha aperto la « Settimana » con una conferenza tenuta nella sala Patini; mentre il giorno 11 ottobre ha tenuto una conferenza il prof. Francesco Barberi sul tema: « Il bibliotecario, questo sconosciuto ». Altre tre conversazioni sono state tenute a cura della Dante Alighieri.

In occasione della « Settimana » è stato anche provveduto al lancio di cartoline illustrate riproducenti il salone di lettura e la facciata della Biblioteca.

PROVINCIA DI CHIETI

CHIETI.

Nelle sale della Biblioteca provinciale, a iniziativa del direttore, prof. Francesco Verlengia, è stata allestita una mostra bibliografica nella quale sono state presentate al pubblico opere e manoscritti relativi alle fonti della storia abruzzese, mostra che ha incontrato il favore e l'interesse delle Autorità e dei visitatori.

Domenica, 12 ottobre, nel Salone della Biblioteca, il prof. Francesco Barberi, ha ripetuto la sua conferenza sul tema: « Il bibliotecario, questo sconosciuto ». In tale occasione nell'atrio della Biblioteca stessa, è stata scoperta una lapide in memoria del compianto prof. Luigi De Gregori, che contribuì in misura notevole alla creazione della nuova sede della Biblioteca provinciale di Chieti.

ORSOGNA.

Nella sala della Biblioteca, a cura della direttrice, sig.na Emiliana Zecchini, è stata allestita una mostra bibliografica.

Gli scopi della « Settimana » sono stati illustrati dal Presidente dell'A.I.B., comm. Antonio Mariani.

Il 10 ottobre il Segretario dell'A.I.B. cav. Mario Zuccarini, ha tenuto una conferenza sul tema « Le sale speciali per ragazzi ».

PROVINCIA DI PESCARA

PESCARA.

L'11 ottobre nel salone del Palazzo del Governo, alla presenza delle Autorità, il prof. Tommaso Bozza ha tenuto una conferenza sul tema « La funzione sociale delle Biblioteche ».

Durante la « Settimana » tutte le scolaresche hanno visitato le sale e gli uffici dell'Istituto.

PROVINCIA DI TERAMO

TERAMO.

Dal 5 al 12 ottobre è stata allestita una mostra di pubblicazioni interessanti la storia e il folklore della provincia.

Durante la « Settimana », ogni giorno, sono stati estratti a sorte tra i visitatori della Biblioteca tre buoni libri e sono state donate cartoline, appositamente stampate, perché fossero inviate a conoscenti e amici con francatura a carico della Biblioteca. Sono stati così donati 21 libri e spedite circa 4.000 cartoline.

Le scolaresche, accompagnate dai rispettivi insegnanti, hanno visitato ogni giorno le sale della Biblioteca.

Una conferenza sulla « Storia dell'alfabeto » è stata tenuta dall'insigne latinista prof. Luigi Illuminati.

SEZIONE DELL'A.I.B. PER LA CAMPANIA E LA CALABRIA

PROVINCIA DI NAPOLI

NAPOLI.

Il 5 ottobre ha avuto luogo presso la Biblioteca Nazionale di Napoli l'inizio delle manifestazioni della « Settimana » con la inaugurazione di due mostre, l'una relativa al Mecenatismo del Banco di Napoli con particolare riguardo alla produzione libraria; l'altra costituita dalle riproduzioni fotografiche di locali e di attrezzature di cinquantatre biblioteche napoletane.

L'apertura delle mostre fu preceduta da un discorso della dott. Guerriera Guerrieri, Soprintendente bibliografica della Campania e della Calabria e Direttrice della Biblioteca nazionale di Napoli, nonché Membro del Consiglio centrale dell'AIB, che parlò davanti ad un pubblico qualificato, fra cui erano numerose le personalità della politica, della cultura e del mondo economico-finanziario. Il Ministero della Pubblica Istruzione era rappresentato dall'Ispettore generale dott. Gino Porfirio.

La dott. Guerrieri ha messo in rilievo, con competenza e chiarezza esemplari, il perché della « Settimana » e ha illustrato i compiti nuovi delle biblioteche e dei bibliotecari nella moderna società e ha spiegato le ragioni che hanno ispirato gli ideatori delle mostre.

La documentazione del Mecenatismo del Banco di Napoli nel campo librario e nelle altre attività del Mezzogiorno ebbe un valido illustratore in Fausto Nicolini, che espose quanto era necessario conoscere in un articolo apparso sul Giornale « Il Mattino » del 18 ottobre a commento dell'avvenuta inaugurazione, e in un libro intitolato « Gli antichi Banchi napoletani e l'odierno Banco di Napoli » con relativa ampia bibliografia che fu distribuita alle autorità convenute.

Fu anche distribuita una relazione ottimamente illustrata sulla Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli, redatta dalla Direttrice e la I parte del IV fascicolo del « Bollettino delle nuove accessioni » della Biblioteca stessa dal gennaio al giugno 1958 per ben 2.875 numeri solo fino alla lettera K.

Assai apprezzata fu pure la mostra fotografica di 53 biblioteche napoletane: dalla Nazionale alle Popolari, dalla Universitaria a quella sorta per iniziativa di un maestro elementare del rione Luzzatti.

La RAI riferì sulla inaugurazione delle mostre con un commento sulla « Settimana » fatto dalla dott. Guerrieri.

Il 6 ottobre presso la Biblioteca universitaria fu inaugurata la Mostra di Topografia napoletana allestita a cura della Direttrice dott. Maria Giuseppina Castellano Lan-

zara, con un discorso del prof. Domenico Mustilli ordinario di archeologia nella Università.

Dopoché la dott. Castellano ebbe ricordato come la Mostra abbia avuto nella Biblioteca Universitaria opportuna sede e messo in evidenza l'importanza dei più notevoli pezzi esposti, il prof. Mustilli sottolineò l'interesse offerto dalla rassegna. E, menzionando in serie ordinata gli studi sulla topografia di Napoli grecoromana dal secolo XIV al XIX, l'oratore si fermò sui più autorevoli autori e sulle più significative opere che hanno contribuito ad un'auspicata ricostruita visione di quella che fu la Napoli antica, le cui vestigia, per le profonde trasformazioni edilizie succedutesi attraverso i tempi, sono state, se non cancellate, almeno fortemente ridotte.

Il 10 ottobre, presso la Biblioteca dell'USIS tenne una conferenza il dott. Alberto Guarino, Soprintendente bibliografico per la Sardegna, parlando della « Biblioteca pubblica americana », nella sua organizzazione, nei suoi scopi e nelle diversità che essa presenta a seconda delle Comunità che serve.

La dott. Guerrieri, nel presentare il conferenziere, prese occasione per parlare ai convenuti anche del volume « Biblioteche americane » da poco pubblicato e propose un dibattito, che sarà tenuto prossimamente nella sede dell'USIS sul tema: « Come sta la Biblioteca americana alla Biblioteca italiana entro limiti di possibilità oculatamente definite ».

PROVINCIA DI AVELLINO

LORETO DI MONTEVERGINE.

L'Amministrazione provinciale di Avellino indisse per l'11 ottobre una manifestazione nell'Aula magna della biblioteca del Cenobio benedettino di Montevergine (Loreto), dove funziona un centro bibliografico della massima importanza per l'avvenire culturale di tutta l'Irpinia.

Dopo un saluto rivolto ai presenti, fra cui erano tutte le Autorità della Provincia, dal Prefetto di Avellino, al Vescovo di Nusco, all'Abate di Montevergine e a rappresentanti anche delle biblioteche napoletane, prese la parola la dott. Guerrieri per dire della « Situazione attuale delle biblioteche nella Provincia di Avellino » e per tracciare un programma di massima sulla possibilità di estendere la rete di prestito e la costituzione di nuove biblioteche comunali nella regione a condizione che non solo il pubblico, ma anche le autorità secondino l'opera della Soprintendenza.

Parlò poi il prof. arch. Francesco Fariello intorno alla nuova sede della Biblioteca provinciale di Avellino.

La manifestazione di Montevergine era stata preannunziata da un interessante articolo del dott. Mario Sarro dal titolo « La Settimana delle Biblioteche in Irpinia », pubblicato nel « Corriere dell'Irpinia » del 4 ottobre.

PROVINCIA DI BENEVENTO

MOLINARA.

Il giorno 12 fu trasferita qui la cerimonia di chiusura della « Settimana » approfittando del fatto che le Autorità locali erano radunate per inaugurare un'opera assistenziale, tanto più che della nuova fondazione faceva parte una biblioteca bene arredata, istituita a spese del Ministero della Pubblica Istruzione. Durante la cerimonia, alla quale presenziava anche il Direttore generale dell'Istruzione superiore dott. Mario Di Domizio, fu distribuito ai convenuti un elegante pieghevole compilato dal prof. Alfredo Zazo, Soprintendente alla Biblioteca provinciale di Benevento e Membro del Comitato regionale dell'AIB, che ha per oggetto le Biblioteche della sua città.

PROVINCIA DI CASERTA

CASERTA.

La città di Caserta ha rimandato al 6 novembre la celebrazione della « Settimana » per farla coincidere con la inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Comunale.

La manifestazione, svoltasi alla presenza del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, con l'intervento del senatore Pietro Lombari, di numerose Autorità locali, di invitati provenienti anche da diverse Biblioteche della Campania e di un folto gruppo di soci dell'AIB, assunse duplice significato. Trattavasi infatti, oltreché dell'inaugurazione di una nuova sede di biblioteca, arredata secondo aggiornati criteri, anche dell'inizio ufficiale di una proficua attività bibliotecaria che da tempo era desiderata in questo Capoluogo di Provincia.

Sull'importanza di tale mèta raggiunta si fermò il dott. Arcamone nella parte del suo applaudito discorso, ispirata ai graditi ricordi del proprio soggiorno in Caserta, allorché il mondo culturale della città sentiva la mancanza di un efficiente Istituto bibliografico. Questo Istituto l'oratore stesso, nella sua qualità di Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, si compiaceva di inaugurare, auspicandone una maggiore affermazione, della quale vedeva ormai gettate le basi sicure anche nell'azione che la Comunale del Capoluogo svolge, alimentando numerosi Posti di prestito del Servizio nazionale di lettura.

Durante la manifestazione, che aveva avuto inizio con il saluto ed il ringraziamento rivolti dal Sindaco e dal Direttore della Biblioteca prof. Luigi Picazio al Ministero della P. I. e alla Soprintendenza bibliografica, venne distribuito un opuscolo su « La Biblioteca Comunale di Caserta », compilato dal prof. Picazio e presentato dalla dott. Guerrieri.

Con detta pubblicazione e con la larga risonanza data dalla stampa periodica locale a questa cerimonia inaugurale, restava la documentazione scritta di un tanto significativo capitolo della storia della cultura in Terra di Lavoro, strettamente inerente allo spirito animatore della « Settimana delle Biblioteche ».

PROVINCIA DI CATANZARO

Catanzaro.

Anche a Catanzaro la celebrazione della « Settimana » fu rimandata al 4 novembre a quando cioè si sarebbe inaugurata la nuova sede della Biblioteca Comunale.

Con questa manifestazione la Calabria dava alto contributo alla valorizzazione dell'attività bibliotecaria in Italia.

Una sede nuova, costruita razionalmente ai fini conservativi e funzionali, dovuta agli sforzi di un'amministrazione comunale, tanto efficacemente sostenuta dal Ministero della P. I., con le insistenti cure della Soprintendenza bibliografica, sorgeva a dimostrare i benefici effetti di una collaborazione proficua intesa a tutelare e a rendere di effettiva pubblica utilità il patrimonio bibliografico nazionale.

Alla presenza del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche la cerimonia si svolse con l'intervento del Sottosegretario ai Lavori Pubblici senatore Tommaso Spasari, degli onorevoli Bisantis e Casalinuovo, di un gruppo di rappresentanti delle Biblioteche della Calabria, della Campania e della Sicilia.

Oratore ufficiale fu il prof. Umberto Bosco dell'Università di Roma che trattò con dotte e sentite parole il tema « La cultura nella vita di Catanzaro ».

La conferenza fu preceduta dal saluto del Sindaco generale Morisciani.

La cerimonia di Catanzaro fu festa significativa per la vita delle Biblioteche e commovente ed edificante per la classe dei bibliotecari. Venne infatti offerta dal Sindaco una medaglia d'oro al venerando bibliotecario dr. Filippo De Nobili, il quale per 50 anni resse la Comunale della sua città, guadagnandosi la gratitudine affettuosa di tanti studiosi calabresi, alcuni dei quali si sono tanto altamente affermati.

L'opera del dott. De Nobili fu esaltata anche dal senatore Spasari, e, con particolare motivazione, messa in evidenza nel discorso pronunziato dalla dott. Guerrieri, la quale espose inoltre le caratteristiche della nuova sede della Biblioteca di Catanzaro, ringraziò nella persona del Direttore generale dott. Arcamone la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e tracciò il programma dell'attività futura dell'Istituto, inquadrandola nello sviluppo dell'attività delle Biblioteche nella Calabria tutta.

Entusiasticamente applaudite furono le espressioni di ringraziamento del dr. De Nobili.

A ricordo della manifestazione fu offerto ai convenuti l'opuscolo dal titolo « Per la inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Comunale di Catanzaro », contenente notizie storiche sulla Comunale del Capoluogo dovute al benemerito Direttore, nonché la presentazione fatta dalla dott. Guerrieri e un rapido cenno sulle raccolte librarie della Provincia tutta.

PROVINCIA DI COSENZA

COSENZA.

La città di Cosenza partecipò alle manifestazioni della « Settimana delle Biblioteche » con una mostra allestita nella Biblioteca civica ed intesa ad illustrare la storia della stampa cosentina e comunque la produzione tipografica interessante la città stessa.

Oratore ufficiale fu il prof. Gaetano Cingari dell'Università di Messina, il quale tenne una conferenza che riuscì bella espressione della sua profonda conoscenza della storia politica, sociale e culturale della Calabria.

Le manifestazioni della « Settimana », per le quali fu pubblicato anche un manifesto particolare, ottennero partecipazioni vive del la cittadinanza.

PROVINCIA DI SALERNO

SALERNO.

Nella sede dell'Ente Turismo la sera del 9 ottobre fu presentata con parole lusinghiere la pubblicazione recentissima « Guida alle Biblioteche della Provincia di Salerno », dovuto all'iniziativa della dott. Guerrieri che ne ha fatto l'introduzione, curata dal Direttore dell'Ente Turismo dr. Di Chiara ed edita su proposta dell'AIB coi mezzi dell'Ente suddetto, per volontà dell'avv. Girolamo Bottiglieri, che è insieme a capo dell'Amministrazione provinciale di Salerno e dell'Ente Turismo della zona: il volumetto è assai elegante con illustrazioni a colori.

La stessa dott. Guerrieri ebbe occasione di rilevare il significato e l'utilità della pubblicazione e il mecenatismo dell'Ente, e di ringraziare chi ha dimostrato con l'accettazione stessa della proposta di intendere i fini della nostra propaganda e le sue alte idealità.

CAVA DEI TIRRENI.

Le manifestazioni di Salerno ebbero inizio il giorno stesso con una visita dei soci dell'AIB e dei simpatizzanti alla Badia di Cava dei Tirreni, dove il Padre bibliotecario espose ed illustrò i preziosi cimeli di quella Biblioteca, che è la più insigne della Provincia.

Nella Città di Cava fu poi visitata una mostra allestita nel Club Universitario cavese (Villa comunale) dal Direttore delle Biblioteche riunite Avallone e Comunale (Consorzio tra Comune, Provincia ed Ente morale Avallone), comm. Carmine Giordano, col più efficace incoraggiamento del prof. Abbro, Presidente delle Biblioteche stesse e Sindaco di Cava.

Detta Biblioteca consorziale fu pure visitata fra cordiali accoglienze delle autorità locali e vivo compiacimento dei convenuti.

SEZIONE DELL'A.I.B. PER LE PUGLIE E LA LUCANIA

PROVINCIA DI BARI

BARI.

A cura della Soprintendenza bibliografica e con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale di Bari fu allestita nei locali del Palazzo della Provincia una ricca mostra documentaria fotografica delle Biblioteche appulo-lucane rimasta aperta dal 5 al 12 ottobre.

Il giorno 12 il prof. Matteo Fantasia, Vice Presidente dell'Amministrazione provinciale, presentato dal Soprintendente bibliografico dott. Caterino, tenne la conferenza di chiusura parlando sul tema: « La funzione sociale delle biblioteche ».

ANDRIA.

Per tutta la « Settimana » (5-12 ottobre) fu organizzato un corso di colloqui nei locali della Biblioteca comunale sui temi: « I libri e la cultura » e « Cose nostre » (La storia di Andria).

BARLETTA.

A cura dell'Amministrazione comunale furono stampati speciali striscioni in tutta la città con la dicitura « Frequentate la Civica Biblioteca ». Inoltre il Sindaco e l'Unione artigiani lanciarono un appello alla cittadinanza perché celebrasse degnamente la « Settimana », che fu inaugurata alla presenza delle Autorità e di numeroso pubblico nei locali della Biblioteca comunale con un discorso del Sindaco e con una conferenza del direttore della medesima biblioteca dott. Raffaele Bassi sull'organizzazione bibliotecaria italiana con particolare rilievo alla funzione della biblioteca moderna.

Nel salone della Biblioteca fu allestita una mostra delle più recenti accessioni e di rarità.

Durante la « Settimana » si succedettero visite di studenti accompagnati dai professori con uno scambio di informazioni sui servizi della biblioteca e in particolare sulla particolare funzione della biblioteca moderna.

Furono organizzate anche serate con audizioni di dischi della collana letteraria « Cetra » e il giorno 12 furono proiettati documentari dell'USIS.

La « Settimana » si chiuse con una conversazione svolta dal prof. Scommegna alle categorie di lavoratori delle locali fabbriche, a contadini e ad artigiani.

BITONTO.

Nei locali della Biblioteca comunale fu organizzata una esposizione di materiale librario antico e moderno manoscritto e a stampa, inaugurata il giorno 8 con discorso dell'avv. Raffaele Ricchizzi su « La funzione del libro nella società ». Il discorso fu preceduto dalla proiezione di films presentati dall'USIS di Bari.

La mostra, aperta fino al giorno 15, fu ampiamente visitata dalle scolaresche.

CORATO.

Nella sede della Biblioteca comunale fu allestita una mostra di libri antichi e moderni col concorso di rappresentanti di librai di Bari.

Furono pure distribuiti in larga misura volantini di propaganda ed affissi striscioni nelle vie.

MOLFETTA.

Il 5 ottobre fu inaugurata alla presenza di autorità, di parlamentari, di rappresentanti della cultura e della scuola, nei locali della Biblioteca una mostra del libro antico e moderno italiano e straniero allestita col concorso delle Case editrici La Nuova Italia, Laterza, Mondadori, Vallecchi, etc., con un discorso illustrativo del Soprintendente bibliografico, dr. Antonio Caterino e dell'Assessore provinciale prof. Vincenzo Zagami.

Furono anche distribuiti gratuitamente a mezzo di sorteggio libri offerti dalle predette case editrici.

Il 12 ottobre la mostra fu chiusa con un discorso del prof. Matteo Fantasia Vice Presidente dell'Amministrazione provinciale dopo aver fatto alla fine un secondo sorteggio di libri.

PALO DEL COLLE.

Nei locali della Biblioteca comunale fu allestita una mostra del libro che fu visitata con molto interesse.

TRANI.

Nella Biblioteca comunale « G. Bovio » fu allestita una mostra di libri rari e di pregio annunciata alla cittadinanza con un particolare manifesto del Sindaco.

Sul periodico locale « Il Draghignazzo » fu pubblicato un articolo del dott. Benedetto Ronchi, direttore della Biblioteca comunale, su « La funzione della Biblioteca nella comunità moderna ».

PROVINCIA DI BRINDISI

BRINDISI.

Nei locali della Biblioteca comunale fu allestita una mostra di libri moderni di varia cultura.

PROVINCIA DI FOGGIA

FOGGIA.

Nei locali della Biblioteca provinciale fu allestita la I mostra bibliografica Dauna per far conoscere l'importanza e la funzione della Biblioteca provinciale attraverso il suo patrimonio librario.

CERIGNOLA.

Fu allestita una mostra del libro antico e moderno che fu largamente visitata durante la « Settimana ».

LUCERA.

Nella Biblioteca comunale « Ruggero Bonghi » fu allestita una mostra bibliografica delle opere più pregiate ed interessanti che fu visitata dalle scuole e da molti cittadini.

S. PAOLO CIVITATE.

Alcune case editrici operanti nella zona concorsero ad allestire una mostra bibliografica di opere moderne nei locali della Biblioteca. L'Amministrazione comunale conferì un premio al più assiduo lettore e alla più assidua lettrice; ad alcuni ragazzi fu offerto un libro e ad un adulto l'abbonamento ad una rivista culturale.

Fu invitato il cinebibliobus del Provveditorato agli Studi di Foggia per la proiezione di films adatti alla circostanza.

TORREMAGGIORE.

L'Amministrazione comunale con apposito avviso invitò la popolazione a frequentare un corso sulle biblioteche tenuto nella Biblioteca comunale dal direttore. Fu pure allestita una mostra bibliografica degli incunabuli.

PROVINCIA DI MATERA

MATERA.

A cura dell'Amministrazione provinciale fu tenuta nel salone della Biblioteca, dal Direttore avv. Pasquale Dragone, una conferenza sul tema « Le biblioteche nella vita moderna ».

Manifesti speciali invitarono la cittadinanza a visitare la Biblioteca.

FERRANDINA.

A cura dell'Amministrazione comunale e del Direttore della Biblioteca comunale prof. Francesco Giocoli fu organizzata una serie di manifestazioni nei locali della biblioteca medesima; il direttore didattico dott. Agneta tenne una conferenza sulle biblioteche e i centri di lettura. Fu pure tenuta una conferenza su Ferrandina e le sue origini nei locali della medesima biblioteca; l'oratore fu designato dal Circolo culturale e studentesco. La biblioteca fu assiduamente visitata.

PROVINCIA DI POTENZA

POTENZA.

Nei locali della Biblioteca provinciale fu allestita una mostra del libro antico e moderno che venne largamente frequentata.

PROVINCIA DI TARANTO

MANDURIA.

Il Direttore della Biblioteca civica « M. Gatti » dott. Michele Greco tenne una conferenza sul tema « Io cerco un libro ». Egli allestì anche una mostra di incunabuli, opere rare, manoscritti, edizioni illustrate ed opere moderne nella predetta Biblioteca.

La RAI-TV, infine, operò una ripresa televisiva delle Biblioteche comunali di Molfetta e Barletta e della mostra fotografica documentaria sulle biblioteche appulo-lucane, allestita nei locali del Palazzo della Provinciale di Bari radiotrasmessa poi il giorno 14 ottobre u. s.

SEZIONE DELL'A.I.B. DELLA SICILIA OCCIDENTALE

PROVINCIA DI PALERMO

PALERMO.

Nel marzo la « Settimana » si è aperta con una mostra di libri e stampe a cui hanno partecipato le Biblioteche Nazionale, Comunale, di Storia Patria, dell'USIS e del Centro culturale franco-siciliano. Una sezione speciale di questa mostra era costituita da una collezione di stampe del sec. XIX sull'artigianato appartenenti alla Biblioteca del Congresso di Washington, cedute per l'occasione dall'USIS. Il Soprintendente dott. Angela Daneu Lattanzi ha tenuto una conferenza su « La funzione civile e sociale della biblioteca ». La dott. Lattanzi ha tratteggiato i vari problemi della biblioteca visti nel loro aspetto strumentale, tecnico, e rispetto ai problemi dell'attuale mondo della cultura e nel compito da esse assunto nell'inquadrare il sapere ai fini dell'orientamento dello studioso nel complesso aggiornamento del mondo dei lettori. La dott. Lattanzi ha, inoltre, posto in rilievo l'azione sociale svolta dalle « Reti nazionali dei posti di prestito », oltre che eseguire fruttuosi paragoni fra la nostra organizzazione bibliotecaria e quella di altri paesi.

Nell'ottobre la « Settimana », si è aperta con una mostra del libro moderno degli Istituti sopra nominati oltre che presso la Biblioteca Universitaria e presso la Società siciliana di storia patria. Anche presso la Biblioteca Nazionale si è allestita una mostra di circa 500 volumi moderni.

ALTAVILLA MILICIA.

Una mostra è stata allestita nella Biblioteca comunale in marzo.

BALESTRATE.

La « Settimana » è stata celebrata in marzo alla Biblioteca Parrocchiale con una mostra e tre conferenze di cui una per ragazzi, ed è stata ripetuta in ottobre.

BORGETTO.

La « Settimana » è stata celebrata in marzo al posto di prestito.

CACCAMO.

Una duplice manifestazione, la « Mostra storico bibliografica » in coincidenza con la inaugurazione della Biblioteca comunale popolare, nella quale quella è stata allestita in occasione della « Settimana », ha richiamato un enorme afflusso di visitatori, che hanno ammirato la nuova degna sede della Biblioteca sistemata per materie nei nuovi scaffali metallici e completata dei cataloghi per autori e soggetti e dei registri. Ad essi è stato offerto il catalogo a stampa della mostra, ove figuravano documenti inediti, regesti e trascrizioni di pergamene curato dalla dott. Angela Daneu Lattanzi. Il merito della realizzazione va a mons. Vincenzo Agliarolo, primo fondatore della Biblioteca, all'avv. Luigi Caraffa, Presidente, al prof. Giuseppe Sunseri, Direttore onorario ed Ispettore bibliografico onorario della zona ed al dr. Mario Cordone, Sindaco di Caccamo.

CARINI.

Nella Biblioteca pubblica fu organizzata in marzo una mostra del libro in collaborazione con il Centro di Lettura, l'Associazione Turistica « Pro Carini » ed il Posto di Prestito.

CIMINNA.

La « Settimana » è stata celebrata in marzo nella Biblioteca comunale.

CINISI.

La « Settimana » è stata celebrata in marzo presso il Circolo di cultura con una mostra e sei conferenze.

CONTESSA ENTELLINA.

La « Settimana » è stata celebrata in marzo presso la Biblioteca comunale.

MONREALE.

La « Settimana » è stata celebrata alla Biblioteca comunale così in marzo come in ottobre.

USTICA.

La « Settimana » è stata celebrata in marzo alla Biblioteca scolastica popolare.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

AGRIGENTO.

La Biblioteca Consorziale ha organizzato in marzo ed in ottobre una mostra illustrata dal direttore Francesco Macaluso ed assai frequentata ed in ottobre un pomeriggio culturale con una conferenza del Soprintendente dott.ssa Daneu Lattanzi, seguita da dizioni di versi di poeti agrigentini.

CASTROFILIPPO.

La « Settimana » è stata celebrata presso il Posto di Prestito, in marzo.

FAVARA.

In marzo la « Settimana » è stata celebrata nella Biblioteca comunale.

MENFI.

In marzo la « Settimana » è stata celebrata nella Biblioteca popolare « S. Giovanni ».

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

CALTANISSETTA.

In marzo la Biblioteca comunale « Scarabelli » ha allestito una « Mostra retrospettiva del libro », illustrata da disegni grafici, mentre le agenzie di diverse Case editrici hanno organizzato una « Mostra del Libro contemporaneo ». Il direttore dott. Salvatore Gruttadauria ha tenuto una conferenza.

In ottobre la manifestazione si è ripetuta con ancor maggiore rilievo, con una « Mostra dell'editoria nella provincia nissena dal sec. XVIII ad oggi », con particolare segnalazione delle edizioni mazzarinesi, una « Mostra delle recenti pubblicazioni acquistate dalla Biblioteca », ed una conferenza della dott. Emma Alajmo sul tema: « Anche in biblioteca una Sicilia da scoprire ».

La dott. Alajmo ha messo in luce l'importanza della funzione della biblioteca nella vita della moderna società ed in particolare è stata sottolineata l'importanza storica, artistica e letteraria della Sicilia del '700, di cui le biblioteche qua e là sparse sono viva testimonianza.

BUTERA.

La « Settimana » è stata celebrata presso la Biblioteca comunale in marzo.

MAZZARINO.

Presso la Biblioteca comunale di recente istituzione, la « Settimana » è stata celebrata in marzo.

MUSSOMELI.

La « Settimana » è stata celebrata in marzo presso il Centro di Lettura.

PROVINCIA DI ENNA

ENNA.

Nella Biblioteca comunale è stata allestita una « Mostra del libro moderno » che è stata illustrata dal Direttore dott. Paolo Gervasi, tanto in marzo quanto in ottobre.

AGIRA.

In marzo il direttore della Biblioteca comunale, prof. Gioacchino Greco, ha allestito una mostra bibliografica retrospettiva con le numerose edizioni pregevoli possedute dalla Biblioteca stessa.

PROVINCIA DI TRAPANI

TRAPANI.

La « Settimana » organizzata dalla Deputazione e dal Direttore della Biblioteca Fardelliana, dr. Fugaldi, conseguì in marzo risultati brillanti. Oltre i cartelli pubblicitari ed i manifesti murali fu stampato e largamente diffuso un sostanzioso ed elegante opuscolo illustrante la storia, i servizi, gli strumenti bibliografici della Biblioteca e contenente un elenco delle collezioni di maggior rilievo da essa possedute, non esclusi periodici, divisi per materia. Ampi resoconti sono apparsi sulla stampa locale quotidiana e periodica. Si è registrato oltre all'afflusso numerosissimo di visitatori durante la settimana, un notevole incremento di lettori nel periodo seguente ad essa.

Per la « Settimana » di ottobre, si segnala nel « Corriere di Trieste » del 4 ott. 1958

un articolo del dott. Fugaldi « Le origini e lo sviluppo della Fardelliana ».

CARDILLICCHIA.

La « Settimana » fu celebrata in marzo presso il Centro di lettura e bibliobus di Cardillicchia (Marsala).

CASTELVETRANO.

Una mostra fu tenuta nella Biblioteca pubblica di Castelvetrano nel marzo.

ERICE.

Fu tenuta qui una mostra nella Biblioteca comunale sia in marzo e sia in ottobre, a cura del direttore prof. Nicola Bulgarella, ed una conferenza del prof. Salvatore Giurlanda.

MARSALA.

La « Settimana » fu celebrata in marzo e in ottobre.

MAZARA DEL VALLO.

In marzo nella Biblioteca comunale, diretta da Francesca La Malfa, fu tenuta una mostra di libri di autori mazaresi che fu visitata da parecchie centinaia di ammiratori. Tenne una conferenza il prof. Renato Cannavale, vi furono pure dizioni di versi e prose e due concerti.

PAPARELLA.

Nel posto di prestito di Paparella la « Settimana » fu pure celebrata in marzo.

PARTANNA.

Nella Biblioteca comunale si tenne una mostra di libri così in marzo come in ottobre, si ascoltarono conferenze e furono donati libri agli intervenuti.

POGGIOREALE.

Nella Biblioteca di Poggio Reale fu pure celebrata la « Settimana » in marzo.

SALEMI.

In marzo, nella Comunale « Simone Carleo » di Salemi, furono esposti speciali manifesti murali, fu aperta una mostra di libri e tenne una conferenza il prof. Agostino Lombardo docente nelle Università di Roma e di Bari. Analoghe manifestazioni si ebbero in ottobre.

TABACCARO.

Nel posto di prestito di Tabaccaro (Marsala) fu celebrata la « Settimana » in marzo, con risultato più che soddisfacente.

SEZIONE DELL'A.I.B. DELLA SICILIA ORIENTALE

PROVINCIA DI CATANIA

CATANIA.

A Catania, come nelle altre Biblioteche della Sicilia Orientale, la « Settimana » era già stata celebrata dal 15 al 22 marzo e presso la Biblioteca Universitaria e presso la Biblioteca Civica.

Ebbe inizio alla Civica, con un discorso della prof. Emilia Morelli dell'Università di Palermo su « Nino Bixio intimo » e l'inaugurazione di una ricca mostra di periodici siciliani del Risorgimento e fu proseguita all'Universitaria con l'inaugurazione della mostra sul bel libro antico e moderno ed una serie di conversazioni e di proiezioni di documentari cinematografici. Parlarono su « Scuola e Biblioteca » il prof. Santi Correnti, Ispettore bibliografico onorario; su « Storia e funzione antica e moderna della Biblioteca » il Soprintendente Cavadi; su « Aspetti, funzioni e compiti della Biblioteca moderna per tutti » il prof. Nino Nicolosi, Direttore della locale Biblioteca « V. Bellini ».

Annunziate da un appello del Soprintendente Cavadi alla cittadinanza, diffuso dalla stampa locale, ebbero pure grande rilievo le manifestazioni svoltesi per la « Settimana », dal 5 al 12 ottobre.

Il direttore della Biblioteca Universitaria e presidente della Sezione della Sicilia Orientale dell'AIB, dott. Andrea Cavadi, il giorno 7 ottobre inaugurò nella Biblioteca Universitaria una mostra bibliografica sul tema: « Libri e carte dell'Etna » e un'altra; « Aspetti di vita culturale moderna americana », quest'ultima allestita in collaborazione con l'USIS di Catania.

Fu, nell'occasione, eseguita una ripresa televisiva, telediffusa il giorno 18 novembre, della Biblioteca Universitaria di Catania.

La Direttrice delle Biblioteche riunite Ursino-Recupero dott.a Elvira Ursino aprì il giorno 5 nella sua Biblioteca con l'intervento dell Autorità, una mostra del libro illustrato attraverso i tempi, organizzata in collaborazione con l'Unione Editoriale; accanto ad essa fu presentata anche una mostra di quadri di otto giovani pittori catanesi; all'inaugurazione erano anche presenti il Prefetto Rizzo, il Sindaco La Ferlita, il Soprintendente Cavadi.

La chiusura della settimana avvenne nei locali della Biblioteca Universitaria, presenti autorità e numeroso e scelto pubblico, con una conferenza del prof. Sebastano Adamo su « Arte e moralità in Elio Vittorini », e una del prof. Enzo Maganuco, su « Il libro illustrato americano ».

Per l'occasione il dott. Cavadi rivolse un saluto alle autorità e al pubblico dicendosi lieto dei risultati della « Settimana » ed auspicando un più vivo intenso legame tra il pubblico e la biblioteca.

Una mostra bibliografica, interessante per il suo carattere di completezza e di aggiornamento, di quanto è stato scritto da e su Vittorini, costituiva degna cornice alla eletta manifestazione.

ACICATENA.

La « Settimana » è stata celebrata dal 5 al 12 ottobre dalla Biblioteca comunale ed ha avuto una notevole risonanza grazie all'opera del bibliotecario mons. Consoli.

La manifestazione fu annunziata dalla propaganda svolta dagli studenti « attivisti della biblioteca », dagli avvisi murari e dai volantini distribuiti alla cittadinanza.

Nella sala maggiore della Biblioteca è stata allestita una mostra di libri per la scelta dei quali si è tenuto presente il carattere di interesse generale: enciclopedie, collane di cultura varia, edizioni illustrate, libri per ragazzi.

E' stato messo in mostra anche un piccolo monetario.

Grandi sono stati l'interesse e la curiosità dei visitatori.

Particolarmente numerosi gli alunni delle scuole elementari ai quali sono state distribuite alcune copie del volume « Pinocchio » (ed. Salani), concesso dall'Associazione nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche. Si sono avute anche delle conferenze serali molto seguite, sulle Biblioteche, il loro funzionamento e i loro fini sociali, alcune tenute da studenti universitari e di scuole medie.

L'esito abbastanza positivo della « Settimana » risiede nel desiderio comunemente espresso di attuare in Biblioteca periodici incontri tra coloro che aspirano a formarsi una cultura e a renderla più proficua socialmente.

ADRANO.

La Biblioteca comunale celebrò la « Settimana » dal 16 al 22 marzo e dal 5 al 12 ottobre. Il giorno 16 marzo alla presenza delle Autorità e di numeroso pubblico, il Direttore Russo tenne una breve relazione sull'andamento di quella Biblioteca: oratore ufficiale fu l'on. prof. Enzo Mararo che parlò sul tema: « La Biblioteca e la cultura ».

Fra il 16 e il 22 marzo si tenne una mostra del libro e di pittura e scultura moderne; il 22 furono sorteggiati alcuni libri fra coloro che avevano partecipato più assiduamente alle manifestazioni.

Il 22 stesso, il ciclo delle manifestazioni si chiudeva con un discorso del prof. Salvatore Fiorino dell'Università di Catania sul tema: « Foglie d'erba e onde marine nella letteratura americana ».

Anche nella settimana dal 5 al 12 ottobre la Biblioteca svolse attività notevoli, tra le quali va segnalata l'iniziativa dell'« Ora del racconto ».

L'ora del racconto, organizzata in collaborazione con la Soprintendenza bibliografica, si svolse, ad apertura della Settimana, nei locali della Biblioteca comunale, dove il poeta Riccardo Mangano intrattenne il pubblico, che gremiva le sale, nella lettura e nell'appropriato commento del racconto Verghiano « Jeli il pastore ».

A chiusura della « Settimana » fu tenuta una interessante conferenza su « Centri di lettura ed educazione popolare », dal Di-

rettore didattico prof. Antonino Parrino, nel Teatro Comunale, affollato di operai, professionisti e ragazzi.

Dopo un breve saluto del dott. Nasca, in rappresentanza del Sindaco di Adrano, il Soprintendente Cavadi, opportunamente ha illustrato il significato della « Settimana » e la vera fisionomia dei Centri di lettura, da considerare come piccole biblioteche, testimonianza dello spirito nuovo con cui si intende affrontare il problema della diffusione capillare del libro, e perciò come organismi che non possono essere avulsi dall'organizzazione bibliotecaria del Paese, di cui debbono costituire parte integrante.

Il prof. Parrino, quindi, trattò il tema assegnatogli con larghezza di vedute e chiarezza di sintesi, diffondendosi sul problema ancora attuale e vivo dell'analfabetismo e sui compiti assegnati alla moderna società, che esige con urgenza sempre più assillante mano d'opera specializzata e maggiore istruzione, che solo si potrà ottenere attraverso la scuola, con l'assicurare a tutti i cittadini una istruzione obbligatoria e gratuita fino ai quattordici anni, e attraverso la valorizzazione delle biblioteche e dei Centri di lettura.

Questi ultimi, ha concluso l'oratore, se è vero che hanno una funzione più specificamente educativa, possono, come le biblioteche moderne essere considerate delle vere scuole.

CALTAGIRONE.

Dal 16 al 22 marzo la Biblioteca comunale « E. Taranto » si aprì a visite delle varie scolaresche della città che si sono ripetute frequenti anche durante i giorni della settimana dal 5 al 12 ottobre. La domenica del giorno 12 la Biblioteca è stata frequentata da Autorità e da insegnanti e professori di tutte le scuole della città.

GIARRE.

Solo il 4 novembre questa città segnò una data importante per la storia della sua Biblioteca Comunale; in tale giorno infatti il Senatore Angelo Di Rocco, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, assistette alla posa della prima pietra dell'edificio della Biblioteca; pronunciò il discorso inaugurale il dott. Andrea Cavadi; l'edificio costerà circa 20.000.000 e si spera sia pronto entro il 1959.

LINGUAGLOSSA.

L'inaugurazione della Biblioteca popolare di Linguaglossa ebbe luogo il 15 ottobre, con rito intimo e solenne, al quale parteciparono il munifico fondatore sig. Antonino Gullo, il Soprintendente Bibliografico, autorità locali e folto pubblico.

Tenne il discorso inaugurale il direttore della Biblioteca, prof. Milana. L'oratore dopo aver esaltato il profondo significato umano e sociale dell'avvenimento, rivolse commosse espressioni di gratitudine ad Antonino Gullo, al Comune e al Soprintendente Bibliografico, per avere reso possibile la istituzione della biblioteca a Linguaglossa.

Presero quindi la parola Antonino Gullo e il Soprintendente Cavadi, i quali illustrarono gli scopi sociali e democratici dell'iniziativa.

PATERNÒ.

A Paternò la « Settimana » ha avuto luogo sia in marzo che in ottobre.

In marzo, e precisamente dal 19 al 26, la manifestazione si è svolta nella Biblioteca comunale « G. B. Nicolosi » dove il prof. Cavadi ha tenuto, nella giornata inaugurale, una conferenza sul tema « La Biblioteca dei ragazzi ». Altre conferenze sono state tenute nei giorni successivi dal prof. Caponnetto su « La storia del libro e delle biblioteche », dalla prof.sa Motta su « Scuola e biblioteca » e dal prof. Fiorini su « Foglie d'erba e onde marine nella letteratura americana ». Alle conferenze sono seguite letture fonografiche di poeti italiani, proiezioni di documentari e audizioni di musica classica.

In ottobre la manifestazione, per quanto riguarda la Biblioteca comunale, è stata più modesta, limitandosi alla propaganda mediante i manifesti inviati dalla Soprintendendenza e alla visita della Biblioteca da parte degli alunni delle varie scuole.

La « Settimana » è stata celebrata pure presso la Biblioteca popolare « A. De Gasperi », dove si sono tenute conferenze, audizioni musicali, dizioni di versi, letture e

declamazioni di carattere vario e proiezioni cinematografiche. Nei giorni della manifestazione la Biblioteca è stata visitata da numeroso pubblico.

PROVINCIA DI MESSINA

MESSINA.

La « Settimana » già svoltasi nella Biblioteca Universitaria dal 16 al 23 marzo, si è ripetuta dal 5 al 13 ottobre con manifestazioni analoghe.

Oltre l'invito a visitare la Biblioteca, rivolto alla popolazione tutta e in particolare agli studenti delle scuole, sono state allestite rispettivamente nella sala di lettura e nella sala cataloghi, una mostra del libro a stampa illustrato dei secoli XV-XIX curata dal dott. Filippo Di Benedetto, e una mostra di alcuni quadri di Giovanni Bonini, valente pittore messinese.

Le manifestazioni del marzo furono chiuse alla presenza delle Autorità e di numeroso pubblico con un discorso del poeta Vann'Antò su « La baronessa di Carini » e uno del Direttore della Biblioteca dott. Ernesto Giangrasso sul tema: « Attività delle Biblioteche pubbliche »; in ottobre le cerimonie sono state chiuse con una conferenza del prof. Giuseppe Catalfamo, docente di pedagogia, presso l'Università di Messina, sul tema: « Educazione alla lettura nella società moderna ».

LENI.

Questo piccolo centro delle Eolie ha celebrato degnamente la « Settimana » dal 5 al 12 ottobre mediante una attiva opera di propaganda tendente a svegliare nella popolazione, specie fra i giovani, l'amore e l'interesse per la lettura e per la biblioteca (sono stati affissi i manifesti inviati dalla Soprintendenza con questa frase « Le Biblioteche sono templi aperti a tutti » e « Ogni libro è a vostra disposizione »), sia mediante la visita alla Biblioteca, che è rimasta aperta al pubblico tutta la settimana, e nella quale, l'ultimo giorno, la Direttrice ha tenuto una conferenza sulla funzione di una Biblioteca moderna.

PROVINCIA DI RAGUSA

COMISO.

La « Settimana » fu qui celebrata dal 16 al 22 marzo con una mostra del libro nella Biblioteca comunale, alla quale numerosi lavori di ammodernamento e di ingrandimento furono recentemente apportati.

Le manifestazioni varie si sono ripetute nella « Settimana » dal 5 al 12 ottobre, durante la quale è stata allestita nella Biblioteca una piccola mostra dei libri più significativi acquistati recentemente.

Il giorno 12 il Direttore della Biblioteca, illustrando gli scopi della « Settimana », ha parlato dell'importanza delle Biblioteche e della loro attuale situazione in Italia. Quindi ha lanciato la proposta di tenere nei locali della Biblioteca stessa dei dibattiti su argomenti di cultura e di attualità.

L'iniziativa è stata accolta con grande favore e si è deciso di dare inizio al più presto a cicli di discussioni su argomenti vari, tenute da studenti e professori.

Al discorso del Direttore è seguita una conferenza del prof. Bufalino sul tema « Rapporti tra cinema e letteratura » che ha suscitato un vivace e interessante dibattito fra gli ascoltatori.

ISPICA.

Celebrò la « Settimana » dal 19 al 23 marzo con l'inaugurazione nella nuova Biblioteca comunale di una mostra del libro parallela ad una esposizione personale di pittura del prof. Morana; parlò il prof. Fortunato Cavalieri su: « Il libro e la biblioteca ». Si susseguirono poi, nei giorni successivi, visite guidate di scolaresche e di popolo e si chiuse la celebrazione alla presenza delle Autorità il giorno 23 con un concerto di musica commentato dalla prof. Evelina Alì Magro; in tale occasione il prof. Saverio Hernandez lesse brani di poesie di autori antichi e moderni.

RAGUSA.

Le manifestazioni ebbero luogo dal 16 al 22 marzo presso la locale Biblioteca ci-

vica, di recente riordinata e riammodernata negli impianti.

L'oratore, dopo aver posto in risalto la funzione di primaria importanza del libro nella moderna società, dove rappresenta sempre lo strumento per eccellenza che consente la circolazione delle idee, concludeva che esso acquista una insostituibile funzione ai fini della formazione di una società sopranazionale, nel quadro di una comunità europea.

Occorre quindi, egli aggiungeva, che la produzione libraria moderna interpreti spunti e fermenti di una società precorsa da un'ansia di rinnovamento, occorre ridimensionare i costi di produzione ed operare quelle riforme sociali che siano atte ad aumentare i poteri di acquisto di grandi masse di cittadini.

La « Settimana », rappresenta a tale uopo, un atto di coraggio e di fiducia nelle forze della ragione umana, nei suoi diritti inalienabili.

Alla conferenza erano presenti il Prefetto, il Questore, il Provveditore agli Studi, le altre autorità civili e folto stuolo di pubblico.

Nei magnifici nuovi locali della Biblioteca era allestita una esposizione di libri moderni, curata da tre note librerie cittadine.

Durante gli altri giorni della Settimana fu tenuta dal prof. Salvatore de Pasquale una conversazione su « Il libro e l'educazione popolare ».

La settimana fu chiusa il 23 marzo con una conferenza del Soprintendente bibliografico dott. Cavadi sul tema: « La funzione di una Biblioteca ».

Durante la Settimana la Biblioteca veniva visitata dagli alunni del Liceo, dell'Istituto Magistrale e dell'Istituto Tecnico.

VITTORIA.

Durante la « Settimana » una serie di manifestazioni furono promosse dalla Biblioteca comunale.

Fu allestita una interessante mostra di arte fotografica per dilettanti, organizzata in collaborazione con il Circolo giovanile di Cultura « Galileo Galilei » e contemporaneamente una mostra del libro moderno. Una simpatica iniziativa fu quella di donare libri per la gioventù agli alunni meno abbienti della 4ª e 5ª classe elementare.

Larga fu affluenza di pubblico.

PROVINCIA DI SIRACUSA

SIRACUSA.

Durante la Settimana dal 5 al 12 ottobre, nei locali della Biblioteca comunale, è stata allestita una mostra di libri moderni, di incunabuli, cinquecentine e altri libri, che hanno destato nei visitatori viva curiosità e interesse. La manifestazione, alla quale hanno collaborato anche i librai locali, ha avuto un vero successo. Sono intervenuti il Prefetto, il Sindaco, le altre autorità e numeroso pubblico. Notevole l'intervento degli alunni delle scuole, grazie anche alle disposizioni emanate in proposito dal Provveditore agli Studi.

AUGUSTA.

La celebrazione della « Settimana » dal 16 al 22 marzo, fu caratterizzata da una Mostra del libro fatta in collaborazione da varie Case Editrici e da proiezioni di films documentari a passo ridotto.

In occasione della seconda « Settimana » dal 5 al 12 ottobre la Biblioteca comunale organizzò delle manifestazioni di carattere vario.

Fu allestita una mostra bibliografica, furono proiettati dei documentari a passo ridotto e il prof. Ternullo tenne una conferenza sul tema « La funzione sociale della Biblioteca ».

Nell'occasione il dott. Andrea Cavadi, Soprintendente bibliografico per la Sicilia Orientale, illustrò gli scopi che la « Settimana » si propone di raggiungere.

NOTO.

La celebrazione della « Settimana » venne fatta dal 16 al 22 marzo presso la Biblio-

teca comunale Principe di Villadorata con grande entusiasmo sia da parte degli organizzatori, sia da parte del pubblico. Il dott. Giovacchino Santocono Russo intrattenne nell'« Ora dello studente » gli scolari sulla moderna tipografia; ogni giorno poi si apprestarono nella Biblioteca audizioni musicali e di prosa di argomento vario.

La chiusura avvenne il 22 con una conferenza del prof. Gino Raya sul tema: « Mariannina Coffa, la capinera di Noto ».

Furono pure distribuiti volumi in dono a giovani studenti e fu pubblicato un opuscolo che tra l'altro contiene la descrizione dei libri esposti.

La « Settimana » ebbe luogo anche in ottobre, dal 5 al 12. Nei locali della Biblioteca comunale fu allestita una mostra dal titolo « Biblioteche dei giovani »; durante i giorni della « Settimana » fu curata dal dott. Santocono « L'ora del racconto per ragazzi e adolescenti » e si ebbero letture fonografiche di fiabe italiane e audizioni di musica classica e popolare.

SEZIONE SARDA DELL'A.I.B.

PROVINCIA DI CAGLIARI

CAGLIARI.

La Biblioteca Universitaria allestì dal 5 al 12 ottobre una mostra bibliografica di carattere generale, presentando parte del materiale di maggior pregio; vi figuravano codici miniati e altri codici preziosi; ma soprattutto codici sardi come i Condaghe di S. Nicolò di Trullas del secolo XII; inoltre codici arabi ed ebraici; e autografi del Monti, del Foscolo, del Manzoni, di Garibaldi, di Vittorio Emanuele I, del Pacinotti ecc. e un gruppo di incunabuli e di stampe cinquecentine, nonché di edizioni rare e opere stampate dalle principali tipografie sarde dal sec. XVI al XVIII.

La Mostra, frequentata assiduamente anche dalle scolaresche degli Istituti superiori, e da molto pubblico fu apprezzata e contribuì a far conoscere anche il funzionamento della Biblioteca.

La televisione nel telegiornale del 10 ottobre trasmise un interessante servizio sulla Mostra.

CINQUECENTINE VENETE CENTENARIE DELL'ANNO 1559

Fra le rievocazioni e le ricorrenze, e particolarmente fra quelle centenarie dell'anno, crediamo interessi ai lettori di « Accademie e Biblioteche d'Italia » un sommario ricordo delle cinquecentine venete centenarie; quasi un fuggevole aspetto scandito fra i termini di un anno della gloriosa serie delle edizioni, che in riva alla laguna fiorirono nel secolo XVI e si distinsero per vigore di produzione e splendore di forme. Non vorremo tuttavia ricordare in queste brevi pagine l'intera piccola folla delle edizioni venete del fecondo anno 1559. Né ci proporremo, naturalmente, alcuna descrizione bibliologica o ricognizione erudita di esse. Lasceremo invece che appena ci sfiori qualche volto di loro frontespizio, emerso qua o là dal radunato consesso dei titoli; e ciò varrà solo per segno d'un quadricentenario crocicchio: nel sottaciuto nesso con lo spirito tardo-rinascimentale dell'emporio veneto, in quelle edizioni incarnato.

E sia data la precedenza al *De Deo* del giureconsulto astigiano Marcantonio Natta, allora di bella fama: una travagliata edizione aldina, sulle cui vicende fornirebbero notizia talune lettere indirizzate all'autore medesimo da Paolo Manuzio, da attingersi nella miniera del suo epistolario. Per gli stessi tipi di Paolo (in una ristampa recante immutata in fine la data del '52), il reggiano Lodovico Parisetti offre ai suoi concittadini tre orazioni sul sacro tema della « divina in hominem benevolentia atque beneficentia ». Mentre, declinando la parabola teologica a meno elevate materie di controversia, l'anno '59 ci fa cogliere un secondo frutto polemico del patavino Camillo Cauzio: con quei sei *Scholia pro religione* che Francesco Laurentino presenta, sotto biblica insegna, in corrispondenza ad altrettanti articoli del catechismo luterano.

Gli storici della filosofia potrebbero non disdegnare, in margine al loro recente congresso internazionale, di porgere un ulteriore sguardo alle edizioni aristoteliche quadricentenarie: che formano un organico e non piccolo gruppo di testi e commenti, per i torchî del Valgrisi e dello Scoto o

dagl'impulsi dell'Accademia Veneta. E può stupire, in un tempo che già dovrebbe segnare la decadenza della scuola peripatetica, vedere l'editoria veneziana centenaria pressoché tutta assorbita da quella sola materia.

L'aver menzionato l'Accademia Veneta, a proposito dell'editoria di Aristotele, ci conduce al ricordo della sua fine, troppo prossima agli smodati sogni letterarî dei suoi esordî fidenti. Nata appena l'anno precedente, l'Accademia del Badoer « all'insegna della Fama » vivrà appunto nell'anno '59 le sue più travagliate vicende verso un fatale fallimento. La *Summa* editoriale, che l'anno ripresenta in ristampa latina, prevedeva per i torchî accademici una prolificità d'opere incredibile, « in omnibus scientiis ac nobilioribus artibus, variis linguis ». Di tanto disegno a noi posteri non resterebbe altro che il rammarico per le non mantenute promesse, e l'adesione dell'animo alla bella insegna con la sua sapiente didascalia: la quale sembra proteggere il corso della Fama fuggente, con le parole « Io volo al ciel per riposarmi in Dio ».

Se gli annali tipografici fossero compatibili con un intervallo di ricreazione bibliotecaria, il Renouard potrebbe suggerir loro, a questo punto, quali e quante edizioni vennero effettivamente in luce, nel suo biennio di vita, dal grembo dell'Accademia. Come pure, in pagine precedenti, il bibliografo francese avrebbe dato loro uno specchio delle edizioni centenarie di Paolo Manuzio; o come dal Bongi, integrato dalla successiva *Notizia* padovana del Camerini, quei medesimi bibliotecarî si farebbero assediare dalla frotta delle giolitine del '59; o, mercè il Casali, trarrebbero nozione dell'ultimo binomio dei fervidi torchî del Marcolini, già sul punto di estinguersi. La data del 2 ottobre 1559, infatti, sottoscritta alle *Fortificazioni* del bresciano Jacopo Lanteri, deve considerarsi l'estremo limite cronologico della geniale attività tipografico-editoriale del forlivese, e forse anche della sua vita terrena. Il Lanteri marcoliniano rappresentava il primo tributo scientifico a stampa per la conoscenza ed arte delle fortificazioni militari: giacché inedito rimaneva il più antico analogo scritto del Bellucci. Sul centenario frontespizio del Marcolini campeggia peraltro la croce gesuitica, insegna di Bolognino Zaltieri: il quale si era affiancato al forlivese, in qualità di editore, sia per le *Fortificazioni* sia per una contemporanea raccolta ciceroniana del Toscanella.

Dell'Accademia veneta vorremmo qui ricordate almeno due edizioni di ricorrenza centenaria: di cui la prima, aristotelica anch'essa, assicurava alle stampe un raro commentario latino dei *Topica* (che ben figurerà tra i titoli inviati quell'anno alla fiera libraria di Francoforte); mentre la seconda divulgava le dilucidazioni del famosissimo Alciato sul diritto d'ambasceria, dai libri XXX-XXXIII del Digesto giustinianeo.

Al campo proprio della giurisprudenza deve assegnarsi un'altra cinquecentina del '59: il cui titolo di frontespizio, che sembra promettere un *Me-*

thodus studendi in generale, abbisogna invece del determinativo sottinteso « in iure civili », come tutto il contesto rivela. Ma nell'esemplare marciano dell'operetta la solita pia o trepida mano di controriforma ha cancellato ad ogni pagina l'incriminato nome dell'autore: si trattava di Matteo Gribaldi, notoriamente legato ai primordî della Riforma in Piemonte.

Un'altra figura del moto protestantico d'Italia, il ferrarese Fulvio Pellegrino Morato, compare nell'editoria veneziana del 1559 attraverso le pagine innocenti del trattatello sul *significato de' colori e dei mazzolli* di Francesco di Leno: uno dei tanti dedicati al magico problema dei colori in quel torno di tempo.

Pullulano, nel territorio della latinità manuziana, le centenarie date in luce da Paolo. Nel '59 egli ancora detiene, per gli epigoni del Ciceronianismo, il maggior emporio filologico e tipografico; gli sta a fianco, per l'ormai vittorioso volgare, l'officina magnifica di Gabriel Giolito, corona dei maestri di Trino. Numerosi i classici italiani all'insegna della Fenice, in prosa e in verso, con la data del 1559: tra cui gioverebbe soprattutto ricordare un *Furioso*, per le sue introdotte varianti rispetto alle precedenti edizioni. I tradizionali volgarizzamenti, poi, delle collane giolitine proseguono durante l'anno; né potrebbe mancare all'appello l'operoso poligrafismo del Dolce: il quale ripresenta il suo vecchio e libero *Orazio* del '35 e del '36 accresciuto dei *Sermoni* e delle *Epistole*.

Sulle due giolitine centenarie della classica *Retorica* del Cavalcanti, e sulle loro intrecciate vicende rispetto alla contemporanea stampa pesarese di Bernardino Fasiano, sarebbe interessante riudire il diffuso discorso che loro dedica il Bongi. Dello stesso Fasiano, questa volta trasferito a Venezia, è forse meno noto, ma rilevante, il volumetto della *Dialettica* di Rodolfo Agricola: migliorato nel testo e confortato dalle cure di tre annotatori; non senza una premessa nozione biografica sul filologo fiammingo, estratta dal Trithemius.

L'onnipresente Giolito dà fiato anche al cinquecentesco tema dell'onore e del duello, con edizioni prime o con ristampe (o piuttosto con rinnovazioni di frontespizio, al suo usato): il cui flusso potrò solo trovar freno in un prossimo deliberato del Concilio di Trento. Si aggiunga, tra la letteratura quadricentenaria del sentitissimo soggetto, il *Duello* di Fausto da Longiano: impresso da un Rutilio « Borgominerio », detto anch'egli da Trino, e anch'egli protetto sotto il « segno di S. Giorgio » (come altri contemporaneamente a lui nella stessa Venezia). E si dia pur credito al suo fiducioso frontespizio e alla ricca casistica della sua « tavola »: il pacifico lettore vi troverà prontamente ogni necessario suggerimento per la risoluzione di qualunque sua « querela volontaria, necessaria e mista ».

Alla duplice retorica della storia come opera letteraria e della storia come *magistra vitae*, assai meglio che ai primordî della scienza storica se-

condo il suo autonomo concetto, si rivolge il breve trattato dell'Atanagi sull'*eccellenza e perfezione della storia*: posto in luce dai fratelli Nicolini da Sabbio quattro secoli or sono. Se infatti quel retore raccoglitore di epistole che fu l'Atanagi avesse voluto riserbare a qualche predecessore la sua peculiare menzione, questa sarebbe dovuta toccare, naturalmente, al friulano Robortello: il quale, nel suo « picciolo ma dotto trattato de la historica facoltà », concludeva appunto per una « storia figliuola della retorica ». Ma più scolasticamente l'Atanagi vorrebbe accoppiata a quella anche la storia « figliuola de la morale e de la civile, essendo maestra de la vita e de gli uomini ».

Non manca al nostro anno il consueto *Rimario* del Ruscelli, questa volta impresso dai fratelli Sessa; né alla « poetica » il suo illusorio trattato per la penna del Minturno. I torchî solitamente popolari di Francesco Rampazetto ne secondano altresì l'applicazione esemplare: dando in luce del Minturno, nello stesso '59, le tenui *Prose e Rime*; poco riscaldate da un ennesimo *Panegirico* cinquecentesco, tessuto su letterarie trame, *in laude d'Amore*.

Alla non esile schiera medica dell'anno appartiene, fra altri tributi di diversi autori, il *De morbo gallico* del veneziano Nicolò Massa, all'insegna zilettiana della Stella. Né esso mancherà di riapparire nel ricco *corpus* cinquecentesco (radunato dall'udinese Luisini) degli scritti di analogo titolo e tema, già così ricco di tradizione sull'aire del capolavoro poetico fracastoriano. Particolarmente fervida, in questo territorio delle scienze mediche e naturali, l'officina del Valgrisi: con l'aggressiva *Apologia adversus Amathum Lusitanum* (vale a dire contro il portoghese Joannes Rodericus) dall'acre penna del Mattioli; con la « perspicua atque optima explicatio » di Pietro Ercolani alla prima *fen* del quarto canone di Avicenna; e altresì con il *Methodus cognoscendorum simplicium* di Bartolomeo Maranta, condotto sugli esemplari del domestico e liberale *orto* dell'erudito Gianvincenzo Pinelli. Alla quale ultima edizione centenaria del Maranta bene s'affiancherebbe la consimile materia del Mesue, come riproposta sul mercato veneziano dai tre Rostini, « over Rossi fratelli medici », per gli eredi di Baldassar Costantini. E ancora dall'officina valgrisiana, editore il Bevilacqua, ecco nello stesso '59 alla luce, per le amorevoli cure dei figli Lazzaro e Febo, la postuma opera anatomica di Realdo Colombo: sopravvissuta all'onere delle sue generose fatiche.

E dalle meraviglie dell'uomo veneto 1559 ci riconduce nel grembo dell'universo, mercè il libretto greco-latino di Ocello Lucano: che è piuttosto un documento del nuovo pitagorismo, ove si alternano i respiri del testo greco a quelli del commento latino del Nogarola. Del quale, poi, la congiunta *Epistola super viris illustribus genere italis qui graece scripserunt* dovrebbe ancora sapere interessare gli eruditi dell'ellenismo. Sul frontespizio del *Libellus* centenario del Lucano si slancia la dinamica insegna di

Giovanni Griffio: per i cui vivacissimi torchî, nello stesso '59, Pietro Cataneo aveva dotato le « due prime matematiche » di efficaci sue *Pratiche*, utilmente estese ai problemi della contabilità mercantile.

E dia pur corona ad ogni scienza veneta dell'anno la filosofica messe dei *Problemata*, o piuttosto scolastiche tesi all'uso eclettico dei *syntagmata*, proposte per disputazione in Padova e Venezia dal patrizio veneto Francesco da Ponte (*Pontius*), « ex omnibus prope scientiis sumpta ». Ne è ancora tipografo il Valgrisi, dedicatario il doge Lorenzo Priuli. Il premesso prospetto elenca le cinque serie di enunciazioni proposte: *logica, mathematica, naturalia, metaphysica, moralia*; ove la terza e la quinta, nelle rispettive ripartizioni interne, già di per sé rivelano le più pedisseque peste del tracciato peripatetico.

Ma, per congedo, vorremmo comunque dedicata a Venezia — dal non arido campicello delle sue edizioni di quattro secoli or sono — la pur fragile *Predica* dell'agostiniano Mariano da Cava, come espressa dai popolari torchî di Comin da Trino. In essa l'amor civile dell'eremita, all'esposizione dell'evangelo per la domenica *in albis* del 1559, faceva seguire delle applicazioni di quel sacro testo alle terrestri fortune della Serenissima, promossa per l'occasione a « città di Dio ». Tali applicazioni erano certo enfatiche, e forse non prive di qualche studiosa adulazione, ma in pari tempo non del tutto profane. Anche i giuochi verbali dei pulpiti cinquecenteschi, infatti, se si sovrappongano all'annuncio di fede per una discesa del supremo Bene sul benedetto e più diletto angolo del mondo, possono attestare una carità non remota dalla religiosità genuina. Tanta e così sincera si manifesta l'« affettione » di frate Mariano all'anima di Venezia, che ogni enfasi di sua artificiosa eloquenza, come risuonata nella Chiesa di Santo Stefano dopo la Pasqua del 1559, parrà degna di particolare perdono. I devoti ma schietti spiriti religiosi della figlia di San Marco, l'indomita sposa del mare, mai potrebbero temere di tali « artifici ».

LIA SBRIZIOLO

APPUNTI PER IL CATALOGO UNICO

Molto opportunamente alla fine del Congresso di Taormina (11-15 novembre 1957), si propose di trasferire sulla rivista « Accademie e biblioteche » o altra rivista, la discussione sul Catalogo unico, per la quale l'ampia e meditata relazione De Felice avrebbe richiesto un preventivo adeguato esame reso allora impossibile dalla ritardata distribuzione della relazione stessa, e inoltre un tempo maggiore di quello che era rimasto a disposizione. Da allora sono state pubblicate le considerazioni, le osservazioni e le varie proposte della dott. Santovito Vichi (1) e quelle della dott. Carini Dainotti (2), nonché la relazione De Felice (3).

Le ho lette con molta attenzione e con vivo interesse; ma, trovandomi in questo periodo di tempo alla Nazionale di Roma, sede del Catalogo unico, ho potuto anche cogliere qua e là le incertezze, i dubbi, i tentativi che inevitabilmente ha via via suscitati un'impresa così vasta e così ardua. Perciò nel mio tranquillo e solitario osservatorio dove lavoro, ho potuto meditare e maturare quelle convinzioni che mi sono state suggerite oltre che dalla lunga e appassionata opera di bibliotecaria, anche dalla esperienza acquistata nei miei anni di lavoro. Essa deriva — in modo specifico — dall'attività svolta all'Ufficio informazioni della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, anche prima che fosse istituito il Centro Nazionale di informazioni bibliografiche, nel quale continuai a lavorare fino a tutto il 1937, inoltre dalla immediata applicazione al catalogo della Nazionale, delle nuove norme di schedatura fissate dal Codice del 1921, e attualmente dalla diretta lettura e revisione di alcuni volumetti del catalogo della Nazionale stessa.

In primo luogo mi sembra di poter rilevare che i tentennamenti e le incertezze di cui sopra, derivino dal fatto che non si tiene sempre conto di quello che prescrive la legge 7 febbraio 1951, n. 82, che stabilisce la Istituzione del Centro nazionale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane

(1) Acc. e Bibl. n. 4-6, 1957.
(2) Acc. e Bibl. n. 1-2, 1958.
(3) Acc. e Bibl. n. 3-4, 1958, pag. 230.

e per le informazioni bibliografiche. Tale legge, frutto di lunga aspirazione di valenti bibliotecari, approvata e fatta propria da chiarissimi, illustri esponenti dell'alta cultura che ne hanno voluto la realizzazione, deve essere il punto di riferimento e la guida da tenersi sempre presente nella formulazione di programmi per lo svolgimento pratico dei lavori.

E' inopportuna quindi, finché la legge è in vigore, ogni proposta che di tale Istituzione voglia alterare il carattere, lo scopo, e perfino il nome.

E lo scopo è quello « di addivenire alla redazione, pubblicazione e diffusione del catalogo predetto ». Non si tratta dunque di una specie di schedario depositato presso il Centro Nazionale di informazioni di Roma al solo scopo di segnalare con la massima sollecitudine *dove* una determinata opera si trovi, ma di preparare il materiale destinato alla redazione, pubblicazione e diffusione del catalogo unico. E infatti, ben altri compiti ha il Centro di informazioni, e ben altri quesiti gli vengono posti dagli studiosi. Io lo so per esperienza personale e brillantemente ce ne ha informati la dott. Pinto nella sua relazione all'ultimo congresso di Taormina (1). Inoltre la dott. Santovito, che forse fu la prima a suggerire il catalogo unico, nella sua relazione al congresso dei bibliotecari a Napoli nel 1940 (2), oltre al fine di poter segnalare in quale biblioteca un libro si trovi, senza doverlo ricercare con circolari inviate a varie biblioteche, aggiunge che un catalogo unico è utilissimo per poter identificare le opere molto spesso mal citate dagli studiosi e completarle degli elementi indispensabili, condizione questa fondamentale per qualunque ulteriore ricerca sia per il Centro di informazioni, sia per l'Ufficio del prestito. Ma aggiunge poi un'altra segnalazione molto importante. « Più urgente di ogni altro è il caso di opere a stampa « della prima metà del 500 presentate alla Soprintendenza bibliografiea per « l'esportazione. Il libraio esportatore ha fretta; il Soprintendente riscontra « che le opere mancano nella sua biblioteca e nelle altre della città, ma « prima di deciderne la prelazione o il nulla osta, vorrebbe accertarsi nel « più breve tempo possibile se esse figurino e in quanti esemplari o in quali « altre edizioni in altre biblioteche. Allo stato presente delle cose, dinanzi « alle difficoltà e alla lunghezza delle indagini, il Soprintendente, tranne casi « eccezionali, vi rinuncia e decide dei libri secondo criteri meno razionali « e proficui ».

Però allora si pensava a un catalogo generale di libri « posseduti dal maggior numero di biblioteche italiane che, raccolti in una sede centrale, potesse fornire elementi sicuri per rispondere a giro di posta a tutte le richieste » e non alla redazione e pubblicazione di tale catalogo, come oggi prescrive la legge.

(1) Acc. e Bibl. n. 3-4, 1958, pag. 193.
(2) Acc. e Bibl. n. 3-4, 1958, pag. 230.

Noi sappiamo bene che in ogni biblioteca funziona un servizio di informazioni bibliografiche, che risponde direttamente agli studiosi; credo proprio che nessuna, anziché soddisfare nel miglior modo alle loro domande, siano essi in Italia o all'estero, giri sistematicamente la richiesta al Centro Nazionale di Roma; questo catalogo dunque è necessario a tutte le biblioteche. Se tutto si accentrasse a Roma, vi si accumulerebbero tante richieste, che non sarebbe possibile certo soddisfarle a giro di posta, e sarebbe inattuabile quella rapidità che si vorrebbe ottenere col catalogo unico.

Ma se il fine ultimo deve esserne la pubblicazione, bisogna tener presente che l'attuale è un necessario periodo preparatorio, nel quale il lavoro deve svolgersi metodicamente, secondo norme ben stabilite, che lo portino verso la mèta progressivamente, senza incertezze o ripensamenti e senza fissare per ora un limite di tempo per la pubblicazione, ché già sarà immensamente utile quello che si otterrà man mano col procedere del lavoro. A tal fine merita fin d'ora un plauso incondizionato il lavoro di bonifica, di ammodernamento, di unificazione che si sta compiendo e si compirà nelle varie biblioteche italiane e che ha già dato notevoli risultati.

Il Catalogo unico deve essere quanto possibile perfetto.

La Biblioteca Vittorio Emanuele, sede dell'Istituto del Catalogo unico, ha già un catalogo unificato e completo; non vi sono cioè sezioni non schedate o schedate troppo sommariamente. Però non si può dire che le sue schede siano tali da poter esser tutte ricopiate tranquillamente per il Catalogo unico. Si deve pertanto procedere a un controllo con l'esame diretto dei libri, perché anche quando si facesse una revisione limitata alla lettura del catalogo, sarebbe sempre necessario esaminare quelle opere che apparissero imperfettamente schedate.

Da tale controllo risulterà che:

molte schede vanno bene

altre dovranno essere rettificate

altre infine dovranno essere corrette fondamentalmente nella parola d'ordine e allora non potranno più essere incluse al medesimo posto nella lettera in esame.

Gli addetti al catalogo unico debbono correggere le schede della Biblioteca Vittorio Emanuele? Per economia di tempo e perché il lavoro non venga stornato e ritardato, io penso di no. Con la guida delle schede della Vittorio Emanuele e con l'esame diretto del libro essi devono solo compilare le schede per il catalogo unico. Quelle che dovessero cambiare la parola d'ordine, dovrebbero essere segnalate alla Direzione della Biblioteca, perché le passi all'Ufficio schedatura e, rettificate, le faccia inserire al loro nuovo posto nel catalogo alfabetico.

Le schede poi dovrebbero passare alla compilazione degli elenchi da spedirsi alle altre biblioteche, le quali dovranno segnalare le opere possedute;

per quelle che non figurano sugli elenchi, dovrebbero compilare nuove schede con la massima esattezza e con l'esame diretto del libro.

Le schede non dovranno essere né analitiche, né descrittive, ma dovranno presentare con la massima esattezza gli elementi essenziali per identificare il libro: parola d'ordine; — titolo fedelmente riprodotto, ma limitato all'essenziale e con senso compiuto; — luogo di edizione o di stampa; — editore o tipografo nella lingua del frontespizio; — pagine non numerate e numerate, ripetendo esattamente, in quest'ultimo caso, il numero scritto nell'ultima pagina, senza tener conto delle pagine bianche. Siccome una delle cose più controverse è, pare impossibile, l'indicazione del numero delle pagine, in questo modo sarebbe facile trovarsi d'accordo; — formato, secondo la tabella riportata nelle regole, ma senza la misura in centimetri; — illustrazioni; basta aggiungere una parola abbreviata come *fig.* o simili, senza indicazione del numero.

La lettura del catalogo non manca di interessanti sorprese: talvolta un'opera, priva del frontespizio, viene data come anonima; così, sempre per la mancanza del frontespizio o dell'ultima carta, si è scritto s. n. t., mentre nell'un caso e nell'altro sarebbe stato necessario risalire all'opera integra e darne l'esatta schedatura, aggiungendo l'annotazione di esemplare scompleto.

Mi è capitato anche un caso ancor più strano: un libro con le pagine non numerate, era stato diviso in due parti, rilegate indipendentemente l'una dall'altra in due diversi volumi miscellanei. La prima parte, che aveva il suo regolare frontespizio, era stata schedata sotto il nome dell'autore; la seconda parte, che ne era priva, era stata considerata anonima, attribuendole come titolo quello che appariva nella prima pagina. Un'altra opera mancante del frontespizio, incominciava con una lettera di dedica, scritta in latino come il testo, e firmata. In mancanza di altri elementi, si era considerato come autore dell'opera il firmatario della dedica; ma la lettura della lettera e ulteriori ricerche e confronti, hanno dimostrato non soltanto che quello non era l'autore, ma che la lettera di dedica non apparteneva a quell'opera. Bastino questi brevi cenni a dimostrare che anche con la visione diretta del libro, sono sempre necessarie acume e diligenza, né basterebbe certo una lettura sommaria e rapida del catalogo anche solo per determinare la parola d'ordine, che è l'elemento essenziale per ritrovare il libro. Sarà bene anche distribuire la schedatura a seconda della particolare conoscenza delle lingue, a quegli impiegati del catalogo unico che le conoscano più profondamente.

La scheda del Catalogo unico deve essere bibliograficamente esatta ma non descrittiva. Descrittive debbono essere le schede dei cataloghi delle biblioteche. Come il Mazzatinti per la catalogazione dei manoscritti preferì la scheda inventario nella collezione « Indici e cataloghi » voluta nel 1885 dal Ministero della Pubblica Istruzione, e la nuova serie, iniziatasi nel 1943,

incomincia con l'« Indice generale degli incunaboli delle Biblioteche d'Italia » il quale non è un catalogo descrittivo, ma un inventario degli incunaboli esistenti nelle varie biblioteche, così per il Catalogo unico, che dovrà riportare l'indicazione delle biblioteche nelle quali si trovino le opere, basta una descrizione compendiosa.

Un'altra cosa ho osservato esaminando le schede del catalogo, e cioè che generalmente si tralasciano gli attributi dell'autore come superflui, mentre essi, sia per la sua identificazione, sia per l'ordinamento delle schede in caso di omonimia, sono interessantissimi o che ne determinino l'attività, o che ne palesino il luogo di origine. Parlo delle schede del catalogo. In quelle abbreviate del catalogo unico può bastare una sigla o una parola abbreviata, come guida nell'ordinamento.

In questo periodo preparatorio il catalogo unico non può avere, a mio avviso, che la forma di un grande schedario, con tutti i vantaggi troppo noti perché io mi indugi a parlarne; ma ripeto che non bisogna aver fretta di pubblicare i volumi, perché un'altra delle conseguenze della correzione è che alcune schede, per il cambiamento della parola d'ordine, passano nel catalogo alfabetico sotto un'altra lettera, e d'altro canto, schede di altre lettere possono doversi includere sotto la lettera in esame.

C'è poi anche l'altra difficoltà dei richiami da tener presente. A questo proposito mi sembra inevitabile accertarsi che l'opera principale, a cui il richiamo rimanda, sia bene schedata.

* * *

Se fino ad oggi l'Italia non possiede una bibliografia generale e completa delle opere possedute, ha il « Catalogo generale della Libreria Italiana », compilato dal prof. Attilio Pagliaini, bibliotecario della Nazionale di Firenze, poi dell'Universitaria di Genova e, dopo la sua morte, avvenuta nel 1930, continuato con le medesime caratteristiche e col medesimo programma dal figlio Arrigo Plinio, già collaboratore del padre. Esso comprende le opere pubblicate dal 1847 in poi e aggiunge al Catalogo alfabetico per autori il Catalogo alfabetico dei soggetti, nel modo seguente:

1847-1899	3 volumi per autori	3 volumi per soggetti
1900-1910	2 volumi per autori	
1911-1920	2 volumi per autori	
1900-1920		4 volumi per soggetti
1921-1930	2 volumi per autori	
1931-1940	2 volumi per autori; sono pronti per la stampa i corrispondenti volumi 1921-1940 per soggetti.	

Abbiamo quindi dal 1847 al 1940 già 11 volumi per autori, affiancati dai corrispondenti volumi per soggetto.

Oltre a questo, si ha un repertorio corrente a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, nel « Bollettino delle pubblicazioni italiane ri-

cevute per diritto di stampa », dal 1886. Esso si pubblica mensilmente in fascicoli che riportano le opere divise per materia e che annualmente vengono raccolti in un volume corredato dell'indice alfabetico degli autori. Dal 1925, poi, nel volume annuale si aggiunge anche l'indice alfabetico dei soggetti.

Nel 1958 esso diviene una ramificazione del Centro Nazionale per il Catalogo unico e prende il nome di: « Bibliografia Nazionale Italiana » iniziando una nuova serie del Bollettino delle Pubblicazioni Italiane ricevute per diritto di stampa; cambia anche il formato, che da 8° diviene 4°. Così col 1958 si chiude il 73° anno del Bollettino e ha inizio l'anno I della Bibliografia Nazionale Italiana.

Come supplemento periodico del Bollettino delle pubblicazioni italiane, nel medesimo anno 1886 ebbe inizio, a cura della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele di Roma, il Bollettino delle Opere Moderne Straniere acquistate dalle biblioteche pubbliche italiane, in cui, come nel Bollettino delle pubblicazioni italiane, le opere sono distinte in classi secondo la materia. I volumi annuali, la cui pubblicazioni arriva fino al 1955 con l'ultimo volume comprensivo degli anni 1951-1955, sono raccolti finora in 4 Indici decennali per autori:

vol. I	1886-1900
vol. II	1901-1910
vol. III	1911-1920
vol. IV	1921-1930

Gli Indici decennali sono per il repertorio corrente del Bollettino delle Opere moderne straniere, quello che i volumi del Pagliaini sono per il Bollettino delle pubblicazioni italiane, con la differenza che questi sono anche arricchiti dei volumi per soggetti; gli uni e gli altri indispensabili per una rapida ricerca, in particolare per quelle opere di cui non si conosce con esattezza l'anno di pubblicazione. Possiamo dunque concludere che dal 1886 le opere moderne italiane e straniere possedute dalle biblioteche italiane sono rappresentate nelle due bibliografie tuttora in corso. Il Bollettino delle opere straniere, che viene compilato sulle schede fornite dalle singole biblioteche, reca l'indicazione delle biblioteche che posseggono le opere. Il Bollettino delle pubblicazioni italiane, ricevute per diritto di stampa, col luogo di pubblicazione segnala implicitamente presso quale biblioteca, oltre le Nazionali di Firenze e di Roma, l'opera debba trovarsi.

Oltre questi repertori per le opere moderne, si deve tener presente che è in corso di pubblicazione l'Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia, che è il censimento delle quattrocentine possedute da oltre 450 biblioteche, con l'indicazione per ogni opera delle biblioteche che la posseggono. Iniziatosi nel 1943, è già arrivato alla lettera L col III volume pubblicato nel 1954, e non tarderà la pubblicazione del volume IV, fino alla lettera R.

Da quanto premesso, risulta evidente che abbiamo un'assoluta lacuna per i secoli XVI-XVIII e parzialmente per il secolo XIX.

Se la preoccupazione del Catalogo unico è la sua vastità e complessità, perché non limitarlo alle pubblicazioni di questi secoli, per i quali se ne sente veramente la mancanza?

L'Onomasticon che si va formando per i nomi degli autori (1), nonché l'addestramento ricevuto dal personale del Catalogo unico (2), che potrà con tale limitazione concentrare la sua opera su un materiale più omogeneo, sotto la guida del Direttore dell'Ufficio esecutivo, dànno affidamento che il catalogo possa essere compilato con esattezza e procedere speditamente. Esso inoltre non sarà destinato, come tutti i cataloghi a stampa delle biblioteche, a perdere, col passar del tempo, parte del suo valore e della sua utilità per il mancato aggiornamento, dato che l'Italia si trova nella fortunata condizione di avere in piena efficienza il Catalogo del Pagliaini, il Bollettino di Firenze e il Bollettino delle Opere moderne straniere che procedono con la produzione corrente.

Il Catalogo unico quindi dovrebbe comprendere le opere pubblicate dal 1500 al 1890, colmando ampiamente la lacuna. Meglio sarebbe stato poterlo limitare al 1850, ma se questa data sarebbe stata possibile per le opere italiane, non lo è per le straniere. Per uniformità bisognerebbe dunque fissare come limite il 1890. Trattandosi poi per la maggior parte di opere antiche, sarebbe superata anche un'altra incertezza circa gli spogli e gli estratti; si dovrebbe cioè fare senz'altro gli spogli e includere anche gli estratti che sono ricavati da periodici estinti e divenuti rarissimi o poco noti, come ad es. le Effemeridi letterarie di Roma (1771-1740), il Giornale dei letterati d'Italia (1710-1740), la Gazzetta veneta (1760-1762), e simili.

Forse sarebbe molto bene fino a tutto il 1700 aggiungere il numero delle copie possedute da ogni biblioteca. Si verrebbe in tal modo a fare il censimento delle opere rare, particolarmente interessante per le cinquecentine, a proposito delle quali si potrebbe ripetere quello che molto opportunamente scriveva la dott. Santovito Vichi nella Prefazione al I volume dell'Indice generale degli incunaboli, che cioè si verrebbe ad « accertare la presenza nelle « nostre raccolte, di cimeli rarissimi che non si sapevano posseduti dalle « nostre biblioteche; sfatare leggende di — rarissime — per edizioni che ri- « sultano invece possedute in gran numero di esemplari » (3).

---

(1) Acc. e Bibl. n. 4-6, pag. 223, 1957.

(2) Acc. e Bibl. n. 4-6, 1957, pag. 222.

(3) A questo proposito credo opportuno mettere sull'avviso gli schedatori del Catalogo unico su quello che ho potuto notare nel catalogo della biblioteca Vittorio Emanuele. Molte schede sono riassuntive nel senso che sono state riportate su una sola le collocazioni degli esemplari ritenuti uguali, eliminando le schede corrispondenti. Ma questo spesso mi è risultato inesatto; perciò è prudente prendere visione di tutti gli esemplari di cui si riportano le collocazioni, per controllarne l'identità al fine di determinarne il numero.

Questi miei sono semplici appunti dettati dall'esperienza e dal desiderio che si possa realizzare nel modo migliore quest'opera grandiosa.

Procedendo regolarmente con un ben determinato programma verso un fine prefisso, essa non potrà fallire. Se poi, per circostanze impreviste e imprevedibili dovesse malauguratamente venire sospesa, molte biblioteche ne avrebbero il vantaggio di trovarsi con i cataloghi più completi, unificati e corretti e sarebbe sempre possibile in un secondo tempo continuarla e portarla a compimento.

BIANCA FANTINI SARACENI

IL CATALOGO DEL FONDO CARTOGRAFICO DELLA QUERINI-STAMPALIA DI VENEZIA

Deve salutarsi con benvenuto, tra il crescente fervore di programmi e tributi vòlti ad una generale ricognizione dell'eredità cartografica delle biblioteche italiane, l'apporto che da Venezia viene ora a recare questo nitido ed elegante volumetto del Mazzariol: destinato a rendere meglio noto, ed a tutti accessibile, il fondo di carte geografiche e nautiche, di mappali e di atlanti della benemerita Fondazione Querini-Stampalia (1).

Taluni precedenti più circoscritti o minori, dalla stessa regione veneta e a noi più prossimi nel tempo (i quali peraltro il nuovo catalogo non trova ragione di richiamare nell'àmbito del proprio disegno), soccorrerebbero tosto a ravvalorare, in isfera di coralità progrediente, i manifesti benefici del nuovo intervento. Il Manzini, ad es., aveva adempiuto nel '51 ad analogo ufficio per le *Carte geografiche della Regione Veneta Orientale nella Biblioteca Governativa e Civica di Gorizia;* e l'Istituto Veneto nel '54, dalla stessa congressuale occasione stimolatrice della nuova catalogazione cartografica queriniana, aveva procurato, per l'opera di Rodolfo Gallo, quel fedele « census » di *Carte geografiche cinquecentesche a stampa della Biblioteca Marciana* (sia pur della sola raccolta contariniana del 138.C.4) *e della Biblioteca del Museo Correr di Venezia.* E rimanevano tuttora attualissimi (quasi a corona dell'opera dei più insigni storiografi della cartografia, sino alla scuola italiana dell'Almagià e al magistero periodico dell'« Imago Mundi »), gl'impulsi recati su piano internazionale dalle *Contributions* di Marcel Destombes per un catalogo delle più antiche carte geografiche, sia manoscritte che incise (Mesnil, 1952): quale rapporto della « Commission pour la Bibliographie des Cartes Anciennes » dell'Unione Geografica Internazionale.

(1) Fondazione Scientifica Querini Stampalia: *Catalogo del fondo cartografico queriniano,* a cura di Giuseppe Mazzariol; Venezia, Lombroso ed., 1959 (di pp. 157, con 7 tavv. f. t.).

Ora, il migliore saluto alla fresca veste e alla chiara maneggevolezza del nuovo catalogo veneziano ci apparisce quello che voglia con felicitazione collocarlo nel quadro dei più vasti stimoli a cui il suo servizio appartiene. E quanto più l'autore, ben noto per altra qualificazione di critica e ingegno, eviti qui di proporsi finalità di specialistica erudizione, od abito di più minute avvertenze di bibliografia esecutiva, tanto più il suo ottimo tributo di schedografia cartografica, condotto senz'altra scientifica ambizione che la devota sollecitudine di bibliotecario verso l'Istituto ch'egli ora dirige, suscita un apprezzamento che non va disgiunto dalla gratitudine. In verità, il più utile riconoscimento alla non lieve fatica di annotatore e descrittore del Mazzariol (rispetto ad una raccolta di poco inferiore ai quattrocento elementi), sembra consistere in un rilievo conclusivo che qui vogliamo anteporre: che cioè, dal censivo e comparativo bilancio di quel complesso, l'interesse del fondo queriniano, pur privo di sue rarità singolari o di cimelî antichissimi, emerge ora agli studî come tutt'altro che trascurabile.

Tale infatti esso dovette apparire, nella primavera del '54, ai cultori e agli storici della disciplina, presenti tra Padova e Venezia al XVI Congresso Geografico Italiano: allorquando venne fornita l'esteriore occasione alle comunicate primizie e ai rassodati propositi della catalogazione ora giunta alla luce. Chi congiunge l'usuale reverenza per il marinelliano monumento del *Saggio di cartografia della Regione Veneta* (cui poco pesa l'età di quasi ottant'anni) con un'assidua familiarità di ricorso ad esso, già stupiva di quanto vi apparisse esigua la proporzione delle unità queriniane ivi messe a profitto. Ora il nuovo apposito strumento della Fondazione veneziana pone generoso riparo alla trascuranza, o piuttosto sovraggiunge molta nozione di proprî esemplari ch'era allora mancata. E' bensì vero che si richiederebbe in esso, per un esatto vaglio delle integrazioni cartografiche venete ora acquisite per via queriniana, l'ulteriore servigio d'un indice dei luoghi o geografico: il quale di rado i compilatori di repertorî siffatti hanno l'animo di premettere, o di lasciare inedito in proprie schede. Ma anche privi di un tale sussidio, non sarà troppo malagevole agli studiosi riscontrare i queriniani apporti di cartografia veneta (forse non inferiori ad una trentina) rispetto al *Saggio* del Marinelli e dei suoi collaboratori: considerando gli elementi registrati nel nuovo catalogo ai nn. 38-44 per Venezia, o ai nn. 45-65, 70, 136 e 137 per la sua Laguna e costa del Golfo adriatico; come altresì ricercando entro i nn. 66-69 e 71-75 per i territorî del Dogado e dello Stato Veneto, ovvero tra i nn. 99-101 per il Bellunese e Cadore, o tra i nn. 102-104 per il Friuli, o finalmente ai nn. 110-114 per l'Istria e Dalmazia: mentre già del Marinelli è il queriniano n. 105, relativo alla nota carta del Capellaris per le Contee di Gorizia e Gradisca.

Quanto al catalogo stesso, come fattura e come strumento, s'è già detto ch'esso non ha voluto assumere per sé alcun proposito che potesse sorpas-

sare la facoltà propria; o che valesse a turbarne l'effetto come di un sereno e quieto servizio agli studî pertinenti, piccoli e grandi. Gli studiosi di cartografia sono semplicemente invitati a trarne profitto, pei loro storici apprendimenti o critici esami, senza alcuna concorrenza di preparazioni speciali da parte dell'ospitale catalogatore.

Nel catalogo del Mazzariol le descrizioni degli elementi, sia nei tratti di trascrizione dai titoli (anche se non ovunque ugualmente ineccepibili), sia in quelli d'illustrazione discorsiva, appariscono bensì sobrie, ma perspicue e accurate: con qualche ascesa di pregevolezza ovunque l'esemplare abbisogni di quella parola o tocco che solo l'esercitato occhio ed il gusto del critico d'arte (anche se qui rattenuti) possono sussurrare con la giusta inflessione. Alquanto più debole, o piuttosto più spensierata (ma non troppo nocivamente), ha voluto essere la disciplina delle referenze: sia per l'adottato metodo delle ispide e non uniformi abbreviazioni prescelte, sia per l'omesso intento di qualche miglior compiutezza. Ci sia lecito proporre, per un es., rispetto alla carta manoscritta del Sabbadino del n. 45, la disutilità di un richiamo generico agli *Antichi scrittori d'idraulica veneta a cura di R. Cessi, 1930-1952* (che è a sua volta porzione in tre tomi d'un raduno di testi abbracciante altri precedenti volumi), qualora non se ne precisino il volume e le pagine propriamente spettanti a quell'importante documento. Parimenti per gl'imprecisati riferimenti ai descrittori delle due coppie di globi queriniani, o indistintamente all'Armao per ogni diverso atlante coronelliano. Parimenti per il richiamo agli *Appunti cartografici* del De Toni ai nn. 30 e 122: ove la citazione vuol concernere solo i segmenti per date carte del Bresciano e di Ferrara.

Ma già si vede come si tratti di avvisi minuscoli, per l'intrattenimento della presente sede bibliotecaria (che purtroppo continua a fare tutt'uno con quella propriamente « bibliografica »). Ai quali avvisi aggiungeremmo soltanto, per chiarimento al lettore e a salvaguardia da sue possibili delusioni, come anche le finali *Indicazioni bibliografiche* della p. 145 non intendano affatto d'essere esauritive, bensì puramente essenziali e trascelte: tali cioè da non prefiggersi proposito alcuno di pariteticità e di compiutezza, né quanto all'impiego delle modalità schedografiche, né quanto al novero delle fonti pertinenti possibili. Il processo va insomma commisurato all'intento. Vi rimangono bensì talune parzialità, omissioni od arresti, che altri potrebbe contestare; ma probabilmente si tratta di cose non poco opinabili anch'esse o comunque non troppo evitabili. P. es., i *Monumenta Cartographica Vaticana* vi sono accolti per il solo volume del '48, senza riguardo a varia pertinenza dei volumi del '44 e del '52; e la gran *List* della Library of Congress per il Phillips vi è anonimamente rappresa al solo 1909, pur nella pari utilità di tutti e quattro i volumi usciti sino al 1920. Ma soprattutto non si giustificherebbe facilmente, nelle scelte bibliografiche del catalogo

queriniano, la preferenza accordata, come fonte identificante o di richiamo, al *Catalogo* della Sig.na Albani per la cartoteca bolognese (1943): a paragone di così integrale trascuranza d'ogni riferimento d'individuazione al classico e tanto vasto *Catalogo ragionato delle carte esistenti nella Cartoteca dell'Istituto Geografico Militare* (Firenze, 1932-'34, in voll. 3); ovvero alle tremila o più *Carte geografiche dell'Italia, conservate nella Raccolta delle Stampe e dei Disegni del Comune di Milano*, come descritte dall'Arrigoni e dal Bertarelli (Milano, 1930).

Ma il tributo della catalogazione cartografica queriniana non attenderà da suoi più vasti ed organici richiami repertologici un salvacondotto per il suo utilissimo avvento. Il suo autonomo *corpus* descrittivo si articola, senza susseguenze cronologiche, ma viceversa per larghi gruppi topografici delle regioni raffigurate, con un'innegabile propria armonia. Una sua prima e precipua sezione è per le *Carte geografiche manoscritte e a stampa dal sec. XVI al sec. XIX* (pp. 17-97, nn. 1-236): dell'Italia tutta, quindi (nell'ordine) per l'Italia Settentrionale, per la Centrale, per la Meridionale ed Isole, per i Mari e Fiumi; susseguendo poi le descrizioni dei planisferi, e quelle di varie carte dei singoli continenti dall'Europa all'Australia (pp. 76-97). Assai perspicua e meritevole di tutto nuovo riguardo, di fronte ai più recenti requisiti degli studî storici di topografia rurale ed urbanistica nel Retroterra veneto, è la raccolta del centinaio di *Mappali* queriniani: per lo più dei secoli XVII e XVIII, ma non esclusi due cinquecenteschi ai nn. 238 e 268; ora tutti così bene censiti nella seconda sezione del *Catalogo* (pp. 99-118, nn. 237-335). Seguono le pagine per la duplice coppia dei globi queriniani: i blaeviani secenteschi del diametro di 71 centimetri (nn. 336-337), di recente ristudiati competentemente dalla Luzio; e i piccoli del Vaugondy del 1754 (nn. 338-339): il primo dei quali era già stato appositamente descritto, e appunto sull'esemplare queriniano, nel catalogo della Mostra marciana dedicata per il Centenario Poliano a « *L'Asia nella cartografia degli Occidentali* », a cura della Sig.ra Gasparrini Leporace (p. 76, n. 73). Succede poi la notevole decina queriniana di *Carte nautiche e portolani*, tutte secentesche, tranne l'ultima ch'è un portolano ancora più tardo (pp. 125-129, nn. 340-349); ed infine la nutrita sezione degli *Atlanti* (pp. 131-144), per una quarantina di unità: con i suoi Ortelî e il suo Jansson, e con il suo intero scaffale di coronelliane.

E poiché, omesso nell'agile volume anche l'indice delle tavole sparse tra i fogli (dopo le pp. 28, 34, 54, 62, 66, 102 e 128), il presente recensore e lettore più le ha godute col trovarsele innanzi conquistate volta a volta, gioverà testimoniare anche dell'ottimo discernimento che sembra aver presieduto alla loro elezione. Dicendo delle tavole che abbelliscono il volume del Mazzariol, si verrà anzi ad additare, in pari tempo, gli elementi più interessanti e di datazione più remota (s. XVI) della collezione geografica

queriniana (nn. 30, 45, 108, 128, 139, 239 e 341). Ecco prima, con la sua elegante cornice, i suoi vivaci colori, e la particolarità del suo bello stemma di famiglia, l'esemplare queriniano del *Territorio bresciano* del Pallavicino: quello appunto a cui il già ricordato De Toni aveva più diffusamente destinato il n. 7 dei suoi veneziani *Appunti cartografici* del 1907; sebbene un materiale errore lo descriva invece, nel Catalogo Mazzariol (p. 28), come datato dell'anno M.D.LXXXXII anziché del 1597. La tavola susseguente raffigura la consunta, ma ben ragguardevole *Laguna di Venezia* manoscritta, come tracciata in più inchiostri ad opera del Sabbadino (1547); quella sùbito appresso riproduce l'eloquente *Carta dell'Istria* di Ferrando Bertelli del 1569, dedicata ad Aldo Manuzio juniore; mentre altra cinquecentesca, per Donato Bertelli, è quella raffigurante il Mediterraneo Orientale: un assai raro esemplare, completo di entrambi i due semifogli. Altra caratteristica carta del secolo XVI è la *Discrittione di tutto il Territorio de Roma* del Forlani; mentre assai singolare risulta il disegno (da parere anatomico) del bel *Mappale* cinquecentesco di *Albaredo d'Adige* (nel Colognese): capostipite della raccolta col suo bel foglio membranaceo a colori. E la serie si conclude con l'adorna *Carta nautica del Mediterraneo* dell'anno 1639 (opera messinese di Placido Caloiro y Oliva); e trattasi d'una delle quattro tavole marittime di cui si compone il quaderno queriniano, « finemente miniato », ora descritto al n. 341. E quella carta mediterranea è la medesima che abbellisce di sé, con le sue singolari ed elaborate figurazioni, la lucida veste di cui si ricopre la compagine del volumetto.

Il catalogo cartografico queriniano è del tutto generale rispetto al materiale posseduto da quell'Istituto, né esso poteva proporre alcun cittadino limite di cartografiche officine alle sue descrizioni. Tuttavia la prevalenza di emporio e di patria ha potuto ispirare al Mazzariol la funzionalità del premesso riassunto di *Alcune notizie sugli incisori e sugli stampatori di carte geografiche a Venezia* (pp. 7-16): non originale, e ovviamente tributario all'Almagià, ma tanto limpidamente e garbatamente scritto; ed anche — come ora suol dirsi — assai bene « centrato ». Non si avverte ivi bisogno alcuno di ricevere nuova illustrazione critica circa il tributo veneto allo svolgimento storico della cartografia in generale, o più specialmente italiana; né vi è sembrato necessario di prendere a tale effetto le mosse dai sottintesi capisaldi dei più qualificati e aggiornati trattatisti: poniamo dal Bagrow (1951) al *World Encompassed* del Baltimore Museum of Art (1952), o sino ai capitoli londinesi delle *Explorers' Maps* dello Skelton (1958). Il fatto si è che in Italia, ove si erano veduti sorgere nel 1877 gli accademici « appunti e questioni » del De Simoni *intorno ai cartografi italiani, e ai loro lavori manoscritti, specialmente nautici,* e dove era stata assiduamente adempiuta l'opera dell'Uzielli e dell'Amat di S. Filippo, accanto a quelle dei Marinelli e di altri positivi indagatori di quella tempra, basta ormai

tenere presente e salda, sovra i ciottoli d'umile bilancio del Gelcich (1894), l'eredità amplissima dell'opera di Roberto Almagià.

Così anche le *Alcune notizie* del Mazzariol procedono sicure e fidenti da quella fonte, disnodandosi come un tranquillo racconto privo di proprî problemi; né gli sparuti richiami alle referenze di storiografia tipografica ed incisoria veneziana potrebbero recar loro un aggravio. Si direbbe anzi che la dissueta e assai liberale tecnica ivi adottata per le note d'appoggio (ove si neglige l'uniformità metodologica e la precisazione di specifiche pagine nelle citazioni dei passi) ottenga l'effetto di affrancare il testo da quell'aliquota di più severa disciplina che ne avrebbe inceppato la sciolta disinvoltura di native movenze. Parimenti, apparisce tanto più omogeneo all'intento che l'*Indice degli autori, incisori e stampatori* delle pp. 147-154 (ove si mescono cognomi nudi ad altri vestiti, giusta le sole disponibilità più immediate delle carte stesse) non abbia sudato a perfezionare se stesso in più pazienti ricerche: ciò che avrebbe condotto ad abdicare dal felice disegno d'una sua agilità più serena.

Ed altre cose altri potrà lamentare come mancanti nel bel *Catalogo del fondo cartografico queriniano*. Poniamo anche l'omissione d'ogni segnatura di collocazione agli esemplari descritti: la cui indicazione sarebbe in verità riuscita tanto più opportuna, rispetto ad una specie di materiale qual'è il cartografico: spesso così difficile ad individuarsi presso i cataloghi di comune dominio. Ed altri ancora differirà nel criterio degli agi o disagi metodologici quivi emergenti: secondo le inclinazioni proprie a ciascuno, o secondo il diverso grado di vocazione religiosa di fronte alle tavole dell'antico e del nuovo testamento della schedografia nazionale: tanto più dopo l'avvenuta promulgazione dell'apposita appendice seconda per le « Carte geografiche » in seno alle nuove regole ministeriali.

Ma sono passati giusti trent'anni da quando Albano Sorbelli intratteneva il Primo Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia, appunto tra le sue sedi di Roma e Venezia, intorno alla *Schedatura delle carte geografiche* (e si veda ancora nel vol. II di quegli « Atti », a pp. 176-187). E quel ch'egli là dibatteva e proponeva, operava e auspicava sui problemi o particolari bisogni della catalogazione cartografica, nonché sui complessi nodi dei còmpiti ad essa congiunti, non sembra sia stato disperso al vento. Si dànno dei semi, anche nei bibliografici voti, i quali si affidano alla custodia del tempo perché fruttifichino alla loro stagione. E il nuovo catalogo della Fondazione scientifica veneziana della casa Querini va ora salutato e congratulato come uno dei più significativi tra quei presentiti frutti, così non privo delle proprie giovanili fragranze. E si vorrebbe che, da quella Fondazione, l'autore ne accettasse il recensivo saluto come auspicio a tutto il corso di dirigenza e di nuove opere ch'egli si appresta a perseguire per essa: succedendo ad insigni precedessori e a così degni ideali.

GIORGIO E. FERRARI

I DISEGNI DELLA BIBLIOTECA REALE DI TORINO

Nota — e del resto evidente — è l'importante funzione che ha lo studio dei disegni nella critica delle arti figurative. Da un lato esso contribuisce alla conoscenza di un artista integrando l'opera sua di pittore, scultore o architetto, e anzi, quando questa opera risulti particolarmente esigua, il disegno viene ad essere addirittura essenziale per la conoscenza di una personalità artistica. Si vedano, ad esempio, i casi di un Giovannino de' Grassi, di un Pisanello, di un Marco Zoppo. Un semplice foglio non ha allora un valore minore, dal lato storico, di una tela o di una scultura.

Così anche, da un punto di vista puramente estetico, un rapido abbozzo può valere quanto una grande tela frutto di un lavoro enormemente maggiore (e si può dire che la sensibilità moderna, che cerca sempre più nell'arte l'ispirazione genuina e immediata più che il vero e proprio lavoro, sia andata incontro a questa sorgente dell'opera artistica che è l'abbozzo e il disegno).

E' da notare, tra l'altro, che alcune personalità artistiche trovano addirittura nell'annotazione rapida di uno schizzo una possibilità di realizzarsi pari, se non superiore, a quella che troverebbero nell'opera compiuta. Si pensi a Leonardo: i suoi disegni sono la rivelazione delle infinite idee nell'atto in cui nascono nella sua fantasia, sempre mutevoli, mai simili; la sua mano non corre come la sua mente; la linea è appena eseguita e già viene modificata. Perciò il Maestro poneva mano raramente alla pittura ad olio: perché essa presupponeva uno stato di calma spirituale, la scelta di una forma definita sulla quale non più ritornare. Importanza analoga, per venire all'epoca moderna, può avere il disegno nell'arte di un Degas.

Tale valore è stato compreso dagli studiosi, sicché delle principali raccolte europee di disegni si è data da tempo non solo una prima sistemazione critica, ma una eccellente catalogazione in edizioni illustrate, come del resto era necessario fare per questo materiale, ovviamente di difficile consulta-

zione. Si prendano come esempio i monumentali cataloghi delle collezioni tedesche di Darmstadt, Amburgo, Brema, Brunswick, di quelle inglesi del British e di Windsor, di quella viennese dell'Albertina, e di tante altre raccolte europee e americane; opere tutte che sono ormai divenute abituale, utilissimo strumento di lavoro per il critico.

L'Italia, in questo campo, è rimasta assai indietro, pur possedendo nelle sue raccolte una quantità di disegni enormemente vasta. Solo nel Gabinetto degli Uffizi, a Firenze, si conservano parecchie migliaia di fogli di prima qualità; un numero minore, ma sempre vasto, è raccolto nel Gabinetto della Farnesina a Roma. Eppure della raccolta fiorentina esiste solo un vecchio catalogo del 1890 (quello del Ferri), privo di riproduzioni; di quella romana non esiste alcun catalogo. Evidentemente, il settore delle Belle Arti del Ministero ha ancora di fronte a sé problemi più vasti da risolvere; non si vede tuttavia perché, se a volte è resa possibile una catalogazione di raccolte minori — come recentemente si è fatto, ad esempio, in occasione della mostra, per quella di Urbania — non sia egualmente possibile un inizio di catalogazione modernamente intesa di queste nostre raccolte; cominciando eventualmente con studi parziali di determinati settori della nostra storia dell'arte.

Proprio per iniziativa della Direzione Generale delle Biblioteche, per la Collezione ministeriale « Indici e cataloghi », è sorto il primo lavoro di questo genere che si sia fatto in Italia: si tratta del catalogo dei disegni della Biblioteca Reale di Torino, di un insieme cioè che con quello della Marucelliana di Firenze è il più importante gruppo di disegni posseduto da una delle biblioteche italiane.

La raccolta fu opera di un antiquario torinese dell'Ottocento, Giovanni Volpato, che raccolse questo materiale acquistandolo sul mercato europeo. Tale materiale (i pochi incrementi ulteriori sono addirittura trascurabili) abbracciava l'arte italiana e straniera, specialmente olandese, dal Quattro all'Ottocento. Oggi il professor Aldo Bertini ha redatto il catalogo completo dei disegni italiani della collezione, compiendo la revisione delle vecchie attribuzioni in schede rigorose e aggiornate, accompagnate dalla riproduzione di tutti i fogli.

Scorrendo la serie delle illustrazioni possiamo notare quali siano i fogli più belli di questa collezione. Fra i disegni più antichi, risalenti alla fine del Quattrocento, vi sono alcune opere di scuola — pur non prive di qualità — di ambiente fiorentino, lombardo, veneziano, umbro e ferrarese; fra esse notevole un rapido abbozzo di Bartolomeo Montagna e una Natività della cerchia del Butinone (n. 4), che altri ha attribuito allo stesso Bramante.

Un foglio del fiorentino Piero di Cosimo (n. 14) reca sul recto alcuni studi per una pala d'altare, di qualità veramente alta. Le figure in basso in special modo mostrano come intelligentemente sia stata appresa da quel

Fig. 1 - Marco Zoppo, *Studi di Madonne*.

Fig. 2 - Leonardo, *Studi di testa* (particolare).

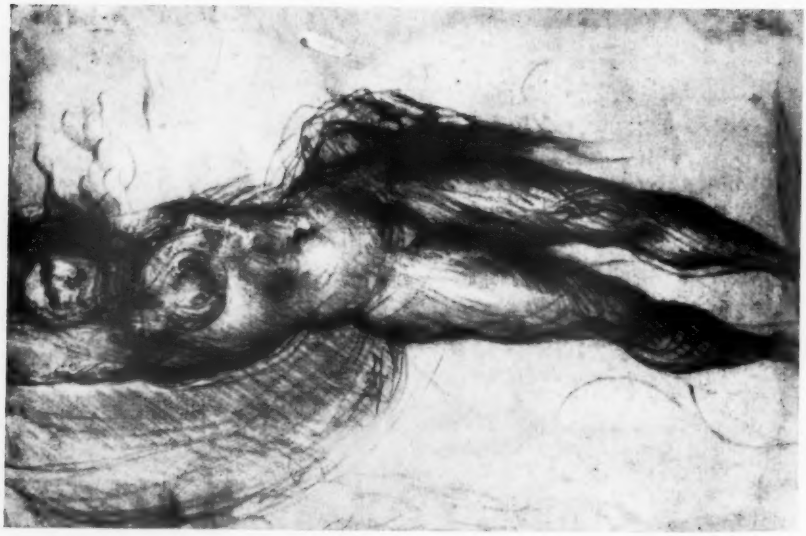

Fig. 3 - Pontormo, *Nudo femminile.*

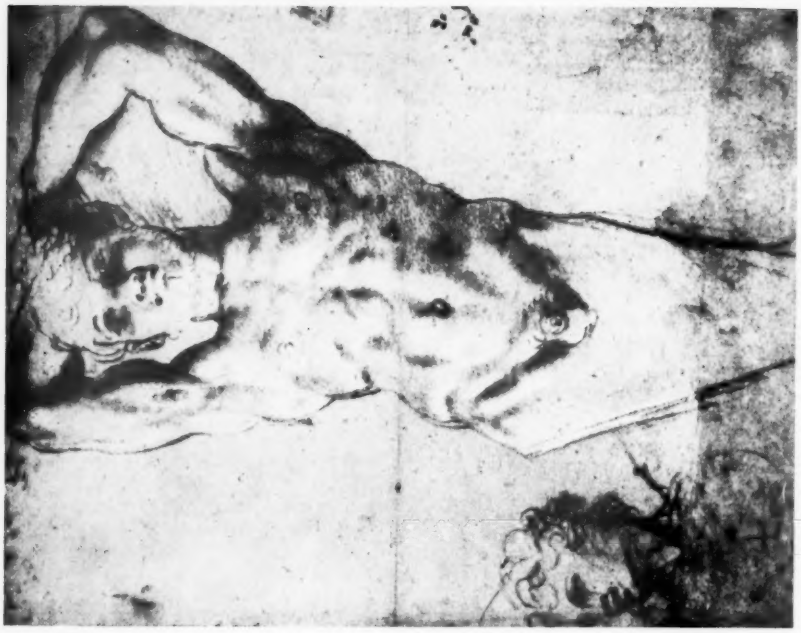

Fig. 4 - Annibale Carracci, *Studio per la Galleria Farnese.*

Fig. 5 - Schiavone, *La Giustizia.*

Fig. 6 - Guercino, *Allegoria.*

Fig. 7 - Stefano della Bella, *Cavalieri.*

Fig. 8 - G. Domenico Tiepolo, *Capriccio.*

maestro la lezione di Leonardo, la cui traccia profonda si nota nel segno avvolgente e atmosferico.

Di carattere totalmente diverso l'arte di Marco Zoppo — cresciuto sotto lo Squarcione a Padova a fianco del Mantegna —, la cui opera pittorica è oggi rarissima. Lo Zoppo è qui rappresentato in un bel disegno con quattro studi di Madonne a mezza figura, dall'aspro caratteristico modellato e dai panneggi che si attorcono in cordonature metalliche (fig. 1).

Assai più rappresentato è il Cinquecento nelle sue varie tendenze e scuole, da Leonardo al tardo manierismo; il settore cinquecentesco costituisce difatti il complesso maggiore della Reale.

Tra i disegni dei maestri fiorentini, eccezionali per importanza sono quelli di Leonardo, dodici in tutto, rappresentativi nella loro varietà dell'intero percorso stilistico del pittore e dei suoi vari interessi. Mentre infatti i progetti di macchine belliche e lo studio per la testa dell'angelo nella Vergine delle rocce ci riportano al principio del primo soggiorno milanese — quando Leonardo era nel contempo pittore di pale d'altare, ingegnere bellico e civile, studioso di ogni fenomeno naturale — gli studi di proporzioni umane e quelli sull'anatomia del cavallo sono all'incirca del 1490. Di poco posteriori al 1503 sono gli schizzi preparatori per la Battaglia d'Anghiari, e infine degli anni tardi è il celeberrimo autoritratto, dove l'attenzione dell'osservatore è attratta dalle orbite scure, dagli occhi indagatori. In un altro disegno, verosimilmente degli ultimi del '400, non a torto chiamato da alcuni ritratto, Leonardo, il quale volge all'idealizzazione e all'universalizzazione del tipo perfino nella caricatura, insolitamente coglie un personaggio nelle sue qualità più caratteristiche e umane, ma con un naturalismo così raffinato da far pensare istintivamente ai più alti aspetti di certa arte tardogotica (fig. 2).

L'arte toscana della prima metà del secolo è ben rappresentata da disegni di Fra' Bartolomeo e del suo collaboratore Mariotto Albertinelli, del Beccafumi e del Pontormo. Di quest'ultimo veramente eccezionale il nudo femminile sul v. del n. 252 (fig. 3), dove tutte le ricerche formali del primo manierismo sembrano reggersi in miracoloso equilibrio, ma con una tensione prossima alla rottura, tra classicismo e una più libera espressività. Assai importante anche una serie di studi dello scultore Baccio Bandinelli, il quale nella sua opera grafica risente del manierismo di un Pontormo o di un Rosso più negli schemi formali che nell'intima visione drammatica; così pure da Michelangelo egli sembra prendere quel segno inciso e spezzettato del disegno, ma con effetto meno sintetico e quasi decorativo. Del tardo manierismo fiorentino vi sono studi del Poppi, del Passignano, del Poccetti e di Santi di Tito. E ancora, del Tribolo, di Vasari e Salviati, del Tempesta.

Bene figura anche la tradizione romana fin dalle premesse raffaellesche (è forse dello stesso Raffaello un foglio che il Bertini è propenso a dare al maestro). Con un salto di mezzo secolo, si incontrano opere del Roncalli, del

Cavaliere d'Arpino (del quale esiste una Visitazione che è tra i suoi disegni più belli), ed una serie di Taddeo e Federico Zuccari, che conta anch'essa dei fogli tra i migliori di quei maestri.

Dopo queste, la scuola che conta un maggior numero di disegni è l'emiliana. Costituiscono questo gruppo disegni del Parmigianino, del Primaticcio e di Nicolò dell'Abate, del Tibaldi, di Lelio Orsi e di altri. Un quaderno di schizzi assai ricco (una novantina di fogli), tradizionalmente ascritto al Franco, viene dubitativamente spostato dal Bertini a Girolamo da Carpi, sia perché compaiono in esso studi di architettura — in concordanza con la attività di Gerolamo che fu anche architetto — sia perché alcuni di questi studi hanno un carattere « spesso nettamente antiquario ». La passione dello studio sull'antico non intacca tuttavia la qualità di questi disegni, che è spesso alta; lo studio sul verso del n. 172 infatti, opera certa di Girolamo da Carpi, anche se copia da un bassorilievo classico, è di un'impareggiabile finezza di tratto e, per il modo in cui sinceramente è rivissuto l'ideale antico, è davvero comparabile all'arte dalla quale fu ispirato.

Di grande importanza per lo studio dell'Accademia bolognese sono i fogli dei Carracci, e particolarmente la serie degli studi preparatori di Annibale per il Camerino e la Galleria Farnese. Su questo momento storico alquanto deprezzato in passato è tornata la critica attuale, giustamente vedendo nell'arte di Annibale non retorica e accademia, ma uno spirito più impregnato di Controriforma e quindi più magniloquente. Gli dei e semidei di Palazzo Farnese sono tornati ad umane proporzioni, al mito nessuno si abbandona come ai tempi in cui Raffaello rendeva pagano anche il culto cattolico: ma il rimpianto per quel mondo felice è forte, e un tono nostalgico copre i volti sorridenti dei satiri. Del momento degli affreschi farnesiani, che segnano il culmine di questo ritorno pagano, sono appunto gli otto studi di Annibale, prova della sua eccezionale immediatezza pittorica, dove il gioco di ombre e luci sulle membra virili mette in evidenza la felicità satura e già prossima alla stanchezza di quegli esseri (fig. 4).

Seppur non in misura così vasta, anche le altre scuole italiane sono presenti nella raccolta. La scuola più sacrificata è forse la veneta, che pure conta su tre magnifici disegni dello Schiavone, dove la cultura parmigianinesca vien portata alle sue estreme conseguenze formali; di fronte a simili schizzi è lecito pensare quanta sia stata l'influenza di quel pittore nell'ambiente veneziano (fig. 5) ad esempio sulla formazione del Tintoretto e sulla posteriore cultura della laguna fino al giovane Greco. Meglio avviene per i senesi, in gran parte presenti da Beccafumi e Peruzzi a Sodoma, da Vanni a Casolani a Salimbeni; anche di questi due ultimi notiamo come la Reale possieda alcuni tra gli studi migliori. Del Salimbeni, ad esempio, raramente incontriamo disegni così immediati come l'uomo inginocchiato (n. 389) o voli d'angeli così arditamente liberi come nel foglio 386.

E così, alla rinfusa, citiamo ancora opere del Barocci, del lombardo Cesare da Sesto, dei genovesi Cambiaso, Bernardo Castello e Tavarone, dei Campi cremonesi, dei ferraresi.

Assai ricca — anche se d'importanza forse minore in campo nazionale — la serie di disegni di pittori piemontesi, del gaudenziano Bernardino Lanino, del Moncalvo e di Giovanni Crosio. Di Gaudenzio Ferrari esistono inoltre quattro fogli. In uno di essi, dal tratto insolitamente fine (una Vergine col Bambino ed un angelo, n. 146), l'accentuato senso di leonardismo deriva più dall'accettazione di qualche modulo nelle vesti della Madonna e nel modo di sfumare che da una vera comprensione della forma leonardesca; il disegno comunque è dei più notevoli del maestro, di un'elaborazione formale e di una finezza di tratto del miglior Gaudenzio.

Più scarna si fa la raccolta per il secolo XVII, pur possedendo sempre fogli di prima qualità. Tra i disegni dei bolognesi emergono studi del Guercino (nell'Allegoria del Tempo e della Fama (fig. 6) la libertà del segno e dell'ombreggiatura a macchia fa pensare ad un Rembrandt barocco) e due studi di teste di Guido Reni; di quest'ultimo, la splendida testa femminile potrebbe essere forse, a mio parere, un abbozzo preparatorio per la donna fuggente di destra nella nota Strage degli innocenti della Pinacoteca di Bologna. Del Seicento toscano assai importante la serie di Stefano Della Bella comprendente dodici fogli, due dei quali — quello con l'elefante morto e l'altro con un gruppo di cavalieri — veramente stupendi e pieni di originalità per la « modernità di segno » (fig. 7). Né mancano disegni del Domenichino, di Pietro da Cortona e del Volterrano, dei genovesi Piola e Strozzi, dei napoletani Luca Giordano e Salvator Rosa, e infine della scuola romana.

Come il secolo precedente, così anche il Settecento è rappresentato in modo vario anche se non massiccio. Una serie di cinque disegni del Canova, un foglio di Francesco Guardi ed alcuni schizzi tra i più significativi di Giovan Battista e Gian Domenico Tiepolo costituiscono il pregio principale di questa sezione, insieme ad una numerosa messe di opere dei piemontesi Bagetti, Galliari, Olivero, Pecheux. Notevole la serie di Gian Domenico Tiepolo, e specialmente il capriccio (n. 679), dove nonostante l'ispirazione e la tecnica stessa dell'esecuzione richiamino opere di Gian Battista, Gian Domenico si mostra seguace, intelligente e pieno di spirito, del padre (fig. 8).

Col Settecento si chiude la raccolta la quale, come si vede, possiede fogli di artisti italiani di più di tre secoli. E' da notare, a questo proposito, come l'opera del raccoglitore Giovanni Volpato sia stata particolarmente intelligente, oltre che per la bontà del materiale messo insieme, per la varietà delle scuole e degli artisti che si vollero rappresentati. Sia il Cinquecento — che come si diceva ha la netta maggioranza — che il Sei e Settecento sono rappresentati con varietà e omogeneità, sicché si può dire

che la maggior parte dei grandi nomi dell'arte italiana di quei secoli siano presenti nel catalogo.

Fatica dunque senza dubbio notevole e ardua, quella del Bertini, ma fruttuosa; sicché lo stesso Autore non la rimpiange. Le difficoltà da superare consistevano nella varietà degli autori e delle scuole dal Quattro al Settecento, implicanti quindi un ingente numero di riscontri. Da tale lavoro sono uscite completamente modificate, com'é ovvio, le attribuzioni tradizionali; senza dire che una gran parte delle troppo suggestive assegnazioni è stata ricondotta, in considerazione del reale valore dei fogli, a più corrispondenti dimensioni. Ne sono così usciti arricchiti i cataloghi di pittori minori come l'Albertinelli, il Boltraffio, il Boscoli, e in particolar modo degli emiliani (Aspertini, Bertoja, Passarotti, Battista Dossi, Lavinia Fontana); quanto ai maggiori, si sono avute precisazioni importanti per Piero di Cosimo, Giuliano da Sangallo, Baccio Bandinelli, Salviati, per i veneziani Schiavone e Palma Giovane, e, ancora, per Peruzzi, Sodoma, Cambiaso, Domenichino, Volteranno, Mola. Necessaria, inoltre, era una revisione dei disegni delle scuole straniere di cui lo stesso Bertini aveva già precedentemente pubblicato una scelta (1), per recuperare, com'é infatti avvenuto per alcuni fogli del Salimbeni e del Testa, qualche disegno italiano erroneamente ivi confuso.

Il problema delle maggiori o minori dimensioni delle riproduzioni fotografiche è stato poi risolto tenendo conto non solo del reale valore del foglio riprodotto, ma anche delle novità presentate dal foglio stesso; non stupirà così che il famoso autoritratto di Leonardo occupi un piccolo spazio rispetto, ad esempio, alla Natività della scuola del Butinone (n. 4) o al Compianto sul Cristo morto della cerchia del Bramantino (n. 67).

In quanto allo studio vero e proprio dei disegni, esso si può dire la continuazione di quello già iniziato alcuni anni fa dallo stesso Bertini in occasione di una mostra parziale tenuta a Torino (2). Il metodo, rigoroso e a volte restrittivo, è fondato sul confronto con i fogli sicuri di tutti i maestri in questione esistenti nelle maggiori raccolte europee. Il lavoro, quindi, è stato imponente. Nel minuzioso esame l'Autore ha inoltre voluto riportare, accanto al proprio giudizio, le osservazioni — e non solo quelle pubblicate — degli studiosi che già occasionalmente si erano imbattuti nei disegni della Reale.

Nel complesso, quindi, studio importante su di un'importante raccolta, edito con sufficiente copia di illustrazioni. Una novità per di più nel campo italiano degli studi, partita dall'iniziativa della Direzione Generale delle Biblioteche, la quale ha dimostrato così larghezza di vedute verso un campo a essa non strettamente pertinente.

GIUSEPPE SCAVIZZI

(1) A. BERTINI, *Disegni di Maestri stranieri della Biblioteca Reale di Torino*, Torino, 1951.

(2) A. BERTINI, *Disegni Italiani della Biblioteca Reale di Torino*, Torino, 1950.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

GIUSEPPE MEDICI MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Il Presidente della Repubblica con decreti in data 15 febbraio 1959 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 26 gennaio 1959 dal Gabinetto presieduto dall'on. dott. prof. Amintore Fanfani ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in data 15 febbraio 1959, il Presidente della Repubblica, avendo l'on. avv. prof. Antonio Segni, Deputato al Parlamento, accettato l'incarico di comporre il Ministero, conferitogli il 6 febbraio 1959, ha nominato l'on. Segni Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato per l'interno.

Con altro decreto, nella stessa data del 15 febbraio 1959, il Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha nominato, tra gli altri, l'on. dott. prof. Giuseppe Medici, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Con decreto, poi, in data 19 febbraio, il Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato, tra gli altri, l'on. dott. Angelo Rocco, Senatore della Repubblica e l'on. dott. prof. Giovanni Battista Scaglia, Deputato al Parlamento, Sottosegretari di Stato per la Pubblica Istruzione.

Il prof. Giuseppe Medici, nato il 24 ottobre 1907 a Sassuolo (Modena), laureato in scienze agrarie, dopo alcuni anni di assistentato presso le Università di Milano e Bologna, vinse nel 1933, a soli 26 anni il concorso per la cattedra di Economia e Politica Agraria nell'Università di Torino, e recentemente alla Facoltà Agraria di Portici dell'Università di Napoli. Il contributo da lui recato agli studi di economia e politica agraria lo resero noto anche all'estero, dove fu chiamato a risolvere importanti problemi di bonifica e di colonizzazione.

Nell'immediato dopoguerra fece parte della Delegazione italiana per il piano Marshall e rappresentò il nostro Paese nella VI, VII e IX Conferenza internazionale degli economisti agrari.

Nel 1949 veniva chiamato a costituire lo Ente per la riforma agraria nella Maremma e nel Fucino, che ha presieduto nei primi tre anni della sua attività. Nel 1953 gli è stata conferita la laurea Honoris causa dalla Università di Lovanio, in riconoscimento della sua attività scientifica.

Eletto, per la prima volta nel 1948 e confermato, poi, nel 1953 e nel 1958, Senatore della Repubblica, ha contributo alla soluzione dei problemi dell'agricoltura. Come Presidente dell'Istituto Nazionale di Econo-

mia Agraria ha realizzato due fondamentali indagini per la conoscenza del nostro mondo agricolo: « La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia » *ed* « I tipi di impresa nell'agricoltura italiana ». *Come Presidente dell'Ente Maremma e Fucino ha imposto e avviato a soluzione quella grande opera di riforma fondiaria che dovrà dare, con una più giusta distribuzione della terra, un volto nuovo a quelle vaste plaghe.*

Ministro per l'Agricoltura e Foreste dal gennaio 1954 *al luglio* 1955, *ha propugnato l'indirizzo produttivistico, anche e soprattutto nelle zone soggette alla Riforma. I provvedimenti da lui proposti riguardano, la irrigazione, la meccanizzazione, la selezione delle sementi e del bestiame, la cooperazione. Ha incoraggiato l'organizzazione degli agricoltori e dei contadini, ha insistito per una ferma politica per la repressione delle frodi nel commercio dei prodotti agricoli.*

Nel febbraio 1956 *fu chiamato nel Gabinetto Segni a ricoprire la carica di Ministro per il Tesoro. Nel Gabinetto Fanfani ha ricoperto la carica di Ministro del Bilancio.*

A Giuseppe Medici « Accademie e Biblioteche d'Italia » rivolge un cordiale saluto di benvenuto al Ministero della pubblica istruzione, nella fiducia che egli, per le sue sperimentate prove di studioso e di uomo di governo, saprà dare il più efficace impulso ai problemi della scuola e della cultura che sono oggi in primo piano nella vita sociale e politica della Nazione.

Un cordiale saluto la nostra rivista rivolge anche ad Angelo Di Rocco e a Giovanni Battista Scaglia, confermati nella carica di Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione.

MESSAGGIO DEL MINISTRO.

L'on. Giuseppe Medici, il 18 marzo, ha rivolto agli istituti scolastici e culturali il seguente messaggio:

Ai Rettori delle Università degli Studi
Ai Direttori degli Istituti superiori
Ai Presidenti delle Accademie degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti
Ai Presidenti e ai Direttori dei Centri didattici nazionali
Ai Provveditori agli studi
Ai Presidi e Direttori degli Istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica
Ai Rettori dei convitti nazionali ed educandati femminili
Ai Soprintendenti bibliografici
Ai Direttori delle biblioteche governative
Agli Ispettori scolastici
Ai Direttori didattici
Ai Presidi e Direttori degli Istituti di istruzione non statale

Nell'assumere la responsabilità del Dicastero della Pubblica Istruzione il mio primo pensiero va ai docenti, di ogni ordine e grado, della grande famiglia della scuola, alla quale io pure, da molti anni, appartengo.

La scuola italiana, nel momento in cui si compie il primo centenario di vita unitaria, può guardare con soddisfazione al suo passato, e prepararsi con fiducia ad affrontare i grandi problemi posti dalla creazione di una nuova democrazia.

Questa nostra società che sotto l'impulso di una rivoluzione tecnologica senza precedenti nella storia, va rinnovandosi con ritmi sempre più intensi, chiede alla scuola di adeguare i suoi ordinamenti alle necessità del mondo contemporaneo. E anche se noi porremo ogni impegno nel conservare ed accrescere le insigni tradizioni del nostro magistero educativo, il compito più rilevante al quale oggi la scuola italiana è chiamata resta quello di preparare i giovani ad adempiere con successo il lavoro in una specifica attività produttiva. Tanto più che la stessa nostra partecipazione alla Comunità Europea esige che la scuola assicuri pienamente la preparazione necessaria ai giovani che debbono operare in un mondo economico diverso e più vasto, nel quale la conoscenza delle nuove tecniche è non meno necessaria di quella delle tradizioni che fecero dell'Europa uno dei grandi centri di civiltà.

Tutto ciò non richiede soltanto mezzi finanziari, strumenti tecnico-didattici, possi-

bilità di ricerche. Il fondamento della scuola resta l'uomo, e perciò i risultati del piano decennale dipendono soprattutto dalla preparazione e dalla dedizione dei docenti.

Iniziando l'attività di Ministro della Pubblica Istruzione nell'anno in cui cade il centenario della Legge Casati, storico fondamento della scuola nazionale, sento quanto sia grande la mia responsabilità; ma sono fiducioso di assolverla, se non verrà meno la vostra collaborazione.

MEDICI

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

Il Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche s'è riunito in adunanza ordinaria il 20 febbraio 1959 sotto la presidenza dell'on. prof. Aldo Ferrabino. Assisteva alla riunione il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone.

Il Consiglio ha adottato le seguenti deliberazioni:

1) *Proposta di acquisto del Carteggio Signorini.*

Si tratta di un complesso di circa 2.200 lettere indirizzate al pittore Telemaco Signorini da artisti e letterati, fra i quali figurano i nomi più noti della fine del secolo scorso e del principio di questo.

Il movimento dei macchiaioli è rappresentato dalle lettere del Banti, del Cannicci, del Costa, del D'Ancona, del Fattori, del Lega, del Sernesi. Fra i nomi dei pittori non toscani o italiani, che hanno lavorato all'estero, si notano quello di Antonio Boldini ed i nomi di due artisti, che furono fra i più vicini ed interessati al gruppo dei macchiaioli: Beppe Ciardi e lo Zandomenighi. La generazione successiva è presente nel carteggio con i nomi del Corcos, del Nomellini e del Trentacoste. Fra le lettere degli artisti stranieri figura una del Degas.

Degli scrittori e dei critici presenti nella corrispondenza del Signorini sono da citare il Nencioni, il Capuana, il Martini, il Fucini, Pascarella e Diego Martelli, uno degli osservatori più attivi ed acuti dei fenomeni della vita artistica italiana della fine dello Ottocento.

La versatilità del Signorini, pittore, incisore, poeta e nello stesso tempo partecipe appassionato dei problemi artistici, che agitarono il mondo contemporaneo, rende il suo carteggio molto vario e interessante. Ci sono lettere polemiche; altre, e sono numerose, trattano di esposizioni, di quadri da vendere, di acquirenti, di collezioni, di prezzi; altre ancora contengono giudizi su persone, su libri letti, riferiscono il contenuto di articoli e di critiche apparsi in periodici vari. Non mancano testimonianze di vita quotidiana e familiare ed, infine, un gruppo di lettere dal fronte della guerra 1915-1918 è nuova testimonianza della coerenza di molti degli artisti e degli scrittori formatisi nei circoli e nei cenacoli fiorentini, cui appartenne l'ambiente spirituale del Signorini.

La proposta dell'acquisto del carteggio del Signorini è stata avanzata dalla direzione della Biblioteca Nazionale di Firenze. Nel riconoscerne l'opportunità e la convenienza, il Consiglio superiore ha espresso il voto che il carteggio sia destinato a detta Biblioteca per la quale esso rappresenta un complemento dei ricchissimi fondi di manoscritti e carteggi già posseduti.

2) *Richiesta di prestito di materiale bibliografico per una Mostra della Miniatura da allestirsi a Bruxelles, a cura del Ministero belga della Pubblica Istruzione* (*marzo-maggio* 1959).

Parere favorevole per la concessione in prestito del « *Livre d'heures* » ms. 1138, della Biblioteca Universitaria di Bologna; del « *Messale* » di San Pio V (sec. XV) del Capitolo della Cattedrale di Mondovì; dei « *Messali* » di Felix V e di Claudio Villa (mss. 168 e 186), ambedue della Biblioteca Reale di Torino; del « *Libro d'ore* » (ms. 320) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; e del ms. 1.13.27 (*Libro d'ore*) della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Parere negativo (dato anche l' annuncio, appreso dal Consiglio, dei trasferimenti dell'Esposizione in programma in più capitali europee e della notevole durata di essa), per

la concessione in prestito del « *Livre d'heures* » detto « *La Flora* » della Biblioteca Nazionale di Napoli e del « *Messale* » di Felix V, dell'Archivio di Stato di Torino, le cui condizioni di conservazione e la particolare fragilità esigono secondo le dichiarazioni dei rispettivi direttori, che ad essi vengano risparmiati spostamenti.

Il Consiglio ha anche preso in esame una proposta per l'inclusione dell'Accademia medica di Roma nell'elenco dei corpi scientifici e letterari che hanno diritto ad una rappresentanza nel Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, a norma dell'art. 19 della legge 30 dicembre 1947 n. 1477, e una richiesta dell'editore Aldo Martello di riprodurre a scopo editoriale quindici miniature del Breviario Grimani della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia. Su entrambe le questioni il Consiglio si è riservato di decidere in una prossima adunanza dopo che saranno stati forniti maggiori chiarimenti dalla Direzione generale.

CONSEGNA DI MEDAGLIA D'ORO AL-L'ABBAZIA BENEDETTINA DI SAN GIOVANNI DI PARMA.

Il Direttore generale delle Accademie e delle Biblioteche dott. Guido Arcamone ha consegnato il 25 aprile alla Badia di San Giovanni Evangelista, la medaglia d'oro dei benemeriti dlla scuola, della cultura e dell'arte, offerta dal Capo dello Stato in riconoscimento della preziosa opera svolta durante la guerra in difesa del patrimonio artistico e culturale di Parma e della provincia. Alle numerose autorità intervenute l'Abate De Vincentiis ha detto di come la Comunità sia giunta al premio, augurandosi che la cerimonia possa costituire un punto di partenza per nuove provvidenze e nuove iniziative. Il prof. Samek Ludovici, Sopraintendente bibliografico di Modena, ha poi ricordato il particolare rilievo che l'opera dei Benedettini ebbe durante la guerra, quando i bombardamenti distrussero parte della Biblioteca Palatina; furono dai PP. salvate allora anche le preziose sculture ed i quadri della Cappella di Maria Luisa di Borbone, un complesso aritistico del massimo interesse, e che i monaci tuttora hanno in consegna in attesa che trovi degna sistemazione. L'oratore ha anche ricordato come i Padri abbiano salvato la vita durante la guerra a numerosi perseguitati politici e come fino all'ultimo istante abbiano confortato numerosi condannati a morte tra cui gli Ammiragli Mascherpa e Campioni, poi fucilati.

Ha poi preso la parola Padre Ambrogio, bibliotecario della Comunità, che ha illustrato le benemerenze acquisite dall'Ordine in tutti i campi dall'origine del Monastero nel secolo X fino ad oggi, e la storia della Biblioteca. Consegnando quindi la medaglia nelle mani del Padre Abate il Direttore generale Arcamone ha pronunciato brevi e nobili parole a nome anche dei Bibliotecari italiani.

Una medaglia d'oro è stata offerta anche all'Abate De Vincentiis del Comitato Regionale dell'A.I.B.

2712° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DI ROMA

Il 2712° anniversario della Fondazione di Roma è stato solennemente festeggiato in Campidoglio, il 21 aprile, con la consegna del premio « Cultori di Roma », e dei premi per il « Certamen capitolinum ».

Il premio « Cultori di Roma », è stato istituito cinque anni fa per iniziativa dell'Istituto di studi romani, affiancato per l'occasione dai rappresentanti di altri Enti amministrativi e culturali della Capitale, e viene assegnato alternativamente ad uno studioso italiano e a uno straniero che si siano resi altamente benemeriti degli studi su Roma. Quest'anno il premio spettava ad un italiano e la scelta è caduta sul prof. Pietro De Francisci, insigne studioso della storia del diritto romano.

La competizione che va sotto il nome di «Certamen Capitolinum» viene bandita ogni anno, anch'essa dall'Istituto di studi romani, sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma. Il « Cer-

tamen », mette in gara cultori della lingua latina che sono chiamati a cimentarsi per la creazione di dissertazioni di qualsiasi argomento, escluse le composizioni di indole scolastica e le traduzioni, che conservino la originalità della lingua e l'uso di tutte le forme dell'arte che essa ha tramandato.

La cerimonia della consegna dei premi di queste due distinte istituzioni culturali si è svolta nella Sala degli Orazi e Curiazi del Campidoglio, alla presenza di alte personalità delle amministrazioni civili e militari e di autorevoli rappresentanti della cultura. Il sindaco avv. Urbano Cioccetti ha, con elevate parole, riassunto i motivi che hanno portato all'assegnazione del « Premio cultori di Roma » al professor Pietro De Francisci: « l'insigne studioso della storia del Diritto Romano noto in Italia e nel mondo quale rinnovatore dello studio di questa importantissima disciplina ».

Dopo la consegna della grande medaglia d'oro e della pergamena il prof. De Francisci ha risposto alle parole del sindaco affermando di avere attinto i motivi essenziali della sua opera non solo dalle sue qualità naturali e dalla sua pazienza, ma soprattutto dalla realtà di Roma dove ha trovato una somma di vitalità perenne che consiste in una missione universale voluta da una sapienza trascendentale. L'illustre giurista ha concluso: « Quanto gli uomini possono fare di buono e di utile in questa vita terrena è il frutto della Fede e il dono della Grazia».

Nella seconda parte della cerimonia il sen. Quinto Tosatti, presidente dell'Istituto di studi romani, è passato alla lettura delle motivazioni dei premi concessi ai concorrenti del « Certamen Capitolinum ». Il quale, come egli si è espresso, intende perpetuare la perenne fecondità della lingua latina.

La commissione giudicatrice, dopo approfondito esame, ha ritenuto di non assegnare il primo premio, conferendo invece il secondo premio ex aequo a tre lavori dei quali sono risultati autori i professori: Alberto Albertani del Liceo « A. Rosmini » di Rovereto, Aldo Bartalucci dell'Istituto Magistrale « A. Palli Bartolomei » di Livorno e Gioacchino Petrolli della Scuola media « P. Orsi » di Rovereto.

La cerimonia si è chiusa con un discosro commemorativo del prof. Carlo Cecchelli il quale ha celebrato il 2712° anniversario della Fondazione di Roma, documentando l'eccezionale importanza della lettera di San Paolo ai Romani.

PRIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI CICERONIANI.

Nell'ambito delle celebrazioni del secondo millenario della morte di Cicerone si è tenuto a Roma dal 2 al 7 aprile il I congresso internazionale promosso dal Centro di studi ciceroniani presieduto dal Ministro Andreotti.

Alla inaugurazione avvenuta nella sala della Protomoteca in Campidoglio era presente in rappresentanza del Governo il Ministro della P. I. sen. Medici. Dopo il saluto augurale del Sindaco di Roma avv. Cioccetti e il discorso del vice presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei prof. Vincenzo Arangio Ruiz, sulla personalità e l'opera di Cicerone, il Ministro ha preso la parola dichiarandosi lieto di poter recare agli studiosi stranieri e italiani convenuti a Roma il saluto del Governo, che segue con viva simpatia — Egli ha detto — la multiforme attività del Centro di Studi Ciceroniani.

« Nell'atto in cui sentiamo di dover reagire contro certe posizioni anticiceroniane, non vogliamo, né dobbiamo dimenticare che compito di ogni vera e degna prospettiva storica è quello di intendere, per quanto è umanamente possibile, la verità del Grande che studiamo, di cogliere i valori umani della sua opera, i quali della validità di questa sono ragione d'essenza. Ebbene, ha aggiunto il Ministro, se c'è uomo ed artista dell'antichità che meno di altri abbia bisogno di apologie, perché i valori umani della sua azione e della sua opera si impongono alla considerazione degli uomini, questo è Cicerone ». Dopo aver rilevato che il centro animatore dell'opera ciceroniana è nella parola *humanitas*, il Ministro Medici ha concluso rinnovando l'augurio di proficuo lavoro ai

congressisti e il suo plauso per l'attività scientifica svolta dai promotori del Congresso, primo fra essi il Ministro Andreotti.

OTTAVO CONGRESSO ARCHIVISTICO NAZIONALE.

L'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI) ha tenuto quest'anno il suo VIII Congresso a Palermo nei giorni 26 - 29 aprile u. s.

Vi hanno preso parte alti funzionari del Ministero dell'Interno, dal quale dipendono gli Archivi di Stato, Direttori e funzionari degli Archivi statali e comunali, fra cui quello del Comune di Roma e dell'Archivio Vaticano, nonché il rappresentante della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, sempre gentilmente invitata.

In rappresentanza estera, sono intervenuti il Direttore Generale degli Archivi di Stato del Belgio e il Direttore degli Archivi di Polonia.

Sono intervenute inoltre il rappresentante della Regione Siciliana, il Prefetto di Palermo ed altre autorità locali.

Alla cerimonia inaugurale, svoltasi nella Sala di Maggio della Società siciliana per la storia patria, hanno pronunziato i discorsi introduttivi dei lavori del Congresso il Prefetto Strano, Direttore Generale dell'Amministrazione civile, il prof. Leopoldo Sandri, Presidente dell'ANAI e Soprintendente agli Archivi di Stato per le Marche Umbrie e Lazio e il prof. Cencetti, dell'Università di Roma, il quale ultimo ha illustrato l'importanza in generale dell'Archivio, ai fini della documentazione storica di ogni popolo e la funzione tecnico-scientifica dell'archivista.

Le altre questioni trattate nelle rispettive relazioni e singolarmente discusse sono state le seguenti:

1) « Le Soprintendenze Archivistiche e gli Archivi delle Regioni », a cura del prof. Antonino Caldarella, già Direttore dell'Archivio di Stato di Roma, ora a riposo;

2) « Il concetto di Archivio », a cura del dott. Raimondo Morozzo della Rocca, Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia;

3) « Fonti Archivistiche Siciliane fuori della Sicilia », a cura del dott. Antonino Lombardo, Ispettore generale del Ministero dell'Interno - Ufficio Archivi di Stato;

4) Comunicazioni e discussioni sulla legge archivistica;

5) Elezione dei nuovi dirigenti dell'Associazione.

In occasione del Congresso, l'Archivio di Stato di Palermo ha organizzato anche una Mostra storico-archivistica, pubblicandone il Catalogo.

Non è possibile in questa breve comunicazione analizzare le singole interessanti relazioni sugli argomenti succitati e le vive discussioni che ciascuna di esse ha provocato.

Segnaliamo soltanto la vivace reazione suscitata dalla tesi sostenuta dal dott. Lombardo circa la restituzione agli Archivi della Regione Siciliana di documenti, in possesso di altri Archivi italiani ed esteri, che, per ragioni di provenienza o di materia rivestono particolare interesse per la storia della Sicilia. Tale tesi, ispirata più dall'amore alla nativa Regione che dai criteri moderni di scienza archivistica, ha provocato un'animata discussione, da cui è emerso, da una parte, il pericolo di disorganizzazione per gli Archivi e dall'altra la possibilità di risolvere ogni controversia, mediante lo scambio delle copie fotografiche e dei microfilms di tutti i documenti che potessero interessare reciprocamente le Regioni d'Italia, nonché Stati Esteri.

Circa il nuovo progetto di legge concernente la migliore organizzazione degli Archivi di Stato e i ruoli organici del relativo personale, il Direttore generale Strano ha fatto conoscere i principi informatori che sono stati seguiti da lui e dai suoi collaboratori nel prepararlo. Egli peraltro non è sceso in dettagli, per un doveroso riguardo al Consiglio dei Ministri che dovrà approvare tale progetto e presentarlo al Parlamento.

Secondo il nuovo schema, saranno istituiti Archivi di Stato anche in quelle Provincie che non l'hanno, con l'abolizione delle attuali sottosezioni e saranno allargati i ruoli organici di tutto il personale degli Archivi,

permettendo così una carriera più celere dell'attuale a tutti indistintamente. Inoltre, viene data all'Amministrazione degli Archivi un carattere prevalentemente tecnico, chiedendo per l'ammissione ai nuovi concorsi il diploma professionale, da conseguirsi, dopo la laurea e dopo aver frequentato il corso propedeutico di specializzazione, della durata di un anno. E ciò allo scopo anche di rendere meno difficile l'accettazione del progetto stesso da parte della Ragioneria Generale dello Stato.

Alla chiusura del Congresso è intervenuto il Cardinale Ruffini, Arcivescovo di Palermo, il quale, in un avvincente discorso, ha rilevato che la Chiesa Cattolica non è maestra soltanto in materia religiosa, ma anche in altre materie, come lo dimostra la sua azione civilizzatrice presso tutti i popoli. E a questo scopo egli ha mostrato l'alta importanza che la Chiesa stessa attribuisce alla sua biblioteca e al suo Archivio, mettendo a capo dell'una e dell'altro un Cardinale. Egli pertanto ha auspicato che anche il Governo italiano, riconoscendo a sua volta la grande importanza che hanno gli Archivi nella vita dei popoli, voglia dedicare ai suoi Archivi maggiori stanziamenti finanziari, sottraendoli magari dagli stanziamenti a favore degli sports, del teatro e del cinema, che non sempre esercitano un'azione educativa e moralizzatrice.

Ci congratuliamo in fine col prof. Sandri per essere stato meritatamente rieletto a Presidente dell'Associazione, sicuri ch'egli continuerà a dedicarsi con successo alla nobile causa degli Archivi e degli Archivisti. (*G. Porfirio*).

DODICESIMO CONVEGNO STORICO TOSCANO.

I Convegni storici toscani hanno assunto dal 1955 una fisionomia propria che fu già rilevata lo scorso anno da Arturo Carlo Jemolo. Abolite le comunicazioni, che spesso fanno divergere l'attenzione degli studiosi su particolari di scarso valore, sono state conservate e sviluppate le relazioni affidate sempre a storici di fama europea. Non più di una o due relazioni per seduta, intorno alle quali si discute ampiamente da un centinaio o poco più di congressisti italiani e stranieri, quasi tutti specializzati nella materia. Le riunioni si svolgono ogni anno in qualche località tranquilla della Toscana, dove è facile stabilire quell'atmosfera di cordiale intima familiarità che è ormai divenuta tradizionale. Notevoli poi i temi posti in discussione negli ultimi anni: il Settecento italiano (1955); L'Italia dal 1878 al 1900 (1956); L'Italia dal 1861 al 1870 (1957), il Cattolicesimo liberale e intransigente (1958); tutti di ampio respiro.

Il Convegno di quest'anno, svoltosi a Tirrenia dal 24 al 26 aprile, non è venuto meno alle tradizioni. Tema: l'idea della nazionalità in Europa nell'Ottocento; un tema chiaramente collegato alle manifestazioni che hanno avuto inizio in Italia in occasione del centenario dell'Unità, ma al tempo stesso diverso, e soprattutto adatto a suscitare le discussioni fra i congressisti, che è uno dei fini perseguiti da questi Convegni.

La cerimonia inaugurale si è svolta la mattina del 24 nell'Aula Magna storica della Università di Pisa, alla presenza del Sottosegreario di Stato alla Pubblica Istruzione on. Scaglia, che ha avuto parole di vivo e caldo elogio per l'opera svolta dalla Società toscana per la storia del Risorgimento. Poi il Presidente, Eugenio Artom, ha impostato nelle linee generali, con acuta e brillante sintesi, il problema che successivamente sarebbe stato trattato dai singoli relatori nei suoi vari aspetti. E infatti nel pomeriggio ha cominciato Franco Valsecchi a trattare del problema della nazionalità in Italia. Valsecchi ha fatto una giusta distinzione fra la concezione vaga, letteraria che del principio nazionale si è avuto nei secoli precedenti al Risorgimento, fino al Settecento, e quella più concreta, positiva, dovuta a Mazzini, alla Scuola neo-guelfa, al Durando e alla scuola giuridica, a partire da Romagnosi per giungere a Pasquale Stanislao Mancini. Lucido, chiaro, preciso, Valsecchi ha suscitato i più vasti consensi pur sollevando un dibattito assai vivo fra i presenti.

A lui, la mattina seguente, ha fatto seguito Jacques Droz che ha rilevato le con-

cezioni contrastanti dell'idea di nazionalità in Francia e in Germania. Divergenze si notano soprattutto nel 1848 quando le affermazioni del Parlamento di Francoforte fanno sorgere in Francia dubbi sull'imperialismo tedesco, e nel 1871 sul problema dell'Alsazia e Lorena. La teoria francese si basa sul principio di un contratto liberamente accolto dai popoli, quella tedesca fa appello al *Volkgeist*. D'altra parte nel secolo XIX l'idea di nazionalità in Francia vien prendendo un tono nazionalistico più acceso attraverso l'idea della « missione civilizzatrice » francese che può assumere colore di espansione, di conquista, mentre in Germania l'idea di nazionalità non esercita alcun influsso sulle direttive e le realizzazioni politiche di Bismarck.

Jean Van Houtte ha parlato del Belgio. Le origini di quello stato non sono fondate sul principio di nazionalità: due correnti dividevano l'opinione pubblica. Una era indirizzata verso una federazione con l'Olanda, l'altra invece aspirava alla fusione con la Francia. Dall'impossibilità di attuare una delle due soluzioni è sorto un comune sentimento di solidarietà, primo germe di quel sentimento nazionale che si è sviluppato più tardi.

Diverse le situazioni dell'Europa centro-orientale su cui ha riferito Angelo Tamborra: Polonia, Ungheria, Romania e Bulgaria sono state oggetto di un attento studio da parte del relatore. I polacchi non hanno un problema di nazionalità, quanto quello della ricostituzione dello stato; gli altri invece hanno problemi di coscienza nazionale resi più complessi dalle difficoltà di distinguere le diverse nazionalità. Nessun particolare valore può essere attribuito a quello che si potrebbe definire l'elemento supernazionale, la Turchia, incapace di mantenere uniti i diversi gruppi e destinata ad essere risospinta nell'Asia Minore.

Giorgio Spini infine ha concluso la serie delle relazioni parlando delle origini del movimento dell'organizzazione internazionale. Rifacendosi ai secoli precedenti, Spini ha osservato il graduale arricchirsi di un'idea generica di convivenza fra le varie nazioni, un'idea che l'Ottocento comincia a concepire in forma più precisa, specie osservando l'esempio degli Stati Uniti d'America, sorti sulla base di un patto associativo. Nella ideologia pacifista confluiscono elementi diversi: dalla massoneria al libero scambismo di Cobden, ma i risultati pratici sono modesti perché si riducono a quel patto internazionale per la Croce Rossa che fu firmato nel 1870.

Con questa applauditissima relazione il Convegno è stato ufficialmente chiuso. Cioè, precisiamo: si sono chiuse le discussioni, che, per motivi di organizzazione, sono state purtroppo affrettate nell'ultima seduta, ma il Convegno non ha avuto termine. I congressisti infatti sono stati invitati a spostarsi dall'incantevole lembo del litorale pisano a Firenze per assistere alle celebrazioni del centenario della Rivoluzione toscana.

La mattina del 27 aprile infatti, a Palazzo Vecchio, nel salone dei Cinquecento, alla presenza del Presidente del Consiglio, ha avuto luogo la solenne commemorazione dello storico evento. Alberto Maria Ghisalberti, con la sua affascinante parola sorretta sempre da una sicura e vasta dottrina ha rievocato la Toscanina granducale di cento anni fa, quella Toscanina che pur attraverso una rivoluzione estremamente pacifica, seppe dare un avvio decisivo al movimento unitario. Fu una rivoluzione fatta proprio nel nome di quel principio di nazionalità di cui i Congressisti avevano a lungo discusso nei giorni precedenti.

Dopo la cerimonia si è passati a Palazzo Strozzi a inaugurare la Mostra che in sei sale raccoglie le testimonianze vive degli avvenimenti di un secolo prima, dai precedenti del 27 aprile, dall'organizzazione dei vari gruppi che parteciparono al movimento (moderati, *Società Nazionale* e repubblicani del gruppo Dolfi) alla fuga del Granduca, alla costituzione del Governo provvisorio, fino al plebiscito del 1860 che consacrò l'unione della Toscana al Piemonte. La mostra è stata allestita con il consueto signorile buon gusto da Luisa Becherucci e da Armando Nocentini con la collaborazione di un gruppo di specialisti, fra i quali ci piace ricordare due valorose bibliotecarie: Clementina Rotondi e Adriana Mezzetti.

A questa Mostra ne è unita un'altra di grande interesse che è stata inaugurata quello stesso giorno dal Presidente del Consiglio e dall'Ambasciatore di Francia, Palewski. Si tratta della Mostra della Principessa Matilde e del suo tempo, offerta dal Governo francese alla città di Firenze, e allestita da Christian Murciaux con la collaborazione del direttore dell'Istituto francese di Firenze, Guy Tosi. In otto ampie sale, attigue alla Mostra della Rivoluzione toscana, è stato disposto un interessantissimo materiale di ampio valore artistico, che non si riferisce solo alla biografia di questa famosa principessa del Secondo Impero, ma anche al suo celebre salotto frequentato dai più noti artisti e letterati che, come ben si sa, esercitarono un influsso fortissimo su tutta la cultura europea del tempo. (*Sergio Camerani*).

COLLOQUIO INTERNAZIONALE SU « EVOLUZIONE E GENETICA » ALL'ACCADEMIA DEI LINCEI.

Un *Colloquio internazionale* sul tema « Evoluzione e genetica » è stato tenuto a Roma, nel mese di aprile, per iniziativa dell'Accademia nazionale dei Lincei. Ad esso hanno partecipato numerosi insigni studiosi italiani e stranieri.

Il colloquio si è inaugurato alle ore 10 dell'8 aprile nel Palazzo Corsini. Dopo il saluto rivolto ai convenuti dal Presidente dell'Accademia, hanno parlato il prof. G. Montalenti dell'Università di Napoli su « Introduzione al colloquio » e il prof. H. J. Muller dell'Indiana University di Bloomington su « Evolution and Genetics ».

Nel pomeriggio dello stesso giorno si sono avute le seguenti relazioni: Th. Dobzhanski (Columbia University, New York) « Species, a century after Darwin »; N. D'Ancona (Università di Padova) « Speciazione e selezione nelle acque interne »; E. Francini Corti (Università di Bari) « Aspetti evolutivi desunti dal ciclo ontogenetico nella sistematica dei generi Pinus e Quercus »; C. Jucci (Università di Pavia) « Genetica, sistematica, evoluzione in alcuni gruppi d'insetti ».

Ed ecco le altre relazioni. 9 *aprile*: K. Mather (University of Birmingham) « Polygenic systems in evolution »; G. Montalenti (Università di Napoli) « Alcuni aspetti dell'evoluzione della determinazione del sesso »; C. Barigozzi (Università di Milano) « Trasformazioni inaspettate in genotipi di Drosophila »; A. Buzzati-Traverso (Università di Pavia) « L'attacco sperimentale alla evoluzione ». 10 *aprile*: C. D. Darlington (University of Oxford) « The evolution of chromosomic systems »; A. Chiarugi (Università di Firenze) « L'evoluzione del sistema genetico a livello sopraspecifico »; M. Benazzi (Università di Pisa) « Evoluzione cromosomica e differenziamento razziale e specifico nei Tricladi »; G. W. Beadle (California Institute of Technology, Pasadena) « Evolution in microorganisms, with special reference to Fungi ».

Nel pomeriggio del 9 aprile alla Farnesina il prof. Th. Dobzhanskl ha tenuto una conferenza pubblica sul tema: « L'uomo: prodotto singolare dell'evoluzione biologica ». E' seguito un rinfresco offerto dall'Accademia.

CONVEGNO DI STUDI DELL'ACCADEMIA PATAVINA SULLE BASI STORICHE E LE PROSPETTIVE DELLO SVILUPPO DI PADOVA.

L'Accademia Patavina di scienze lettere ed arti ha tenuto nei giorni 25 e 26 aprile un Convegno di studio sul tema: « Basi storiche e prospettive dello sviluppo di Padova ».

Nella prima giornata sono stati trattati i problemi storici e culturali con conferenze dei proff. Plinio Fraccaro, Magnifico Rettore dell'Università di Pavia (« Le vie di comunicazione del territorio padovano nell'antichità »), Roberto Cessi, Ordinario dell'Università di Padova (« Padova dal medio evo all'età moderna »), Guido Ferro, Magnifico Rettore dell'Università di Padova (« Padova città universitaria »), Giuseppe Fiocco, Ordinario dell'Università di Padova (« Aspetti ed esigenze della vecchia Padova »), Luigi Gaudenzio, Ordinario nella Scuola d'arte « P. Selvatico » di Padova (« Padova e i problemi del turismo »).

Il 26 aprile sui problemi economici di Padova hanno parlato li dott. Lino MIOTTI, Consigliere delegato della Banca popolare di Padova e Treviso (« Origine, sviluppo e prospettive dell'economia padovana »), l'ing. Riccardo GRANATA, Direttore della Società Elettrica Veneto Centrale (« Origini e prospettive dell'industria padovana ») e il prof. Francesco MARZOLO, Ordinario dell'Università di Padova (« Basi idrauliche dello sviluppo di Padova »).

SETTIMA SETTIMANA DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO A SPOLETO.

La VII Settimana annuale di studio, predisposta dal Centro per l'Alto Medioevo, di cui è Presidente l'on. prof. Giuseppe Ermini, è stata tenuta dal 7 al 13 aprile 1959, con la consueta partecipazione di studiosi di vari Paesi, raccolti a convegno a Spoleto per discutere sul tema: « Le Chiese nei regni dell'Europa occidentale e i loro rapporti con Roma sino all'800 ».

Dopo il discorso inaugurale del prof. Gian Piero BOGNETTI, dell'Università di Milano, su « *La rinascita cattolica dell'Occidente di fronte all'arianesimo ed allo scisma* » si sono susseguite le seguenti relazioni:

• Regno Franco

1) *Kirche und Civitas in der Meravingerzeit*: Eugen EWIG, dell'Università di Magonza.

2) *Willibrord und Bonifatius*: Theodor SCHIEFFER, dell'Università di Colonia.

3) *L'Eglise dans la monarchie franque sous Pépin III et Charlemagne*: François L. GANSHOF, dell'Università di Gand.

4) *L'Eglise franque dans ses relations avec l'Eglise romaine*: E. DELERUELLE, dell'Istituto Cattolico di Tolosa.

5) *Les relations en matière liturgique entre l'Eglise franque et l'Eglise romaine*: Cyrille VOGEL, dell'Università di Strasburgo.

• Italia

1) *La continuità delle Chiese episcopali nel regno longobardo e l'azione di Roma sino alla fine del sec. VII*: Gian Piero BOGNETTI, dell'Università di Milano.

2) *Le Chiese longobarde dopo la conversione al cattolicesimo ed i loro rapporti con il Papato*: Ottorino BERTOLINI, dell'Università di Pisa.

• Penisola Iberica

1) *La posicion de la Iglesia visigoda ante el principio constitucional electivo de la monarquia*: José ORLANDIS ROVIRA, dell'Università di Saragozza.

2) *Las relaciones de la Iglesia visigoda con Roma*: José Maria LACARRA, dell'Università di Saragozza.

• Isole Britanniche.

1) *The Anglo-Saxon Church and Rome up to the year 800. Some problems and their interpretation*: J. M. WALLACE-HADRILL, dell'Università di Manchester.

2) *The early irish Church and the See of Peter*: John RYAN S. J., dell'Università di Dublino.

• Problemi generali.

1) *La sociologie de l'Eglise dans le haut Moyen âge*: Gabriel LE BRAS, dell'Università di Parigi.

2) *Das Verhältnis der frühmittelalterli' chen Kirche im Abendland zu Literatur und Gelehrsamheit*: Paul LEHMANN, dell'Università di Monaco.

3) *La dottrina del primato papale nelle relazioni con le Chiese occidentali*: mons. Michele MACCARRONE, del Pontificio Ateneo Lateranense.

4) *Le problème économique: l'Eglise et la vie rurale pendant le très haut Moyen âge*: Ch. HIGOUNET, dell'Università di Bordeaux.

5) *Il problema artistico e archeologico: le chiese ariane d'Italia*: Carlo CECCHELLI, dell'Università di Roma.

6) *Il problema linguistico: mutuazioni e calchi lessicali nei rapporti delle Chiese dei regni dell'Europa occidentale con Roma*: Carlo BATTISTI, dell'Università di Firenze.

Il discorso di chiusura è stato tenuto dal prof. Paolo BREZZI dell'Università di Napoli.

CENTRO PER LE ANTICHITA' E LA STORIA DELL'ARTE DEL VICINO ORIENTE.

Per iniziativa e nell'ambito dell'Istituto per l'Oriente, si è costituito in Roma il Centro per le antichità e la storia dell'arte del Vicino Oriente allo scopo di valorizzare gli studi di archeologia, storia antica e storia dell'arte del Vicino Oriente e di affiancare, con la più fattiva collaborazione, il lavoro di Enti scientifici, istituti universitari, organi della pubblica Amministrazione che, direttamente o indirettamente, contribuiscono o potranno contribuire all'incremento delle ricerche e degli studi italiani in questo settore e in settori affini.

L'interesse del Centro è rivolto essenzialmente alle civiltà antiche e alle tradizioni artistiche dei territori compresi tra la Grecia e l'Iran: e cioè il mondo anatolico, mesopotanico, siriano, arabo, egiziano ed etiopico; senza escludere l'interesse per i problemi artistici concernenti fasi posteriori al mondo antico, nell'ambito dell'area geografica sopra menzionata.

Per il conseguimento delle sue finalità il Centro si propone di:

1) promuovere incontri scientifici, studi, pubblicazioni, conferenze, eventualmente in collaborazione con altri Enti;

2) creare uno schedario di documentazione su tutte le attività italiane passate e presenti nel campo della propria sfera di competenza;

3) favorire, sia con i propri mezzi sia in collaborazione con gli organi pubblici interessati e con altri Enti scientifici, ricognizioni monumentali, ricerche archeologiche, raccolte di dati e materiali nei paesi del Vicino Oriente, nonché ricerche su materiali che da questi provengono;

4) indirizzare, in collaborazione con le Università, giovani studenti e laureati allo studio delle antichità e della storia dell'arte del Vicino Oriente.

Il Centro che ha sede presso l'Istituto per l'Oriente, a Roma, è presieduto dal Presidente dell'Istituto per l'Oriente, on. prof. Raffaele Ciasca, assistito da un Consiglio scientifico composto dei più eminenti specialisti negli studi costituenti l'oggetto dell'attività del Centro stesso.

COSTITUZIONE DELL'ENTE NAZIONALE « GIOVANNI BOCCACCIO ».

Interprete di una esigenza vivamente sentita dagli studiosi, un gruppo di questi prendeva nel 1956 l'iniziativa di costituire in Firenze un organismo culturale intitolato al nome di Giovanni Boccaccio, con lo scopo di tener desto il culto del Poeta; di dare sviluppo agli studi scientifici su di lui; di concorrere all'opera di tutela di Certaldo Alto e dei suoi monumenti e costituire in Certaldo una biblioteca delle opere di Giovanni Boccaccio e dei relativi studi.

Con decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1958, n. 1154, l'Ente nazionale « Giovanni Boccaccio » è stato eretto in ente morale, ponendosene la sede presso la Soprintendenza bibliografica per la Toscana. Con lo stesso decreto ne è stato approvato lo statuto.

Sono organi dell'Ente il Consiglio, il Presidente, i revisori dei Conti.

Il Consiglio, composto di un rappresentante della Soprintendenza bibliografica per la Toscana, un rappresentante della Soprintendenza ai Monumenti di Firenze, un rappresentante dell'Università degli Studi di Firenze, un rappresentante della Soprintendenza alle Gallerie di Firenze, un membro nominato dal Prefetto di Firenze, dura in carica tre anni; si riunisce in via ordinaria due volte all'anno e in via straordinaria quando il Presidente lo ritenga opportuno o ne sia stata fatta richiesta da almeno due componenti.

Il Presidente viene eletto dal Consiglio tra i suoi membri, dura in carica tre anni ed è rieleggibile.

Apposito regolamento disciplinerà i compiti e le attribuzioni del Segretario e del Tesoriere.

FONDAZIONE « INIZIATIVA CULTURALE INCONTRI ».

Nell'estate del 1958 venne costituita in Roma, per iniizativa della Provincia Romana

della Compagnia di Gesù, una Fondazione denominata « Iniziativa culturale incontri », avente lo scopo di promuovere un'attività culturale a carattere scientifico e divulgativo intesa al recupero dei valori spiritualistici della cultura contemporanea.

Con decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1959, n. 231, la Fondazione suddetta è stata eretta in ente morale, e ne è stato approvato lo statuto.

Sono organi della Fondazione il Presidente, il Consiglio direttivo, i Revisori dei Conti.

Il Consiglio direttivo è costituito da cinque membri nominati dalla Provincia Romana della Compagnia di Gesù che nominano a loro volta, nel proprio seno, il Presidente.

NUOVO STATUTO DELL'ISTITUTO DI PALEONTOLOGIA UMANA.

Con decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1958, n. 1304, è stato approvato il nuovo statuto dell'Istituto di Paleontologia Umana.

Le modifiche più importanti che questo statuto apporta all'ordinamento dell'Ente rispetto allo statuto precedente sono:

a) la costituzione, in seno al Consiglio direttivo, d'una Giunta esecutiva composta del Presidente, di uno dei due vice-presidenti, del segretario e di due consiglieri.

La creazione di questo nuovo organo risponde all'esigenza di rendere più spedita la trattazione e soluzione di affari urgenti;

b) l'adeguamento della struttura dell'ente stesso ai principi democratici che presiedono alla vita anche degli istituti di cultura.

Il nuovo statuto inoltre stabilisce che la sede dell'Istituto è a Roma, indicazione questa che mancava nello statuto precedente.

RIFORMA DELL'ORDINAMENTO DELLA SOCIETA' DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA.

Con decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1958 n. 1222 (*Gazz. Uff.* n. 24 del 30 gennaio 1959) è stato approvato un nuovo statuto per la Società di storia patria per la Puglia, con sede in Bari.

Questo statuto reca rispetto a quello precedente le seguenti modifiche:

1) la istituzione di una categoria di soci onorari, scelti fra gli autori che abbiano dato particolare contributo allo studio dei problemi del Mezzogiorno;

2) la partecipazione alla Società delle Amministrazioni provinciali e comunali e degli altri Enti operanti nella Regione, i quali sono rappresentati in seno al Sodalizio da delegati;

3) l'aumento da cinque a sette dei membri del Consiglio direttivo;

4) la istituzione, quale sezione della Società, di un Circolo Numismatico Pugliese, retto da un proprio Consiglio direttivo e disciplinato da un apposito regolamento.

Altre modifiche di minore rilievo hanno lo scopo di rendere più agevole il funzionamento della Società e più spedita l'amministrazione della stessa.

La Società di storia patria per la Puglia è l'organo di raccolta e di studio delle tradizioni italiche della regione pugliese, con riferimento alle vicende più ampie del Mezzogiorno e alle relazioni esterne e svolge le sua attività con la collaborazione degli altri Istituti — dagli Archivi di Stato alle Biblioteche e agli Istituti universitari — di immediato interesse nel campo della cultura.

Attende a questo fine alla edizione dei documenti relativi alla storia delle città pugliesi, alla vita della campagna, alle attività economiche, culturali, religiose della regione.

Pubblica serie di monografie e una propria rivista, dal nome « Archivio storico pugliese », succeduta a « Japygia » e a « Rinascenza Salentina », precedenti organi della Deputazione.

La Società ha sede in Bari e può istituire proprie sezioni in qualunque centro abbia tradizioni o interessi storici e culturali e in cui sia un gruppo di soci. Sono considerate sezioni della Società, dalla fondazione, quelle di Barletta, Brindisi, Foggia, Lecce, Lucera, Molfetta, Taranto, Trani.

Membri della Società sono coloro che attendono a studi di carattere storico, con spe-

ciale riguardo al Mezzogiorno e alla regione pugliese, od assumano in tal campo particolari benemerenze.

QUARTO CORSO DI ALTA CULTURA DELL' ISTITUTO STORICO ARTISTICO ORVIETANO.

Il IV° Corso di alta cultura dell'Istituto artistico orvietano si è inaugurato il 2 aprile nel Salone della Fondazione Faina in Orvieto con una prolusione del prof. Mario Salmi, Presidente del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, sul tema « Forme artistiche dell'Età dei Comuni ».

Sono seguite, quindi, le seguenti conferenze: 18 aprile — prof. Silvano Arnaldi, dell'Istituto italiano per il Medioevo: « Le città italiane nell'età precomunale »;

23 aprile — prof. Raul Manselli, dell'Università di Roma: « Contrasti politici e movimenti religiosi nella Orvieto del sec. XIII;

30 aprile — prof. Paolo Toschi, dell'Università di Roma: « L'antico dramma sacro italiano ».

PROGRAMMA DI OPERE DELL' ACCADEMIA PARMENSE DI BELLE ARTI.

In occasione di una visita effettuata nel pomeriggio del 26 aprile 1959 all'Accademia Parmense di belle arti dal Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone, l'istituto ha tenuto una adunanza straordinaria dei suoi soci, nel corso della quale il segretario dott. Angelo Ciavarella ha letto la seguente relazione dell'Accademia:

« L'Accademia Parmense di Belle Arti si onora oggi di accogliere la gradita visita del Direttore generale al quale, porgendo il più fervido benvenuto, è lieta di sottoporre il programma della sua futura attività, con l'augurio ch'esso possa riscuotere la di dui benevola attenzione.

« Richiamandosi alla tradizione del suo fondatore, il Principe Don Filippo di Borbone, che per diffondere l'amore delle Arti negli Stati del Ducato ed eccitare la emulazione fra i suoi sudditi destinò due medaglie d'oro per il Premio di Pittura e Architettura, l'Accademia oggi è felice d'annunziare che è sua intenzione ripristinare tali premi. Essi verranno assegnati di anno in anno alla pittura, alla scultura e all'architettura.

« A tale scopo si procederà alla nomina di una Commissione di studio e regolamento, alla quale sarà devoluto il compito di organizzare e di indire i Concorsi, cui si augura possano partecipare i migliori artisti del momento spronati dalla prospettiva di un premio cospicuo, se si riuscirà a far presa sulla sensibilità artistica dei nostri concittadini e ottenere il patrocinio degli Enti locali e del Ministero.

« Da ciò, altre profique manifestazioni potranno scaturire, per esempio, le Mostre dell'artista vincitore, atte a promuovere un più esteso interesse per le Belle Arti e insieme a migliorare il livello critico e il buon gusto delle persone colte e dei cittadini in genere.

« Inoltre appare urgente il bisogno di rivedere il vecchio Statuto del 1936 per farne uno strumento più vivo e idoneo a interpretare le attuali esigenze.

« Sarebbe infine assai utile tentare, ora che disponiamo di una efficiente attrezzatura tipografica, un Bollettino periodico-informativo che servisse, ad illustrare la vita del nostro Istituto d'Arte nei suoi vari rami: dall'arte grafica, all'edilizia, alla decorazione, alla scenotecnica, insomma quella che è l'esperienza formativa della scuola, nel dibattito sempre aperto tra allievi e docenti, che molto giova ad agguerrire l'intelligenza critica, a determinare e affinare orientamenti e vocazioni.

« Il Bollettino inoltre servirebbe a creare un *trait-d'union* più vivo e fecondo fra i soci, a presentare e discutere i problemi più stringenti del momento relativi alle teorie estetiche in continuo fermento ed elaborazione, a illustrare le molteplici tecniche, talune davvero audaci e rivoluzionarie, nel campo delle arti applicate o così dette minori, a ricordare, per vivificarne la tradizione, figure di illustri Accademici del passato: dal Barozzi al Baldrighi, al Ferrari, al Bossi, al Ravenet, al Guyard, ecc. ed a tanti altri che con la

loro opera dettero cospicua fama alla nostra Accademia.

« Questa pubblicazione, oltre a testimoniare la rinnovata vitalità del Sodalizio, permetterebbe di istituire e praticare una serie di scambi con le consorelle Accademie artistiche, letterarie e scientifiche d'Italia e d'Oltralpe e di essi ci si avvanteggerebbe per creare un primo interessante nucleo di pubblicazioni accademiche in seno alla nostra Biblioteca (i famosi Atti e Memorie e i Rendiconti), che sono una preziosa fonte di informazione storica e scientifica, un sussidio culturale di apprezzata importanza. La nostra Accademia si accingerebbe così ad uscire dal suo chiuso, si arricchirebbe di un respiro più ampio e rinnovatore, allaccerebbe efficaci rapporti di collaborazione col mondo della cultura di tutti i Paesi.

« Sarebbe pur desiderabile che essa potesse disporre di un gruppo di riviste fra le migliori e più acreditate nel campo artistico, perché gli Accademici non fossero privi di quegli strumenti d'informazione viva e attuale, utili per raffinare e aggiornare le loro cognizioni.

« L'Accademia inoltre, allo scopo di inserirsi in modo più fattivo nella vita artistica cittadina, desidera portare il proprio contributo e interessamento in uno con altre Istituzioni similari: la Deputazione di Storia Patria, le Sovrintendenze ai Monumenti e alle Gallerie, il Comitato per l'Arte, il Museo, onde tutelare la conservazione e il rispetto dei monumenti e delle opere d'arte esistenti nella nostra città e promuovere qualsiasi iniziativa che possa valorizzare la eredità artistica e culturale di Parma.

« Il Consiglio Accademico auspica pertanto che col raddoppiato fervore dei suoi membri, con l'autorevole appoggio e la sensibilità della S.V., col ripristino dei premi invitanti a nobile emulazione gli artisti, e con le altre iniziative, cui si è accennato, Parma, attraverso la sua Accademia, possa rinnovare la antica magnificenza di città protettrice delle arti e degli ingegni, cui il Correggio e il Mazzola diedero il serto della gloria.

« E' da augurarsi infine che torni a conferma e si avveri oggi quel che ebbe a scrivere il modenese *Nuovo Giornale dei Letterati d'Italia*, ad elogio della Corte di allora, e cioè « che uno Stato picciolo (qual'era Parma) colla protezione e il fermento delle Belle Arti faceva mostra d'un Reame ».

Terminata la lettura della relazione il dott. Guido Arcamone si è detto lieto di trovarsi tra i soci di una insigne Accademia, quale la Parmense, e ringraziando il Presidente scultore Carlo Corvi e i soci tutti delle calorose accoglienze riservategli, ha assicurato che il Ministro della Pubblica Istruzione ha sempre seguito con attenzione e continuerà a seguire per l'avvenire l'opera coraggiosa che l'Accademia persegue, pur con modesti mezzi finanziari, a tutela dell'arte cittadina e per il progresso delle sue varie manifestazioni nel campo della pittura, della scultura, dell'architettura.

Compiacendosi particolarmente del proposito di dare inizio alla pubblicazione di un Bollettino periodico informativo, il dott. Arcamone ha suggerito che tale Bollettino possa essere nello stesso tempo espressione del Museo Bodoniano che si intende istituire in Parma, in modo che saldi vincoli di collaborazione si stabiliscano tra i due enti e le glorificazioni dell'arte tipografica che col Bodoni tanta luce ha avuto in Parma, possano trarre maggior vantaggio dall'apporto degli artisti soci dell'Accademia di Belle Arti.

Le dichiarazioni del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche sono state vivamente applaudite dall'assemblea.

LUIGI RIVERA PRESIDENTE ONORARIO DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER GLI ABRUZZI

Il 10 novembre 1958 si è riunita nel Castello dell'Aquila l'Assemblea della Deputazione di Storia Patria presieduta dal Vice Presidente prof. Alessandro Vivio. In sostituzione del Duca Luigi Rivera dimissionario per ragioni di salute è stato proposto per la carica di presidente l'on. prof. Vincenzo Rivera e sono stati nominati deputato il cav. Raffaele Aurini; soci ordinari il prof. Ercole Di Marco, don Antonio Politi, il dott. Carlo Perrone, il prof. Benedetto Buzzelli, il prof. Ernesto Giammarco; e soci corrispondenti il

prof. Guglielmo Matthiae e il dott. Bruno Giosia.

Il Segretario della Deputazione, cav. uff. Ugo Speranza, ha quindi letto la sua relazione sull'attività del Sodalizio nel 1958, al termine della quale egli ha ricordato l'opera svolta in seno alla Società Storica Abruzzese prima e alla Deputazione dopo dal Presidente uscente, Duca Rivera, in quasi mezzo secolo di proficuo e disinteressato lavoro, e le sue preziose pubblicazioni storico-documentarie. Al termine della seduta l'Assemblea ha rivolto al Duca Rivera un caldo, riconoscente saluto deliberando di attribuirgli la carica di Presidente onorario.

OMAGGIO DEL CENTRO ITALIANO DI STORIA OSPITALIERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il 14 marzo u.s. una delegazione del « Centro italiano di Storia Ospitaliera » che gli ha fatto omaggio del volume degli « Atti » del « Primo Congresso Italiano di Storia Ospitaliera » svoltosi a Reggio Emilia nel 1956 e lo stemma dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova.

Dopo l'elevato indirizzo rivoltogli dal prof. dott. Corrado Corghi, Presidente del Centro, il Presidente della Repubblica ha risposto vivamente ringraziando perché in un periodo di così profondi contrasti fra i popoli, sia sorto in Italia un Centro di studi che impreziosendo la attività insostituibile degli ospedali opera sul piano dell'affratellamento e dell'unità.

Il Presidente ha poi accolto l'istanza concedendo *l'Alto Patronato* al « Primo Congresso Europeo di Storia Ospitaliera » che si celebrerà nella primavera del prossimo anno.

PRIMA CELEBRAZIONE A VINCI DEL « GIORNO DI LEONARDO ».

A cura del Comune e della locale Associazione Turistica, è stata festeggiata a Vinci, il 15 aprile, la ricorrenza del giorno natale di Leonardo, con una manifestazione che negli intendimenti dei promotori, è destinata ad essere inserita ufficialmente sotto il nome del « Giorno di Leonardo », nel quadro delle tradizioni locali e nel calendario ufficiale delle festività nazionali ed internazionali. A questa prima edizione del « Giorno di Leonardo » si è voluto, di proposito, attribuire un carattere ristretto, quasi intimo, perché si dovevano saggiare anzitutto le forze della nascente Associazione Turistica e si doveva accertare quale rispondenza avrebbe potuto incontrare l'iniziativa.

La manifestazione ha avuto un'ottima riuscita ed una larga eco anche in campo nazionale ed internazionale, e non sono mancati autorevoli consensi ed in citamenti per la sua ripetizione avvenire. Vi hanno aderito il Ministero della Difesa, l'asso della aviazione col. Vasco Magrini, la Società di Navigazione « Italia », l'Ente Provinciale per il Turismo, la Soprintendenza Bibliografica per la Toscana, il Gruppo Italiano di Storia delle Scienze che ha sede in Vinci, presso la Biblioteca Leonardiana.

La giornata si è aperta con il suono dell'antica campana municipale, « il campano », che dalla torre del castello ha diffuso i suoi robusti rintocchi, chiamando a festa la popolazione che si è riversata entusiasticamente per le vie della città, per assistere e partecipare alle varie fasi del nutritissimo programma.

Alle ore 11 una squadriglia di reattori ha portato il saluto dell'aviazione al suo precursore, volteggiando a lungo sul cielo di Vinci. Alle 15,30 gran folla si è radunata, con le Autorità, dinanzi alla casa natale di Leonardo ed ha assistito ad una serie di audaci acrobazie del col. Magrini, che volando a bassissima quota ha gettato manifestini multicolori inneggianti al Grande ed una corona di alloro con i colori di Vinci, raccolta dal Sindaco e collocata sulla facciata della casa fra il devoto raccoglimento e la commozione dei presenti. Quindi, nel cinema-teatro « Moderno » ha avuto luogo la proiezione di due superbi documentari: « Leonardo nel suo tempo e nella sua opera » e « Leonardo inventore navale », gentilmente messi a disposizione dalla Società di Navigazione « Italia », armatrice della nave ammiraglia « Leonardo da Vinci », brillan-

temente presentati dall'avv. Gino Villa Santa, Dirigente della Società. Ha fatto seguito l'orazione ufficiale del prof. Gino Pons che ha intrattenuto a lungo l'uditorio tratteggiando con profonda dottrina i principali aspetti della vita e dell'opera di Leonardo e facendo magistralmente risaltare l'influenza che egli ebbe nello sviluppo della civiltà rinascimentale.

Il Sindaco sig. Giudo Masi ed il Presidente della « Pro-Vinci » avv. Giangastone Taddei hanno pronunziato parole di saluto e di ringraziamento agli ospiti e a quanti hanno contribuito al successo della manifestazione. (*Renzo Cianchi*).

CELEBRAZIONE DI ALFREDO PANZINI A SENIGALLIA.

Domenica 26 aprile ha avuto luogo a Senigallia la solenne celebrazione dello scrittore Alfredo Panzini, promossa ed organizzata dalla « Famiglia Marchigiana », associazione culturale che ha sede in quella città.

Erano presenti alla cerimonia autorità dell'amministrazione pubblica centrale e locale, scrittori, studiosi, giornalisti.

Dopo un benvenuto agli ospiti nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Statale « E. F. Corinaldesi » dove è stata letta la commovente lettera di donna Filomena, figlia di Alfredo Panzini, i convenuti si sono recati alla casa natale dello scrittore, dove hanno deposto corone d'alloro, ed hanno quindi presenziato alla commemorazione ufficiale nella sala maggiore del palazzo Comunale. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal prof. Carlo Bo, Rettore Magnifico dell'Università di Urbino.

Rientra nel quadro della manifesctazione la mostra delle opere e fotografie di Alfredo Panzini allestita presso la libreria « Sapere ».

A conclusione delle celebrazioni commemorative di Alfredo Panzini svoltesi non solo a Senigallia, ma anche a S. Arcangelo di Romagna, il Presidente dell'Associazione « Famiglia Marchigiana » ha illustrato il progetto di dar vita ad un « Centro di studi Panziniani » in collaborazione con Enti, amici ed ammiratori dello scrittore della Romagna e delle Marche.

LAPIDE A EMILIO SALGARI INAUGURATA A TORINO.

A quarantotto anni dalla tragica morte Emilio Salgari, lo scrittore che fu chiamato il Giulio Verne italiano, ha vissuto, il 30 aprile, in Torino, una giornata di gloria tributatagli soprattutto dai giovani, da coloro che nei suoi romanzi trovano ancora, malgrado l'imperante fantascienza e i sempre più diffusi fumetti, motivo di soddisfazione per la propria sete di avventure. Per iniziativa della rivista « Italia sul mare » diretta da Vito Bianco, si è inaugurato alle 16,30 sulla facciata della casa di corso Casale n. 205 una lapide che ricorda: « Fra queste mura Emilio Salgari visse in onorata povertà popolando il mondo di personaggi nati dalla sua fantasia, fedeli ad un cavalleresco ideale di lealtà e coraggio ».

Erano presenti alla suggestiva cerimonia, tra le autorità, il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti in rappresentanza del Governo, l'on. Emanuela Savio per il Parlamento, il dott Guido Arcamone, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, in rappresentanza del Ministro della P. I. Medici, il Prefetto, il Sindaco, l'assessore alla P. I. Maria Tettamanzi, l'assessore provinciale avv. Belfiore, l'avv. Dezani, il conte Lorenzo Gigli in rappresentanza del Sindacato nazionale scrittori. Ha prestato servizio — con carabinieri, vigili e agenti di P.S. — un picchetto d'onore di marinai venuti a onorare lo scrittore che, marinaio, ha ambientato la maggior parte delle avventure dei suoi eroi sul mare. Erano anche presenti molti piccoli allievi della Scuola Gaspare Gozzi.

Il Sindaco ha dato lettura del testo della lapide ed ha brevemente rievocato la vita dello scrittore con tutte le sue amarezze e difficoltà, quindi un ragazzetto di quinta elementare, Franco Alovisi, ha recitato un breve indirizzo di omaggio.

La manifestazione si è conclusa alle 18 al Teatro Carignano dove lo scrittore è stato

ricordato con un appassionato discorso da Giovanni Calendoli. L'oratore è stato presentato dal Provveditore agli Studi professor Lama che ha letto i numerosi messaggi di adesione giunti dal Cardinale, dai Ministri Pella, Rumor, Colombo e Giardina. Il Sottosegrtario Bovetti ha portato il saluto e il compiacimento del Governo agli organizzatori della manifestazione in onore di un uomo « che ha saputo dare alla letteratura dei giovani una sua precisa impronta ». Molto festeggiato è stato il figlio di Salgari, Omar, presente alle due cerimonie.

« UNION LIST OF AMERICAN PERIODICALS IN ITALY ».

L' « United States Information Service » in Italia, in collaborazione col Ministero della pubblica istruzione, ha curato la pubblicazione di un *Catalogo dei periodici americani posseduti dalle biblioteche italiane* (*Union List of American Periodicals in Italy*) che comprende l'indicazione di circa 2800 riviste che si trovano in circa 950 nostre biblioteche pubbliche o di istituti universitari.

L'interessante volume che sarà di indubbia utilità per gli studiosi, facilitando la ricerca di un enorme materiale di documentazione scientifica, è stato presentato in una riunione di bibliotecari tenuta nella sede dell'U.S.I.S. di Roma, il 14 aprile u. s.

Ai convenuti ha parlato per primo il prof. John L. Brown, Addetto culturale degli Stati Uniti, il quale ha espresso il ringraziamento del suo governo per il contributo dato dalle biblioteche e dai bibliotecari italiani alla pubblicazione di cui ha quindi posto in rilievo le caratteristiche essenziali che ne fanno uno strumento indispensabile per chiunque vorrà tenersi al corrente della produzione scientifica americana.

Un particolare elogio il sig. Brown ha rivolto alla dott. Olga Pinto che è stata l'animatrice dell'opera da lei condotta a termine, coadiuvata dal personale dell'U.S.I.S., dopo poco più di un anno di lavoro.

Hanno parlato poi, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone e il Direttore generale dell'istruzione superiore, dott. Mario Di Domizio: entrambi compiacendosi per la realizzazione dell'opera e per l'apporto recato dalle biblioteche di rispettiva competenza, hanno ringraziato l'U.S.I.S., di avere assunto l'iniziativa di un lavoro che sarà utile agli studiosi, ma nello stesso tempo gioverà alle stesse biblioteche depositarie delle pubblicazioni periodiche americane.

La dott. Pinto, in ultimo, ha illustrato nei particolari il volume ed ha fatto un po' la storia delle varie fasi attraverso le quali è proceduto il lavoro di compilazione superando, assai spesso, difficoltà non lievi, grazie all'intelligente e cordiale collaborazione dei bibliotecari italiani.

PREMI DELL'ENTE NAZIONALE PER LE BIBLIOTECHE POPOLARI E SCOLASTICHE.

Il 25 gennaio nei locali della « Fonoroma » con cerimonia raccolta e tanto più suggestiva sono stati consegnati i premi ai vincitori dei due concorsi banditi dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, l'uno per un'opera di narrativa per adulti, l'altro di narrativa a carattere avventuroso per ragazzi.

Erano presenti, oltre il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone, il Consiglio direttivo dell'Ente, i componenti delle commissioni giudicatrici, numerose personalità del mondo artistico e letterario nonché rappresentanti della stampa, della radiotelevisione e un numeroso pubblico di amici e di simpatizzanti.

Il Presidente dott. Ettore Apolloni, prima di premiare i vincitori, ha illustrato le ragioni per le quali i due concorsi vengono banditi e che si riassumono nella opportunità di offrire alle biblioteche letture qualificate ed inedite e di orientare a questo nobile fine una maggiore attenzione da parte degli scrittori. Ha soggiunto come l'iniziativa riscuote sempre crescente popolarità, perché il numero dei partecipanti ai concorsi stessi da tre anni si rivela in sensibile aumento. Nel ringraziare poi quanti hanno dato la loro opera al successo della manifestazione, ha assicurato che è vivo proposito dell'Ente raf-

forzare ogni attività che risponda agli scopi dell'istituzione e, a tal riguardo, ha annunciato che, anche in campo di sussidi audiovisivi, è allo studio un vasto programma di lavoro inteso ad integrare l'opera del libro.

Ha preso poi la parola il Direttore generale dott. Arcamone, il quale, nel portare il saluto del Ministro, si è fatto autorevole interprete del compiacimento con cui il Ministero della P. I. segue l'opera e lo sviluppo dell'Ente. E, a tal proposito, si è detto lieto di poter annunciare ufficialmente la notizia della prossima costruzione di un modernissimo Centro bibliografico e di cultura nella Casa stessa dell'Ente, ove i servizi bibliografici saranno integrati da ogni moderno sussidio di cultura e di lavoro.

E' seguita la consegna dei premi ai vincitori e cioè: per il concorso di un'opera di narrativa per adulti, alla sig. Nilde Cima di Novi Ligure L. 1.000.000 (romanzo « Gli uomini non piangono »); alla sig.ra Berta Carrara di La Lima Pistoiese L. 500.000 (raccolta di novelle « Giro del Sole »); al sig. Luigi Gnocchi di Milano, L. 250.000 (romanzo « La corona a sette punte »); per il concorso di un'opera a carattere avventuroso per ragazzi, alla sig.na Renée Reggiani di Roma L. 500.000 (lavoro « Quando i sogni non hanno soldi »); alla sig.na Rossana Guarnieri di Firenze L 200.000 (lavoro « La grande caccia »); alla sig.na Fernando Nobili di Roma L. 200.000 (lavoro « Il gigante di pietra »).

A chiusura della manifestazione sono stati proiettati due documentari di proprietà dell'Ente, che sono stati accolti con grande simpatia: « La storia della Biblioteca Marciana di Venezia » e « I fiori nella letteratura ».

PREMI DELL'ACCADEMIA DI STUDI ECONOMICI E SOCIALI DI TRIESTE.

Allo scopo di incoraggiare la diffusione degli studi che esso rappresenta nelle sue varie sezioni il « Cenacolo Triestino », Accademia di studi economici e sociali, ha istituito tre premi da destinare a ricerche economico - finanziarie, tecnico - industriali, sociali, giuridico-amministrative, marittime, statistico-geo-economiche, artistico-culturali, tecnico-navali, e sulle relazioni internazionali.

I premi in concorso per l'anno accademico corrente sono stati offerti dal Comune di Trieste (medaglia d'oro), dalla Cassa di risparmio triestina (L. 200.000), dalla Società « Aquila » - Raffineria Oli Minerali di Trieste, che ha proposto ai concorrenti uno o più dei seguenti tre argomenti: a) Esame critico dell'attuale legislazione sociale, con particolare riguardo alle previdenze per inabilità, vecchiaia e superstiti; b) Proposte di modifica delle disposizioni vigenti per una migliore economia e rispondenza delle necessità sociali; c) Studio sull'opportunità della costituzione di una « gestione speciale » per il settore industriale per un migliore utilizzo delle contribuzioni.

Il termine utile per la presentazione dei lavori è fissato al 31 dicembre 1959.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

ANCONA: ISTITUTO MARCHIGIANO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Il prof. dott. Livio Cambi e l'avv. prof. Aristide Boni sono stati nominati, per un triennio, rispettivamente presidente e vicepresidente.

(D. M. 25 febbraio 1959).

AREZZO: ACCADEMIA DI LETTERE ARTI E SCIENZE.

Il prof. Mario Salmi è stato confermato, per un triennio, presidente.

(Decr. del Pres. della Repubb. 5 luglio 1958).

ASTI: CENTRO NAZIONALE DI STUDI ALFIERIANI.

Il prof. Luigi Fassò è stato confermato presidente e i sigg. prof. Mario Fubini, conte Lorenzo Gigli, prof. Pietro Cazzani e dott. Paolo Grassi sono stati confermati membri del Comitato del Centro.

(D. M. 5 aprile 1959).

CATANIA: ACCADEMIA DI SCIENZE NATURALI.

Il Consiglio direttivo è così costituito: prof. Bruno Monterosso, presidente; prof.

Vincenzo Amato, vice presidente; prof. Luigi Patanè, segretario generale; prof. Antonio Clementi, vice-segretario; prof. Salvatore Di Franco, cassiere-economo.

FIRENZE: ISTITUTO DI STUDI ETRUSCHI ED ITALICI.

Il Consiglio direttivo è così costituito: prof. Giacomo Devoto, presidente, prof. Giacomo Caputo, segretario generale, proff. Luisa Banti, Carlo Battisti, Livio Cambi, Silvio Ferri, Guido Mansuelli, Aldo Neppi Modona e Massimo Pallottino, consiglieri.

FIRENZE: SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI.

Il Consiglio direttivo è così costituito: prof. Roberto Almagià, presidente, prof. Aldo Sestini, vice-presidente, prof. Giuseppe Barbieri, bibliotecario; prof. Bruno Nice, tesoriere: sig.ra Vera Armignacco, segretario; proff. Lucio Gambi, Fiorenzo Mancini, Alberto Mori e Francesco Rodolico, consiglieri.

PALERMO: ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

I proff. Michele Pavone, Emanuele Olivieri e Eugenio Di Carlo sono stati nominati, per un triennio, rispettivamente, presidente e vice-presidenti.

(Decr. del Pres. della Repubb. 14-10-1959).

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA.

Il m° Victor de Sabata è stato nominato vice-presidente.

Sono stati nominati consiglieri i maestri Luigi Ferrari-Treccate, Carlo Alberto Fazzini, Renzo Rossellini, Bonaventura Somma, Renzo Silvestri.

TORINO: ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

I proff. Eligio Perucca e Augusto Rostagni, sono stati nominati, per un triennio, rispettivamente presidente e vice-presidente.

(Decr. del Pres. della Repubb. 5-7-1958).

VENEZIA: ATENEO VENETO.

Il dott. ing. Giacomo S. Tosoni e l'avv. Achille Bosisio sono stati nominati, per il quadriennio 1959-63 rispettivamente presidente e vice-presidente.

NOMINE A MEMBRI DI ACCADEMIE.

AREZZO: ACCADEMIA PETRARCA DI LETTERE ARTE E SCIENZE.

Sono stati eletti soci corrispondent i professori Pier Luigi Nervi, Ariberto Merendi, Gugliemo De Angelis d'Ossat, Vittore Branca; soci ordinari i sigg. dott. Achille Cappuccio, mons. Domenico Bornigia, prof. Gino Arrighi, geometra Stefano Bigi, dott. prof. Pasquale Boncompagni, dott. Franco Boari, prof. Ferdinando Di Giorgi, dott. ing. Giuseppe Faralli, prof. Alberto Fatucchi, dott. ing. Giuseppe Funghini, dott. Guerino Lamberti, prof. Vasco Mancini, ing. Mario Mucci, prof. Giuseppe Ramaccioni.

BOLOGNA: ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'ISTITUTO.

Il prof. Enrico Bassanelli è stato nominato accademico effettivo per la Classe di scienze morali - Sezione di scienze giuridiche ,economiche e sociali.

(Decr. del Pres. della Repubb. 22-8l1958).

BOLOGNA: SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA.

Sono stati nominati soci ordinari i signori prof. Pietro Ambrosioni, prof. Luigi Barbieri, prof. Carlo Camurati, dott. Leonida Cenciotti, dott. Francesco Corrado, dott. Giulio Facchini, prof. Tullio Franco, prof. Armando Fraz, dott. Aldo Giusti, prof. Italo Federico Goidanich, prof. Giuseppe Labò, dott. Edoardo Lenzi, prof. Giuseppe Lenzi, dott. Riccardo Lecini, prof. Marcello Martinelli, dottor Emilio Pisi, dott. Franco Poggiopollini, prof. Luigi Rosa, dott. Giorgio Tumiotto, prof. Vittorio Vecchi, prof. Renato Zanasi, prof. Cesare Zucchini, prof. Carlo Monetti, prof. Giovanni Motta, dott. Antonio Profazio.

FIRENZE: ACCADEMIE DI SCIENZE FORESTALI.

I sigg. prof. dr. Karl Abetz, prof. dr. Theodor Schancher, prof. dr. Johannes Weck, prof. dr. Reinard Schober, prof. dr. Henry Perrin, prof. dr. Jean Campredon, prof. dr. René Rol, dott. Philippe Duchanfour, ing. José Klorrieta Arteza, prof. Hans Leibundgut, prof. Alfred Krath, prof. Heinrich van Vloten, prof. Milan Anic, prof. ing. Jacov Sucic, prof. Gino Florenzano, prof. Ugo Sor-

bi, prof. Rodolfo Zocchi, dott. Riccardo Morandini sono stati nominati accademici corrispondenti.

(D. M. 16 febbraio 1959).

FIRENZE: ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE « LA COLOMBARIA ».

I proff. Gianfranco Contini e Giovanni Pugliese Carratelli sono stati eletti soci effettivi della Classe di filosofia e critica letteraria.

Il prof. Delio Cantimori è stato eletto socio effettivo della Classe di sciente storiche e filosofiche.

I proff. Guglielmo Alberti, Vittorio Bartoletti e Walter Bini sono stati eletti soci corrispondenti della Classe di filosofia e critica letteraria.

Il prof. Ernesto Sestan è stato eletto socio corrispondente della Classe di scienze storiche e filosofiche.

Il prof. Francesco Cecioni è stato eletto socio corrispondente della Classe di scienze fisiche matematiche e naturali.

GENOVA: ACCADEMIA LIGURE DI SCIENZE E LETTERE.

Il prof. Emilio Scarin è stato nominato socio effettivo per la Classe di lettere e i proff. Sergio Conti, Eugenio Fuselli e Fausto Montanari soci corrispondenti per la Classe di scienze.

LUCCA: ACCADEMIA LUCCHESE DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

I proff. Guglielmo Macchia e Riccardo Ambrosini sono stati nominati soci ordinari.

Il prof. Matthias Matschinski è stato nominato socio corrispondente straniero.

(D. D. 31 gennaio 1959).

I sigg. maestro Gustavo Giovannetti, dott. Luigi Pfanner, mons. Pietro Lazzarini, dott. Mario Tobino, prof. Ernesto Guidi sono stati nominati soci ordinari.

(D. D. 25 febbraio 1959).

PADOVA: ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

I soci effettivi proff. Benvenuto Cestaro e Aldo Ferrabino sono stati trasferiti nella categoria rispettivamente dei soci emeriti e dei soci in soprannumero.

PARMA: ACCADEMIA PARMENSE DI BELLE ARTI.

I proff. Gino Baragatti, Guelfo Gherlinzoni e Renato Vernizzi sono stati nominati accademici di diritto.

ROMA: ACCADEMIA LANCISIANA.

I sigg. dott. Angiolo Berni, dott. Michele Carducci, dott. Giuseppe De Rossi, prof. Pietro Di Mattei, dott. Eugenio Di Julio Bragoni, dott. Nicola Giaccari, gen. med. prof. Gerardo Mennona, prof. Giovanni Pappalardo, prof. Vito Patrono, dott. Giancarlo Verdecchia, dott. Mario Vincenti sono stati nominati soci ordinari.

Il prof. Antonio Blasi è stato nominato socio corrispondente.

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI.

Sono stati nominati soci nazionali della Classe di scienze fisiche matematiche e naturali:

Per la categoria di matematica meccanica e applicazioni: i proff. Renato Caccioppoli e Bruno Finzi

Per la categoria di astronomia, geodosia, geofisica e applicazioni: il prof. Vittorio Nobile.

Per la categoria di fisica, chimica e applicazioni: i proff. Bruno Ferretti e Giuseppe P. S. Occhialini.

Per la categoria di geologia, paleontologia, mineralogia e applicazioni: il prof. Giovanni Merla.

Per la categoria di scienze biologiche e applicazioni: i proff. Daniele Bovet, Francesco Pentimalli e Gaetano Bompiani.

Sono stati nominati soci nazionali della Classe di scienze morali, storiche e filologiche:

Per la categoria di filologia e linguistica: il prof. Bruno Migliorini.

Per la categoria di scienze giuridiche: i proff. Edoardo Volterra, Francesco Calasso e Antonio Segni.

Per la categoria di scienze sociali e politiche: il prof. Emilio Crosa.

Sono stati nominati soci stranieri della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali:

Per la categoria di matematica, meccanica e applicazioni: i proff. Wilhelm Blaschke, Oscar Zariski, Ivan Matveyevich Vinogradoff.

Per la categoria di fisica, chimica e applicazioni: i proff. Emilio Segrlè, Paolo Adriano Maurizio Dirac, Wolfango Pauli.

Per la categoria di geologia, paleontologia, mineralogia e applicazioni: i proff. Joos Cadish, Paul Fallot.

Per la categoria di scienze biologiche e applicazioni: i proff. Otto Warburg, Fritz Baltzer.

Sono stati nominati soci stranieri della Classe di scienze morali, storiche e filologiche:

Per la categoria di filologia e linguistica: i proff. Paul Lehmann, Emilio García Gómez, Eugenio Tisserant.

Per la categoria di scienze giuridiche: il prof. Ernest Levy.

(Decr. del Pres. della Repubb. 22-8-1958).

ROMA: SOCIETÀ ITALIANA DI FILOSOFIA DEL DIRITTO.

Il prof. Paul Roubier è stato nominato socio onorario.

TORINO: ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

I proff. Giuseppe Tucci e Felix Jacoby sono stati nominati, rispettivamente, socio nazionale non evidente e socio straniero per la Classe di scienze morali storiche e filosofiche.

(Decr. del Pres. della Repubb. 5-7-1958).

VENEZIA: ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

I proff. Augusto Ghetti, Giuseppe Vecchi, Leo Maddalena, Luigi Musajo e Mario Baldassari sono stati nominati soci corrispondenti nazionali per la Classe di scienze matematiche e naturali; i proff. Gianfranco Folena, Luigi Candida, Piero Gazzola e Franz Babinger, rispettivamente soci corrispondenti nazionali e socio corrispondente straniero per la Classe di scienze morali e lettere.

(D. M. 30 dicembre 1958).

NOMINE NEGLI ISTITUTI STORICI NELLE DEPUTAZIONI E SOCIETA' DI STORIA PATRIA.

UDINE: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER IL FRIULI.

Il prof. Carlo Martinelli è stato nominato deputato.

(Decr. del Pres. della Repubb. 22-8-1958).

VENEZIA: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE VENEZIE.

I sigg. prof. Ildebrando Tacconi, dott. Luigi Lanfranchi e dott. Maria Cessi Drudi sono stati nominati soci effettivi.

(Decr. del Pres. della Repubb. 22-8-1958).

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

AL CASTRO PRETORIO LA NUOVA NAZIONALE DI ROMA.

La chiusura al pubblico della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II di Roma, avvenuta il 3 febbraio del 1958, ha continuato a commuovere vivamente l'opinione pubblica.

Con generoso impegno le altre Biblioteche di Stato della Capitale si sono sforzate di alleviare il danno e il disagio derivante agli studi dall'eccezionale provvedimento, non solo mettendo a disposizione dei frequentatori della Nazionale i propri cataloghi e i propri fondi librari, ma anche prestandosi ad attuare un vero e proprio servizio decentrato di lettura dei manoscritti, dei libri, dei giornali della Nazionale stessa, svolto sulla base della quotidiana raccolta ed evasione a cura del personale della Biblioteca Nazionale, delle richieste presentate nei loro uffici del prestito.

La Commissione nominata dal Ministro Moro il 30 aprile del 1958 per studiare, sulla base di una concreta e completa informazione, la soluzione ritenuta più idonea ed insieme di più agevole attuazione dell'annoso grave problema della nuova sede della Nazionale ha preso in attento esame, nel corso di nove riunioni tenute fra il 10 maggio e il 9 ottobre 1958, tutte le aree più

o meno immediatamente disponibili in diverse zone della città, considerate sufficienti e adatte allo scopo.

La stampa cittadina e nazionale ha svolto nello stesso periodo una campagna serrata e incitatrice, dimostratasi nel complesso positivamente utile ad orientare l'opinione pubblica sulla questione, del resto vivamente sentita in tutti gli ambienti.

I criteri che hanno guidato la Commissione interministeriale nell'esame e nella valutazione delle diverse aree sono stati: la estensione adeguata della superficie disponibile, tale da garantire non solo la soddisfacente sistemazione immediata, ma anche gli ampi prevedibili sviluppi futuri dell'Istituto; la centralità, intesa come vicinanza al centro bibliografico della città; la libera disponibilità entro breve tempo ai fini di una soluzione il più possibile vicina del problema creato dall'interruzione del servizio diretto della Biblioteca Nazionale.

Alla fine dei suoi proficui lavori la Commissione era orientata prevalentemente verso la sistemazione della Biblioteca Nazionale in un edificio appositamente costruito, e perciò adatto all'assetto razionale delle raccolte e all'organizzazione funzionale dei servizi, piuttosto che in un edificio antico, specie se vincolato in qualche sua parte per speciali valori artistici.

Sull'area demaniale del Castro Pretorio, in uso al Ministero della difesa, estesissima e, nella maggior parte libera da edifici militari, si orientarono progressivamente le preferenze dei diversi membri della Commissione, specialmente per la sua relativa vicinanza alle biblioteche di alti studi della città, alle istituzioni culturali del centro di Roma e alle raccolte librarie generali e speciali dell'Università e per le ottime sue possibilità di collegamento con gli altri quartieri cittadini. La dismissione recente di una ristretta area di 12.000 metri quadrati della zona da parte dell'Amministrazione militare permetteva di ritenere che potesse essere concessa al Ministero della P. I. un'altra area, dell'estensione di 20.000 metri quadrati, sufficiente alla costruzione del nuovo edificio della Biblioteca Nazionale e in posizione conveniente alla sua particolare funzione.

Un voto unanime espresso dal Consiglio Comunale il 26 settembre 1958 per la sistemazione della Biblioteca Nazionale nell'area del Castro Pretorio, contribuì senza dubbio a decidere tutti i membri della Commissione a votare per quella zona: esso diede infatti la sicurezza che il Comune si disponeva a togliere in vantaggio della Biblioteca Nazionale il vincolo a parco pubblico della intera zona o di una parte di essa.

La relazione della Commissione interministeriale presentata dal Presidente senatore prof. Aldo Ferrabino e dal Direttore generale delle Accademie e delle Biblioteche, dott. Guido Arcamone al Ministro nell'ottobre, diede luogo all'avviarsi di accordi di Governo i cui svolgimenti vennero sollecitati da autorevoli voti presentati al Ministro dell'Istruzione, on. Moro, dal prof. Arangio Ruiz, vice presidente dell'Accademia dei Lincei e dal prof. Angelo Monteverdi, Preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma. Tanto l'Accademia dei Lincei, per voto unanime della sua Classe di scienze morali alla quale si unirono anche i soci della Classe di scienze fisiche, quanto la Facoltà di lettere dell'Università, mettevano in rilievo la necessità di provvedere urgentemente alla soluzione del grave problema della nuova sistemazione della Biblioteca Nazionale Centrale, la cui prolungata chiusura è di gravissimo pregiudizio agli studi e alla ricerca scientifica.

Immediatamente dopo la crisi di governo, l'11 marzo 1959, il Ministro dell'Istruzione on. Medici annunciava al Senato che, accogliendo il voto unanime della Commissione interministeriale presieduta dall'on. Ferrabino, concordante con gli analoghi voti dell'Accademia dei Lincei, della Facoltà di lettere dell'Università e del Consiglio Comunale di Roma, il Governo aveva deliberato di concedere l'area del Castro Pretorio per la costruzione della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Roma.

L'annuncio del Ministro Medici, è stato accolto con unanime favore in Roma, in Italia e all'estero, nei vasti ambienti interessati al grave problema. Gli accordi subito presi dai Ministri dell'Istruzione e dei Lavori Pubblici hanno stabilito i termini di un

bando di concorso nazionale per un progetto di costruzione del nuovo edificio, bando di imminente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Alla Biblioteca Nazionale fervono intanto i servizi delle informazioni, del prestito esterno e internazionale, delle riproduzioni fotografiche, nonché tutti i normali lavori bibliografici correnti. Ad essi si accompagna l'impegno di dislocare periodicamente in altri ambienti una massa ingente di pubblicazioni minori che il vecchio edificio, « saturo » in ogni sua parte, non può ormai più accogliere.

Oltre ai sotterranei del Monumento a Vittorio Emanuele, che furono concessi alla Biblioteca dalla Direzione del Museo del Risorgimento fin dal 1953, e che da quell'epoca hanno incessantemente ricevuto il flusso delle pubblicazioni di minor interesse della Nazionale, sono disponibili, dal 17 novembre 1958, alcuni locali demaniali al pianterreno del Palazzo Vidoni, con ingresso di Via del Sudario. Arredati con adatte scaffalature metalliche, i locali hanno potuto accogliere alcune sezioni meno consultate della Biblioteca Nazionale per un complesso di circa 65.000 volumi.

Dietro le porte della vecchia sede del Collegio Romano, mentre dura la forzata battuta d'arresto del servizio pubblico, si attua intanto una metodica complessa, generale opera di revisione analitica dei fondi librari raffrontati agli inventari e ai cataloghi bibliografici e amministrativi, opera che le note, singolari difficoltà di vita che hanno accompagnato l'Istituto fin dai suoi inizi hanno reso fino ad oggi inattuabile.

E' in corso anche un sistematico piano di ampliamento e di aggiornamento delle sezioni librarie di consultazione finora offerte alla libera disponibilità del pubblico.

Un tale fervore di opere prepara sperabilmente una felice ripresa per il servizio pubblico del massimo istituto bibliografico di Roma.

INIZIO DELLA CATALOGAZIONE CENTRALE A STAMPA.

Il 14 febbraio scorso il Ministro della Pubblica Istruzione on. Moro ha diramato ai Direttori delle biblioteche pubbliche governative e ai Soprintendenti bibliografici le due lettere circolari che qui riproduciamo, persuasi che la natura e l'importanza delle disposizioni in esse contenute (particolarmente nella seconda, intorno alla scheda centrale a stampa) siano tali da consigliarne la più larga conoscenza tra i bibliotecari italiani.

L'inizio, da parte del Centro per il Catalogo Unico e a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, della produzione della scheda a stampa, da lungo tempo auspicata da bibliotecari e studiosi e al Congresso di Trieste del 1956 sollecitata con valide argomentazioni dal Direttore della Biblioteca Queriniana di Brescia dott. Baroncelli, è ora un fatto compiuto. L'Italia si allinea così con quella decina di altri Paesi (tra cui gli Stati Uniti, l'URSS, l'Inghilterra e le due Germanie), che in epoca più o meno recente hanno provveduto a centralizzare il servizio di catalogazione, almeno della corrente produzione nazionale.

Che la coraggiosa impresa della Biblioteca fiorentina abbia riscosso larghezza e calore di consensi da parte di coloro che direttamente se ne gioveranno, non oseremmo dire. Forse, più che da indifferenza, il diffuso atteggiamento di reticente perplessità nell'apprezzare un'iniziativa che segna una tappa importante nel faticoso processo di modernizzazione delle biblioteche italiane, sarà dipeso da un'inconfessata, anche se spiegabile, preoccupazione per i problemi e gli impegni che, insieme coi vantaggi, l'attuazione della scheda a stampa porta alle singole biblioteche. Questa perplessità di molti bibliotecari italiani si è tradotta nell'esitazione a sottoscrivere l'abbonamento alla serie delle schede e, di riflesso, ha destato qualche ansietà in coloro che si erano lanciati nell'impresa.

Consapevole di queste prime incertezze, il Ministero ha ritenuto di dover intervenire allo scopo di facilitare l'impiego della scheda a stampa, non solo per garantire, col successo economico, la continuità dell'impresa, ma soprattutto in vista della normalizzazione dei cataloghi, sia nella loro forma esterna che nella tecnica della schedatura.

Sorprenderà forse qualcuno la forma imperativa usata nella lettera del Ministro in una questione specificamente tecnica qual'è quella della catalogazione: un campo dove ai direttori è di solito lasciata libertà di decisione in relazione alla varietà di situazioni, di problemi, di possibilità concrete dei singoli istituti. Tuttavia l'impulso, da parte del Ministero, a un'avvio di riforma dei cataloghi non poteva non assumere la forma che ha assunto, proprio in considerazione dei suddetti scopi normativi, senza i quali la scheda a stampa mancherebbe in gran parte ai suoi compiti. Nessuna obiezione è stata infatti sollevata dagli esperti bibliotecari, che la Direzione generale ha espressamente convocato e ai quali risale in sostanza la paternità delle recenti disposizioni. Non si vede, d'altra parte, nella concreta situazione organizzativa delle biblioteche italiane, quale diversa via debbasi seguire quando si voglia promuovere, nei cataloghi come nel resto, quel processo di unificazione che i tempi reclamano e che in altri Paesi è assicurato, in forme più spontanee, dall'azione capillare di efficienti Associazioni professionali, dall'insegnamento in numerose Scuole speciali, da una ricca, aggiornata letteratura tecnica.

L'emanazione delle disposizioni ministeriali è accompagnata da una serie d'impegni, che il Ministero ha ritenuto di doversi assumere per aiutare sia la gestione amministrativa dell'impresa sia le biblioteche stesse nella delicata fase in cui vengono trovarsi. Fa parte di questi impegni il riunire prossimamente a convegno nazionale Direttori e Soprintendenti per un'ampia discussione dei problemi particolari connessi con la nuova situazione, problemi sui quali la circolare stessa del Ministro invita alla riflessione al fine di un'utilizzazione non solo vasta, ma razionale e organica, delle schede a stampa.

Venendo al contenuto della circolare n. 71, essa dispone anzitutto che a partire dalle pubblicazioni del 1958, cioè dall'inizio della produzione delle schede a stampa, il formato della scheda dei vari cataloghi delle Biblioteche Governative sia quello internazionale (mm. 75 x 125). Si dà con ciò ufficialmente il bando, o per meglio dire si decide la fine dello sviluppo dei cataloghi di diversi formati, in particolare di quello « Staderini », che negli ultimi decenni si era imposto in quasi tutte le biblioteche italiane. Non è qui il caso di fare il processo alla scheda « Staderini » (che scheda propriamente non è in quanto ultima fase di sviluppo del catalogo a volumi, attraverso il tipo intermedio a fogli sciolti « Carta-Brassart »); sta il fatto che essa, oltre tutto, ci isolava dagli altri Paesi, dove la scheda standard del formato cosiddetto internazionale si è andata sempre più affermando. La sorte della « Staderini » e delle altre schede di vari formati fu comunque segnata il giorno in cui nacque la scheda a stampa, la quale non poteva concepirsi che nel formato internazionale. Solo carattere provvisorio, per così dire di emergenza, poteva avere l'espediente — opportunamente ideato dalla Biblioteca Nazionale fiorentina per venire incontro alle immediate richieste delle varie Biblioteche — delle schede su carta, che incollate sulle altre in uso consentono la prosecuzione dei vecchi cataloghi. Ma, c'era da domandarsi, fino a quando questo sarebbe dovuto avvenire? Due sono le ipotesi: o l'impresa del Catalogo Unico riuscirà un giorno (com'è da augurarsi e com'è nel suo programma) a sostituire, sia pure gradualmente, i cataloghi delle biblioteche per la parte retrospettiva, sempre con schede di formato internazionale: e allora si verificherebbe l'assurdo che proprio la loro parte più moderna, per la quale esistono le schede a stampa del nuovo formato, rimarrebbe nel formato antico, per di più fatto di schede incollate — a meno di non decidere insieme allo stesso tempo l'inizio di un altro catalogo di cartoncino, creando così una duplicazione di cataloghi costosa per lo spazio, per i mobili, per l'ordinamento. Ovvero, per una qualsiasi ragione, l'impresa della catalogazione retrospettiva su schede a stampa non si attuerà: in questo caso si perpetuerebbero indefinitivamente i cataloghi di vecchio formato, superati per più riguardi, che impediranno *a priori* qualsiasi possibile cooperazione catalografica nell'ambito nazionale e internazionale. E' il caso di ricordare il monito di Orazio:

Qui recte vivendi prorogat horam,
rusticus exspectat dum defluat amnis.

Spettava alla Direzione generale delle Biblioteche di trarre, per così dire, le conseguenze della iniziativa del Catalogo Unico e della Biblioteca Nazionale di Firenze; impartire alle Biblioteche dipendenti le istruzioni che ha giudicato opportune; affidare ai Soprintendenti il compito di persuadere anche le Biblioteche degli Enti locali e, in generale non Governative; giacché una cosa è certa: l'utilità della scheda a stampa è direttamente proporzionale all'estensione del suo impiego. Per favorirlo il Ministero suggerisce della scheda diverse forme d'uso: in sede di catalogazione e di bibliografia: prevista quest'ultima, per ovvie ragioni, in un limitato numero di biblioteche, destinate col tempo a divenire dei centri bibliografici regionali, secondo un piano che andrà attentamente studiato.

Che le Biblioteche provvedano esse stesse mediante abbonamento, d'altronde non troppo oneroso, all'acquisto delle serie di schede occorrenti ai propri cataloghi, appare ovvio; mentre il Ministero s'impegna da parte sua a fornire i mobili per gli schedari. Il dover affiancare ai vecchi nuovi cataloghi alfabetici, per autori e spesso anche per soggetti, allarma i bibliotecari, ai quali l'impresa del Catalogo Unico faceva balenare il sogno di una sia pur lenta, graduale eliminazione della molteplicità di cataloghi; mentre questi, tranne che nelle poche biblioteche dove negli ultimi anni si è venuta operando una bonifica, dovranno essere mantenuti in vita chissà per quanti anni ancora, con l'aggiunta di uno nuovo! Ma basterà riflettere un momento per rendersi conto che l'auspicata unificazione dei cataloghi non può concepirsi se non sulla base della scheda di formato internazionale, e quindi attraverso la fase obbligata di un nuovo catalogo da aggiungere ai vecchi. Che l'occasione alla creazione del nuovo catalogo sia offerta dalla produzione della scheda « corrente » anziché di quella « retrospettiva », ha poca importanza: la scheda corrente permetterà anzi di incominciarlo da un preciso termine cronologico, il che faciliterà la ricerca evitando la doppia consultazione.

Sarà semmai da considerare attentamente se, andando oltre le disposizioni ministeriali, non convenga interrompere del tutto i cataloghi finora in uso, registrando nei nuovi anche le pubblicazioni anteriori al 1958 che si schedano ora per la prima volta. Dovrà essere determinante la preoccupazione di evitare ai lettori la doppia consultazione, ovvero ci saranno delle buone ragioni perché tutte le schede che si vengono compilando entrino nei nuovi cataloghi?

Purtroppo non siamo alla prima esperienza (confidiamo di essere all'ultima) in fatto di cambiamento di cataloghi. Quando, verso la fine del secolo scorso, si passò dal catalogo a volumi a quello a fogli sciolti Carta-Brassart o direttamente all'altro su schede, la questione che ora ci agita non si presentò giacché i cataloghi a volumi che si abbandonavano, oltre a imporre il vincolo di certe parole d'ordine ormai assurde, non avrebbero materialmente più sopportato nuove inserzioni: pertanto un distacco cronologico netto tra i due cataloghi non fu possibile, nel senso che nei nuovi dovettero registrarsi anche le opere pubblicate anteriormente e che per qualsiasi ragione venivano ora schedate per la prima volta. Ma un catalogo a schede, anche se di tipo sorpassato, si potrà sempre accrescere, consentendo una comoda, netta divisione di aree cronologiche. Le ragioni della convenienza di abbandonare del tutto i cataloghi in uso dovranno ricercarsi altrove e studiarsi caso per caso. Se la prevista sostituzione dei cataloghi dovesse avvenire un giorno in ciascuna Biblioteca con le sole sue forze, sarebbe poco saggio gravare la futura operazione del peso del rifacimento di tutte le schede che nel frattempo continueranno a prodursi in formati ormai condannati: in tal caso, cioè, i vantaggi dell'alleggerire il lavoro di domani dovrebbero prevalere sull'inconveniente transitorio della doppia consultazione. Ma poiché è previsto che la sostituzione mediante la scheda « retrospettiva » si farà per tutte le biblioteche ad opera del Centro per il Catalogo Unico, una tale considerazione sembra non aver peso, cosicché, almeno nella maggior parte delle biblioteche, sarà opportuno mantenere al nuovo catalogo il termine iniziale della

data 1958. Ma le cose stanno poi veramente così? Ovvero, nell'incertezza del metodo (centrale o cooperativo) che assumerà l'impresa della scheda « retrospettiva », non è saggio venire fin d'ora producendo nelle singole biblioteche schede normalizzate sia nel formato che nel metodo di compilazione, cosicché siano eventualmente sfruttabili, mediante riproduzione meccanica, dal Centro per il Catalogo Unico?

A prescindere da questa eventualità, che però è bene tener presente, almeno in due casi particolari è consigliabile interrompere del tutto i vecchi cataloghi: anzitutto quando le schede del vecchio tipo siano talmente grandi, ingombranti o antiquate (pensiamo al formato di mm. 180 x 258 della Biblioteca Universitaria di Bologna e al tipo « Fumagalli » ancora in uso in qualche altra), che continuare a produrle rappresenterebbe, oltre tutto, uno spreco di spazio. Si è sempre paventato che l'interruzione di un vecchio catalogo e l'inizio di uno nuovo costituisca un aggravamento del problema dello spazio; ma non si è forse abbastanza riflettuto che la scheda di formato internazionale è la più piccola di tutte quelle ora in uso e che pertanto l'interruzione di un catalogo di formato più grande realizzerà presto, cioè dopo i primi impianti, un risparmio nello spazio. Si aggiunga a tale riguardo che per iniziativa e con la collaborazione della Biblioteca Nazionale di Firenze alcune Ditte hanno già realizzato un modello di schedario, per schede di mm. 75 x 125, con superficie notevolmente ridotta rispetto a quella degli schedari attualmente in uso per il medesimo tipo di schede.

Un altro caso in cui la convenienza di interrompere del tutto i cataloghi in uso sembra prevalere sull'inconveniente della doppia consultazione si verifica in quelle biblioteche dove il metodo di schedatura differiva fino a ieri, almeno per certi gruppi di pubblicazioni, dalle Regole ufficiali. Piuttosto che creare, nell'interno del medesimo catalogo, un disordine che procurerebbe grave disagio al lettore, riteniamo che questi per primo preferirebbe sobbarcarsi a una consultazione più lunga in due cataloghi diversi, che l'avvertissero delle differenze di metodo. In generale si può dire, come avvertiva il Baroncelli, che gli inconvenienti del trapasso — per chi avrà il coraggio di affrontarlo — da un catalogo all'altro saranno soprattutto dell'oggi; mentre i vantaggi aumenteranno col tempo.

Confessiamolo, parecchie occasioni sono andate perdute in questi ultimi anni. Appunto perché, come si è detto, la prevista normalizzazione dei cataloghi non è concepibile se non sulla base della scheda internazionale, le notevoli operazioni di bonifica che, ad iniziativa del Centro per il Catalogo Unico, sono state condotte in alcune tra le più importanti Biblioteche Governative — mentre altrove, anche in grandi Comunali, sono avvenute spontaneamente — avrebbero potuto gettare la prima pietra dei cataloghi futuri. Col tradurre invece, come si è fatto, i vecchissimi cataloghi a volumi, o quelli del tipo Carta-Brassart, in schede « Staderini » o « Fumagalli » o di altro formato corrente, non si è fatto che ritardare l'avvento dei cataloghi unificati. Ma vano sarebbe oggi abbandonarsi a recriminazioni; importante invece non perdere un'altra occasione.

La unificazione esterna dei cataloghi e il tempo risparmiato nelle singole biblioteche in operazioni di schedatura compensano già di per sé gl'inevitabili, anche se temporanei, fastidi causati dalla creazione di un catalogo nuovo. Ma ai vantaggi suddetti va aggiunto l'altro, non meno sensibile, della normalizzazione della tecnica catalografica: normalizzazione mai abbastanza garantita anche dal più articolato codice di Regole e dalla più consumata qualificazione del personale addetto alla schedatura; assai agevolata, invece, dall'accoglimento nei cataloghi di un gran numero di schede a stampa, redatte con criteri uniformi.

Poiché non c'è cosa buona e utile che si proponga o si attui che non sollevi obiezioni, qualche bibliotecario ha manifestato il timore che la produzione delle schede a stampa, riducendo assai il lavoro di schedatura nelle singole biblioteche, finisca con l'atrofizzare, per così dire, l'organo schedatorio dei bibliotecari. A prescindere dalla domanda, legittima, se i bibliotecari si sentirebbero poi così infelici per tale atrofizzazione, che permetterebbe loro di sviluppare

altri più delicati organi finora rudimentali (alludiamo in particolar modo ai vasti e complessi lavori che attendono da decenni, per non dire da secoli, nei campi della catalogazione speciale); va detto che il timore espresso non ha ragion d'essere poiché saranno sempre numerose le opere straniere, oltre alle italiane acquistate in antiquariato o pervenute in dono, di cui si dovranno pur fare le schede. Responsabilità dei bibliotecari sarà d'ora in poi assicurare una rigorosa uniformità di redazione tra le schede fabbricate in casa e quelle a stampa.

Si obietterà che un modello di schedatura, per chi avesse voluto seguirlo, esisteva già nei due Bollettini di Firenze e di Roma, largamente diffusi. Ma a nessuno sfugge che il primo di essi, nel mantenersi fedele a una tradizione pluridecennale, si discostava dalle Regole ufficiali in più punti secondari e in uno fondamentale: quello degli enti-autori; a questo riguardo appare perfino strano che i valenti bibliotecari susseguitisi nella direzione della Biblioteca fiorentina si siano assunti la responsabilità di contrastare ufficialmente il codice tenendo la Biblioteca isolata dalla prassi catalografica seguita dalle altre biblioteche italiane.

Con la produzione della scheda a stampa apparve ormai evidente la necessità che ogni divergenza venisse eliminata: codice e Bollettino di Firenze, nella sua nuova veste di Bibliografia nazionale italiana, dovevano d'ora in poi armonizzare in tutti i particolari. E' ovvio che lo sforzo di avvicinamento, se così possiamo chiamarlo, dovesse farlo la Bibliografia verso il codice; ma nella discussione sorta sull'argomento in qualche punto secondario le Regole sono rimaste soccombenti; in pochi altri infine la discussione ha portato a una terza soluzione, che è stata adottata.

Le variazioni portate alle Regole dalla circolare ministeriale n. 70 riguardano le abbreviazioni e le sigle di volumi, pagine e carte, la complessa casistica della paginazione e soprattutto la determinazione del formato. Tra i sostenitori del formato indicato secondo l'uso tradizionale e quelli del moderno metodo bibliometrico si è rinnovata, in seno alla Commissione chiamata a decidere, la sottile disputa che s'era già svolta anni fa in sede di revisione del codice. Ci risparmiamo di riferire qui le ragioni *pro* e *contra* i due metodi, presenti del resto ai bibliotecari. Basterà dire che ciò che ha suggerito la soluzione adottata è stata da un lato la consapevolezza di non poter prescindere da un dato storico: il processo di fabbricazione della carta fino a tutto il secolo XVIII, dall'altro la preoccupazione di non respingere per le edizioni moderne il più razionale metodo bibliometrico, affermatosi ormai in tutto il mondo.

Dei centoquaranta paragrafi in cui si articola il codice appena cinque hanno subito variazioni, almeno in due casi (regole 100 e 124) assai lievi; in un altro (regola 59) non è stata alterata neanche la norma, ma solo gli esempi. Più ancora che la trasformazione esterna dei cataloghi le variazioni delle norme di schedatura allarmano giustamente il bibliotecario, in quanto fattori di disordine nei cataloghi stessi là dove manchino, com'è nella quasi generalità dei casi, le forze per aggiornarli. Per tale motivo anche la Commissione incaricata di preparare la seconda edizione delle Regole evitò d'introdurvi mutamenti di rilievo, soprattutto nelle parole d'ordine. Tanto meno sarebbe stato giustificabile oggi un riesame del codice, a distanza di appena tre anni dalla sua pubblicazione, benché proprio questa avesse, com'era da prevedersi, suscitato nuove osservazioni e critiche.

Un'altra considerazione, infine, ha consigliato la massima prudenza nell' apportare ulteriori modifiche: il rinascere di un'iniziativa, in sede internazionale, per giungere, se non a un codice unico di regole, almeno a un' intesa su alcuni principi fondamentali. L'odierno tentativo, sollecitato dall'UNESCO e affidato a un Comitato di esperti della FIAB, in cui è rappresentata anche l'Italia, ha ben maggiori prospettive di riuscita che non i precedenti; non sappiamo comunque, almeno fino al Congresso internazionale del prossimo anno, quali proporzioni esso assumerà e quali impegni imporrà ai vari Paesi. Nel frattempo sarà prudente non prendere

ulteriori iniziative in fatto di regole e limitarsi ad applicare quelle ufficiali. Non dimentichiamo, del resto, che circa mezzo secolo fa il Congresso dei bibliotecari tedeschi tenutosi ad Amburgo nel 1911, in tema di unificazione dei codici della catalogazione (si era allora al primo tentativo, dopo il felice esperimento anglo-americano di pochi anni prima), espresse il parere che « anche senza una unificazione internazionale delle regole è possibile uno scambio reciproco di schede a stampa, nelle quali soltanto la parola d'ordine sia cambiata in accordo con le regole del proprio paese ». La premessa, sottintesa, di tale possibilità era che fosse unificato il formato delle schede. A questo ci si sta ormai avviando anche in Italia; possiamo pertanto, almeno per tale riguardo, attendere con fiducia ogni iniziativa che venga presa, nell'ambito nazionale o internazionale, in fatto di cooperazione catalografica.

* * *

Ecco il testo della circolare 14 febbraio 1959 n. 70 che ha apportato modifiche alle regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori.

DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

Ai Direttori delle Biblioteche governative;
Ai Soprintendenti bibliografici.

L'inizio della catalogazione centrale a stampa delle correnti pubblicazioni italiane ad inziativa del Centro Nazionale per il Catalogo Unico e a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ha suggerito l'opportunità di recare alcune lievi modifiche alle vigenti regole per la compilazione del Catalogo alfabetico per autori.

Nell'invitare le SS. LL. ad adottare nella pratica della schedatura le suddette varianti, il cui elenco si allega alla presente (all. 1), questo Ministero comunica in pari tempo, per opportuna conoscenza, alcuni chiarimenti circa la composizione e l'uso della scheda a stampa (all. 2).

Il Ministro: MORO

All. 1.

Modifiche alle regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori.

59. Scrittori latini:
Horatius Flaccus, Quintus.
Lucretius Carus, Titus.
Caesar, Caius Iulius.
Cicero, Marcus Tullius.
Columella, Lucius Iunius Moderatus.
Capella Mineus Felix, Martianus.

Nota. - Gli esempi di questa regola, e gli altri analoghi che si trovano in altre parti del Codice, vengono modificati come sopra.

100. *Nome dell'autore.* - Il nome dell'autore si riproduce nel corpo della scheda, nell'ordine e nella forma in cui appare sul frontespizio, soltanto quando faccia parte integrante del titolo.

Machiavelli, Niccolò. Historia di Nicolò Machiavegli cittadino, et segretario fiorentino... Roma, 1532.

Carducci, Giosuè. Confessioni e battaglie... Roma, 1883.

124. *Volumi* - Di un'opera in più volumi se ne indica il numero, facendolo precedere dall'abbreviazione *vol.* Se la divisione è per tomi e per volumi, si danno entrambe le indicazioni. Se l'opera è in corso di pubblicazione, non si dà il numero dei volumi; nelle schede con indicazioni a stampa esso si aggiunge nell'apposito spazio ad opera compiuta.

125. *Formato.* - Il formato viene indicato dando l'altezza del libro espressa in centimetri, arrotondata fino al ½ centimetro. Ad essa si aggiunge la misura della larghezza, separata dal segno *x*, soltanto nel caso di formati irregolari (stretti, quadrati, oblunghi). Per le opere stampate fino alla fine del sec. XVIII alla misura in centimetri, che si dà in parentesi tonde, viene premessa l'indicazione tradizionale del formato secondo la tabella seguente:

sopra i 38	cm.	fol.
da 28 a 38	compreso	4°
da 20 a 28	»	8°
da 15 a 20	»	16°
da 10 a 15	»	24°
sotto ai 10 cm.		32°

126. *Pagine.* - Il numero delle pagine, delle carte e delle colonne si dà per le opere in un solo volume.

Se la numerazione è a pagine, il numero di queste si fa precedere dalla sigla *pp.;* se a carte, da quella *cc.;* se a colonne, dall'abbreviazione *col.*

Se la numerazione delle pagine, che generalmente si esprime con numeri arabici, è preceduta, seguita o intercalata da altre in numeri romani, i vari gruppi numerici si trascrivono di seguito ordinatamente nella forma originale, separando l'uno dall'altro con una virgola.

pp. XV, 26, II

Quando la numerazione romana è stata conglobata dal tipografo con quella arabica, alla numerazione romana si fa seguire l'arabica indicandone la prima e l'ultima pagina, congiunte con un trattino.

pp. XII, 13-240

Ogni altra forma di numerazione (greca, ebraica ecc.) si dà in cifre arabiche, ma se ne fa seguire la specificazione in parentesi tonde.

pp. 26 (numerazione greca)

Le pagine o carte non numerate vengono distinte dalle altre e date tra parentesi quadre.

pp. [2], 126, [4]
cc. [2], 80

Il *verso* bianco di una pagina numerata non viene computato.

pp. XV, 125, [4]

Se la numerazione del volume è a colonne si distingueranno da queste le parti eventualmente numerate a pagine. I vari gruppi verranno trascritti di seguito premettendo a ciascuno di essi la rispettiva indicazione.

pp. XX, col. 1660, pp. 4

Un libro privo di paginazione si numera a carte, delle quali si dà il numero tra parentesi quadre preceduto dalla sigla *cc.*.

cc. [26]

In un libro con numerazione prevalentemente a colonne le pagine non numerate vengono computate a carte e il numero di esse viene dato tra parentesi quadre.

[cc. 4], col. 1660, [cc. 6]

In un libro con numerazione in parte a colonne in parte a pagine le carte eventualmente non numerate si indicano a pagine dandone il numero tra parentesi quadre.

pp. 21, col. 1660, [pp. 4]
[pp. 21], col. 1660, pp. 4

Quando una paginazione è troppo complicata si dà il numero complessivo delle pagine tra parentesi quadre, con l'aggiunta *paginazione varia.*

[pp. 60: paginazione varia]

Se un'opera in due o più volumi ha la paginazione consecutiva, se ne dà il numero totale seguito dalla voce *complessive.*

vol. 2, pp. 1080 complessive

Per i libri anteriori alla metà del Cinquecento si specifica il contenuto delle carte non numerate.

Degli estratti che conservano la paginazione dell'opera intera si danno le pagine estreme nelle quali sono contenuti i singoli scritti, facendole seguire, tra parentesi tonde, dal loro numero complessivo.

pp. 50-85 (36)

All. 2.

Chiarimenti circa la composizione e l'uso della scheda a stampa.

Schede principali. - Nelle schede a stampa ai quattro elementi previsti dalla regola 9 si aggiungono i seguenti altri:

1) il cosiddetto *tracciato,* cioè l'indicazione delle eventuali parole d'ordine di soggetto e di richiamo. A distinguere le prime dalle seconde si premetterà alle voci di soggetto una serie di numeri arabici, a quelle di richiamo una serie di numeri romani. Un'eventuale scheda di richiamo dal titolo viene indicata con l'abbreviazione *Tit.*

2) Il simbolo della classificazione adottata.

3) L'anno di pubblicazione della scheda e il suo numero di serie seguiti, tra parentesi quadre, dal numero di copie di essa distribuite a ciascun abbonato.

4) Per le raccolte poligrafiche si aggiunge l'analisi del contenuto, cioè l'indicazione degli autori e dei titoli dei singoli scritti non-

ché delle pagine estreme in cui essi sono compresi.

Le schede analitiche a stampa saranno disponibili a partire dalla produzione editoriale del corrente anno 1959.

Schede di spoglio. - Le schede di spoglio sono costituite da altrettante principali, in cui, al di sopra della parola d'ordine dell'opera, sarà riportata quella di spoglio. Nel sommario verranno sottolineati il nome dell'autore e il titolo dello scritto che si riferiscono a ciascuna scheda di spoglio.

Le Biblioteche riceveranno tante copie di schede analitiche quante ne occorreranno per lo spoglio delle raccolte poligrafiche.

Schede di richiamo. - Le schede di richiamo sono costituite da altrettante principali, in cui al di sopra della parola d'ordine verrà riportata quella di richiamo indicata nel tracciato.

Ed ecco il testo della circolare 14 febbraio 1959 n 71 sulla scheda centrale a stampa.

DIREZIONE GENERALE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

Ai Direttori delle Biblioteche Governative;
Ai Soprintendenti bibliografici.

Come è noto alle SS. LL. il Centro Nazionale per il Catalogo Unico ha iniziato, a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la stampa delle schede delle opere di nuova pubblicazione.

Mentre con altra lettera, diramata contemporaneamente alla presente, vengono comunicate alcune modifiche alle « Regole per la compilazione del Catalogo alfabetico per autori », questo Ministero, sentito il parere di una apposita Commissione e allo scopo di coordinare e rendere quanto più ampia possibile l'utilizzazione delle schede a stampa, dispone quanto segue:

1) I cataloghi degli stampati in uso nelle Biblioteche pubbliche governative, ad eccezione del topografico, saranno proseguiti, a partire dalle pubblicazioni del 1958, su schede di formato internazionale (cm. 7½ x 12½) impiegando, per quanto riguarda la produzione editoriale italiana, le schede a stampa della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. In particolari casi ed in seguito a motivata proposta è consentito che insieme all'inizio dei nuovi cataloghi siano tenuti aggiornati quelli già esistenti di diversa forma, utilizzando, ove sia possibile, le schede a stampa di carta anziché di cartoncino da incollare su quelle attualmente in uso.

Le Biblioteche pubbliche governative inizieranno inoltre, a partire dalle pubblicazioni del 1958, qualora già non lo possiedano, il catalogo alfabetico per soggetti, per la formazione del quale sarà utile guida il Soggettario pubblicato dal Centro Nazionale per il Catalogo Unico. Qualora la Biblioteca decida di iniziare, valendosi delle schede a stampa, anche un catalogo sistematico, sarà raccomandabile il sistema decimale Dewey.

2) Oltre che nella costituzione dei cataloghi le schede a stampa potranno essere utilmente impiegate nella formazione di repertori bibliografici generali o speciali, per autori e per soggetti. Tale impiego, tuttavia, è opportuno sia limitato a poche Biblioteche secondo un piano di equa distribuzione sul territorio nazionale, che verrà studiato da questo Ministero in seguito alle proposte che i Direttori delle Biblioteche pubbliche governative, presi accordi con i Soprintendenti bibliografici, sono invitati a trasmettere con cortese sollecitudine.

3) A partire dal corrente esercizio e dall'annata 1958, le Bibiloteche pubbliche governative sottoscriveranno l'abbonamento a tante serie delle schede a stampa in esemplari multipli o in esemplare unico, quante ne occorrono a ciascuna per l'incremento dei propri cataloghi. La spesa relativa graverà sulle normali dotazioni degli Istituti.

Alcune Biblioteche specializzate (la Medicea Laurenziana e la Riccardiana di Firenze; la Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, la Medica e la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma), ed eventualmente altre che ne avanzino motivata richiesta, potranno limitare la sottoscrizione a quelle classi di materie a cui siano particolarmente interessate.

4) Per quanto riguarda la fornitura degli schedari per i nuovi cataloghi, ciascuna Biblioteca farà pervenire al Ministero le proprie richieste. Si fa presente al riguardo che ci si dovrà limitare a richiedere gli schedari necessari alla costituzione dei cataloghi veri e propri, cioè all'ordinamento delle schede relative alle opere acquistate dalle singole Biblioteche.

E' prevedibile tuttavia che l'ingresso in Biblioteca, per acquisto o per dono, delle recenti pubblicazioni avvenga talvolta con notevole ritardo rispetto al ricevimento delle schede relative. Ciascuna Biblioteca provvederà pertanto a mantenere in ordine per un certo periodo di tempo l'intera serie delle schede a stampa in modo da poterle utilizzare via via che pervengono alla Biblioteca i libri in esse descritti. Nella previsione che la maggior parte delle schede tenute in serbo e non utilizzate si eliminino entro pochi anni, sarà conveniente dare a esse una sistemazione provvisoria ed economica.

Le Biblioteche, che oltre ad impiegare le schede per i propri cataloghi saranno designate a costituire con l'intera serie un repertorio bibliografico, verranno fornite da questo Ministero degli schedari necessari.

5) A partire dal 1958 il « Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze » è stato sostituito dalla « Bibliografia Nazionale Italiana », edita dal Centro Nazionale per il Catalogo Unico a cura della predetta Biblioteca. La nuova pubblicazione non potrà essere inviata gratuitamente dal Ministero, come avveniva in passato del Bollettino; le Biblioteche pubbliche governative sono pertanto invitate a sottoscrivere l'abbonamento del numero di copie a ciascuna necessarie, facendo gravare la spesa relativa sul normale bilancio annuale.

6) I Soprintendenti bibliografici cureranno che le suddette disposizioni vengano adottate, nei limiti delle concrete possibilità e nel rispetto delle autonomie locali, anche dalle Biblioteche pubbliche appartenenti agli Enti locali. Non sarà difficile dimostrare ai Direttori delle Biblioteche e alle autorità dalle quali esse dipendono che l'inizio della produzione delle schede a stampa costituisce un'occasione unica per le Biblioteche italiane per l'avvio di un sia pure lento e laborioso processo di normalizzazione dei cataloghi per quanto riguarda sia la tecnica della schedatura che la loro forma esterna: una normalizzazione auspicata da più generazioni di bibliotecari e di studiosi come premessa indispensabile di una più ampia cooperazione tra le Biblioteche.

7) Mentre l'azione dei Soprintendenti bibliografici sarà intesa a far sì che le maggiori Biblioteche provvedano a sottoscrivere, a proprie spese, l'abbonamento alle schede a stampa e alla « Bibliografia Nazionale Italiana » e che le rispettive Amministrazioni forniscano loro gli schedari necessari, i Soprintendenti medesimi sono invitati a proporre, con motivato parere e secondo opportuni criteri, tre Biblioteche per ogni circoscrizione, alle quali il Ministero fornirà in dono la Bibliografia, le schede e i relativi schedari.

8) Considerato infine che un ulteriore impiego delle schede a stampa può essere quello della costituzione di una rete di cataloghi collettivi regionali, utili non soltanto alla ricerca e alle informazioni bibliografiche ma anche al decentramento del prestito esterno, questo Ministero ritiene che gli organi più idonei a curare la formazione di detti cataloghi siano le Soprintendenze bibliografiche, nella loro stessa sede o presso una Biblioteca da esse designata.

Le Soprintendenze bibliografiche sottoscriveranno pertanto l'abbonamento alla serie completa delle schede a stampa e alla « Bibliografia Nazionale Italiana » nel numero di copie che si riterrà necessario per la formazione del Catalogo collettivo regionale, secondo un progetto che i Soprintendenti sono invitati a trasmettere a questo Ministero con cortese sollecitudine. La spesa relativa ai suddetti abbonamenti sarà sostenuta con i fondi annualmente in bilancio, mentre a quella per la fornitura degli schedari provvederà il Ministero di volta in volta, secondo le richieste dei Soprintendenti.

Il Ministro: Moro

CONVEGNO DI BIBLIOTECARI DELLE PUGLIE.

Il giorno 15 gennaio 1959, per iniziativa del prof. Antonio Caterino, Soprintendente bibliografico di Bari, si è svolto nei locali della Soprintendenza un Convegno di bibliotecari della circoscrizione per concordare le operazioni di distribuzione alle Biblioteche del materiale librario ottenuto in prestito permanente dall'U.S.I.S. di Napoli, e per fissare le linee di un'efficace opera di potenziamento delle biblioteche popolari e scolastiche della circoscrizione.

Alla manifestazione hanno partecipato numerosi Dirigenti delle Biblioteche non governative della Soprintendenza.

E' stato deciso di promuovere altri incontri e convegni e diffondere sempre più l'inizativa di richiamare l'attenzione di Enti ed autorità sulle biblioteche attraverso la stampa e particolarmente a mezzo di un periodico che uscirà a cura di quella Soprintendenza, cui potranno collaborare tutti i bibliotecari.

CONVEGNI BIBLIOGRAFICI SARDI.

Sabato 14 febbraio, ha avuto luogo in Ales un Convegno bibliografico organizzato dalla Soprintendenza bibliografica di Cagliari.

Il Convegno è stato presieduto dall'Assessore Regionale alla pubblica istruzione on. prof. Paolo Dettori, dal Vescovo di Ales, mons. Tedde e dal Provveditore agli Studi dott. Eulo Atzeni. Vi hanno partecipato gli Ispettori scolastici della provincia di Cagliari, i Direttori didattici di Ales, Moro e Barumini, numerosi insegnanti, Parroci e Sindaci dei Comuni della Marmilla. Il Prefetto dott. Russo, impossibilitato a partecipare al Convegno per precedenti impegni d'ufficio, ha fatto pervenire un telegramma di adesione e di augurio per il successo del Convegno.

I lavori hanno avuto inizio con una relazione dell'Ispettore bibliografico onorario cav. Vacca sulla organizzazione del Convegno stesso e sulla attività di assistenza svolta in Sardegna dall'Ente nazonale per le biblioteche popolari e scolastiche.

E' seguita una ampia relazione del Soprintendente bibliografico di Cagliari, dott. Guarini, che ha trattato e della funzione sociale delle Biblioteche e dei relativi problemi organizzativi. In particolare ha sostenuto l'esigenza di un coordinamento delle varie iniziative al fine di evitare dispersione di mezzi e di energie auspicando l'unificazione di esse in ogni Centro, in modo da costituire una unica ed efficiente Biblioteca comunale. Per i Comuni più piccoli ha prospettato la soluzione del problema attraverso la costituzione di una Biblioteca consorziale. Ha anche trattato in particolare dell'attività svolta dai Posti di prestito della Biblioteca Universitaria di Cagliari.

Successivamente ha preso la parola il Vescovo mons. Tedde che ha ringraziato la Soprintendenza bibliografica di aver scelto Ales a sede dell'importante manifestazione ed ha assicurato la collaborazione del clero per ogni iniziativa tendente allo sviluppo delle Biblioteche nella Diocesi di Ales.

Anche il Provveditore agli Studi nel suo intervento ha assicurato la piena collaborazione delle Scuole per il migliore successo di tutte le iniziative rivolte alla istituzione di Biblioteche.

L'Assessore on. Dettori ha chiuso il Convegno dichiarando che la Regione segue con cura il problema dello sviluppo delle Biblioteche e soprattutto quello delle Biblioteche degli enti locali, che dovranno essere la base di un efficiente servizio bibliotecario diffuso in tutto il territorio della Sardegna.

Altro Convegno bibliografico si è tenuto il 21 marzo in Sanluri. Al Convegno, cui hanno fatto pervenire la loro adesione il Prefetto dott. Russo e l'os. Paolo Dettori, hanno partecipato gli Ispettori scolastici della Provincia di Cagliari, i Direttori didattici di Sanluri, Mogolo, Guasila, S. Gavino e Guspini, numerosi insegnanti di tali Circoli didattici e Sindaci della zona.

I lavori hanno avuto inizio con una relazione dell'Ispettore bibliografico onorario cav. Cicito Vacca, il quale dopo aver parlato della organizzazione del Convegno a

nome dell'Ente per le biblioteche popolari e scolastiche, ha consegnato al Sindaco di Sanluri un pacco di libri quale primo nucleo della istituenda Biblioteca comunale.

Successivamente il Soprintendente bibliografico dott. Guarini ha svolto un'ampia relazione introduttiva al dibattito. Dopo aver illustrato l'esigenza della Biblioteca quale istituto essenziale allo sviluppo economico, sociale della Sardegna e col relativo Piano di Rinascita, egli ha trattato i problemi inerenti alla organizzazione delle Biblioteche comunali inserendoli nella più vasta prospettiva dell'organizzazione del Servizio nazionale di Lettura.

E' seguita una vivace discussione nella quale sono intervenuti, fra gli altri, l'Ispettore bibliografico onorario prof. Vinicio Mocci, che ha puntualizzato i temi fondamentali del problema, il Direttore didattico di Sanluri, che ha trattato del problema dell'istituzione della Biblioteca comunale di Sanluri, e l'Ispettore scolastico dott. Garau che ha concluso la discussione illustrando la funzione della Scuola ed in particolare, nei piccoli centri, del maestro in rapporto ai problemi della lettura.

BIBLIOTECHE PUBBLICHE AMMESSE AL PRESTITO CON LE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Le seguenti biblioteche pubbliche sono state ammesse al prestito dei libri con le biblioteche governative con l'obbligo della reciprocità e per la durata di un quinquennio dalla data del relativo decreto ministeriale.

BAGNACAVALLO: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dalla m.ª Anita Mancinelli.
(D. M. 10 gennaio 1959).

MARTINA FRANCA: BIBLIOTECA COMUNALE « ISIDORO CHIRULLI ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Giovanni Caramia.
(D. M. 10 gennaio 1959).

ORVIETO: BIBLIOTECA COMUNALE « LUIGI FUMI ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Lucia Conti in Tammaro.
(D. M. 23 febbraio 1959).

PERUGIA: BIBLIOTECA CENTRALE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Ludovico Scaramucci.
(D. M. 5 gennaio 1959).

PORTOFERRALO: BIBLIOTECA COMUNALE « FORESIANA ».

Le domande di prestito saranno firmate dal sig. Ettore Galletti.
(D. M. 7 marzo 1959).

ROMA: BIBLIOTECA DEL COMITATO NAZIONALE PER LA PRODUTTIVITA'.

Le domande di prestito saranno firmate dalla dott.ssa Linda Paretti.
(D. M. 10 gennaio 1959).

ROMA: BIBLIOTECA DELLA R.A.I. (RADIO TELEVISIONE ITALIANA).

Le domande di prestito saranno firmate dall'avv. Galliano Pedoni.
(D. M. 14 aprile 1959).

SPOLETO: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal sig. Placido Nicolai.
(D. M. 1° aprile 1959).

TEMPIO PAUSANIA: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal sig. Alberto Tricoli.
(D. M. 14 febbraio 1959).

TORTONA: BIBLIOTECA CIVICA.

Le domande di prestito saranno firmate dalla bibliotecaria sig. Antonietta Saracco.
(D. M. 1° aprile 1959).

VINCI: BIBLIOTECA COMUNALE « LEONARDIANA ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore sig. Renzo Cianchi.
(D. M. 10 gennaio 1959).

VITERBO: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dalla dott. Laura Dentini.
(D. M. 14 febbraio 1959).

VITERBO: BIBLIOTECA PROVINCIALE « ANSELMO ANSELMI ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Attilio Carosi.

(D. M. 4 aprile 1959).

NOMINE AD ISPETTORI BIBLIOGRAFICI.

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI BOLOGNA.

Il dott. Giuseppe Cortesi è stato nominato per un triennio, ispettore bibliografico onorario per le biblioteche del Comune di Cento.

(D. M. 10 gennaio 1959).

Il prof. Angelini Werther è stato nominato ispettore bibliografico onorario per le biblioteche del Comune di Urbino.

(D. M. 10 aprile 1959).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI FIRENZE.

Il dott. Luigi Pancrazi è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni della Provincia di Arezzo.

(D. M. 10 gennaio 1959).

Il dott. Nello Mannelli è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di Chiusi, Chianciano, Montepulciano, Cetona, Sarteano, Torrita di Siena e Traquanda in Provincia di Siena.

(D. M. 10 gennaio 1959).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI MODENA.

La prof. Giuseppina Tassoni Allegri è stata confermata per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche del Comune di Parma.

(D. M. 4 aprile 1959).

BITONTO - BIBLIOTECA COMUNALE « VITALE GIORDANO »: DONO MODUGNO.

La sig.ra Giacon Augusta vedova Modugno e i suoi figliuoli hanno donato alla Biblioteca Comunale « Vitale Giordano » di Bitonto la raccolta libraria del compianto cittadino - traduttore di Platone - prof. Giuseppe Modugno, insegnante di materie letterarie nella scuola tecnica, nel ginnasio superiore e nel liceo di Bitonto, Preside successivamente nei Licei di Belluno, Foggia e Milano.

Il patrimonio bibliografico, comprendente 1558 volumi ed opuscoli, riguarda gli studi classici: testi in originale greco e latino, commentati in italiano ed in francese.

Costituirà una sezione speciale « Donazione Giuseppe Modugno » accanto al lascito Rogadeo.

CREVALCUORE - BIBLIOTECA COMUNALE « MARCELLO MALPIGHI »: ISTITUZIONE.

Il 28 dicembre 1958 è stata inaugurata, alla presenza di personalità del mondo politico e culturale, la Biblioteca Comunale di Crevalcuore intitolata a Marcello Malpighi.

La Biblioteca trova sede in decorosi ed accoglienti locali, funzionalmente arredati, dispone di un patrimonio bibliografico di circa 2.000 volumi ed è inoltre collegata alla rete di lettura di Bologna.

Al concretizzarsi della iniziativa il Ministero della pubblica istruzione ha contribuiti con notevoli aiuti.

FIDENZA - BIBLIOTECA COMUNALE: INAUGURAZIONE.

La nuova Biblioteca Comunale di Fidenza con l'annesso Museo Risorgimentale sono stati inaugurati il 24 aprile dal Direttore generale delle Accademie e delle Biblioteche dott. Guido Arcamone presenti le autorità provinciali e locali. Il Sindaco di Fidenza, on. Porcellino dopo aver dato lettura di un telegramma del sen. Medici, Ministro della P. I., impossibilitato a intervenire, ha illustrato il significato della cerimonia esprimendo il compiacimento della città di Fidenza e dell'amministrazione comunale per la ricostruzione della sua Biblioteca. Ha quindi preso la parola il prof. Sergio Samek Ludovici, Soprintendente bibliografico per l'Emilia Nord Occidentale, che ha ringraziato il

Comune e la Direzione generale per gli aiuti forniti che han reso possibile la realizzazione di un'opera di così importante valore culturale. Portando il saluto del Ministro ha poi parlato il dott. Arcamone, il quale ha auspicato un incremento della propaganda libraria tra i cittadini di tutti i ceti, concludendo con un augurale saluto alla nuova biblioteca così degna delle tradizioni fidentine.

La Biblioteca di Fidenza sorta nel 1868 e distrutta nel 1944 per gli eventi bellici, ha avuto nel bibliotecario Chiapponi prima e nel rag. Ottolini dopo i suoi appassionati riordinatori. Le moderne scaffalature e l'arredamento della sala di lettura, ottenute grazie al fattivo interessamento dell'Amministrazione Comunale, e del Ministero della P. I., sono state dall'Ottolini curate con razionale catalogazione. Al riordinamento della Biblioteca ha efficacemente contribuito il dott. Nello Musini che ha donato al Comune per il Museo Risorgimentale un autentico patrimonio storico formato da preziosi cimeli dell'epopea garibaldina: giornali, proclami, lettere, fotografie, armi; amorevolmente raccolti ora nella nuova sede della biblioteca ricca di volumi e di manoscritti pregevoli.

FIRENZE - BIBLIOTECA RICCARDIANA: MOSTRA DEI MANOSCRITTI E DEL CARTEGGIO DI RENATO FUCINI.

La mattina del 10 aprile u. s. è stata inaugurata presso la Biblioteca Riccardiana alla presenza delle autorità cittadine e di numeroso scelto pubblico, la « Mostra dei manoscritti e del Carteggio di Renato Fucini, donati dagli Eredi ». La Mostra fu presentata con brevi e simpatiche parole dal prof. Piero Bargellini, che ringraziò in nome della Città di Firenze gli Eredi di Renato Fucini per il nobile dono.

Allestita in dodici vetrine, intitolate: Poesie in vernacolo. Gli Amici del Caffè dei Risorti e della Farmacia del Porcellino - Poesie in lingua - I macchiaioli (2 vetrine) - Napoli a occhio nudo - Gli amici di Casa Peruzzi - Le veglie di Neri (2 vetrine) - All'aria aperta - Carteggio - Fucini architetto - Museo oceanografico -, la Mostra intendeva rievocare attraverso l'opera, gli episodi più rilevanti dell'attività dell'artista. Era arricchita ed allietata dai disegni e bozzetti originali, eseguiti dai pittori fiorentini più famosi dell' epoca a illustrazione dell' opera fuciniana (Gioli, Faldi, Cannicci, Fattori etc.) e da vari ritratti del Poeta, concessi cortesemente in prestito dalla Famiglia Fucini.

Il noto passo di *Acqua passata* testimoniava nell'autografo l'occasione nella quale il Fucini fu indotto a comporre e a recitare poi agli amici dei « Risorti » i primi sonetti in vernacolo; nella stessa vetrina erano esposti, oltre gli autografi dei sonetti e la prima edizione, le lettere degli « autorevoli » che lo incoraggiarono a proseguire per quella via: il Rigutini, il Foresi ed il Fanfani, il quale ultimo ai sonetti scrisse addirittura la prefazione. Seguivano le poesie in lingua e alcune lettere di M. Calderini, il pittore, con le prove di stampa della copertina da lui disegnata per le edizioni successive delle Poesie, edizioni che hanno una storia complicata per il fallimento del Pellas e le trattative con altri tipografi. Nelle vetrine dedicate ai macchiaioli, si potevano leggere varie lettere di pittori all'amico, alcune delle quali con disegni in penna scherzosi. Il bozzetto del « Batone » di N. Cannicci testimoniava che la promessa contenuta in una cartolina « farò un disegno per il tuo Batone » era stata mantenuta. Interessante una lunga lettera di Giovanni Fattori ed il suo disegno per lo « Staffato », soggetto che com'è noto gli fu suggerito dall'amico Renato. Notevoli due ritratti del Fucini di piccole dimensioni, eseguiti rispettivamente da Telemaco Signorini e da Vittorio Corcos, ambedue di proprietà della sig. Mippia Fucini Catarzi.

La vetrina dedicata a « Napoli a occhio nudo » oltre al tormentatissimo autografo dell'opera, aperto ad un passo del *Camposanto vecchio* ospitava le lettere del Sonnino e del Villari, che al Fucini dettero incarico del viaggio e della relazione; di Giustino Fortunato, il suo accompagnatore, che dell'opera dell'amico fa una critica sincera ed acuta; ed anche un'interessante pagina delle *Memorie di viaggio*, in cui il Poeta si

diceva felice di lasciare Roma « colosseo pietrificato » per la festosa Napoli.

Donna Emilia Peruzzi era ricordata da una lettera con la quale invitava il Fucini al famoso « pranzo dei Carli » che ogni anno per il S. Carlo festeggiava alla villa dell'Antella gli amici omonimi (il Fucini non potendo intervenire aderì all'invito di inviare « almeno un sonetto »; quello tanto noto, esposto qui nell'originale). Vicino, altre lettere degli amici comuni, frequentatori del salotto Peruzzi: il dott. Giacomelli, li Genala, De Amicis; quelli che nella serata di neve, descritta in *Acqua passata*, obbligarono il Fucini a stendere la prefazione ai sonetti, criticando poi la sua prosa. Era esposta anche la relativa pagina di Acqua passata, quella in cui l'autore racconta i suoi lodevoli sforzi per divenire buon prosatore e che termina « ... e mi venne fatto così di scrivere il *Matto delle giuncaie* ». Del Matto delle Giuncaie appunto, nella vetrina seguente si poteva osservare l'autografo ed il bozzetto di F. Gioli, con altri bozzetti di altri pittori e prove di stampa ad illustrazione della IV edizione (Hoepli) delle *Veglie di Neri*, pure esposta.

Notevoli per vivacità ed essenzialità i disegni del Cannicci per « All'aria aperta », posti vicino all'autografo.

Pochi nomi, per esigenza di spazio, ma insigni dal *Carteggio*: Capponi, Carducci, Olindo Guerrini (lo *Stecchetti*), Verga, Martini, Collodi etc., rappresentati da lettere significative. Chiaro per precisione di disegno ed armonioso di proporzioni il progetto di un villino eseguito dall'*Ingegner Fucini* — il villino fu poi costruito a Firenze in via della Robbia, ed esiste tuttora —; curiosi i pezzi del *Museo oceanografico*, prestati dal nipote prof. Enzo Fucini, appassionato ed intelligente cultore della memoria del Nonno, e cioè pietre, legni, cortecce d'albero etc., detriti insomma che il Fucini raccoglieva lungo mare e conservava in una stanza della sua villa di Castiglioncello « La Cuccetta » trovandovi somiglianze con persone, animali, oggetti (c'è il *cane*, la *ballerina*, *l'infortunato sul lavoro* etc.).

I due grandi e celebri ritratti ad olio eseguiti da Antonio Ciseri e da Michele Gordigiani completavano l'esposizione.

MILANO - BIBLIOTECA AMBROSIANA: DONAZIONE FOSSATI BELLANI.

E' stata donata alla Biblioteca Ambrosiana di Milano da Tullio Fossati Bellani la importante raccolta libraria del fratello Luigi Vittorio.

La raccolta consiste in un complesso di 5.189 volumi di grande valore e interesse, comprendente libri di viaggio, guide, ma anche opere di storia dell'arte nonché i repertori bibliografici relativi. Nella raccolta sono compresi, come è dato di rilevare dal catalogo in 3 voll. pubblicato a Roma nel 1957 a cura di Antonio Pescarzoli, alcuni pregevoli incunabuli (diverse edizioni veneziane del « Fasciculus temporum » del Rolewinck del 1479, 1480, 1481, 1485), assieme a numerose edizioni del secolo XVI.

La eccezionale raccolta verrà collocata nella sala del « Signore della Rasella »; ultimata questa, ne verrà intrapresa la schedatura e la catalogazione.

MONOPOLI - BIBLIOTECA COMUNALE: ,« PROSPERO RENDELLA »: CORSO PER RILEGATORI.

Il 1° aprile ha avuto inizio presso la Biblioteca Comunale « P. Rendella » di Monopoli un corso di qualificazione per rilegatori, finanziato dal Ministero del Lavoro e della P. S.

Il corso prevede oltre l'istruzione pratica di carattere artigianale, una serie organica di lezioni sulla storia del libro in generale e del libro rilegato in particolare.

Vengono impartite lezioni di disegno geometrico ed ornamentale, utili alle esigenze di un lavoro che richiede esattezza e gusto.

Il corso è diretto dal prof. dott. G. Munno, preside del locale Liceo classico di Stato, il quale, oltre ad essere insigne umanista ed educatore, coltiva per sua gioia personale l'arte del rilegatore, allievo ed amico del compianto maestro fiorentino Giannini.

L'iniziativa di questo corso, dovuta al Direttore onorario sen. prof. Luigi Russo, è

tanto più degna di considerazione, in quanto nella zona difettano rilegatori degni di questo nome, per cui si è dovuto invitare dal capoluogo un artigiano per le più importanti lezioni, mentre le esercitazioni pratiche sono affidate ad una diligentissima istruttrice.

NAPOLI - BIBLIOTECA NAZIONALE: MANIFESTAZIONI CULTURALI.

Conferenza Pane sulla stampa artistica.

La Sezione Campania e Calabria dell'A.I.B. ha iniziato la sua attività annuale con la conferenza tenuta nella Biblioteca nazionale dal prof. Roberto Pane dell'Università di Napoli, il 7 febbraio.

Alla presenza di scelto e numeroso pubblico l'oratore ha svolto il suo tema sulla « stampa artistica », soffermandosi anzitutto sui più superbi esemplari del '400.

La stampa artistica del libro è stata rievocata da R. Pane nei più illustri esemplari del '400. In particolare, egli si è trattenuto a commentare il valore compositivo di alcune edizioni del Manuzio, e specialmente della *Hypnerotomachia Poliphili*, nel rapporto puramente architettonico tra le incisioni in legno ed i caratteri a stampa; passando poi ad illustrare alcune celebri edizioni napoletane, come l'*Esopo* di Del Tuppo, ha osservato che mentre a Napoli l'architettura del Rinascimento era pervenuta con un ritardo di mezzo secolo, l'architettura del libro era contemporanea alle migliori espressioni veneziane.

Ha quindi illustrato il trapasso fra l'incisione Xilografica e quella in metallo, mostrando come il vantaggio di un più minuto e complesso rendimento del particolare illustrativo e dei valori chiaroscurali si sia affermato assai spesso a danno della primitiva purezza dei valori chiaroscurali che nella incisione in legno mantenevano una impronta più essenziale ed in più stretto legame con il testo.

Ha quindi accennato all'opera di alcuni grandi artisti del sei e settecento, autori di celebrate illustrazioni, considerando in particolare la *prospettiva* di Andrea Pozzo ed il caso eccezionale di Piranesi che compone veri e propri volumi di immagini con didascalie; poi il costante riferimento alla cultura napoletana gli ha fatto ricordare le belle edizioni, incise in rame, della stamperia reale.

Finalmente ha illustrato l'ultima grande invenzione della stampa artistica: quella della litografia di cui Doumier è stato il maggiore interprete di tutto il suo secolo. In forma diversa da quella ottocentesca, e cioè sostituendo alle vecchie e pesanti pietre litografiche le lastre di zinco, oggi la litografia (sebbene il termine sia, a stretto rigore, improprio) è tornata in grande onore attraverso le esperienze dei maggiori artisti contemporanei.

Il Pane ha concluso constatando che l'attuale civiltà meccanicistica, con l'introduzione dei moderni strumenti di riproduzione, ha limitato il campo della stampa artistica nel suo originario carattere artigianale; tuttavia le possibilità espressive della composizione architettonica del libro e della pagina continuano a realizzarsi in tutt'altra sensibilità e gusto.

La Biblioteca nazionale di Napoli ha, per l'occasione, allestito una piccola mostra di alcuni fra i più preziosi volumi delle sue collezioni.

Conferenza Bellucci sulla biblioteca dei Girolamini.

Il 4 marzo, sempre ad iniziativa dell'A.I.B., ha avuto luogo la conferenza del padre Antonio Bellucci dal tema « La Biblioteca dei Girolamini nella sua ricostruzione post-bellica e nei suoi cimeli danteschi ».

Sono intervenuti il Cardinale Alfonso Castaldo, Arcivescovo di Napoli, il Prefetto dott. Sergio Spasiano, il Rettore dell'Università prof. Pontieri ed altri autorevolissimi rappresentanti del mondo culturale napoletano e il Presidente dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche dott. Ettore Apollonj.

Alle personalità e al folto pubblico la dottoressa Guerrieri ha rivolto il ringraziamento per sì largo consenso all'attività che si svolge nella Biblioteca Nazionale di Napoli ed ha letto le adesioni: anzitutto quella del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche

dott. Arcamone nel cui telegramma è espresso compiacimento ed augurio.

Il conferenziere ha esordito con il ricordare i danni di guerra provocati dai bombardamenti aerei sull'insigne Monumento e col mettere in evidenza le misure precauzionali adottate, con l'assistenza della Soprintendenza bibliografica che impedirono la perdita di prezioso materiale librario.

Ampia ed esauriente è stata poi la dimostrazione del mecenatismo del Ministero della P. I. per l'imponente opera ricostruttiva, a proposito della quale l'oratore ha rivolto parole di particolare gratitudine al dott. Apollonj che, nella sua qualità di Ispetore generale bibliografico, prodigò alla Biblioteca Oratoriana di Napoli le sue efficaci cure.

Nitide e numerose diapositive hanno confortato l'interessante documentazione e hanno dato la più viva testimonianza del lavoro che la ricostruzione ha richiesto.

Il padre Bellucci è quindi passato a ricordare le preziosità bibliografiche della Biblioteca dei Girolamini, fermandosi ad illustrare il famoso codice dantesco ivi conservato: trattasi di un codice del gruppo di Pier Francesco da Barberino, di gran pregio per i commenti e per le miniature, non solo, ma essenzialmente per la data a cui risale.

L'oratore ha sostenuto che questo cimelio è da considerarsi il più antico codice della « Divina Commedia », essendo anteriore alla canonizzazione di San Tomaso, cioè anteriore all'anno 1323.

Dal commento dello stesso codice il padre Bellucci ha tratto anche un importante elemento — che ha esposto suscitando interesse nell'uditorio — circa l'ubicazione della tomba di Virgilio.

La dotta conferenza è stata molto applaudita.

Lasciata la Sala nella quale la manifestazione si è svolta, il Cardinale Castaldo e il Prefetto, accompagnati dalla dott. Guerrieri e seguiti da numerosi invitati, hanno visitato alcune Sezioni della Biblioteca, esprimendo il loro compiacimento e soffermandosi in particolar modo nella Sala delle Mostre, dove, per l'occasione, sono stati esposti manoscritti della « Divina Commedia » e sue edizioni, in parte preziosissime.

PISTOIA - BIBLIOTECA DEL CONVENTO DI S. DOMENICO: RICOSTITUZIONE.

Il 14 marzo del corrente anno è stata inaugurata in Pistoia, alla presenza di autorità politiche, religiose e culturali, la ricostituita Biblioteca del Convento di San Domenico in Pistoia.

Nel corso dell'ultima guerra, infatti, il Convento venne in gran parte distrutto da un bombardamento aereo e con esso la preziosa Biblioteca i cui cinquantamila volumi, che ne costituivano la ricca dotazione, andarono quasi tutti perduti. La Biblioteca era stata fondata al ritorno dei Religiosi Domenicani in Pistoia nel 1928. Costituita inizialmente con antichi fondi di alcuni conventi della Provincia Romana O. P. fu aumentata poi con acquisti periodici.

Ricostituito da circa quattro anni il Convento, ricostituito lo studio teologico-filosofico, ora l'annessa Biblioteca è tornata ad essere centro di studio soprattutto per le discipline filosofiche e teologiche. Essa, situata in una degnissima sede nelle cui pareti fanno spicco affreschi del sec. XIV della Scuola di Benozzo Gozzoli, del Pollaiolo, della Scuola fiorentina, è fornita di un salone per conferenze che i Padri terranno con regolarità. I circa diecimila volumi già raccolti sono razionalmente sistemati in una scaffalatura metallica donata dal Ministero della Pubblica Istruzione.

ROMA - BIBLIOTECA DEL COMITATO NAZIONALE DELLA PRODUTTIVITA': INAUGURAZIONE.

Si è inaugurata a Roma la nuova sede della Biblioteca del Comitato Nazionale della Produttività. L'attività del C.N.P., organo che opera nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si rivolge ai piani finanziari di medie e piccole aziende operanti nel campo dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Tali problemi concernono tutte le quesioni dell' « organizzazione scientifica del lavoro », oltre che la parte tecnica vera e propria e quella am-

ministrativa (uffici, preparazione personale direttivo, direzione aziendale, ecc.).

La biblioteca raccoglie attualmente circa 8.000 volumi e 750 periodici italiani e stranieri, materiale elencato in una pubblicazione della quale già è stato compilato un supplemento.

Tali pubblicazioni, come è naturale, hanno stretta attinenza con gli scopi del Comitato, la cui attività giornalmente aumenta di importanza a causa del continuo maggior inserimento dell'Italia nelle varie organizzazioni a livello europeo e mondiale (OECE, CECA, BIT, ecc.).

La biblioteca e l'annesso centro di documentazione fungono anche da organi di consulenza per le aziende industriali e di qui la necessità di organizzare su razionali basi tale servizio: il microfilm opportunamente combinato con le schede perforate e la CDU completano il quadro organizzativo dell'attività della biblioteca.

Presso la biblioteca, inoltre, si è di recente tenuto un corso di preparazione per il personale delle biblioteche aziendali, organismi che debbono rispondere a ben precisi criteri organizzativi per quello che riguarda la raccolta, la conservazione e la lettura del vario e specializzato materiale in esse affluente.

UDINE - BIBLIOTECA COMUNALE: NUOVE ATTREZZATURE E LASCITI.

Mediante il continuo interessamento dell'Amministrazione Comunale e del Soprintendente bibliografico prof. Renato Papò, la Biblioteca Civica « Vincenzo Joppi » di Udine sta diventando una delle istituzioni pubbliche meglio organizzate e rispondenti alla più moderne esigenze.

I frequentatori, che sono soliti soffermarsi in Biblioteca durante le ore serali, sono stati favoriti dal nuovo impianto di illuminazione a tubi fluorescenti, che aumenta notevolmente la visibilità del salone di lettura. Questo è stato, inoltre, completamente arredato con comode poltroncine e razionali tavoli metallici, generosamente donati dal Ministero della P. I.

Assieme all'arredamento del salone e di una sala riservata, sono state pure fornite due eleganti vetrine per l'esposizione delle novità librarie, installate nell'atrio del palazzo Bartolini, di modo che chi vi accede abbia la possibilità di rendersi conto dei più recenti acquisti e prenotarsi per il prestito.

All'incremento del patrimonio librario ha contribuito in modo cospicuo il recente lascito dell'avv. Leonardo Piemonte, da Gemona del Friuli. Si tratta di una pregevole raccolta di circa 15.000 volumi, molti dei quali finemente rilegati, di argomento in prevalenza umanistico (classici latini e greci, storia, letteratura, filosofia, giurisprudenza, ecc). I libri provengono, quasi tutti, da acquisti fatti sul mercato antiquario dal valente professionista durante la sua lunga vita, e sono stati ora collocati negli scaffali del nuovo magazzino, dove occupano il 4° e parte del 5° piano.

Nello spazio disponibile del 5° piano si è sistemato pure il lascito del dott. Gustavo Ermacora, un egregio medico friulano, morto nel 1957 nella sua villa di Vigonza presso Padova. La raccolta consiste in circa 2600 volumi, di cui un centinaio particolarmente pregevoli e rari, e gli altri, in gran parte, di argomento medico; nonché in una collezione di ex-libris antichi e moderni, già appartenuta al conte Biego di Vicenza.

Il nome di questi due munifici testatori verrà scolpito sulla lapide dei benemeriti nell'atrio della Biblioteca.

Con l'aumentare delle accessioni diminuisce, però, sempre più lo spazio disponibile della Biblioteca, che è quasi del tutto esaurito; per cui si presenta di nuovo il grave problema di una seconda torre libraria, che potrebbe essere costruita nelle adiacenze della prima, sul terreno di proprietà comunale.

Tra le attrezzature, che ammodernano il nostro istituto bibliografico, va segnalato il recente acquisto, fatto dal Comune, di un apparecchio microriproduttore, modello Record della Remington Rand Italia, completo di ogni accessorio per lo sviluppo e la stampa. Esso servirà a soddisfare le varie richieste, che pervengono dall'Italia e dall'estero, di microfilmare i manoscritti e documenti in possesso della Biblioteca.

A cura e spese della Soprintendenza Bibliografica di Venezia viene, inoltre, gradualmente effettuato il restauro dei più preziosi cimeli della « Joppi ». In questi giorni sono pervenuti in restituzione 10 codici, magnificamente restaurati e rilegati dal laboratorio dell'Abbazia benedettina di Praglia, e sono stati inviati altri 10 incunaboli per essere sottoposti a questa delicata e provvidenziale operazione. (*Giovanni Comelli*).

VENEZIA - BIBLIOTECA MARCIANA: DONAZIONE « TURSI ».

Con Decreto del Presidente della Repubblica in data 23 settembre 1958 il Ministero della P. I. è stato autorizzato ad accettare, per conto della Biblioteca Nazionale Marciana, la donazione disposta dal sig. Angiolo Tursi, di Venezia, dell'intera sua raccolta di libri, pubblicazioni ed opuscoli vari, schedari e schedoni riguardanti la materia « Viaggiatori stranieri in Italia » e composta, in particolare, di descrizioni e guide antiche e moderne di città italiane, nonché di opere e carteggi sull'Italia scritti da letterati, artisti, scienziati e politici stranieri.

Tale raccolta è molto pregevole e rappresenta indubbiamente la più completa collezione del genere alla quale hanno reso tributo insigni studiosi, primo fra tutti Benedetto Croce che più volte se ne valse per proprie ricerche e studi.

Essa consta complessivamente di oltre 32.000 pezzi e comprende, tra l'altro, 14.840 volumi tutti in ottimo stato di conservazione e per la maggior parte opportunamente ed elegantemente rilegati, 7.342 opuscoli e 5 manoscritti inediti di relazioni di viaggi.

Il sig. Tursi ha posto come condizione al suo atto di liberalità che il materiale oggetto della donazione venga trasferito soltanto dopo la sua morte alla Biblioteca Nazionale Marciana la quale dovrà provvedere per una degna sua sistemazione in locali adatti da intitolarsi ad « Angiolo ed Alba Tursi ».

Il Ministero, nell'aderire di buon grado a tali desideri, ha fatto pervenire al sig. Tursi l'espressione del suo compiacimento e della sua gratitudine per l'atto di generosa liberalità compiuto a vantaggio degli studi e della cultura.

NOTIZIARIO ESTERO

MOSTRA DELLA MINIATURA FIAMMINGA A BRUXELLES.

In occasione del quattrocentesimo anniversario della fondazione della Biblioteca Reale di Filippo II (12 aprile 1559) si è aperta a Bruxelles con la collaborazione di F. Masai e L. Délaissé, rispettivamente, conservatore e conservatore aggiunto del Gabinetto dei manoscritti della Biblioteca Reale, una mostra della miniatura fiamminga, tra le più interessanti ed esemplari di questi ultimi anni, per la stupenda bellezza delle raccolte esposte, molte delle quali provenienti dalle più importanti collezioni europee ed americane che unitamente a quelle offerte in prestito da Mons, Valenciennes, Hesdin, Lille, Audenarde, Bruges, Gand e Bruxelles hanno sottolineato il carattere veramente eccezionale di questa manifestazione culturale.

I codici sono stati distribuiti a seconda dell'officina libraria e della « bottega » del miniaturista, permettendo così accostamenti di manoscritti che presentavano analogie stupefacenti nella ornamentazione. Dall'Italia erano stati concessi manoscritti miniati della Riccardiana, Laurenziana e Nazionale di Firenze, della Reale di Torino, della Nazionale di Napoli, della Universitaria di Bologna, e del Capitolo della Chiesa Cattedrale di Mondovì: tra essi il Libro d'ore 1.B.27 della Nazionale di Napoli, il II volume del Romuleon della Mediceo-Laurenziana, il Libro d'ore 1138 della Universitaria di Bologna, il Messale di Felice V e il Messale francescano di Claudio della Reale di Torino.

L'esposizione, della quale è stato pubblicato un bel catalogo a stampa (« La miniature Flamande, Le Mecenat de Philippe le bon », Bruxelles, Palais des Beaux Arts, 1959, pp. 204, 8 H. a colori e 28 H. doppie) si trasferirà dal 25 giugno al 13 settembre al Rijksmuseum di Amsterdam.

BIBLIOGRAFIA

FOSKETT, D. J.: *Information service in libraries*, London, Crosby Lockwood & Son Ltd, 1958, VII-142 p. (Crosby Lockwood's new librarianship series).

Non già nel titolo, ma nelle prime pagine dell'opera, l'autore chiarisce il suo intento di analizzare i servizi d'informazione non di tutte le biblioteche, bensì di quelle speciali e ancor meglio di quelle scientifiche ed industriali: poiché « while they no doubt existed sporadically in other types of library, it is the peculiar achievement of the scientific and industrial research library to have developed them systematically and on a large scale » (p. 12).

La ragione del progresso delle biblioteche speciali rispetto alle generali in questo particolare campo risiede evidentemente nella natura stessa di tale tipo di biblioteca: in essa — per lo meno in Gran Bretagna — il bibliotecario speciale (che ha le funzioni, anzi si identifica addirittura con l'agente di informazione, poiché lo « special librarian » e l'« information officer » sono « precisely the same animal ») non solo partecipa con i suoi strumenti bibliografici alla ricerca degli studiosi e degli scienziati che ricorrono alla biblioteca da lui curata, ma spesso — e con intento altamente altruistico — fornisce loro preventivamente aiuti che potranno essere utilizzati in un futuro relativamente lontano.

Si delinea così il duplice compito spettante a questo bibliotecario: 1) il « reference service », per il quale sarà chiamato a rispondere a richieste d'informazioni ben definite; 2) la « dissemination of information », da lui fatta spontaneamente e senza alcuna specifica spinta esterna, per mezzo di pubblicazioni varie, dell'invio di schede ecc.: compito questo, riferendosi al quale l'autore dichiara: « the main difference from the traditional role of a librarian, of course, derives from the new demands for an active service and the anticipation of demands » (p. 19).

Per essere in grado di assolvere questi suoi doveri, il nostro « information officer » sarà fornito di particolari doti (buona preparazione scientifica, conoscenza di lingue straniere, capacità di valutazione, ecc.), di strumenti d'informazione adatti (cfr. il capitolo sulla selezione e l'acquisizione dei fondi e quello sulle relazioni di lavoro e sulla corrispondenza interna quali fonti di notizie) e debitamente disposti (cfr. il capitolo sull'ordinamento delle opere e sullo spoglio dei periodici).

Al fine di giungere al suo incarico — per continuare a seguire la precisa analisi che il Foskett fa della figura dell'agente d'informazione — quest'ultimo dovrà avere compiuto studi specifici: il determinarli costituisce « the most vexed question in the whole of information work » (p. 123): ecco finalmente un punto non ancora chiaro nel mondo delle biblioteche speciali anglosassoni!, potrebbero esclamare con una certa soddisfazione i bibliotecari italiani, che — ancora del tutto privi di una codificazione nel loro campo — sogliono eseguire il lavoro loro affidato seguendo l'intimo giudizio e l'entusiasmo personale.

Ed infatti solo da pochi anni ci si è incominciati ad avvicinare, nel nostro Paese, allo studio dei problemi concernenti il servizio d'informazione nelle biblioteche: cfr. ad esempio i lavori di F. Barberi, « Servizi e strumenti d'informazione nelle biblioteche pubbliche », in « Saggi e studi di pubblicistica », 1956, p. 271-283, e di O. Pinto, « Gli uffici d'informazione nelle biblioteche pubbliche », in « Accademie e biblioteche d'Italia », maggio-agosto 1958, p. 193 - 201. Il fatto che il secondo studio — sebbene si occupi solo di biblioteche pubbliche — abbia costituito una delle relazioni presentate all'XI Congresso nazionale dell'A.I.B. e che contemporaneamente siano state anche lette comunicazioni sui servizi d'informazione proprii delle biblioteche speciali, sta però a dimostrare che l'interesse dei bibliotecari italiani va aumentando nei riguardi di questo particolare campo così profondamente sociale.

A quanti si occupano della questione certo gioverà scorrere l'opera del Foskett, soffermandosi eventualmente su quelle parti che sono valide sia per le biblioteche speciali

che per quelle generali: cfr. ad esempio l'analisi dei vari sistemi di classificazione; il consiglio di disporre le schede dei periodici in ordine di soggetto e non di autore; i pareri espressi sulla traduzione meccanica, sulle schede perforate e sul microfilm; la bibliografia scelta ed aggiornata in fine di ogni capitolo. Ad ogni nuovo argomento ci troviamo di fronte ad opinioni originali, che l'autore ha direttamente acquisite nelle varie biblioteche sia pubbliche che universitarie e industriali dove ha lavorato.

Che tanto ci sia da attingere da questo volume e per qualsiasi tipo di bibliotecario — purché interessato al problema dell'informazione e sia pure per prepararsi ad un futuro più o meno lontano — si può arguire dalla serena sicurezza con la quale l'autore a conclusione della sua fatica quasi profetizza: « in the future, then, I expect the methods of special library information service to become more or less a part of the methods of all other types of libraries ». (*Maria Pia Carosella*).

BAADER PETER. *Standortbezeichnung in Bibliotheken*. Köln, Greven Verlag, 1957. 113 p. (Arbeiten aus dem Bibliothekar - Lehrinstitut des Landes Nordrhein-Westfalen. Heft 13).

Tempo fa un lettore che per una buona mezz'ora era rimasto assorto nel catalogo della biblioteca, in una ricerca palesemente faticosa, si rivolse a me, un po' titubante e quasi vergognoso, pregandomi di spiegargli come doveva fare per richiedere un libro e in particolare che cosa significava la formula segnata accanto alla descrizione bibliografica del libro e che era precisamente 382. 6: 634. 771 (677. 3) C 76. Gli spiegai che la misteriosa sequela di cifre, lettere, punti, due punti, parentesi, altro non era che la collocazione del volume, raccomandandogli, come di consueto, di trascriverla con la massima precisione sulla scheda di richiesta, senza omettere né variare un solo simbolo. Il brav'uomo ringraziò e seguì fedelmente le istruzioni ricevute, ma non nascose la sua perplessità di fronte alla strana sequenza, che per lui erano soltanto numeri e segni d'interpunzione curiosamente mescolati, né poteva immaginarsi, e neppure capire quando glielo spiegai, che quella filastrocca voleva anche riassumere niente meno che il contenuto del libro e il nome dell'autore.

L'episodio non è che uno dei tanti dello stesso genere che in trent'anni di vita in biblioteca ho vissuto direi quasi ogni giorno. La segnatura che aveva turbato, con ragione, il nostro lettore era una di quelle formule nate da quella che io son solito chiamare la « follia decimalista », particolare atteggiamento spirituale che caratterizza molti di coloro che adoperano il sistema di Melvil Dewey ed epigoni, e che, ingolfati nel pelago dei numeri, finiscono col dimenticare quel fondamentale, indispensabile, elementare principio che la segnatura deve essere prima di tutto semplice e chiara: principio riconosciuto da quanti hanno trattato questo particolare aspetto della biblioteconomia e lo hanno studiato tenendo presente, senza pregiudizi, gli interessi della biblioteca e quelli non meno legittimi dei suoi frequentatori. I lettori delle biblioteche talvolta mettono a dura prova la pazienza dei bibliotecari, ma non è men vero che spesso il povero lettore si trovi dinanzi a certe stranezze nei cataloghi, fatte apporta, sembra, per mettergli i bastoni fra le ruote. La perplessità, quindi, come quella sopra citata, è ampiamente giustificata.

Ora questo studio del Baader, preciso, esatto, ben informato, offre ampio materiale di studio e di considerazione su questo problema, sempre di attualità nelle biblioteche presentando, in una ben ordinata successione, tutti i tipi di segnature oggi in uso con particolare riguardo a quelli adoperati nelle biblioteche tedesche. E' un curioso museo delle formule più curiose, dei simboli più strani che richiamano alla mente o formule algebriche o simboli di enigmistica. Francamente son rimasto io stesso sorpreso da una tale varietà, e il piccolo campionario che ne avevo dato nel mio « Uso pubblico delle biblioteche » impallidisce al confronto della collezione che il Baader è stato capace di raccogliere e presentare. Tutti gli artifici a cui i bibliotecari hanno fatto ricorso, e ricorrono tutt'ora, per risolvere il problema

delle « segnature » sono esposti con chiarezza e ordine. E' impossibile discuterli tutti; si rischierebbe di trascrivere o riscrivere il libro. Il Baader ha studiato le collocazioni esaminandone sistematicamente tutti i punti di vista. Una segnatura infatti ha origine da interessi diversi e può quindi variare a seconda della situazione particolare per la quale è creata. Le segnature sistematiche, per esempio (Dewey, Bliss, Ranganathan, per citare i sistemi più noti), non tengono in alcun conto il formato dei volumi; altre sono state create apposta col preciso scopo di un ordinamento per formati. La necessità di distinguere i vari elementi delle segnature che spesso hanno diversi significati (si veda ad esempio l'abituale connubio fra la classificazione decimale e le tavole alfabetiche del Cutter) hanno costretto spesso a ricorrere a simboli vari: lettere maiuscole e minuscole, numeri arabici e romani, segni di frazioni, esponenti, asterischi, colori, abbreviazioni (che possono essere sillabiche o semplicemente una lettera: Z. = Zeitschrift; Per = Periodika), una incredibile simbologia alla quale devono prima di tutto adattarsi i distributori, che sono le vere vittime di tali stranezze, e poi i lettori, per i quali i cataloghi sono creati. Il Baader che, da uomo che guarda ai fatti e non alle teorie, dedica un capitolo ai rapporti tra lettori e segnature, parla chiaro: la segnatura non è soltanto « uno strumento di lavoro per l'amministrazione ma accompagna il lettore » (pag. 19), dovrà quindi essere facile a scriversi e a leggersi, possibilmente breve e semplice (p. 29-31).

A tale proposito l' Autore ha diligentemente esposto tutti gli equivoci che possono nascere dall'uso di simboli spesso identici o quasi simili; inconvenienti specialmente che si verificano nelle segnature manoscritte o dattiloscritte (p. es. la O e lo zero, la L, la I, e 1). Che la segnatura debba essere semplice non c'è dubbio; le biblioteche americane che hanno adottato nelle grandi maggioranze il Dewey anche come collocazione, hanno però saviamente ridotto le segnature alle prime tre cifre del sistema; talvolta il numero del Cutter è omesso, specialmente nella collocazione della letteratura narrativa. Una segnatura breve sarà sempre vantaggiosa per il lettore, per il distributore, per l'ordinatore. Raccomandabili a questo proposito sono le pagine riassuntive (p. 72-75) dove l'Autore ha raccolto e tradotti (perché per alcune di esse bisogna proprio parlare di traduzioni!) gli esempi più tipici di segnature.

Non starò a raccomandare la lettura di questo trattato perché mi sembra che dopo anche il poco che si può dire in una recensione, si raccomandi da sé, sia agli studiosi di problemi di bibliotecnica sia a chi desidera un pratico orientamento e una guida sicura. Il problema da noi era già stato magistralmente trattato da Giuseppe Fumagalli, che fu il primo in Italia ad occuparsene in una monografia che non dev'essere dimenticata; ma esso è sempre di attualità e i tedeschi lo hanno ripreso recentemente prima del Baader, come dimostrano gli studi del Fuchs, del Gunzenhauser, dello Hilgenberg. Una completa e diligente bibliografia chiude il volume ed è oltre che guida sicura per ulteriori ricerche, chiara testimonianza della cultura e della competenza dell'Autore. (*Vittorio Camerani*).

TRYPUCKO, JÓZEF. *Polonica vetera Upsaliensia*: Catalogue des imprimés polonais concernant la Pologne des XV, XVI, XVII et XVIII siècles conservés à la Bibliothèque de l'Université Royale d'Upsala. Upsala, 1958, 8°, pag. XVI-186. (Acta Bibliothecae R. Universitatis Upsaliensis, vol. XIII).

La Polonia è senza dubbio il paese che ha subito maggiori distruzioni nel patrimonio bibliografico nazionale durante l'ultima guerra: dei ventidue milioni di volumi conservati nelle sue biblioteche al 1939, ne rimangono oggi sette milioni e mezzo; e le perdite sono state solo in parte compensate dalle confische compiute dallo stato polacco di mezzo milione di volumi di proprietà privata e di sei milioni di volumi provenienti dalle biblioteche germaniche delle provincie occidentali di nuovo acquisto.

E' evidente pertanto la grande importanza della catalogazione di opere polacche conservate nelle biblioteche straniere, ai fini

di ricostruire la tormentata storia della cultura nazionale; Józef Trypucko, approfittando del suo ormai ventennale soggiorno in Svezia, ha condotto, quasi al margine delle ricerche filologiche connesse alla cattedra di slavistica da lui tenuta alla università di Upsala, ricerche storiche e bibliografiche che arricchiscono la storia dei rapporti polono-svedesi.

L'ultima sua fatica è il presente catalogo di libri polacchi o concernenti la Polonia di proprietà della biblioteca universitaria di Upsala: essi costituirono un tempo, in massima parte, il bottino di guerra trasportato dalla Polonia in Svezia durante le guerre tra i due stati nel XVII sec. e non ricuperato dopo la pace di Oliwa del 1660; vi si aggiungono opere polacche pervenute dopo tale data sino a tutto il XVIII sec.

Il lavoro è stato compiuto in funzione della monumentale *Bibliografa Polska*, alla quale lavorano da tre generazioni gli Estreicher: ogni indicazione porta il corrispondente numero dell'Estreicher: l'importanza del contributo è dato dalle cifre: su 2913 indicazioni di questo catalogo 743 corrispondono ad opere sconosciute all'Estreicher, 137 ad opere sommariamente indicate perché non reperite nelle biblioteche polacche.

Di notevole interesse per noi sono i frequenti numeri riferentisi ad opere di italiani che testimoniano, specie per quanto riguarda il XVI e il XVII sec. la vitalità dei nostri scambi culturali: e di essi si dovrà tener conto nel compilar la bibliografia delle « polonica » italiane dal XVI al XVIII secolo. (*Marina Bersano Begey*).

TRENKOV CHRISTO. *Spetzialna bibliografiia. Teoria. Organisatziia. Metodika.* [pod redaktiata na T. Borov], Sofiia, Izdatelstvo « Nauka i Izkustvo », 1958. (Balgarski Bibliografski Institut « Elin Pelin »).

Christo Trenkov non è nuovo ai lavori di bibliografia. Di lui conoscevo già una buona bibliografia medica (Meditzinska bibliografiia. Sofia), che è stata tradotta in inglese di recente, (in: Medical literature Washington, U. S. Dept. of Health, 1958. Cap. 6. Russian Medical bibliography, p. 51-67): chiaro compendio dove l'autore rivela competenza e buon metodo. Altrettanto noto e stimato è l'Istituto bulgaro di bibliografia, di cui ho segnalato su queste pagine qualche pubblicazione, e che va esplicando da anni un'attività seria e proficua. Con questi precedenti una nuova pubblicazione dell'Istituto affidata a un bibliografo che ha già dato buone prove di sé costituisce una gradita novità.

Va subito detto, salvo le riserve e le osservazioni che faranno seguito, che il libro in complesso può dirsi ben riuscito. Il Trenkov infatti, stimolato dal dilagante sviluppo della bibliografia nelle varie discipline, e dal costante ritmo del progresso scientifico, ha voluto offrire agli studiosi del suo paese uno strumento di orientamento nel mare magnum bibliografico. Egli ha pertanto concepito e sviluppato il suo trattato su un vasto piano largo e internazionale, perché è inconcepibile oggi parlar di bibliografia chiudendosi nel proprio guscio. Al Trenkov la preparazione non fa certo difetto e dimostra chiaramente che, anche fuor di casa sua, sa e può girare a suo agio con sicurezza. Perché a un certo punto egli abbia messo da parte questa sua bella qualità è cosa che non si riesce a spiegare. Ma procediamo con ordine.

Il libro consta praticamente di tre parti: una di bibliografia delle bibliografie (speciali, s'intende) e l'altra di bibliografia bulgara. Fra queste due partizioni il Trenkov ha inserito una specie d'intermezzo, forse un po' troppo lungo, di metodologia; comunque l'ordinamento è abbastanza logico e logica appare la necessità di una trattazione separata e particolare della bibliografia bulgara (non nazionale, badiamo bene!). L'Autore, dopo un preambolo sugli aspetti e le forme della bibliografia speciale, la documentazione, l'informazione scientifica, la critica, entra nel vivo della materia descrivendo tutti i tipi di bibliografie speciali nella forma e nel contenuto. Sfilano così innanzi ai nostri occhi in ben ordinate schiere i noti repertori, ormai tra i classici della bibliografia, come quelli del Vallée e dello Stein, giù giù sino a quelli del Besterman, del Bohatta, della Malclès, che il Trenkov ha dovuto necessariamente includere accanto ai repertori bibliografici speciali. Seguono le

bibliografie dei periodici, delle pubblicazioni accademiche, delle recensioni, delle bibliografie analitiche (Abstracts), dei congressi, delle miscellanee, delle traduzioni, delle tesi di laurea, dei cataloghi a stampa delle biblioteche, delle pubblicazioni ufficiali straniere. L'enumerazione e la descrizione di tali repertori sono sempre accompagnate dalla relativa bibliografia di studi e saggi, dei quali l'Autore rivela una compiuta e sicura conoscenza non disgiunte da simpatica obbiettività. Non senza soddisfazione ho veduto citati scritti, talvolta difficilmente reperibili, di colleghi italiani, pubblicati in miscellanee come alcuni saggi del compianto Avanzi, della De Felice, del Ferrari. Non c'è dubbio che il Trenkov ha familiare tutta la bibliografia dei paesi latini, anglosassoni e germanici ed ha saputo servirsene con discernimento. Si può quindi obbiettivamente concludere che questa prima parte può dirsi quasi perfetta.

La scena muta con la terza parte dedicata alla bibliografia bulgara e con lo scenario cambia purtroppo anche l'atteggiamento dell'Autore, il quale ha abbandonato il metodo seguito fin allora, basato, come s'è visto, su di una larga e obbiettiva visione di tutta la bibliografia internazionale e si è rinchiuso ostinatamente nel campo slavo. E' con doloroso stupore che ho notato l'omissione di due nomi che fra tutti gli slavisti italiani sarebbe stato doveroso ricordare, non fosse altro per debito di riconoscenza che ogni bulgaro dovrebbe sentire per loro, voglio dire Enrico Damiani e Luigi Salvini. Ho detto omissione ma quasi quasi sospetterei si tratti proprio di meditato ostracismo perché appare inconcepibile che l'Autore ignori i due insigni studiosi che hanno speso tutte le loro nobili esistenze per illustrare, commentare, tradurre, rivelare la letteratura bulgara in Italia. Il Damiani soprattutto non fu soltanto il letterato che tutti conosciamo, ma fu anche un bibliografo altrettanto valente e onesto, come sempre onesta e imparziale fu tutta la Sua opera, e alla bibliografia degli studi slavistici portò ottimi contributi, sin dai primi anni della sua attività, in Italia e all'estero, come sta a testimoniare, per es., il suo primo saggio « Gli studi di lingua e letterature slave in Italia » che uscì nel 1929 nell' « Archivum Neophilologicum » di Cracovia: contributi che culminarono nell'eccellente « Avviamento agli studi slavistici in Italia », nell' « Enciclopedia del libro » (Milano, Mondadori, 1941). E che dire dell'ultima sua fatica uscita, poco prima della immatura Sua scomparsa, la « Storia letteraria dei popoli slavi » (Firenze, Valmartina, 1952) dove la metà del secondo volume è interamente dedicata alla bibliografia dalla quale il Trenkov avrebbe avuto parecchio da imparare? E' mai possibile che l'Autore non abbia mai sentito parlare di questi libri? E non gli è neppur giunta notizia della « Storia della letteratura bulgara » che Lavinia Borriero Picchio ha da poco pubblicato (Roma, Nuova Accademia Editrice, 1957) con tanto di bibliografia, alla quale il Trenkov non farebbe male dare un'occhiata e che gli mostrerebbe quel che gli italiani hanno dato agli studi bulgari?

Il Damiani è stato ignorato anche in sede di tecnica bibliografica perché l'Autore, parlando dei sistemi di trascrizione dei caratteri cirillici, non ha citato quanto il Damiani aveva scritto sulla questione, alla quale si era dedicato con la passione che portava in tutti i suoi studi (un articolo apparve anche sulla « Revue internationale des études balcaniques » di Belgrado, nel 1938). Che l'Autore abbia voluto mettere in rilievo e raccogliere tutta la bibliografia bulgara è troppo giusto, e nessuno gli farà torto per questo, ma mettere al bando deliberatamente, perché non si può giustificare altrimenti questa strana lacuna, quello che alla slavistica hanno dato i paesi occidentali sembra per lo meno di poco buon gusto, senza aggiungere poi che simili omissioni hanno reso l'opera mutila e incompleta.

Non si capisce veramente perché l'Autore, che aveva cominciato così bene, sia stato colto da strana amnesia e da scrupoli ancor più incomprensibili quando si è trattato di discorrere di bibliografia slava. Questo disdegnoso distacco dall'attività dei paesi latini si nota particolarmente nella parte letteraria, cioè proprio nel campo in cui francesi, italiani e tedeschi hanno maggiormente lavorato, quasi quanto gli stessi bulgari. E

il sospetto dell'ostracismo risorge quando si vede regolarmente citata la « Zeitschrift für slavische Philologie », di cui l'Autore fa gran sfoggio assieme ad altre pubblicazioni russe e polacche, e non si sia stata citata neppure una volta la « Italo Balgarsko Spisanie » e « Bulgaria » che il Damiani pubblicò superando ostacoli di ogni genere. « Bulgaria » nacque per la generosità, giova ricordarlo, di Eugenio Morelli e la tenace passione di Enrico Damiani che raccolse attorno alla rivista i più bei nomi della filologia italo-slava: Arturo Cronia, Ettore Lo Gatto, Giovanni Maver, Ivan Petkanov, Luigi Salvini. Del resto, se l'Autore voleva soltanto risparmiare tempo e spazio (ipotesi alquanto debolucciа ma ammissibile tuttavia), bastava che ricordasse la bibliografia di Petar Jordanov (« La Bulgaria in Italia. Bibliografia delle pubblicazioni italiane sulla B. 1870-1942 ». Roma, 1943), anche questa dimenticata.

Questa seconda parte del lavoro, dunque, abbraccia la bibliografia bulgara delle lettere e delle scienze; comincia, come è costume di tutti i repertori bibliografici slavi, col marxismo (similmente a quanto si faceva da noi nel ventennio col fascismo) e si continua con le scienze filosofiche, sociali, storico-archeologiche, fisico-matematiche, naturali, mediche via via fino alla filologia alla letteratura e scienze ausiliarie.

Le scienze applicate e le scienze storiche son quelle ove l'Autore ha dimostrato la stessa precisione e compiutezza; più infelice, scarna, frettolosa quasi la parte filologico letteraria. E' un peccato che un libro così ben concepito e iniziato e che mostra la seria preparazione dell'A. non risponda alle aspettative e alle speranze della prima parte, che è veramente ben condotta. Non mi rimane quindi che augurare una nuova edizione, più completa, quale l'A. è in grado di offrire, nella quale sarebbe anche opportuno aggiungere la traduzione francese o inglese dei titoli dei capitoli, per rendere il libro più accessibile a tutti gli studiosi. Noi bibliografi siamo una grande famiglia, vediamo dunque di aiutarci tra noi, sarà tanto di guadagnato anche per una maggiore e benefica intesa tra i popoli. (*Vittorio Camerani*).

SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE, GIORNALI E ATTI ACCADEMICI.

ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE E LETTERE - ATTI E MEMORIE - (1957-1958, Vol. LXX, p. III): C. Diano, *La poetica dei Feaci;* T. Cappello, *La denominazione italiana dell'« incubo »*; A. Cronia, *Umanisti italiani alla scoperta del mondo slavo;* F. Sartori, *Statua di moglie o figlia di consolare e frammenti epigrafici di provenienza urbana in Susin di Sospirolo* (Belluno); E. Bolisani, *Strigare, tricari e derivati;* L. Montobbio, *Due pittori e due miniatori a Padova nel secolo XIII;* G. Tinazzo, *Il tipografo editore Jacopo Pocatela* (Pavia, 1490 - Venezia, 1538); P. Sambin, *Statuti padovani inediti*: I. *Concessione d'acqua al Monastero di S. Maria in Vanzo* (1220); F. De Vivo, *Il Collegio padovano di S. Giustina nel primo ottocento;* E. Bolisani, *L'« Oratio ad grammaticam » del Facciolati e l'insegnamento del latino in Padova ai suoi tempi.*

ANNALI DELLA BIBLIOTECA GOVERNATIVA E LIBRERIA CIVICA DI CREMONA - 1959. Vol. XI, fasc. I: E. Brocchieri, *Sicardo di Cremona e la sua opera letteraria;* fasc. II: J. Zennari, *La battaglia dei Vercelli o dei campi Raudii;* fasc. III: *Atti e lettere patenti relative ai privilegi dei medici cremonesi*, trascrizione e nota introduttiva a cura di C. Castellani.

BIBLIOFILIA (LA) - LX, 1958 - Vol. Unico dedicato alla memoria del Card. Giovanni Mercati: L. Donati, *Proemio;* A. M. Albareda, *Il Vescovo di Barcellona Pietro Garsias bibliotecario della Vaticana sotto Alessandro VI;* L. Berra, *Due liste di libri per la Biblioteca Vaticana;* G. B. Borino, *La lettera di Walone abate di S. Arnolfo di Metz e di S. Remigio di Reims a Gregorio VIII* (1073); A. Campana, *Per il « Textus Evangelii » donato da Enrico II a Montecassino* (*Vat. Ottobon, lat.* 74); L. Donati, *Le fonti iconografiche di alcuni manoscritti urbinati della Biblioteca Vaticana - Osservazioni intorno ai cosiddetti « Tarocchi del Mantegna »*; M. Giusti, *I Registri Vaticani e la loro continuazione;* H. Hoberg, *Der Amtsantritt*

des Rotarichters Bernardino Giraud (1762-63); P. Kunzle, *Enea Silvio Piccolominis Fortsetzng zum* Liber Augustalis *von Benvenuto Rambaldi aus Imola und ein ähnliche zeitgenössischer Aufholversuch;* M. H. Laurent, *La traduction française du « Dizionario » de Gaetano Moroni* (1844-1862); L. Nanni, *Il clero della cattedrale di Lucca nei secoli* XV *e* XVI; L. Pasztor, *La riforma della segreteria di Stato di Gregorio* XVI; J. Ruysschaert, *Recherche des deux bibliothèques romaines Maffei des* XV *et* XVI *siècle;* N. Vian, *Disavventure e morte di Vincent Raymond miniatore papale.*

BOLLETTINO DELLA BADIA GRECA DI GROTTAFERRATA - Nuova Serie - Vol. XII - 1958 - 3° Trimestre: M. E. Colonna, *La cronografia anonima del ms. neapolitanus gr. II A* 12; T. Minisci, *Il Cardinale Bessarione: l'uomo e l'apostolo dell'Unione.*

BOLLETTINO STORICO PISANO - (Società Storica Pisana) - Anno XXVI-XXVII (terza serie) - 1957-1958: E. Cristiani, *Gli avvenimenti pisani del periodo ugoliniano in una cronaca inedita;* F. Natale, *Documenti pisani inediti in una collezione americana;* G. Varanini, *Di alcuni « Lamenti storici » di argomento pisano;* B. Casini, *I fuochi di Pisa e la prestanza del* 1407.

BULLETTINO SENESE DI STORIA PATRIA pubblicato dall'Accademia Senese degli Intronati (LXIV, 1957): C. Corso, *L'Ilicino (Bernardo Lapini);* L. Bersano, *L'arte di Giacomo Cozzarelli;* G. Cecchini, *Un caso di aucritica nella Siena del quattrocento;* S. De Colli, *Lo Statuto degli « Ufficiali sopra i mugnai »;* G. Cecchini, *La tutela delle opere d'arte a Siena nel* XVII *secolo;* G. Cecchini, *Una bolla inedita di Innocenzo IV;* A. Liberati, *Chiesa, Monasteri, Oratori e Spedali Senesi.*

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE VENEZIE - ARCHIVIO VENETO - Anno LXXXIX - V Serie n. 98 - Venezia, 1958: R. Cessi, *« Excusati palatii »;* C. Pagnini, *Antonio de Giuliani e le sue opere inedite;* C. Finzi, *Ippolito Pindemonte e un concorso settecentesco sul « gusto »;* A. Depoli, *Il consolato sardo a Venezia nell'anno* 1948-49.

GUARNERIANA (LA), a cura di Emilio Patriarca. Anno I - n. 1 - Gennaio-aprile 1958: *Castelmonte nel* 1908; *Uomini nostri;* Antonio di S. Daniele; *Un prezioso manoscritto in continuo cammino; Sacile,* 1917-18 - Diario, 15-31 ottobre; *Recensione del libro Sul troi de vite* di P. Someda De Marco.

GUARNERIANA (LA), a cura di Emilio Patriarca. Anno 1 - n. 2 Maggio-Agosto 1958: *Castelmonte nel* 1599; *Uomini nostri.* Pietro Antoniutti; *Manoscritto Petrarchesco; Giovanni Antonio Pellegrini affresca la Chiesa di S. Michele Arcangelo* 1728-1729; *Medici e medicine a S. Daniele del Friuli nel secolo XV; Sacile,* 1917-18 - Diario 1-5 novembre; *Recensione del libro:* Storia dei Cappuccini Veneti di Davide M. (P.) da Portogruaro.

GUARNERIANA (LA), a cura di Emilio Patriarca. Anno I - n. 3 - Settembre-Dicembre 1958: *Soggiorno d'un Cardinale a Castelmonte; Uomini nostri.* Minisini Luigi; *Prezioso codice Guarneriano; Sacile* 1917-1918. Diario 6-8 novembre; A. De Marchi, *Recensione del Libro: « Castelmonte »* di Arcangelo (P.) Da Vivai d'Arie.

ISTITUTO MARCHIGIANO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI - RENDICONTI - Vol. XVIII (1950-1954) - Ancona, 1958: G. Natali, *Giovanni Crocioni;* idem, *Proposta d'una Mostra della pittura marchigiana del Quattrocento;* R. Ascoli, *Benvenuto Stracca giureconsulto anconitano;* V. Pilotti, *Proposta di legge per regolare gli studi di Architettura;* E. Miozzi, *La sistemazione del colle del Guasco e del vecchio palazzo del Comune di Ancona;* E. Liburdi, *Dal Tempietto bramantesco del Riscatto di Urbania e del suo restauro;* R. Sassi, *Il giudice di Dante, Podestà di Roccacontrada (Arcevia);* F. Fabi Falaschi, *L'interpretazione pascoliana della Divina Commedia;* B. Molaioli, *Guido Cirilli;* A. Boni, *Certezze ed ipotesi sul Duomo di Ancona alla luce dei recenti scavi.*

LETTERE ITALIANE (X, 4, Ott-Dic. 1958): E. Gilson, *L'oeuvre d'art et le iugement critique;* U. Bosco, *La « follia » di Dante;* C.

Rizza, *Tradizione francese e influenza italiana nella lirica francese del primo seicento;* G. I. Lopriore, *Baretti e Machiavelli;* V. Branca e G. E. Ferrari, *Notizie di manoscritti;* F. Chiappelli, *Nota sul Ritmo cassinese;* G. Barberi Squarotti, *Rassegna Bruniana;* N. Mangini, *Rassegna Goldoniana.*

SAMNIUM, XXXI, 3-4, Luglio-Dic. 1958: W. Holtzmann, *Un nuovo documento riguardante il Rettore Ansone di Benevento;* G. Mongelli, *Cronotassi degli abati di Montevergine;* A. Carano, *Gabriele Pepe poeta del Reggimento;* V. Genovesi, *Il p. Innocenzo Polcari;* G. Verrecchia, *Pagine non chiare di Tito Livio sulle guerre sannitiche?;* A. Zazo, *Il carteggio Carignani Gallo del marzo-aprile* 1815.

STUDI DI FILOLOGIA ITALIANA - BULLETTINO ANNUALE DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA. Vol. XVI, 1958: A. Castellani, *Note su testi antichi;* id., *Frammenti d'un libro di conti di banchieri fiorentini del* 1211; id., *Progetto di un'appendice ai « Nuovi testi fiorentini del Dugento »*; I. Baldelli, *Glosse in volgare cassinese del sec. XIII;* id., *Decime mugellane del Duecento;* F. Ageno, *Per il testo del « Trecento novelle »*; M. Messina, *Alcuni mss. sconosciuti delle rime di Lorenzo de' Medici il Magnifico. Appunti per una edizione critica;* E. De Felice, *La preposizione italiana « A »*; F. Mancini, *In margine ad una edizione d'antichi poeti perugini.*

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

In « Atti e Memorie » dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti (anno accad. 1957-1958, vol. LXX, p. III, pp. 133-168), è stato pubblicato da Giampietro Tinazzo un ampio saggio sulla attività tipografico editoriale di Jacopo Pocatela (Pavia 1490 - Venezia 1538) di cui per la prima volta vengono ricostruiti gli annali e presentato l'elenco delle marche tipografiche. L'autore annuncia in un prossimo studio l'inventario delle xilografie e la valutazione storica di esse.

L'Editore Carlo Marzorati recentemente scomparso ha pubblicato in seconda edizione rifatta ed accresciuta il primo volume della collana « Problemi ed orientamenti critici di lingua e di letteratura italiana » dal titolo « Notizie introduttive e sussidi bibliografici » che uscito nel 1949 non corrispondeva ormai più alle esigenze dei lettori specializzati oltre che dei bibliotecari cui era particolarmente diretto. Hanno collaborato alla 1ª parte di questo volume Emma C. Pirani (*Il manoscritto; Le Biblioteche*), Francesco Barberi (*Il libro a stampa*), Antonio Panella (*Gli archivi*, con aggiornamento bibliografico di Guido Pampaloni), Olga Pinto (*Enciclopedie generali e repertori biografici*), Anna Saitta Revignas (*Elementi di bibliografia generale - Indicazioni di bibliografia letteraria straniera e di altre materie sussidiarie allo studio della letteratura italiana*), Emerenziana Vaccaro (*Illustrazione delle norme di catalogazione per autori e per soggetti e dei sistemi di classificazione*); mentre sta per uscire la seconda parte con studi di Vittore Branca (*Le raccolte di rime e le collezioni di classici*), di Francesco Fattorello (*Giornali e riviste*) e di Renzo Frattarolo (*Bibliografia speciale della Letteratura Italiana*).

In « Studi Trentini di Scienze Storiche », 1958, 4, è apparso un articolo di Adolfo Cetto su « I codici viennesi della Biblioteca vescovile di Trento ».

Un ampio volume su « I duecentosettantacinque anni della Accademia di Scienze Lettere e Arti » di Modena è stato pubblicato da Giuseppe Cavazzuti a cura dell'Accademia stessa.

Un utile « Saggio di una bibliografia di storia economica italiana » per gli anni 1945-1958 ha pubblicato in « Economia e Storia », V, 1958, pp. 287-247, M. R. Caroselli.

Un'ampia e vivace rassegna dei « Benedettini e francescani in Padova nel primo duecento » ha pubblicato don Antonio Barzon in « Studia Patavina », V, 1958, pp. 313-339 (con 9 tavole f.t. nell'estratto). Nello stesso volume sono illustrate da Luigi

Montobbio « Tre donazioni di codici a S. Giustina di Padova nel secolo XV » (pp. 109-129).

Nel « Bollettino del Museo Civico di Padova », XLV, 1956, pubblicato nel 1958, pp. 183-218, Letterio Briguglio discorre con ampia documentazione de « L'archivio civico antico di Padova e l'opera dei suoi ordinatori (1420-1948) ».

Nella Collana Testi e Documenti di Storia Napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana è uscito il XII volume de « I Registri della Cancelleria Angioina » ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani.

« Italia Medievale e Umanistica » s'intitola una nuova rivista che la Casa Editrice Antenore di Padova ha affidato alle cure di Giuseppe Billanovich, Augusto Campana, Carlo Dionisotti, Paolo Gambin. Tra gli interessanti scritti raccolti nel 1° volume ricordiamo quelli di G. G. Meersseman, « In libris gentilium non studeant ». « L'étude des classiques interdite aux clercs au moyen âge? » ; di G. F. Pagallo, « Per una edizione critica del " De hipotheticis syllogismis " di Boezion »; di A. Campana, « Il Codice ravennate di S. Ambrogio »; di G. Billanovich, « Gli umanisti e le cronache medievali ». Il « Liber pontificalis », le « Decadi » di Tito Livio e il « Primo umanesimo a Roma »; di Guido Billanovich, « Veterum vestigia vatum » nei carmi dei preumanisti padovani »; di E. Mioni, « I manoscritti Greci di S. Michele di Murano »; di P. Sambin, « Libri del Petrarca presso suoi discendenti » e « Libri in volgare posseduti da Bardo de' Bardi e custoditi da Palla Strozzi ».

NOTE DI BIBLIOGRAFIA E DI DOCUMENTAZIONE SPECIALI

A) NOTIZIE

Istituto di patologia del libro « Alfonso Gallo ». — Il fascicolo di gennaio-aprile 1958 del « Boletim informativo » dell'Instituto brasileiro de bibliografia e documentação riporta alle p. 29-33 un articolo illustrativo di Maria Romano Schreiber su « O Instituto de patologia do livro Alfonso Gallo de Roma ».

Catalogo della biblioteca della Library Association. — Nel 1958 la Library Association ha pubblicato il « Catalogue of the library » di 519 p. Questa biblioteca costituisce una delle collezioni più complete di opere di biblioteconomia e di bibliografia. Il catalogo, ordinato secondo la classificazione del Dewey, comprende 19 mila titoli di opere, fascicoli e periodici.

Annuario della FID per il 1958. — L'annuario per il 1958 costituisce la pubblicazione 311 della Federazione Internazionale di Documentazione. E' un volume di 58 p., che contiene notizie sull'organizzazione, sui membri, sui comitati e sulle pubblicazioni della FID. E' inviato gratis ai membri della Federazione, mentre è messo in vendita al prezzo di 3 fiorini olandesi per i non membri.

« Introduction à une visite des bibliothèques de France ». — E' uscita la seconda edizione di questo opuscolo edito dalla Direzione delle biblioteche di Francia per venire incontro a quei bibliotecari stranieri che desiderino fare un viaggio di studio nelle biblioteche di questo Paese o che, più semplicemente, vogliano informarsi sulla loro organizzazione. L'opuscolo di 36 p. è corredato con fotografie e piante riguardanti soprattutto le ultime realizzazioni francesi nel campo della costruzione di biblioteche. E' inviato gratis agli enti non francesi che lo richiedano alla: Direction des bibliothèques de France, Service technique, 55, Rue Saint Dominique - Paris VII.

Repertorio di periodici stranieri in Romania. — E' recentemente uscito il vol. III (ma primo ad essere pubblicato) del « Repertoriul general al periodicelor stiintifice si tehnice straine », catalogo unico dei periodici stranieri posseduti dalle più importanti biblioteche di Romania. Queste terzo volume si riferisce alla medicina: comprende 3.119 titoli di periodici posseduti in 312 biblioteche rumene.

Nuovo periodico svizzero di bibliofilia. — La Società svizzera di bibliofilia, trasferendo la sua sede ufficiale da Basilea a Zurigo, ha cessato la pubblicazione del suo « Stultifera Navis » (uscito in 14 volumi dal 1944 al 1957) ed ha iniziato a curare nell'aprile 1958 il nuovo periodico « Librarium »; questo uscirà tre volte all'anno ed in numero limitato. Il primo fascicolo, molto ben illustrato, è di carattere squisitamente bibliofilo.

« International cataloguing conference Bulletin ». — La IFLA sta organizzando, probabilmente per il 1961, una conferenza internazionale interamente dedicata allo studio della catalogazione. Per definire i problemi da porre all'esame dei congressisti, verrà te-

nuta a Londra nel luglio 1959 una riunione preliminare. Allo scopo di raccogliere opinioni e suggerimenti e di tenere informati quanti se ne interessano, gli Executive Secretaries del Working Group on co-ordination of cataloguing principles della IFLA fanno circolare, dal novembre 1958, un « Bulletin » su fogli volanti.

Bibliografie nazionali recentemente apparse. — E' uscita la tredicesima annata della « Bibliographie Luxemburgeoise du 1er janvier au 31 décembre 1957 », a cura della Biblioteca nazionale del Lussemburgo. La materia, nelle 54 pagine dell'opuscolo, è divisa in 18 classi. Indici degli autori e dei luoghi facilitano la ricerca.

Nel 1957 è apparso a Lima l' « Anuario bibliografico peruano de 1951-1952 », bibliografía nazionale peruviana relativa agli anni 1951-1952 preparata sotto la direzione di Alberto Tauro e costituente il vol. X delle « Ediciones de la Biblioteca Nacional ». La bibliografia si compone di varie parti: elenco di opere divise in classi; elenco di periodici, con l'indicazione se la Biblioteca Nacional possiede le annate 1951-1952; biobibliografie di scrittori peruviani e « peruanistas » deceduti nel 1951-1952; indice alfabetico delle pubblicazioni periodiche; indice alfabetico dei nomi degli autori citati; indice delle case editrici.

E' anche recentemente uscito il primo fascicolo de « The Indian national bibliography », relativa al periodo ottobre-dicembre 1957. Vi sono comprese pubblicazioni in quattordici lingue; si presume che questa pubblicazione trimestrale registrerà annualmente circa venti mila titoli. I caratteri tipografici adoperati sono quelli latini; ma esisteranno tavole di traslitterazione. La bibliografia è suddivisa in due parti: la prima relativa a pubblicazioni generali, la seconda a pubblicazioni ufficiali. Ogni parte è, a sua volta, divisa in due sezioni, la prima delle quali segnala le opere secondo la classificazione decimale del Dewey, mentre la seconda costituisce un indice alfabetico unico di nomi d'autori, di soggetti e di titoli. Il primo fascicolo è di 273 p. e costa 24 scellini. Può essere ordinato alla National Library di Calcutta.

16ª edizione della Classificazione decimale del Dewey. — L'« Information bulletin » della Library of Congress dell'8 settembre 1958 annuncia per il mese di ottobre la pubblicazione della 16ª edizione della classificazione decimale del Dewey. Sulla base di questa si sta preparando anche la 8ª edizione abbreviata, dedicata alle piccole biblioteche.

Bollettini dei bibliobus in Francia. — Il servizio dei bibliobus ha tanto successo in Francia che, in taluni casi, esistono anche bollettini periodici consacrati a questa attività. La « Bibliothèque centrale de prêt » del Loir-et Cher ha pubblicato, ad esempio, nel giugno scorso, l'ottavo numero del suo periodico multigrafato « Le bibliobus et ses amis »: esso contiene articoli di fondo ed informazioni di vario genere. La « Bibliothèque centrale de prêt » dell'Eure ha a sua volta edito recentemente il suo primo bollettino « Au long des chemins ».

« Agricultural economics abstracts ». — E' stata annunciata per il settembre 1958 questa pubblicazione, della quale è « editor » il prof. von Frauendorfer. Studiosi di economia agraria, bibliotecari ed organizzazioni varie collaboreranno nella stesura di abstracts di pubblicazioni recenti concernenti gli aspetti economici e sociali dell'agricoltura.

« Indonesian abstracts ». — Sotto questo titolo il Consiglio per le scienze dell'Indonesia ha iniziato nel luglio 1958 la pubblicazione trimestrale di un periodico di abstracts della letteratura corrente nazionale. Allo scopo di renderla più accessibile, gli abstracts sono compilati in lingua inglese, sebbene la maggior parte dei lavori sia redatta in lingua indonesiana. Essi sono ordinati secondo la CDU e riguardano le scienze pure e applicate, le scienze sociali, la religione e la linguistica. Il Consiglio delle scienze (Medan Merdeka Selatan 11 Pav., Djakarta) accetta volentieri di scombiare questo periodico con altre pubblicazioni.

Atti della 49ª riunione della Special Libraries Association statunitense. — Il fascicolo di settembre 1958 del periodico « Special libraries » è dedicato quasi completamente ai lavori di questa riunione.

Abbreviazioni russe per la ricerca bibliografica. — Il fascicolo di ottobre 1958 di « Special libraries » riporta un elenco di « abbreviations for bibliographic search » compilato da Eva Lou Fisher. I termini russi in carattere cirillico sono segnalati prima nella forma abbreviata e poi nella forma completa e sono seguiti dalla loro traduzione in inglese. Una tavola di traslitterazione dell'alfabeto russo ed una breve bibliografia completano lo studio.

Locali e mobilio nelle biblioteche pubbliche francesi. — E' recentemente uscito il volume « Local et mobilier », IV fascicolo della serie « Instruction sommaires pour l'organisation et le fonctionnement des bibliothèques publiques »: consta di 150 pagine in-quarto; è illustrato da una trentina di disegni, da una diecina di piante e da 15 fotografie fuori testo; è opera di Bleton, uno degli esperti del « Service technique » della Direzione delle biblioteche di Francia. L'opera, aggiornatissima, è destinata, oltre che ai bibliotecari, anche ad architetti, a dirigenti di enti e a chi, in Francia e all'estero, desideri conoscere quanto si è fatto dal 1945 nel Paese nel campo delle costruzioni delle biblioteche municipali. Il volume, che costa Frs. 650, può essere ordinato al: Service de distribution et de vente des publications de la Bibliothèque Nationale, 58, Rue de Richelieu - Paris II. I precedenti fascicoli della serie riguardano i seguenti argomenti: I - Etablissement des catalogues; II - Traitement des libres et des documents; III - Conservation des documents.

Traslitterazione dall'Arabo. — La Library of Congress e l'American Library Association hanno dato la loro approvazione al testo di un manuale e di tavole di traslitterazione dall'Arabo, frutto di cinque anni di lavoro fatto da alcune associazioni culturali statunitensi. L'opera sarà pubblicata al più presto dalla Library of Congress.

Inventario dei periodici stranieri posseduti dalle biblioteche ungheresi. — E' prevista, per il 1961, la pubblicazione di questo repertorio, al quale — sotto la direzione del Dipartimento dei periodici della Biblioteca Nazionale Széchény — si sta lavorando in Ungheria da vari anni. Si pensa che esso comprenderà circa 30 mila titoli e segnalerà tutti i periodici stranieri presenti nel Paese, tranne i giornali politici e sportivi e le riviste di moda.

Statuto della SLA statunitense. — Il fascicolo di novembre 1958 di « Special libraries » contiene alle p. 439-443 il testo: Special libraries Association constitution and bylaws. Gli « articles » riguardano: I. Name and object; II. Membership; III. Officers; IV. Executive board; V. Advisory council; VI. Meetings; VII. Amendments. I « bylaws » riguardano: I. Duties of officers; II. Executive board; III. Advisory council; IV. Committees; V. Divisions; VI. Chapters; VII. Finances; VIII. Meetings; IX. Nominations; X. Elections; XI. Pubblications; XII. Headquarters; XIII. Affiliation.

Giornale sonoro a Parigi. — A Parigi è stato recentemente messo in vendita nelle edicole dei giornali un mensile intitolato « Sonorama »: si tratta di un complesso di sei dischi a 33 giri contenuti in una cartella assieme ad alcune pagine a stampa di spiegazione. I dischi sono in cloruro vinilite, molto sottili e del raggio di 8 cm. Su di essi è inciso il resoconto di avvenimenti di cronaca e di attualità. Il prezzo è peri a L. 750.

Biblioteche speciali nel mondo. — Il fascicolo di novembre - dicembre 1958 del « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques » è consacrato all'esame di vari problemi delle biblioteche speciali: le loro necessità sono illustrate da E. Egger e da D. J. Urquhart; la loro organizzazione da H. Coblans; i servizi di lettura speciali delle biblioteche scientifiche dell'URSS da Y. V. Grigoriev. Il numero contiene anche una « liste des associations de bibliothèques spécialisées » delle seguenti nazioni: Repubblica Federale Tedesca, Stati Uniti d'America,

India, Giappone, Norvegia, Paesi Bassi, Paesi Scandinavi, Gran Bretagna, Svezia. Al nome e all'indirizzo di ogni associato segue l'indicazione dello scopo che si prefigge raggiungere, nonché notizie sui membri, sulle attività e sulle pubblicazioni. Altri scritti interessanti del fascicolo sono una « enquête sur l'éfficacité relative des systèmes de recherche des informations » di C. Cleverdon; uno studio sulle « applications de la microcopie dans les Centres de documentation » di G. Cordonnier; ed una notizia sul Centro messicano di documentazione scientifica e tecnica ad opera di A. M. Sandoval, direttore del Centro.

Inchiesta dell'Unesco sulle biblioteche speciali. — In vista della Conferenza generale che l'Unesco ha tenuto dal 4 novembre al 5 dicembre 1958, la Divisione delle biblioteche ha fatto circolare in precedenza una relazione sulle « necessità delle biblioteche dei Paesi insufficientemente sviluppati ». L'interesse verte su due punti: le biblioteche pubbliche e le biblioteche speciali. A queste ultime l'Unesco inviò a suo tempo un questionario. Dalle risposte ricevute si è potuto desumere che « la maggior parte delle biblioteche speciali dei Paesi insufficientemente sviluppati esercitano la loro attività nel campo della scienza pura, della tecnica e della medicina e godono dell'appoggio finanziario del governo. Nella maggior parte dei casi i loro servizi sono alquanto insufficienti ». La relazione ne cita le limitazioni e conclude che « bisognerebbe aumentare il numero delle biblioteche speciali dei Paesi insufficientemente sviluppati ed accrescere l'efficienza della maggior parte delle esistenti ». La proposta è stata esaminata dalla Conferenza generale dell'Unesco, ente che in vario modo ha già esercitato un'azione più che favorevole alle biblioteche speciali.

« Avventure in libreria »: rassegna televisiva di libri per ragazzi. — Il Centro didattico nazionale (Via Buonarroti 10 - Firenze) presta la sua consulenza alla Radiotelevisione nella scelta dei libri da presentare ai ragazzi nella rubrica televisiva che va in onda ogni sabato alle ore 17. Vengono prevalentemente illustrati libri per bambini e adolescenti, ma è anche prevista la segnalazione di opere che, pur non essendo state scritte per la gioventù, costituiscono una lettura consigliabile e proficua. Gli editori possono inviare le novità e le ristampe al Centro, che, volta per volta, li avvertirà dell'inclusione dei loro libri nelle trasmissioni.

Schedario « cardineer ». — L'ultimo numero del 1958 del « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques » riporta alle p. 292-293 la notizia secondo la quale la biblioteca della Facoltà di legge dell'Università Washington di Saint-Louis negli Stati Uniti adopera per la registrazione dei propri periodici uno schedario rotativo fabbricato dalla Diebold Inc. Lo schedario « cardineer » è mosso elettricamente, è alto quanto una scrivania da ufficio e può contenere fino a sei mila schede, perforate o non perforate. Ne esiste anche un modello da tavolo, che può raccogliere circa mille e cinquecento schede.

La biblioteca, sede di discussioni pubbliche. — La Commissione nazionale degli Stati Uniti per l'Unesco ha recentemente proposto che i cittadini si riuniscano per discutere questioni riguardanti il posto occupato dal loro Paese negli affari internazionali. La Biblioteca Phoebe Griffin Noyes di Old Lyme nel Connecticut è stata la prima ad accogliere l'iniziativa ed ha organizzato un pubblico dibattito sul tema: le nostre risorse morali e spirituali per la cooperazione internazionale.

Centro di traduzioni scientifiche della SLA. — Il Translation Center della Special Libraries Association (John Crerar Library, 86 East Randolph Street - Chicago, Illinois) raccoglie le traduzioni di lavori scientifici pubblicati e non pubblicati, che siano già stati vòlti in inglese da altre lingue; ne fa copie da poter eventualmente inviare ai richiedenti; pubblica il «Translation monthly» che segnala le traduzioni ricevute mensilmente. Ha da poco istituito un servizio che fornisce per abbonamento schede con l'indicazione di traduzioni possedute in tutti o in particolari campi dello scibile.

Schede di tesi di laurea francesi. — La « Revue de l'enseignement supérieur » ha resa nota una sua nuova iniziativa: ha infatti istituito un servizio per la distribuzione di schede di formato internazionale che segnalano le migliori tesi discusse in Francia, dal 1° gennaio 1958, nelle seguenti discipline: diritto, medicina, scienze, lettere, farmacia, teologia. Ogni scheda, oltre ai dati bibliografici, contiene l'indicazione della natura della tesi e dà un breve riassunto del suo contenuto.

Utenti della CDU nel mondo. — La FID sta facendo circolare, per gli opportuni aggiornamenti, la bozza di un elenco degli utenti della CDU nel mondo. E' diviso in due parti: I) per nazioni, II) per soggetti. E' destinato a sostituire la publ. 258 FID del 1951 e l'elenco dei periodici che usano la CDU (publ. 281 FID), che era apparso nel 1955.

« Microbox », apparecchio per la ripresa e la lettura dei microfilm. — Il fascicolo di ottobre 1958 del « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques » descrive un apparecchio, costruito dalla Microbox Apparatebau GmbH and Co. (Kaiserstrasse 14, Offenbach am Main), nel quale il dispositivo per la ripresa può essere sostituito da un altro elemento atto a contenere i microfilm da leggere.

Comitato internazionale per la documentazione automobilistica. — Il Comitato è stato creato sotto gli auspici della Federazione internazionale di documentazione (FID) e della Federazione internazionale delle società degli ingegneri e dei tecnici dell'automobile (FISITA) con molteplici scopi: 1) migliorare le relazioni tra i documentalisti specializzati nel campo delle automobili ed i propri utenti; 2) attirare l'attenzione dei dirigenti delle industrie automobilistiche sui problemi documentari; 3) tentare di stabilire una classificazione automobilistica universale; 4) facilitare gli scambi di documenti; 5) migliorare gli attuali servizi e metodi bibliografici; 6) coordinare la stesura di rendiconti speciali; 7) contribuire alla formazione professionale dei documentalisti. Il lavoro di segreteria del Comitato è assicurato da G. Schuurmans Stechhoven c/o Van Dorne's Automobilefabrik NV, Geldropseweg 303, Eindhoven (Paesi Bassi).

Settimana del libro per i bambini. — Dal 2 all'8 novembre 1958 ha avuto luogo negli Stati Uniti la settimana del libro per bambini. Trattandosi quest'anno del 40° anniversario di questa manifestazione, la Library of Congress ha organizzato una esposizione particolarmente curata di libri antichi e recenti dedicati all'infanzia; erano anche compresi spartiti e manoscritti originali di canzoni e di composizioni musicali per bambini.

Microriproduzione in America Latina ad opera dell'Unesco. — L'unità mobile di microfilm dell'Unesco, dopo aver operato in Paraguay, nei primi mesi del 1958 ha eseguito microfilms: a Panama, di fondi appartenenti alla Biblioteca Nacional, all'Archivio Nacional e alla biblioteca de la Universidad; e nel Salvador, di pubblicazioni della Biblioteca Nacional e del Museo Nacional. Nell'agosto l'unità mobile si è spostata nell'Honduras.

Studio sul « telereference ». — « Telereference » è un termine coniato negli Stati Uniti per descrivere un determinato sistema grazie al quale una scheda contenuta in uno schedario può essere consultata anche da lontano. Il sistema comprende apposite apparecchiature per la ricerca delle schede nel catalogo, ed un televisore per la trasmissione dell'immagine delle schede al ricercatore lontano. Questo sistema è tecnicamente attuabile, sebbene per il momento troppo costoso. I vantaggi che ne promanerebbero sono evidenti. Copie dello studio relativo possono essere richieste, gratis, alla: University of Michigan, Willow Run Laboratories, Operations Research Department, PO Box 2008, Ann Arbor, Mich.

Associazione brasiliana di bibliotecari antiquari. — La Associação brasileira de livreiros antiquarios intende, tra le sue varie attività, eseguire il rilevamento di tutte le rarità bibliografiche esistenti in Brasile, e pre-

parare un glossario di termini tecnici sull'arte editoriale e sul commercio dei libri. La A.B.L.A. potrà così fornire la sua consulenza agli studiosi interessati, servire da intermediaria nelle compravendite di libri rari nel Paese e all'estero ed organizzare corsi per la migliore conoscenza dei tesori bibliografici in genere.

Cataloghi unici brasiliani. — L'Istituto brasiliano di bibliografia e di documentazione patrocina la compilazione del catalogo unico brasiliano delle opere e coopera alla elaborazione del catalogo unico dei periodici del Paese. Prima di essere pubblicato a stampa, il catalogo unico delle opere (che raggiungerà approssimativamente il milione di titoli) sarà riprodotto in forma mimeografata: verrà quindi distribuito nelle biblioteche che dovranno apporre su questa bozza di edizione la loro sigla accanto ai titoli delle pubblicazioni da loro possedute.

Apparecchio di lettura per ciechi. — E' allo studio in Ungheria un apparecchio di lettura per ciechi fondato sugli stessi principi della televisione. Mediante impulsi fotoelettrici le lettere dell'alfabeto latino vengono riprodotte in rilievo su di un apposito piccolo schermo, e possono essere lette nello stesso modo con cui si leggono i libri in braille. Le informazioni debbono essere richieste al direttore del: Service international d'échange de publications, Bibliothèque national Szechenyi, Museum-körut 14-16, Budapest VIII.

Cinema e televisione, sprone alla lettura. — La Biblioteca pubblica di Washington riferisce di aver dato in prestito o in lettura dall'estate 1957 all'estate 1958 due milioni 322 mila settecentodieci pubblicazioni, con un aumento di 87.076 volumi rispetto ai precedenti dodici mesi. Secondo l'opinione espressa dalla Biblioteca, il cinema e la televisione vi hanno contribuito: dopo ogni programma televisivo o dopo ogni film documentario ispirati a capolavori letterari, infatti, la richiesta di queste opere è sempre stata maggiore del solito.

Attività della National Library canadese. — La Biblioteca nazionale canadese è sorta nel 1953, assorbendo il Canadian bibliographic Center, che era stato istituito nel 1950. Le due principali attività della nuova biblioteca sono: la pubblicazione mensile dei «Canadiana», che intendono registrare tutte le opere recenti concernenti il Paese; e la compilazione del catalogo unico nazionale, attualmente costituito da circa quattro milioni di schede che rappresentano sette milioni e duecentomila volumi di centoventotto biblioteche del Canadà. Nella primavera del 1959 inizierà anche la costruzione del nuovo edificio destinato ad accogliere la National Library.

Biblioteche francesi in Argentina. — Roberto Couture de Troismont nel fascicolo di ottobre 1958 del « Bulletin des bibliothèques de France » descrive quattro « bibliothèques françaises d'Argentine » (p. 707-12): la biblioteca dell'Alliance française di Buenos Aires, eminentemente letteraria e composta da dodici mila volumi; la Bibliothèque « Henri Focillon » dell'Institut français, di circa dieci mila volumi riguardanti la letteratura francese moderna, la critica letteraria, la filosofia e la scienza; la biblioteca tecnica della Camera di commercio francese, costituita al momento presente, da un migliaio di opere tecniche edite tra il 1952 e il 1957; ed infine la biblioteca economica, attualmente in formazione, presso la stessa Camera di commercio.

L'Autore da ultimo fa alcune considerazioni sulle biblioteche straniere in Argentina e sui problemi da risolvere per la propagazione della cultura francese nel Paese.

Quarto centenario della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco. — Il 25 ed il 26 luglio 1958 è stato festeggiato il quarto centenario della biblioteca statale bavarese, con la partecipazione non solo dei direttori delle principali biblioteche tedesche, ma anche dei rappresentanti delle maggiori biblioteche europee (per l'Italia, di Roma e di Firenze), della Library of Congress e di associazioni di bibliotecari La parte tecnicamente più rilevante della manifestazione è stata costituita da una conferenza del dr. Hofmann, direttore della biblioteca di Monaco: egli,

dopo aver delineata l'evoluzione storica della sua biblioteca, ha illustrato, con l'aiuto di piante e plastici, la ricostruzione attualmente in atto degli edifici bombardati e la costruzione di una nuova ala.

A questi festeggiamenti si ricollega anche il fascicolo di dicembre 1958 di « Dokumentation, Fachbibliothek, Werksbücherei », che costituisce il numero speciale « 400 Jahre Bayerische Staatsbibliothek » redatto da Kurt Dorfmüller. Tutti gli articoli illustrano questioni e problemi connessi con la biblioteca: « Vier Jahrhunderte Bibliotheksgeschichte. Ein Rückblick auf die Jubilaumsausstellung », di W. Hörmann; « Die Bayerische Staaatsbibliothek heute. Probleme zwischen Tradition und Fortschritt », di K. Dorfmüller; « Vom Folioband zum internationalen Format. 150 Jahre Katalogentwicklung », di H. Striedl; « Vom Wert der Schallplattensammlung für die Musikgeschichte », di H. Halm; « Der Bayerische Zentralkatalog », di E. Semrau; « Osteuropa - Dokumentation. Ein Ausgehobenen Dienstes und ihre aktuellen Probleme », di M. Pauer. L'interessante fascicolo è completato da una appendice relativa al personale, alle statistiche, all'organizzazione e alla distribuzione del lavoro nella Biblioteca di Monaco, nonché da riproduzioni di interni ed esterni dell'edificio e di opere preziose in esso possedute.

Mostra del libro a Buenos Aires. — Nel giugno 1958 ha avuto luogo a Buenos Aires un'esposizione destinata a mostrare l'evoluzione del libro dal manoscritto alle edizioni a stampa attuali. Il catalogo della mostra per ogni periodo, riporta una breve nota sulle caratteristiche del libro in quella data epoca.

Conferenze e riunioni bibliografiche e documentarie. — Nel luglio 1958 si sono svolte a Liegi alcune giornate di studio sulla « letteratura per adolescenti » con la partecipazione di rappresentanti di varie Nazioni, tra le quali l'Italia. Il fascicolo di luglio-agosto del « Bulletin des bibliothèques de France » pubblica il testo delle sedici raccomandazioni presentate dai congressisti. Tenendo conto del bisogno di bene incanalare la mente umana fin dalla giovane età e del carattere altamente sociale della lettura, le raccomandazioni vertono su ogni aspetto dell'incontro adolescente-libro: problema delle riviste e delle biblioteche per ragazzi; pubblicità perché i giovani leggano di più; necessità di cooperazione, in questo campo, fra gli enti interessati in vario modo all'infanzia ecc.

Dall'8 all'11 settembre hanno avuto luogo a Salisburgo le « giornate di studio delle biblioteche musicali pubbliche »: a questa manifestazione hanno preso parte cinquanta bibliotecari rappresentanti la Repubblica Federale Tedesca, la Repubblica Democratica Tedesca, l'Austria, la Svezia, la Jugoslavia e l'Olanda.

Dal 16 al 21 novembre, sotto gli auspici della National Academy of sciences, del National Research Council, della National Science Foundation e dell'American Documentation Institute, si è svolta a Washington una Conferenza internazionale sull'informazione scientifica. Circa settantacinque relazioni già raccolte in un grosso volume (costo $ 10.00) sono servite di base di discussione per gli esperti che erano divisi in sette sezioni di studio. Gli osservatori erano circa mille. Gli atti della conferenza verranno pubblicati al più presto. Non sono state formulate raccomandazioni particolari, ma dai lavori sono ovviamente scaturite alcune tacite conclusioni.

Il giorno 16 novembre, nell'ambito della Conferenza internazionale dell'informazione scientifica, si è svolta anche l'assemblea annuale dell'American Documentation Institute, uno degli enti che ha organizzato la Conferenza stessa.

Nei giorni 15, 22 e 24 novembre, sempre a Washington e nel quadro dell'ICSI, si è anche tenuta la XXIV Conferenza annuale della FID. In essa, esaminata l'importanza sempre crescente della Federazione, si sono svolte le elezioni del « Bureau »; si sono presi vari provvedimenti amministrativi e a riguardo delle vecchie e nuove pubblicazioni della FID; si sono stabiliti i luoghi per le prossime conferenze.

Dal 9 al 13 dicembre hanno avuto luogo a Buenos Aires le « V Jornadas bibliotecarias argentinas », nelle quali si sono esaminate le

varie attività del Paese nel campo delle biblioteche.

Nel giugno 1959 sarà tenuto a Parigi un congresso internazionale sull' « information processing », organizzato dall'Unesco con il concorso di rappresentanti dei seguenti Paesi: Belgio, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Repubblica Federale Tedesca, Svezia, U. S. A., URSS. I temi di discussione riguardano vari problemi relativi all'automazione, alla traduzione meccanica, alla conservazione e alla ricerca delle informazioni.

B) SEGNALAZIONI

I - *I documenti: produzione, conservazione, diffusione, strumentazione.*

1) Birkholz, Ulrich. *Das Kitschproblem in der büchereipädagogischen Diskussion*, in « Dokumentation, Fachbibliothek, Werksbücherei », VI, settembre 1958, p. 181-4.

2) Caillet, Maurice. *Classement, catalogage et conservation des fonds anciens*, in « Bulletin des bibliothèques de France », III, luglio-agosto 1958, p. 519-26.

3) Cordes, Hans. *L'utilisation des procédés photographiques lors de la constitution des catalogues collectifs régionaux en Allemagne du Sud*, in « Libri », VIII, n. 2, 1958, p. 154-66.

4) Flower, Nicholas J. *Patent classification from the point of view of the public*, in « Aslib procedings », X, dicembre 1958, p. 320-4.

5) Gheury De Bray, M. R. *Patent classification*, in « Aslib proceedings », X, dicembre 1958, p. 316-9.

6) Khan, Siddiq. *The Tokyo seminar on the international exchange of publications*, in « The Journal of documentation », XIV, giugno 1958, p. 65-74.

7) Kiersky, Loretta J. *Reproduction: an integral function of the technical information library*, in « Special libraries », XLIX, ottobre 1958, p. 386-8.

8) Kleberg, Tönnes. *A Swedish plan for the division of interests in the acquisition of book - and a Scandinavian perspective*, in « Libri », VIII, n. 2, 1958, p. 97-105.

9) Pena, Odete Oliveira. *Empréstimo - entre - bibliotecas*, in « IBBD. Boletim informativo », III, settembre-dicembre 1957, p. 293-303.

10) Perfilev, M. N. *Le prêt international de publications: problèmes qui se posent à la Bibliothèque de l'Académie des sciences de l'URSS*, in « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques », XII, ottobre 1958, p. 225-7.

11) Selvaggi, Michele. *Per una revisione della legislazione sullo scarto degli atti di archivio*, in « La Scienza e la tecnica della organizzazione nella pubblica amministrazione », V, luglio-settembre 1958, p. 476-76.

12) Shaw, Ralph R. *Mechanical storage, handling, retrieval and supply of information*, in « Libri », VIII, n. 1, 1958, p. 1-48.

II - *Biblioteche e organismi di documentazione.*

13) Adkinson, Burton W. *United States scientific and technical information services*, in « Special libraries », XLIX, novembre 1958, p. 407-14.

14) *La bibliothèque idéale...*, 3ª ed., Paris, Ed. universitaires, 1957, p. 275.

15) Boden, Hans. *Verzeichnis bibliographischer Nachschlagewerke für allgemeine öffentliche Bibliotheken. Eine Bibliographie der Bibliographien*, Berlin, Zentralinstitut für Bibliothekswesen, 1957, p. 74.

16) Francis, F. C. *The contribution of the National Library to the modern outlook in library services*, in « Aslib proceedings », X, novembre 1958, p. 267-75.

17) Holzapfel, Ruth. *Planning the new library: General Electric Co., Silicone Products Department*, in « Special libraries », XLIX, novembre 1958, p. 434-8.

18) Lavagna, Carlo. *Presupposti teorici e pratici per un Centro di documentazione giuridica*, in « La Scienza e la tecnica della organizzazione nella pubblica amministrazione », V, luglio-settembre 1958, p. 425-55.

19) Lodolini, Elio. *Rapporti fra gli Archivi di Stato e gli archivi delle amministrazioni statali*, in « La Scienza e la tecnica della organizzazione nella pubblica ammi-

nistrazione », V, luglio-settembre 1958, p. 456-66.

20) Oddon, Yvonne. *Centre de documentation muséographique Unesco-Icom. Plan de classification muséographique*, in « Icom News », XI, aprile-giugno 1958, p. 1-12.

21) Page, Henrietta M. *Planning the new library: Avco research and advanced development library*, in « Special libraries », XLIX, ottobre 1958, p. 391-5.

22) Rogalski, Leonore. *Technical information activities of a petroleum research library*, in « Special libraries », XLIX, ottobre 1958, p. 371-5.

23) Sauget, M.-H. *Les principales organisations européennes et leurs publications*, in « Bulletin des bibliothèques de France », III, luglio-agosto 1958, p. 499-517; settembre 1958, p. 599-618.

24) Terä, Taimi, Wartiovaara, Eeeva. *Suomen erikoiskirjastojen luettelo* (Repertorio delle biblioteche speciali in Finlandia), Helsinki, Suomen Kirjallisuuspalvelun Seura, 1958, p. 60.

25) Wassermann, Paul. *Measuring performance in a special library - Problems and prospects*, in « Special libraries », XLIX, ottobre 1958, p. 377-82.

26) Wieckowska, Helena. *Bibliothèques universitaires en Pologne. Quelques problèmes actuels*, in « Libri », n. 2, 1958, p. 106-16.

III - *Documentazione e bibliografia in generale.*

27) Betz, J. *Le rôle culturel du bibliothécaire ou de l'éthique d'une profession*, in « Association des bibliothécaires français. Bulletin d'informations », n.s., n. 25, marzo 1958, p. 23-7.

28) Bluemle, Andrew. *The editorial function in documentation*, in «Special libraries», XLIX, ottobre 1958, p. 382-5.

29) Carvalho, Felisbela Liberato De Mattos. *Formação profissional do bibliotecário brasileiro*, in « IBBD. Boletim informativo », III, settembre-dicembre 1957, p. 319-25.

30) Castagnino, R. H. *Perspectivas de la lecturas*, Santa Fe, Universidad nacional del Litoral, 1958, p. 20. (Publicaciòn de « extensiòn universitaria », no. 92).

31) Clark, G. Kitson, Clark, Bidder E. *The art of lecturing*, in «Aslib proceedings», X, dicembre 1958, p. 300-15.

32) Collison, Robert L. *L'examen de conscience du bibliothécaire*, in « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques », XII, luglio 1958, p. 153-5, 165.

33) D'Ouville, E. L., Mohlman, J. W. *Dynamic needs for information reshape the library function*, in « Special libraries », XLIX, novembre 1958, p. 427-30.

34) Fairthorne, R. A. *Delegation of classification*, in « American documentation », IX, luglio 1958, p. 159-64.

35) Fizette, M. Y., Jones, B. E., Gibson, R. W. *The bibliographic research team*, in « Special libraries », XLIX, luglio-agosto 1958, p. 253-5.

36) Foskett, D. J. *Library classification and the field of knowledge*, London, Library Association. Reference and special libraries section, 1958 (Occasional papers, no. 1).

37) Hanson, C. W., Cleverdon, C. W. *Research into library and information services*, in « Aslib proceedings », X, dicembre 1958, p. 301-8.

38) Hayes, R. J. *Irish national bibliography*, in « Libri », VIII, n. 2, 1958, p. 117-26.

39) Kent Allen, Parry, James W. *Centralized information services: opportunities and problems*, Cleveland, Press of Western Reserve University, 1958, VIII-156 p.; mimeografato.

40) Meneses Rodriguez, Mercedes. *La biblioteca y tu: manual de instruccion*, Marianao (Cuba), Colegio municipal de hogaristas de La Habana, 1957, p. 27. (« Biblioteca Angela Landa, n. 1 »).

41) Mishoff, Willand O. *Library services to the Nation*, in « ALA Bulletin », LII, maggio 1958, p. 334-9.

42) Murphy, R. W. *How and where to look it up: a guide to standard sources of information*, New York, McGraw-Hill, 1958, p. 721.

43) Norton, F. J. *Italian printers 1510-1520. An annotated list with an introduction*, London, Bowes and Bowes,

1958, p. 177. (Cambridge bibliographical Society. Monograph no. 3).

44) Shera, Jesse H. *Education for documentation*, in « Special libraries », XLIX, ottobre 1958, p. 389-90.

IV - *Documentazione e bibliografia speciali.*

a) *Scienze umanistiche*

45) American Studies Association. *Bibliography of American culture, 1493-1875*, Ann Arbor, University Microfilms, 1957, XVI-228 p.

46) *Bibliographie des articles relatifs à l'histoire de l'humanisme et de la Renaissance*, 1956-1957, in « Biblithèque d'humanisme et Renaissance. Travaux et documents », X, n. 3, settembre 1958, p. 607-27.

47) Centro bibliografico ovidiano, Sulmona. *Bibliografia ovidiana*, a cura di Ettore Paratore, Sulmona, Comitato per le celebrazioni del bimillenario, 1958, p. 169.

48) Colombi, Egle. *Bibliografia di G. G. Belli*, Roma, Palombi, 1958, p. 114.

49) *The concise Cambridge bibliography of English literature 1600-1950*, ed. by G. Watson, Cambridge University Press, 1958, p. 284.

50) Del Litto, V. *Bibliographie stendhalienne, 1953-1956*, Lausanne, Editions du Grand-Chêne, 1958 p. 111 (Collection stendhalienne, publiée sous la direction de V. Del Litto).

51) Fatini, Giuseppe. *Bibliografia della critica ariostea (1510-1956)*, Firenze, le Monnier, 1958, XV-722 p.

52) Freedley, G. *The 26 principal theatre collections in American libraries and museums*, in « Bulletin of the New York Public Library », luglio 1958, p. 319-29.

53) Giuntella, Vittorio Emanuele. *Bibliografia della Repubblica Romana del 1798-99*, Roma, Istituto di studi romani, 1957, XLIV-p. 195.

54) Gummer, Dorothy. *Ballet and the dance. British publications of the last ten years*, in « British book news », n. 219, novembre 1958, p. 701-5; n. 220, dicembre 1958, p. 771-5.

55) Hall, Robert A. Jr. *Bibliografia della linguistica italiana*, 2ª ed., vol. I, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1958, p. 534. (« Biblioteca bibliografica italica » n. 13).

56) Hemmerle, R. *Franz Kafka. Eine Bibliographie*, München, Robert Lerche, 1958, p. 340.

57) Nicosia, Giuseppina. *Contributo alla bibliografia pascoliana (1950-1955), con un saggio di bibliografia delle bibliografie pascoliane*, in « Studi pascoliani » Faenza, 1958, p. 253-86.

58) Noether, Emiliana P. *Italy reviews its fascist past. A bibliographic essay*, in « American historical review », LXI, 1956, p. 877-99.

59) *Oeuvres de Charles Péguy. Essai de bibliographie*, in « Biblio », XXVI, maggio-giugno 1958, p. 12-4.

60) Salvestrini, Virgilio. *Bibliografia di Giordano Bruno (1582-1950)*, 2ª ed., Firenze, Sansoni Antiquariato, 1958, p. 407. (« Biblioteca bibliografica italica », n. 12).

b) *Scienze sociali*

61) *L'Apostolato dei laici. Bibliografia sistematica*, Milano, « Vita e pensiero », 1957, XVI-264 p.

62) Bennet, Jean. *Regard sur le passé. Voici ce que les mutualistes lisaient... il y a 50 ans*, Etampes, Société régionale d'imprimerie et de publicité, 1958, p. 11.

63) *Bibliographie bouddhique. 24-27 Mai 1950 - Mai 1954*, par J. K. Balbir, Paris, Librairie d'Amérique et d'Orient, 1958, XVI-261 p.

64) Communauté européenne du charbon et de l'acier. Haute Autorité. Bibiothèque, *Problèmes de la récession 1953-1958. Bibliographie*, Luxembourg, 1958, p. 41. (Bibliographies de la Haute Autorité, no. 16).

65) Delprat, R. *La documentation économique et régionale*, in « Economie et humanisme », XVII, luglio-agosto 1958, p. 264-7.

66) Gilmont Jean-François S. J., Daman, Paul, S. J. *Bibliographie ignatienne (1894-1957). Classement méthodique des livres et articles concernant Saint Ignace de Loyola, sa vie, les esercices spirituels...*, Paris, Louvan, Desclée de Brouwer, 1958, XXIX-p. 253.

67) *International bibliography of sociology. Vol. VI: works published in 1956*, Paris, Unesco, 1958, p. 272.

68) Lepointe, Gabriel, Vanderboosche, André. *Eléments de bibliographie sur l'histoire des institutions et des faits sociaux 1987-1875*, Paris, Montchrestien, 1958, VIII-232 p.

69) Möller, Marga. *Bibliographische deutschprachiger Bücher und Zeitschriftenaufsätze auf dem Gebiete des Binnenhandels*, Leipzig, Hochsch. f. Binnenshandel. Bibliothek, 1957.

70) Moore, Frank W. *Social science documentation*, in « Special libraries » XLIX, novembre 1958, p. 421-6.

71) Napolitano, Vincenzo. *Dizionario bibliografico delle riviste giuridiche italiane 1957*, Milano, Giuffrè, 1958, VII-452 p.

72) *The scope and use of economic information*, in « Aslib proceedings », X, novembre 1958, p. 276-82.

73) *Survey of criminological journals: a handlist of periodicals of interest to students of criminology with their location in certain London libraries*, London, Institute for the study and treatment of delinquency, 1958, p. 8.

c) *Scienze pure e applicate*

74) Bernier, Charles L. *Documentation in the field of science*, in « Special libraries », XLIX, novembre 1958, p. 415-20.

75) Pagnac, A. *L'essor de la psychologie contemporaine en France. Bibliographie sur la psychologie contemporaine*, in « Revue des Facultés catholiques de l'Ouest », 4° trimestre, 1957, p. 49-57 (segue).

76) Sambaquy, Lydia de Queiroz. *A Instituto brasileiro de bibliografia e documentação e a informação cientifica no Brasil*, in « IBBD. Boletim informativo », III, settembre-dicembre 1957, p. 253-60.

77) Schutze, Gertrude. *Bibliography of guides to the scientific - technical - medical literature*, New York, 1958, p. 64. (Contributions to S-T-M library literature, n. 1).

78) Spencer, K. J. *High fidelity: a bibliography of sound reproduction*, London, Jota Services, 1958, p. 325.

79) Strieby, Irene M. *The problem of literature chemists in industry*, in « American documentation », VIII, aprile 1957, p. 89-97.

80) Thevenet, René. *Bibliographie générale des ouvrages de langue française consacrés au cinéma et à la télévision*, in « Annuaire du cinéma », 1957, p. 339-56.

81) Voutsinas, Dimitri. *Dix années de psychologie française (1947-1956). Recuil des articles de psychologie parus dans les revues françaises*, Paris, Groupe d'étude de psychologie de l'Université de Paris, 1957, p. 120.

82) Zorab, George. *Bibliography of parapsychology*, New York, Parapsychology Foundation, 1957, p. 127.

MARIA PIA CAROSELLA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA
RIVISTA BIMESTRALE

COMITATO DI REDAZIONE:
Ettore Apollonj, Guerriera Guerrieri. Giovanni Muzzioli, Nella Santovito Vichi

DIRETTORE RESPONSABILE: Guido Arcamone

SEGRETARIO DI REDAZIONE: Renzo Frattarolo

Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 5600 — Estero L. 10.000

(*Non si forniscono fascicoli separati*)

Aut.: Trib. Roma.N. 2054 del 12-10-1957 Arti Grafiche F.lli Palombi - Roma, V. dei Gracchi, 183